

Si parla con sempre maggiore insistenza di invio di truppe di terra, ma solo con funzioni di interposizione La via Crucis dei profughi

Bonino: un «corridoio armato» - I serbi chiedono aiuti militari a Mosca

La stampa e le tv rischiano di fare bassa propaganda

L'abbiamo già sperimentato con la Guerra del Golfo. Dichiarazioni di Baghdad su avvenimenti inesistenti (o almeno presunti tali) e dichiarazioni dell'Onu (o degli Usa) assai poco attendibili sull'andamento dei combattimenti. Lo sperimentiamo di nuovo qui, nella Guerra del Kosovo. Ma attenzione, la propaganda viene fatta - ancora - da entrambe le parti, e, visto che testimonianze dirette sono pressoché inesistenti (a parte i profughi, che però possono raccontare quello che vogliono senza che ci siano riscontri), si tratta di credere o meno a quanto viene dichiarato da Bruxelles (Washington e da Belgrado). I serbi nei primi giorni hanno parlato di numerosi aerei Nato abbattuti: notizie smentite dall'Alleanza. La Nato un paio di giorni fa ha annunciato l'uccisione dei leader kosovari (quelli che avevano partecipato alle trattative di Rambouillet): notizia falsa, che la stessa Nato ha dovuto rettificare, ammettendo in pratica di aver «esagerato». L'abbattimento dello Stealth: pilota recuperato con una brillante operazione, secondo la Nato. Pilota mai recuperato, secondo Belgrado. Qui la verità è molto incerta, ma sta di fatto che il presunto pilota portato in salvo non è mai stato visto dopo il presunto ricovero ad Aviano. Poi da parte della Nato si parla di fosse comuni, di bombardamenti serbi sui fuggiaschi, ma non c'è nessuna conferma. Per farla breve: la stampa e le tv occidentali tendono (come nella Guerra del Golfo) a credere alla Nato e a non credere a Belgrado. Ma così facendo si espongono a fare esse stesse pura propaganda (ovvero disinformazione). Una maggiore attenzione, nella verifica delle notizie, sarebbe opportuna, anche per evitare di sparare qualche in prima pagina e, uno o due giorni dopo, doverla smentire (in piccolo nella pagine interne, come si usa). Si sta da una parte o dall'altra, il dovere del cronista dovrebbe essere quello di attenersi alla «verità», ove possibile. Ove questa sia confusa, almeno di praticare la dovuta cautela del dubbio. Sulle affermazioni di entrambe le parti in gioco. Un gioco di guerra, ricordiamocelo. Non un videogioco.

car.

Good morning, Kosova: la guerra va in onda

«Good morning Kosova». Signore e signori va in onda la guerra. O meglio, la coreografia della guerra. Quella offerta giornalmente dalla Nato, da un parte, e da Milosevic dall'altra. Già, perché cosa sta realmente succedendo in Jugoslavia? L'Occidente non può rispondere. Allontanati i giornalisti (quelli che sono rimasti a Belgrado devono sottostare alla censura dettata dallo stato di guerra) a parlare sono solo le «veline». Quelle di regime ben s'intende. Ecco allora che il controllo dei media, posto in essere da Milosevic già da molti anni, trova oggi la sua apoteosi. L'opinione pubblica serba sa che in Kosovo ci sono i terroristi che mirano alla secessione, appoggiati dalle bombe della Nato. E basta.

● Segue a pagina 4
Mauro Manzin

Ma gli attacchi logorano chi li fa, non chi li subisce

Se la fase di attacco della Nato contro la Serbia si chiama «fase 2» o «tra il 2 e il 3», come si potrebbe chiamare la fase di attacco della Serbia sul Kosovo? Almeno fase 10. Perché la Nato punta a indebolire la capacità militare della Serbia per indurla a trattare, mentre la Serbia mira a far «tabula rasa» del Kosovo per desertificarlo e ricuperarlo. La Nato cerca (almeno per ora) di non fare vittime umane; loro, i serbi, cacciano, e se trovano resistenza sparano. Dunque: siamo in fase 2 contro fase 10. Ma mentre la fase 2 mette in crisi le nostre coscienze, la fase 10 eccita ed entusiasma e invoglia all'arruolamento i serbi. La nostra volontà di fare questa guerra è bassissima, la volontà dei serbi è enorme.

● Segue a pagina 4
Ferdinando Camon

Sempre più intensi i raid aerei. E Londra accusa Milosevic di preparare il golpe in Montenegro per ribaltare una leadership poco allineata a Belgrado

ROMA In Kosovo l'emergenza profughi sfugge ormai a ogni controllo. E la situazione peggiora di ora in ora. La politica di pulizia etnica dei serbi non si limita più a determinare zone, ma riguarda ormai l'intero territorio del Kosovo. Dall'inizio dei bombardamenti, secondo la Nato sarebbero 634 mila i kosovari che hanno dovuto lasciare le proprie case. E' un esodo di proporzioni catastrofiche e quasi incalcolabili che non si arresta, paragonabile alle deportazioni di ebrei durante la seconda guerra mondiale.

La marea umana di donne, vecchi e bambini, continua ad arrivare alle frontiere macedone e albanese. L'emergenza principale è costituita dalla mancanza di automezzi e quindi dall'impossibilità di trasferire la massa dei profughi. Poi c'è l'emergenza, sani-

taria, quelle alimentari e igieniche.

E si parla con sempre maggiore insistenza di un intervento di forze armate terrestri, anche se con funzioni

esclusivamente di interposizione. In particolare, il commissario europeo per gli Affari umanitari, Emma Bonino, sollecita la creazione di un corridoio con protezione ar-

matà per far giungere gli aiuti umanitari anche alla popolazione kosovara rimasta nella regione.

Dal canto suo la Russia intanto, nella ricerca di una soluzione per la crisi, ora sta pensando a un vertice G8, visto favorevolmente almeno da una parte degli europei. Intanto però le forze armate russe potrebbero fornire a Belgrado aiuti militari, che Milosevic ha chiesto per la prima volta esplicitamente. E mentre la Nato continua a martellare le forze serbe, un nuovo elemento di tensione deriva dall'accusa mossa a Milosevic da Londra, secondo cui Belgrado starebbe preparando un golpe nella repubblica federata del Montenegro, guidata da una leadership non proprio allineata a Belgrado. Dove, intanto, è stato avviato il processo contro i tre soldati Usa catturati in Macedonia dai serbi: un fatto che aggrava una situazione già più intricata.

● Nelle pagine 2-3



Distribuzione del pane ai profughi a Volcovo, Macedonia.



Biberon per un piccolo profugo albanese, appena arrivato in Macedonia dal Kosovo.

Con ogni probabilità oggi i comunisti italiani decideranno di ritirare i loro due ministri

Cossutta, il giorno dello strappo

Resta l'appoggio al governo - Ma un'altra mina è in arrivo

ROMA Arriva il primo strappo per il governo D'Alema. Con tutta probabilità oggi Armando Cossutta annuncerà il ritiro dei due ministri comunisti: Oliviero Diliberto alla Giustizia e Katia Bellillo agli Affari regionali. Non è ancora crisi però. Con uno degli equilibri tipici della politica italiana, il Pdc uscirà dal governo ma non dalla maggioranza. Pron- ta anche la tabella di marcia per fronteggiare il «siluro». Il ministro della Giustizia sarà assunto ad interim dallo stesso D'Alema o da Sergio Mattarella, vice presidente del Consiglio. E nei primi giorni della prossima settimana D'Alema potrebbe andare in Parlamento per farsi rivotare la fiducia. Il voto dei costutiani dovrebbe per ora sventare il pericolo di crisi, ma nessuno si fa illusioni. La nuova mina già innescata è l'ipotesi di un intervento delle truppe di terra del-

la Nato. I Verdi hanno già fatto sapere che un'ipotesi del genere provocherebbe anche la loro uscita dal governo. E c'è stata anche la prima divisione fra Di Pietro e Prodi. Il primo si è schierato a favore dell'intervento a terra, il secondo lo ha prontamente corretto: è un'opinione personale. D'accordo con Di Pietro è invece Silvio Berlusconi, convinto che un intervento delle forze di terra sia inevitabile. Il quale chiede ai governi europei di destinare consistenti aiuti economici per i profughi, e in particolare critica il nostro governo che ha stanziato «cifre ridicole», mentre per il referendum, «del quale molti sospettano l'infutilità», il Paese spende mille miliardi. Quanto a Bossi, conferma la mozione di sfiducia nei confronti del governo.

Anche i Verdi sono sempre più scalpitanti. «Lite» Prodi-Di Pietro. Berlusconi: solo spiccioli destinati ai rifugiati

● A pagina 4

STRAGE DEL CERMIS

Schweitzer, niente carcere ma radiazione dai marines



CAMP LEJEUNE La giuria della Corte marziale ha raccomandato che sia radiato dal corpo dei Marines il capitano Joseph Schweitzer, navigatore del jet dei Marines che tranciò i cavi della funivia del Cermis. Schweitzer, prosciolto il mese scorso dall'accusa di omicidio colposo e da ogni diretta responsabilità della sciagura, come pure il pilota Richard Ashby, era imputato di ostruzione alla giustizia per aver nascosto e poi distrutto, come egli stesso ha confessato, un video girato sul «Prowler» durante il tragico volo. Il giudice militare ha aderito alla proposta della giuria e confermato la sentenza di radiazione dai Marines.

● A pagina 6

SPECIALIZZATI IN RUBINETTI E MISCELATORI
prezzi affare!!!

Alcuni esempi:

- samo** CABINA DOCCIA con (7 bocchette) IDROMASSAGGIO da Lire 3.500.000
- MERLONI** VASCA 170x70 con (6 bocchette) IDROMASSAGGIO da Lire 2.400.000
- gedy** SEDILE PER VASCA (metallo/abs) ESTENSIBILE da Lire 145.000
- armal** Rubinetteria
- PIEMME PAFFONI**
- cisal** RUBINETTERIA CICAL LACQUALITÀ
- BOSSINI**

ALTA RUBINETTERIA
arredo bagno - accessori - idrosanitari

PUNTO VENDITA INGROSSO E DETTAGLIO
Via Alberti 10/a - Trieste - Tel. (040) 3728919
SABATO POMERIGGIO CHIUSO
orario 8.30-12.30 / 14.30-18.30 (dopo le due gallerie a fianco della PAM)

Riviste porno ai minori? Non è un'azione illecita

ROMA Gli adulti possono mostrare riviste e cassette pornografiche ai minori perché il fatto non costituisce reato. Nemmeno se i ragazzini hanno dodici anni e se chi glieli mostra è un uomo di sessantanni con precedenti per reati analoghi. Sottoporre agli occhi di adolescenti materiale hard non configura alcun illecito, nemmeno quello di tentata corruzione di minorenni, perché il comportamento non può essere considerato un «atto sessuale». Lo ha stabilito la III sezione Penale della Cassazione - quella che ha già provocato un'infinità di polemiche con la controversa sentenza sui jeans - annullando senza rinvio la condanna a un anno di reclusione, inflitto dal Pretore di Merano in primo grado e confermata in appello dalla Corte di Trento, a Francesco Pichler (classe 1931) per il reato di tentata corruzione di persone minori di anni sedici.

● A pagina 5

Casalinghe: sarà obbligatoria l'assicurazione anti-infortuni

ROMA Dopo la pensione, per le casalinghe debutta l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni domestici. La «rivoluzione» è in dirittura d'arrivo, dopo il disco verde della Camera e il sì della commissione Lavoro del Senato. Manca solo il passaggio in aula a Palazzo Madama e, anche quella proposta dalla Federazione delle casalinghe, sarà una conquista assodata per gli oltre 7 milioni di persone, in prevalenza donne, che lavorano tra le pareti di casa.

Previo pagamento di 25mila lire l'anno, ma l'assicurazione sarà a carico dello Stato per chi non raggiunge i 9 milioni di reddito annuo personale o i 18 di reddito familiare, la tutela sarà estesa agli incidenti più gravi, a partire da quelli che causano un'invalidità permanente del 33 per cento. Alcune stime parlano di 3 milioni di incidenti l'anno: di questi, più di 850mila sono da pronto soccorso e ai due terzi fa seguito il ricovero.

● A pagina 6

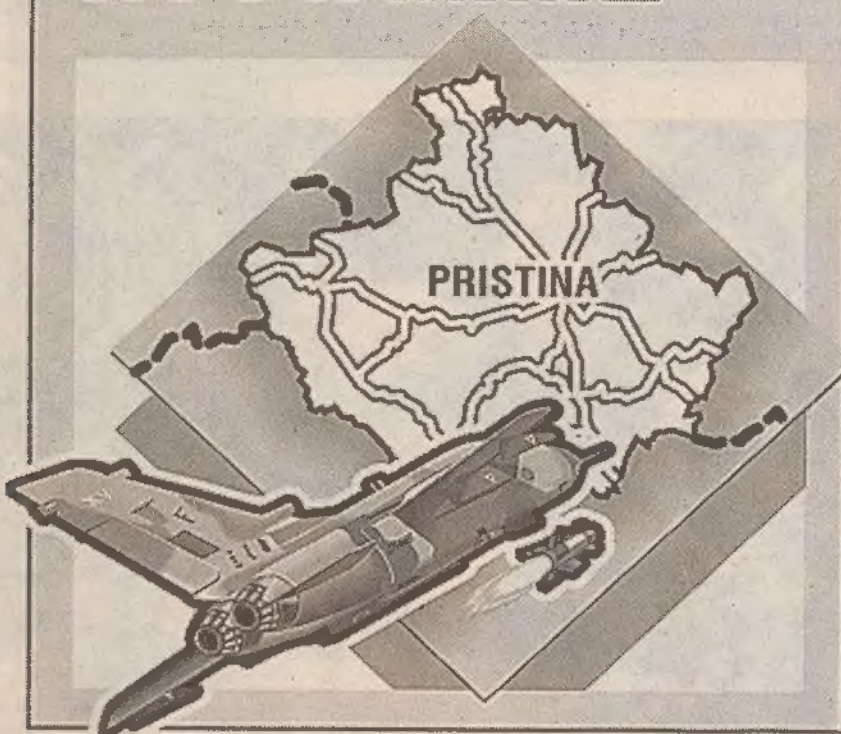
Ili & perizzi

Le Corbusier, Wright, Rietveld e gli altri grandi maestri del «modern design» a loro perfetto agio in un palazzetto settecentesco in cui tutto profuma di buon gusto. Si entra in via Mazzini 31 e si esce in via San Nicolò 32. O viceversa. E si spazia su tre piani in cui tutto è sorpresa.

Sorpresa fino a un certo punto: perché da Perizzi ci si aspetta il massimo, e il massimo - sin dal lontano 1934 - viene puntualmente proposto.

ARREDAMENTO MODERNO E CLASSICO, TENDAGGI E TAPPETTERIE
TRIESTE, VIA MAZZINI 31 E SAN NICOLÒ 32
LABORATORIO TAPPETTERIA VIA MALASPINA 1

BALCANI IN FIAMME



LONDRA In allarme la Nato: «Slobodan Milosevic sta preparando un colpo di stato in Montenegro» e il Regno Unito si è detto ieri in possesso di prove concrete su queste presunte trame del presidente jugoslavo serbo, che rischiano di destabilizzare ancor più la polveriera balcanica. La nuova, gravissima accusa è stata lanciata da Edgar Buckley, un assistente sottosegretario che capeggia il dipartimento «Operazioni» al ministero britannico della Difesa. A detta di Buckley è ormai indubbio: Slobodan Milosevic mira al rovesciamento del presidente «democraticamente eletto» del Montenegro, Milo Djukanovic. Lo vorrebbe sostituire «con un uomo di sua scelta». Anche se a Podgorica, la capitale montenegrina, circolano le stesse voci gli osservatori sono

Secondo fonti inglesi Milosevic starebbe per rovesciare la leadership di Djukanovic

Montenegro, golpe in agguato

Anche se un nuovo «fronte» non gioverebbe a Belgrado

cauti: per Milosevic, sostengono, non avrebbe senso aprire un nuovo fronte proprio adesso, se mai ci sarà, il regolamento di conti verrà rimandato a dopo, quando gli attacchi della Nato saranno finiti. «In queste condizioni nessuno vuole la rivoluzione, nessuno ha interesse ad aggiungere al conflitto in corso anche una guerra civile», ha detto all'agenzia «Reuters» Predrag Bulatovic, vice presidente del Partito socialista

all'opposizione e alleato di Milosevic.

«Non posso - ha detto Buckley - fornire dettagli ma abbiamo le prove per mostrare che Milosevic sta preparando un colpo di stato contro il Montenegro per rimpiazzare il presidente». Alla Nato il portavoce James Shea ha indicato che la situazione tra Montenegro e Serbia è «ovviamente molto tesa al momento» ma il segretario generale Javier Solana ha fatto sapere che se Milosevic tenterà il

«putsch», «sarà fermato». Ciò che ha suscitato allarme in Occidente è stato il cambio della guardia al vertice delle forze armate presenti in Montenegro. Milosevic nei giorni scorsi ha richiamato a Belgrado il generale Radosav Martinovic e al suo posto ha nominato un generale suo fedelissimo, Milorad Obradovic. In Montenegro, dove il governo si tra l'altro è rifiutato di proclamare lo stato di guerra imposto da Belgrado dieci giorni fa, si cerca

comunque di sdrammatizzare («non c'è alcuna ragione di panico», secondo il ministro per la previdenza sociale Predrag Drecun). Il generale Obradovic ha assunto il controllo di una forza, la Seconda Armata Jugoslava, che schiera in Montenegro circa 12.000 soldati (per l'80% serbi) e che a giudizio degli esperti militari occidentali dovrebbe bastare per un «putsch». Formalmente il Montenegro è - dal 1992 - parte della Federazione jugoslava

assieme alla Serbia ma i rapporti tra Podgorica e Belgrado non sono buoni. Il presidente Djukanovic ha fama di liberale riformatore, è ai ferri corti con Milosevic, non ne condivide la linea duramente repressiva in Kosovo e rischierebbe il golpe perché starebbe pensando alla possibilità di una dichiarazione di indipendenza per la sua repubblica dove su un totale di 622.000 abitanti i serbi sono soltanto il 9,3 per cento. «Stiamo seguendo la situazione in Montenegro con molta attenzione, tutte le opzioni sono aperte», ha avvertito a Londra Sir John Day, capo dell'aeronautica britannica, e si è profuso in esternazioni di rammarico per il fatto che la Nato ha «dovuto» colpire nei giorni scorsi anche bersagli in Montenegro connessi con il sistema serbo di difesa aerea.

Sono entrati in azione per la prima volta sullo scenario balcanico i sofisticatissimi aerei B-1, mentre un'altra squadra navale è diretta in Adriatico

La Nato a muso duro intensifica i bombardamenti

L'Alleanza impegnata a «tagliare» i rifornimenti di carburante all'esercito federale che opera in Kosovo

I generali fiduciosi sul successo della campagna aerea. Ieri è stato colpito un reparto serbo impegnato in un'offensiva contro gli sfollati a Pagarusa

BRUXELLES I bombardamenti vanno avanti. Nessuna tregua per il fine settimana pasquale ed anzi una intensificazione dei raid aerei contro le truppe serbe che stanno conducendo operazioni contro la popolazione civile nel Kosovo. Ieri è stato colpito un reparto che bombardava gli sfollati nella valle di Pagarusa e particolare attenzione è stata posta nel tagliare i rifornimenti di carburante ai mezzi blindati e corazzati dispiegati nella provincia separatista. Il portavoce militare della Nato, David Wilby, si è detto fiducioso circa l'efficacia delle incursioni compiute dall'aviazione alleata, pur rifiutando di fornire indicazioni più dettagliate sugli obiettivi centrati e sui danni inflitti alla macchina bellica di Belgrado. «La pressione continuerà ad accumularsi giorno dopo giorno ed i suoi effetti

si manifesteranno tutti in una volta, quasi all'improvviso», ha garantito lo stesso Wilby. Anche il presidente americano Bill Clinton ha manifestato la convinzione che la campagna aerea abbia buone possibilità di successo. «E' chiaro - ha aggiunto il capo della Casa Bianca - che Milosevic intende tenersi la terra e liberarsi dei suoi abitanti ma non gli consentirò di svuotare impunemente il Kosovo». Ed a tale proposito ha segnalato che il ministro della difesa William Cohen è sul punto di ordinare il trasferimento nella zona di operazioni della squadra navale che fa capo alla portaerei Theodore Roosevelt. Il suo schieramento porterebbe ad oltre trecento il numero degli aerei Usa impegnati negli attacchi, senza contare che quattro delle navi di scorta sono armate



Sono gli anziani kosovari le vittime più provate della piega che ha preso la guerra.

con missili Tomahawk. E fra i velivoli utilizzati contro le truppe jugoslave, hanno fatto il loro debutto anche i sofisticatissimi bombardieri B-1, usati per la prima volta in missioni belliche.

Ma nessuno può avere la certezza che i raid aerei bastino per piegare la resistenza di Milosevic. Ed allora si torna a parlare con insistenza del ricorso a truppe di terra. Da alcuni giorni, fra gli strateghi dell'Alleanza Atlantica circola l'ipotesi di creare una sorta di zona franca all'interno del territorio ko-

sovaro, per offrire protezione ai profughi. Un piano di questo tipo prevederebbe l'impiego di almeno centomila soldati e, chiaramente, comporterebbe il rischio di perdite che difficilmente le opinioni pubbliche occidentali sarebbero disposte ad accettare.

Per limitare al minimo i pericoli, si dice che l'operazione potrebbe scattare dopo che i bombardamenti dall'aria avranno, come si auspica, costretto i serbi a ritirarsi.

Intanto i ministri degli Esteri del gruppo ristretto dell'Organizzazione della conferenza islamica (Oci), cui aderiscono più di 50 Stati, si riuniranno a Ginevra la prossima settimana, probabilmente mercoledì, per esaminare la situazione del Kosovo con particolare riguardo al problema dei profughi albanesi, in grande maggioranza di religione musulmana. Lo ha comunicato il ministro egiziano Amro Mussa, che interverrà alla seduta assieme all'iraniano Kamal Kharrazi, il cui Paese è presidente di turno dell'Oci, a quelli di Malaysia, Pakistan e Turchia, e al segretario generale dell'Oci, Izzeddine Laraki. Un'iniziativa dell'Oci era stata sollecitata nei giorni scorsi dal presidente dell'Iran, Mohammad Khatami, e Kharrazi aveva intrapreso consultazioni con varie capitali.

Approvvigionamento bellico ad Aviano Cento tonnellate di missili sono la «razione» giornaliera garantita alla Jugoslavia

PORDENONE Forse, neppure nella già roduta e fin troppo efficiente macchina bellica degli Stati Uniti, una volta le cose funzionavano così bene: oggi, nel pieno di un conflitto di cui non si intravede francamente la fine, basta sollevare la cornetta del telefono, connettersi con una delle tante basi disseminate nel mondo, ed ecco che nel giro di qualche ora, sulla fly-lane del Pagliano e Gori, atterrano tonnellate e tonnellate di missili. Sono stoccate, a esempio, nei panciuti metallici dei C-141 dell'Usaf, giganteschi aerei da trasporto che però - ha tenuto a precisare ieri mattina il capitano Marc Saragosa - impallirebbero al confronto con i Galaxy, della capacità tre volte superiore. Non siamo al limite della capacità, insomma. Sta di fatto che la quantità di armamenti che vengono installati sui caccia e mandati in Serbia ogni giorno - soltanto da Aviano - è davvero impressionante, fa impallidire: «Di C-141 ne arrivano mediamente 4-5 nell'arco delle 24 ore - ha spiegato ancora l'ufficiale per un totale di 80-100 tonnellate di missili al giorno».

Secondo Saragosa la rapidità di esecuzione è quanto mai indispensabile: «Qui noi svuotiamo un aereo in meno di 20 minuti, scarichiamo i pallets d'acciaio e li mandiamo a destinazione. Se c'è bisogno di riarmare i caccia riusciamo a fare il tutto in meno di un'ora, anche meno se l'allertaggio è immediato».

concluse le operazioni di stoccaggio delle armi ripartirà. Credo che lo rivedremo presto da queste parti...». E mentre sulla pista si scaricano tonnellate di missili la vita dietro la guerra scorre tranquilla, quasi disinteressata: i militari in turno di riposo giocano a tennis, si dilettano nel baseball o, più semplicemente, si godono il primo vero sole di primavera. A meno di 500 chilometri di distanza, però, i loro colleghi martellano la Serbia notte e giorno.

Massimo Boni

Ieri è stata avviata un'inchiesta preliminare e Belgrado ammonisce: «Se smettete di bombardare li liberiamo subito»

Prigionieri Usa, al via un processo senza difensori

Clinton restio a usare la fanteria e ricorda che nel Golfo ci vollero cinque mesi di preparativi

WASHINGTON Il processo serbo contro i tre prigionieri americani è cominciato ieri, con l'udienza preliminare. Niente giornalisti, niente televisioni, niente difensori di fiducia: il fatto stesso che i tre soldati siano processati così viola la Convenzione di Ginevra. Ma per la Jugoslavia di Milosevic, Andrew Ramirez, Christopher Stone e Steven Gonzales sono soltanto delle armi: «Non dovete preoccuparvi per loro, vengono trattati umanamente», ha dichiarato alla televisione francese il ministro dell'informazione Milan Komnenic: «La loro pena sarà sospesa quando la situazione strategica lo consentirà: se cessassero gli attacchi Nato, il problema sarebbe immediatamente risolto». Poche

le notizie arrivate ieri da Belgrado: «Stiamo raccogliendo prove in base alle quali si aprirà un processo penale contro i due sottufficiali e il soldato americano catturati mercoledì sera in territorio jugoslavo», ha informato il responsabile serbo della giustizia in Kosovo, Jovica Jovanovic. E un magistrato, Jovan Buturovic, ha fatto sapere che rischiano dai 15 ai 20 anni di carcere e saranno probabilmente ac-

cusati di terrorismo, sabotaggio e infiltrazione con armi in territorio jugoslavo. Nessuno sa con precisione dove si trovino i prigionieri: varie fonti li danno a Pristina, ma secondo altre dovrebbero essere trasferiti a Nis, dove ha sede il quartier generale del terzo corpo d'armata jugoslavo, per comparire davanti alla corte marziale.

La cattura dei soldati ha scosso profondamente l'opi-

nione pubblica americana, e sta dando parecchi problemi a Bill Clinton: «Non c'era nessun motivo per fermarli, non c'è nessun motivo per trattenerli, né tantomeno per processarli, dato che erano parte di una missione assolutamente pacifica in Macedonia», ha ripetuto ieri il presidente. Ma gli americani vogliono qualcosa di più delle dichiarazioni di principio: vogliono che il presidente riporti a casa i prigionieri.

ri, e punisca Belgrado per averli catturati. Nei tre paesi d'origine dei soldati catturati la gente indossa nastri gialli (come ai tempi degli ostaggi in Iran) in segno di attesa e preoccupazione, i genitori dei prigionieri sono costantemente intervistati dalle televisioni. E al Congresso cominciano a levarsi voci molto critiche sulla gestione dell'intera vicenda.

A proporre la pace sono però in pochi. Ieri i leader religiosi, otto vescovi cattolici, il telepredicatore Pat Robertson e la chiesa ortodossa in America hanno chiesto la fine dei bombardamenti.

Nel mirino della polemica c'è l'aviazione: «sopravvalutata», «spaccona», «troppo costosa». I raid aerei non sono così efficaci come vantavano

i generali dell'Air Force, costretti ad ammettere che è la mancanza di truppe di terra a determinare il risultato inferiore alle attese. Clinton, raccontano i suoi collaboratori, è ormai «stanchissimo», «ha perso il sonno», ma è «molto risoluto». Crede di avere un dovere morale cui non si può sottrarre. Tra le fatiche del presidente ci sono le nottate passate al telefono con i leader europei, per evitare spaccature nella Nato. Ma sulle truppe di terra, Clinton vorrebbe non cedere: «A coloro che parlano di truppe di terra, voglio ricordare che prima di inviare uomini nel Golfo servirono cinque mesi di preparazione», ha detto ieri. Il rischio che il Kosovo diventi un nuovo Vietnam è concreto, e fa paura.

Mentre si fa sempre più forte la convinzione di un intervento di terra

NEW YORK L'America angosciata per la sorte dei tre soldati prigionieri a Pristina ha riscoperto i nastri gialli: i fiocchi che al tempo della crisi degli ostaggi in Iran erano stati simbolo di attesa e di speranza sono stati annodati da mani ansiose agli steccati, agli alberi e ai pali della luce nelle tre comunità da cui sono partiti Steven Gonzalez, Andrew Ramirez e Christopher Stone. Le immagini dei tre «G.I.» e delle loro famiglie sono sfilate anche ieri in televisione, e per l'America



Continuano i riarmamenti di bombe sotto le ali degli F 16 americani alla base di Aviano.

profonda è stato un pugno nello stomaco: nelle casette di legno degli ispanici di East Los Angeles, da cui veniva Ramirez, tra gli agricoltori di Smith Creek nel Michigan, l'area di origine di Stone, e a Huntsville in Texas, la capitale delle

esecuzioni in America in cui era cresciuto Gonzalez, la guerra ha bussato alla porta.

All'inizio della settimana il «Washington Post» aveva spedito un reporter a interrogare i teen-ager su che cosa è il Kosovo:

non lo sapeva quasi nessuno.

Un ragazzo lo aveva confuso con la Bosnia, un altro con l'Iraq.

Ma oggi, con le foto di tre coetanei su tutti i giornali, per padri e figli negli Usa l'incendio dei Balcani è di-

ventato all'improvviso vicino.

La cattura dei tre militari ha sottolineato i rischi di una opzione strategica che negli Stati Uniti e alla Nato appare sempre più inevitabile: il coinvolgimento nel conflitto di truppe di terra.

E' un'opzione che alla Casa Bianca non è ancora stata digerita, anche se in Congresso sono sempre più numerose le voci secondo cui è arrivata l'ora di imprimere una svolta alla guerra.

Due deputati democratici di New York, Jerrold Na-

dler e Eliot Engel, hanno reclamato l'invio di soldati della Nato per salvare l'immagine dell'Alleanza dopo il fiasco della campagna aerea.

E il loro compagno di partito Jack Reed, finora un tenace oppositore al coinvolgimento dell'Esercito, dopo la cattura dei tre «G.I.» ha detto di non sentirsi più così sicuro.

L'ex segretario di stato Henry Kissinger e John McCain, un influente senatore che è stato prigioniero in Vietnam e punta alla Casa Bianca, da giorni guidano il coro dei repubblicani

che, a dispetto dei rischi, vorrebbero vedere le truppe di terra in partenza.

Il dibattito infuria anche al Pentagono. Di fronte ai magri risultati della campagna aerea, Esercito e Marines hanno criticato l'Air Force per aver sopravvalutato l'arma aerea e gli esperti militari di Capitol Hill sono stati d'accordo: uno di loro ha deriso gli attacchi delle ultime settimane paragonandoli al raid di dicembre contro l'Iraq e chiamandoli «Desert Fox Lite».

L'aviazione - ha appreso il «Wall Street Journal» -

ha a sua volta replicato per le rime sostenendo che i raid sono stati infruttuosi per l'assenza dell'elemento truppe di terra.

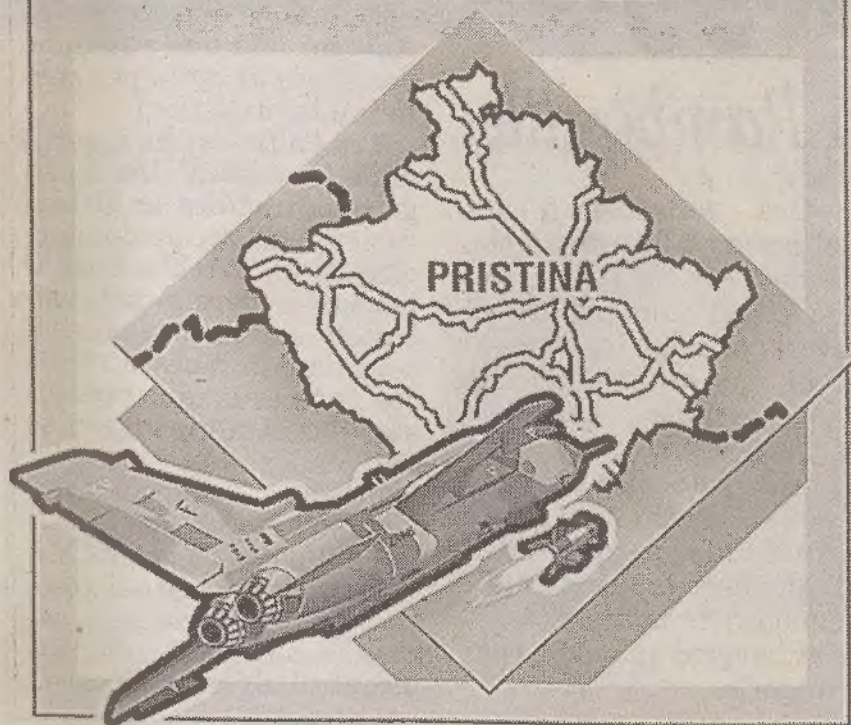
Ma intanto, al di là delle diatribe politiche e militari, ben due americani su tre temono che Washington invierà truppe di terra in Kosovo. Lo rivela un sondaggio effettuato dalla «CBS News».

Ma sono solo quattro su dieci coloro che sostengono che gli Usa dovrebbero prendere questa decisione. Il sondaggio ha un margine di errore del cinque per cento.

I fiocchi, simbolo di attesa e speranza, attaccati a steccati e alberi: furono usati per ricordare i prigionieri a Teheran

Gli americani riscoprono i nastri gialli

BALCANI IN FIAMME



MOSCA Milosevic ha chiesto supporto militare a una delegazione parlamentare russa: «Se potessimo avere aiuti militari, potremmo difendere più facilmente il nostro Paese. Altrimenti la difesa sarà molto più difficile, ma la faremo ugualmente», ha comunicato la «Tanjug». Aiuti «possibili» anche se, per ora, «non necessari». Una prima unità della flotta del Mar Nero - a dire il vero disarmata - ha però lasciato gli ormeggi diretti verso l'Adriatico e intanto da Belgrado sarebbero stati mandati a Mosca per essere esaminati almeno parte dei resti dell'aereo invisibile «Stealth» abbattuto in Serbia sabato scorso.

È la prima volta che dal leader serbo giunge una richiesta di aiuto militare. La richiesta non è esplicita

Incontrando alcuni parlamentari russi, per la prima volta ha sollecitato supporti militari

Milosevic chiede armi al Cremlino

E i resti dello «Stealth» potrebbero prendere la via di Mosca

«ci difendiamo lo stesso, ma con gli aiuti russi sarebbe più facile» e anche la risposta di Mosca è contorta: aiuti sono «possibili» - afferma il capo di Stato Maggiore Anatoli Kvashnin - ma dipenderà dagli sviluppi della situazione». «Le forze armate jugoslave agiscono con professionalità - aggiunge il generale russo - e finora hanno fatto capire che del nostro aiuto non c'è bisogno».

Ma il ministro degli Esteri

russo, Igor Ivanov, ha definito «assurdo» le notizie di un aiuto militare russo. Queste voci, ha detto Ivanov, sono diffuse ad arte per giustificare «la cattiva sorte della Nato durante le operazioni». Gli aerei della Nato, ha aggiunto il ministro, «vengono colpiti dalla contraerea serba». Per quanto riguarda l'invio di una flotta della marina russa del Mediterraneo, Ivanov ha assicurato che l'ope-

razione rientra del trattato Start-1 e che «le navi agiranno solo negli interessi della sicurezza nazionale russa».

D'altronde dall'inizio della guerra, Mosca ha ripetuto tutti i giorni di non volersi far trascinare nel conflitto e di voler rispettare «se la situazione non cambierà» - l'embargo dell'Onu sulle forniture belliche alla Jugoslavia. L'invio nel Mediterraneo della nave - e anche di quelle che potreb-

bero seguire - è, per ammissione delle stesse fonti russe, una mossa più politica che militare. La «Liman» partita da Sebastopoli per il Bosforo e l'Adriatico è una baleniera varata più di un quarto di secolo fa, trasformata poi in nave per le ricerche «idrogeografiche» e ora in ricognitore.

Più importante, dal punto di vista strettamente militare, potrebbe essere la consegna agli esperti di Mosca - per ora non ufficial-

mente confermata - di alcuni resti dell'«F-117 Stealth» Serbia. Molti però dubitano, anche se la cosa fosse vera, che i segreti dell'aereo invisibile americano siano facilmente o rapidamente copibili.

All'uomo forte di Belgrado ha fatto comunque eco il ministro della difesa federale Pavle Bulatovic, che ha chiesto ai russi un «aiuto immediato ed efficace in armi ed altro materiale bellico». Il vice primo ministro serbo Milovan Djolic, alto funzionario della «Sinistra unita jugoslava» (Jul), ha chiesto ai russi di «smettere con le promesse ma di aiutare davvero il popolo serbo». Osservatori indipendenti ritengono che la richiesta jugoslava a Mosca riguardi soprattutto un'eventuale fornitura di sistemi missilistici contraerei di difesa «S300» ed «S400».

Secondo una valutazione della Nato 634 mila kosovari hanno abbandonato la propria casa e in 240 mila hanno lasciato la terra natale

Il fiume di profughi travolge Albania e Macedonia

Sos dai governi di Tirana e di Skopje - Dieci persone decedute - Bonino: «La Ue attivi un corridoio umanitario»

ROMA La situazione peggiora di ora in ora. L'emergenza profughi sfugge da ogni controllo. La politica di espulsioni e di pulizia etnica dei serbi non si limita più a determinate zone del Kosovo ma riguarda ormai l'intero territorio della provincia. Dall'inizio dei bombardamenti, l'Alto Commissariato dell'Onu per i rifugiati (Acnur) ha reso noto che almeno 240 mila albanesi sono fuggiti dal Kosovo, mentre secondo la Nato sarebbero 634 mila i kosovari che hanno dovuto lasciare le proprie case. E' un esodo di proporzioni catastrofiche e quasi incalcolabili che non si arresta, paragonabile alle deportazioni di ebrei durante la seconda guerra mondiale.

La marea umana di donne, vecchi e bambini, continua ad arrivare alle frontiere. In lontananza sembra coprire valli e colline senza soluzione di continuità. Il flusso inarrestabile sta provocando un autentico collasso al sistema dell'accogli-

za di Kukes nell'Albania settentrionale. Il governo albanese, attraverso il vice primo ministro Ilir Meta, ha anche fatto un appello a tutte le prefetture del Paese di inviare al più presto automezzi a Kukes, ma finora ne sono giunti pochi, circa 80. Ne servirebbero almeno 400. Anche la situazione igienica è gravissima. Altro fronte d'emergenza è quello albanese di Kruma

dove continuano a giungere i profughi stremati dalla fatica, dalla fame e dalla sete. Serve soprattutto acqua perché quasi tutti i profughi presentano gravi segni di disidratazione, ma il sistema d'emergenza appare ormai in tilt. Il portavoce dell'Onu in Albania ha reso noto che almeno dieci profughi provenienti dal Kosovo sono deceduti negli ultimi giorni nei campi di

accoglienza albanesi. Circa centomila stanno premendo ai confini con la Macedonia. A Skopje però hanno ormai superato le capacità ricettive.

Nella sola giornata di ieri ne sono entrati 36.000. Il governo macedone ha quindi rivolto un appello alla comunità internazionale perché agisca più rapidamente nell'organizzare aiuti per le migliaia di profughi.

Il presidente degli Stati Uniti Bill Clinton, che mercoledì scorso aveva autorizzato un altro stanziamento di 50 milioni di dollari, ha convocato una riunione con i suoi consiglieri ed esperti di organizzazioni umanitarie private per mettere a punto una strategia in grado di fronteggiare la catastrofe in atto. Un Hercules con aiuti umanitari destinati ai profughi kosovari è partito anche da Israele diretto verso Macedonia e Albania.

Ma è in Europa che ci si domanda: dove finiranno i profughi? Il rischio di una profonda destabilizzazione

dell'intera regione è il più forte timore dell'Onu. Giovedì prossimo, comunque, il problema andrà affrontato in una riunione straordinaria dei ministri Esteri dell'Ue. E il commissario europeo per gli aiuti umanitari, Emma Bonino, ha già fatto sapere che solleciterà la mobilitazione della riserva del bilancio comunitario e la creazione sia di un corridoio umanitario con protezione armata per far giungere gli aiuti umanitari anche alla popolazione kosovara rimasta nella regione. «La situazione più tragica - ha sottolineato la Bonino - è quella del milione di albanesi ancora in Kosovo, tagliati fuori da ogni forma di aiuto e sui quali non si hanno informazioni».

A Trieste incontro degli enti camerali organizzati nell'Acco

Imprese italiane preoccupate: gravi conseguenze economiche

TRIESTE Preoccupazione per le possibili conseguenze economiche del protrarsi del conflitto in atto in Jugoslavia, oltre che per la tragedia umanitaria in corso, è stata espressa dalle imprese italiane più attive in quell'area, di cui l'Italia era, nel '97, il terzo partner commerciale, do-

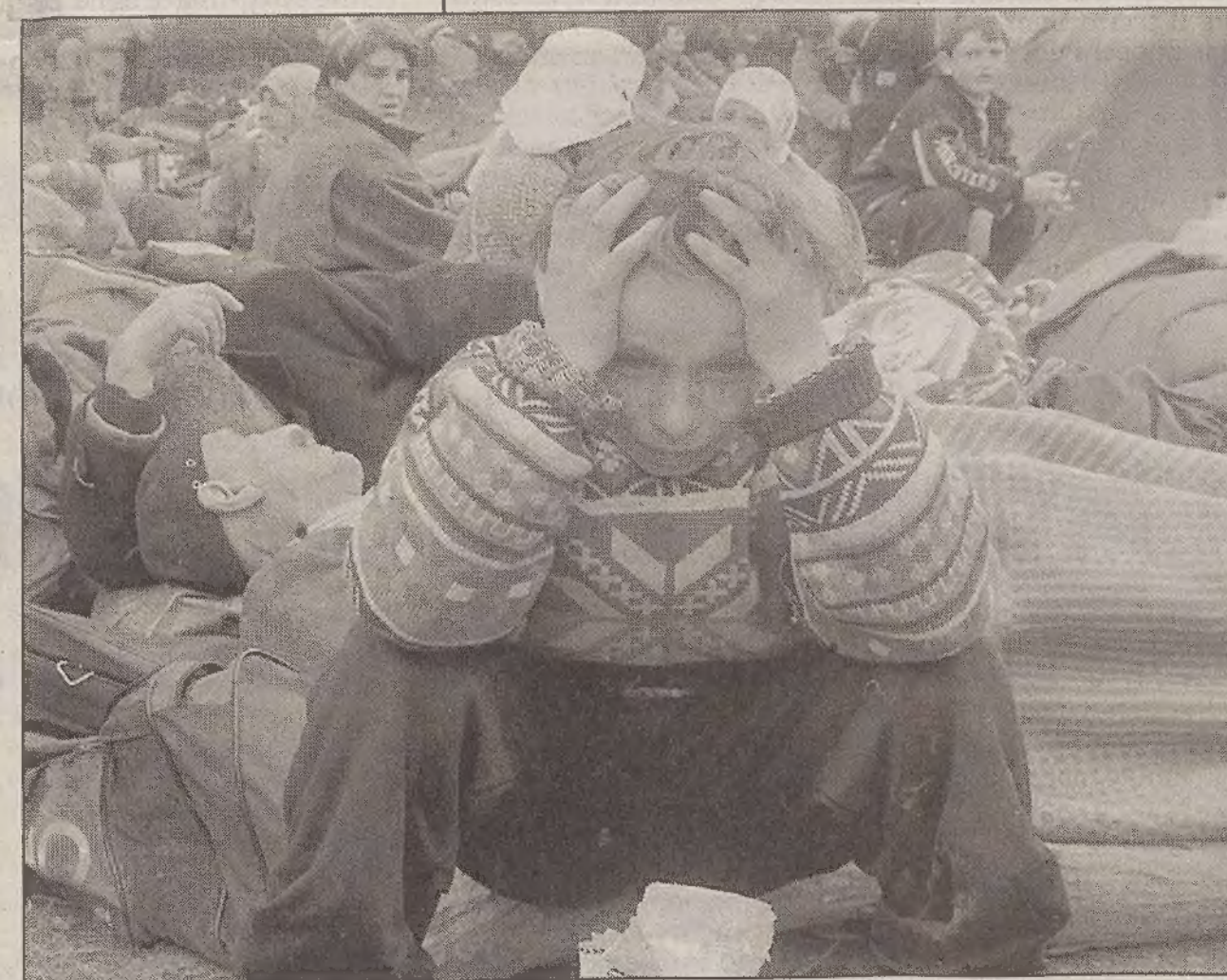
Marche, Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Trentino-Alto Adige.

A margine dell'incontro, svoltosi a Trieste, divenuta sede istituzionale dell'organismo, è stato ricordato come nel '97 l'interscambio tra Italia e Jugoslavia (entrato in crisi dopo la dissoluzione della

dopera e dai minori vincoli per la sicurezza. Del resto, l'Italia ha con l'Europa centro-orientale, secondo mercato dopo l'Unione Europea, il 20% dei suoi scambi complessivi.

Anche se le imprese che commerciano con la Jugoslavia esigevano da tempo pagamenti anticipati - ha osservato il presidente dell'Acco, Gian Carlo Murkovic - allo stato non è possibile consegnare le merci ordinate, che rischiano di rimanere nei magazzini. Non sono poche - ha aggiunto - considerando che al momento non è in vigore alcun embargo - Per una piccola impresa il problema potrebbe farsi serio anche se non sono ancora spente tra gli imprenditori le speranze che il conflitto possa concludersi quanto prima e che i processi di cooperazione economica avviati possano riprendere il loro corso.

A questo processo l'Acco, erede della Camera di commercio italo-jugoslava creata dopo la seconda guerra mondiale, divenuta poi Associazione delle Camere di commercio per l'Oltre Adriatico e infine per il Centro Europa, intende partecipare attivamente. L'assemblea ha infatti deciso, fra l'altro, di accogliere l'adesione all'Acco della Camera di commercio italiana per la Repubblica Ceca e la Slovacchia e contatti sono già stati avviati con la Camera italo-bulgara. Saliranno così a nove i Paesi con rapporti istituzionali con l'Acco, già stretti con la Rfj, Macedonia, Albania, Slovenia, Croazia e Bosnia. L'Acco ha, infine, allo studio un accordo con l'Iniziativa centro-europea volto a concretizzare progetti di cooperazione con questi Paesi.



Un ragazzino kosovaro disperato in un campo profughi di Blace in Macedonia.

rana il sottosegretario Franco Barberi. Oggi presiederà una riunione per fare il punto sull'organizzazione umanitaria italiana, che da ieri ha un nuovo commissario delegato al coordinamento e all'utilizzo dei fondi, Marco Vitale. E domani, per verificare l'andamento della missione Arcobaleno, per la quale sono stati stanziati i primi 20 miliardi, giungerà in Albania anche D'Alema.

po la Germania e la Russia. Le preoccupazioni sono emerse nel corso dell'assemblea dell'Associazione delle Camere di Commercio per il centro Europa-Acco, organismo che raccoglie circa 300 aziende italiane protagoniste dell'interscambio con l'Europa Orientale, e diverse Camere di Commercio di Lombardia, Emilia-Romagna,

vecchia federazione ma da tre anni in netta ripresa, ammontava a 1.354 miliardi di lire, il 10,5% dell'intero commercio estero della Rfj. L'Italia vi esportava merci per 866 miliardi di lire e ne importava per 488 miliardi.

Qualche impresa vi ha di recente trasferito alcune lavorazioni, attratte dal basso costo della mano-

Migliaia di sacchi a pelo e materassi nella zona di frontiera più drammaticamente esposta

E' scattata la solidarietà italiana

A Kukes gli alpini iniziano oggi ad allestire un nuovo campo

Commissario per il coordinamento e l'utilizzo dei fondi sarà Marco Vitale. Atteso a Tirana, per la giornata pasquale, Massimo D'Alema

ROMA La macchina umanitaria italiana è sempre più attiva. E più generosa: è un dato reale, ha ricordato ieri il ministro degli Interni, che fino a questo momento «siamo i primi in fatto di aiuti umanitari». Rossa Russo Jervolino ha anche ribadito che «il nostro sforzo è e rimarrà in Albania». Nessun campo profughi italiano, dunque, anche perché «è lì che la situazione è molto grave». Il ministro ha poi sottolineato che sono già arrivati a Kukes i primi 1.500 sacchi a pelo e 1.500 materassi. Inoltre, nella cittadina di confine dove il numero dei

profughi ha sorpassato del triplo quello della popolazione locale, centotrentuno alpini inizieranno oggi ad allestire un nuovo campo, che sarà pronto entro 24 ore e verrà inaugurato nel giorno di Pasqua dal presidente del Consiglio Massimo D'Alema. Sono già in viaggio anche quattro autobotti per l'acqua potabile e viveri e medicine per l'ospedale di Kukes.

Altre due tendopoli saran-

no montate in due aree a pochi chilometri da Durazzo: a Pranvera e Rushbul potranno essere ospitati circa 6.500 persone. Si sta studiando anche la possibilità di aprire un campo per 10.000 posti in un'area nei pressi di Golem, sempre nel distretto di Durazzo, dove oggi sbarcheranno 400 volontari superselezionati impegnati nel servizio civile.

Intanto, l'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati ha «promosso» la Puglia come terra capace di fronteggiare le fondamentali esigenze dei profughi. Il funzio-

rio dell'Acnur Jurgen Hum-burg, che ha incontrato ieri il vicepresidente della Regione, Rocco Palese, ha fatto presente che la Puglia può contare sull'Alto commissariato anche per eventuali contributi economici per l'accoglienza.

Nel pomeriggio di ieri, mentre l'ambasciatore jugoslavo Miodrag Lekic è stato ricevuto dal consigliere diplomatico del presidente del Consiglio al quale ha illustrato la situazione umanitaria che si è verificata in Montenegro con l'afflusso dei profughi kosovari, è giunto a Ti-



Qualsiasi mezzo è buono per fuggire verso Kukes al confine Nord dell'Albania.

rana o a Durazzo, zone più sviluppate e dove soprattutto si trovano folte comunità di loro connazionali.

Gli «scalfisti» via terra offrono così il loro servizio, prestandosi a trasportare i profughi nella capitale ma chiedendo in cambio non

meno di 700 marchi, circa 700 milare lire, un prezzo che sta lievitando giorno dopo giorno. Il tragitto è lungo 208 chilometri e richiede un viaggio di oltre sei ore ma prima della crisi non costava più di diecimila lire a persona.

Il viaggio dal punto di confine di Morini fino alla città di Kruma costa circa 200 marchi (200 mila lire) contro le tremila lire pagate normalmente da un albanese. Speculazioni iniziano anche nel settore della valuta. I pochi kosovari che so-

no riusciti a portare con sé del denaro, dispongono unicamente di marchi tedeschi e così i servizi albanesi ne hanno immediatamente abbassato il valore. Un marco, che prima della crisi veniva cambiato con circa 80 lek, oggi vale meno di 70 e in alcune zone del sud (come Berat) viene acquistato addirittura a 35 lek.

Era fuggito dal Kosovo, colpito dalle schegge di una bomba da mortaio mentre trasportava a spalle un ferito in una battaglia con i serbi: Ardian Koshi, 30 anni, studente in ingegneria a Pristina, alla fine dell'esta-

te scorsa aveva raggiunto l'Italia, dove ha ricevuto cure mediche e trovato ospitalità, presso una famiglia di Boves (Cuneo). Ma ora ha preferito lasciare la pace per tornare nell'inferno del suo Kosovo. Non ha ancora finito la convalescenza, ma vuole a ogni costo raggiungere la sua terra e tornare nelle file dell'Uck, l'Esercito di liberazione del Kosovo, nel quale si era arruolato nell'aprile del '98. E' ripartito in gran segreto, ostinato a raggiungere a ogni costo il Kosovo. «Quale strada farò non lo dico a nessuno - ha confidato agli amici,

un gruppo di albanesi, che l'hanno salutato alla partenza da Cuneo - ma voglio arrivare nel Kosovo. Voglio sapere che fine ha fatto la mia famiglia, della quale non so più niente da alcune settimane». I genitori di Koshi vivono (o vivevano) a Gjakova, per i serbi Djakovica, dove il combattente dell'Uck ha lasciato anche due sorelle e tre nipoti.

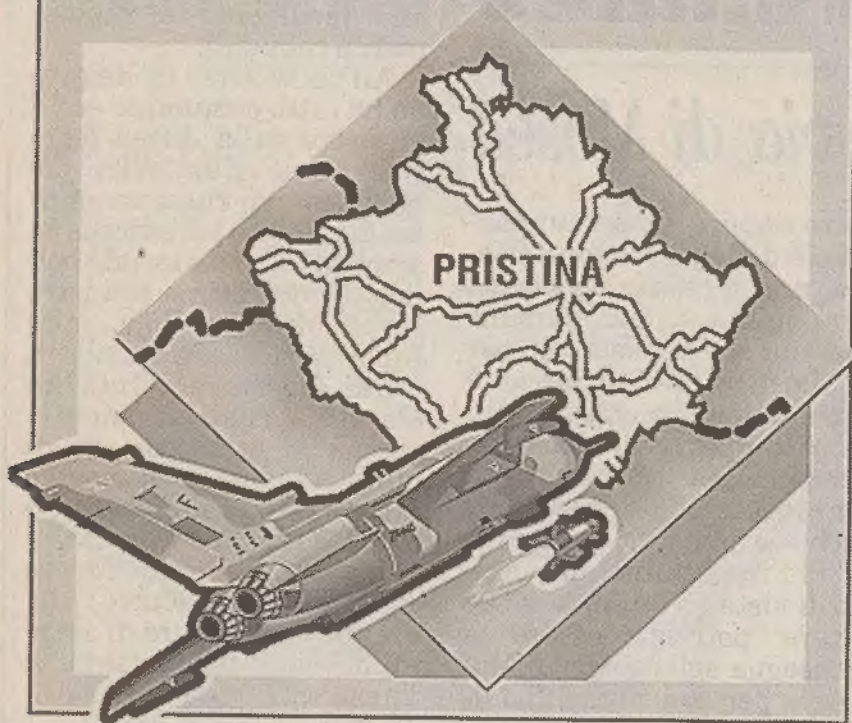
Infine, settanta volontari cechi sono pronti a partire per la Jugoslavia per offrire come «scudi umani» agli attacchi della Nato. L'iniziativa - come riferisce l'agenzia Ctk - è partita dal

Solo i kosovari più agiati possono però permettersi di tirare fuori 700 marchi

KUKES L'emergenza profughi sta alimentando un primo mercato illegale. A gestirlo sono i proprietari di minibus che giunti un po' da tutta l'Albania offrono a gruppi di rifugiati la «traversata» fino a Tirana a prezzi da capogiro.

I mezzi messi a disposizione dalle autorità locali per lasciare Kukes sono carretti e i pochi impiegati vengono destinati solo per località prestabilite dal governo dove sono allestiti i centri di accoglienza. I kosovari più agiati, però, accettando di stabilirsi solo a Ti-

BALCANI IN FIAMME



BERLINO Ibrahim Rugova resta il «capo legittimo» dell'Ldk ma, essendo «ostaggio» nelle mani di Slobodan Milosevic, non può più controllare liberamente il partito, la cui guida è stata per questo assunta temporaneamente dalla sua organizzazione in esilio. A parlare è Bujar Bukoshi, capo del governo albanese all'estero, che rifiuta categoricamente la parola «estromissione» per Rugova.

«Rugova è un autentico ostaggio di Milosevic, che sta cercando di distruggere del tutto il nostro popolo. In questa situazione, purtroppo, l'unica legittimazione valida per l'Ldk non può che venire dalle organizzazioni in esilio». «Rugova resta ancora il capo, ma non può agire e parlare liberamente. Quella di og-

Il «presidente» kosovaro moderato «resta il capo legittimo ma ormai non può agire liberamente»

Rugova sostituito: «È ostaggio»

Il controllo ai leader in esilio che sconfessano Rambouillet

gi è una misura temporanea».

«Proprio perché è un ostaggio di Milosevic e della sua cinica propaganda di guerra, i quattro paesi occidentali (Usa, Germania, Francia, Italia) l'hanno invitato a parlare in un paese terzo. Anche un bambino capisce che un uomo con il revolver puntato alla tempia non parla liberamente», afferma Bukoshi, che paragona la pulizia et-

nica di Milosevic alle deportazioni naziste durante l'ultima guerra mondiale.

E gli accordi Rambouillet? Sono ancora attuali? «Troppa la realtà di oggi è un'altra, la situazione è totalmente diversa, e ritengo che difficilmente si potrebbe lavorare in seguito sulla base di quei documenti». «Tutti possono constatare come gli accordi di Rambouillet siano ormai inadeguati e fuori luogo», aggiunge Bukoshi. «Noi li

abbiamo firmati perché - pur mirando in prospettiva all'indipendenza del Kosovo, come tutti gli albanesi - avevamo voluto dare una chance alla pace». «Abbiamo accettato un compromesso, con un periodo transitorio di tre anni prima del referendum sull'autodeterminazione». «Abbiamo tentato di raggiungere l'indipendenza pacificamente, secondo il nostro modo d'agire, ma Milosevic ha scatenato la guerra e le deportazioni».

«Ora - sottolinea il capo del governo in esilio - non c'è più un solo albanese che possa immaginare di vivere ancora insieme ai serbi. Questo modello non è più possibile». «Lei resterebbe a vivere con i serbi in una tale situazione?», chiede Bukoshi, che ripete scandendo le parole: «Tutti gli albanesi vogliono l'indipendenza. Si tratta di vedere attraverso quale via raggiungerla».

Alla domanda poi sulla sorte di Agani, il braccio destro di Rugova, Bukoshi sostiene di aver avuto ultimamente «notizie confortanti» in base alle quali egli sarebbe ancora vivo in Kosovo. «Ma non possiamo verificare al cento per cento tali informazioni».

Tra l'altro anche il settimanale tedesco «Der Spiegel» contraddice le dichiarazioni serbe, avrebbe fatto il leader «moderato» degli albanesi del Kosovo. Ieri il settimanale tedesco riferisce invece di una intervista rilasciata lunedì scorso dal leader kosovaro: «La Nato deve dispiegare immediatamente truppe di terra - ha detto Rugova - Fin quando ci saranno dei kosovari di etnia albanese, ci sarà una situazione di caos incontrollabile» in Kosovo.

Riunione oggi del partito di Cossutta che deciderà se ritirare i propri ministri dall'esecutivo, pur continuando a sostenerlo dall'esterno

L'asse Polo-Di Pietro mette in imbarazzo il governo

L'ex pm, Fini, Berlusconi concordati: avanti a oltranza contro la Jugoslavia - Prodi: l'Asinello non c'entra

Gli esponenti della maggioranza sono tutti contrari a un eventuale intervento militare terrestre. Bossi: basta usare contro i serbi le basi Nato in Padania

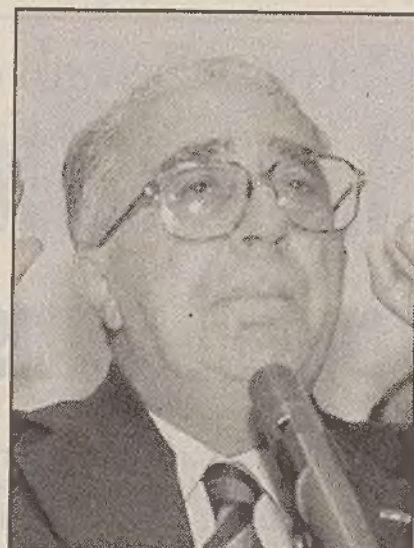
ROMA Una nuova tempesta scuote il governo e la maggioranza, mentre i due ministri comunisti stanno per decidere se dimettersi, come hanno minacciato, continuando però a sostenere il governo dall'esterno.

Si parla con sempre maggiore insistenza dell'avvio della «terza fase» (attacchi di terra) da parte della Nato ed a sorpresa si forma un asse Di Pietro-Polo. L'ex pm è favorevole a questa drammatica escalation della guerra e chiede al Polo di sostenere il governo al posto dei comunisti e dei verdi. La risposta del centrodestra è positiva. Berlusconi ha infatti detto di «temere» la terza fase degli attacchi, ritenendola ormai inevitabile. E Fini si è disposto a sostenere il governo nell'intervento contro Milosevic nel caso di dimissioni dei ministri comunisti. Questa imprevista intesa

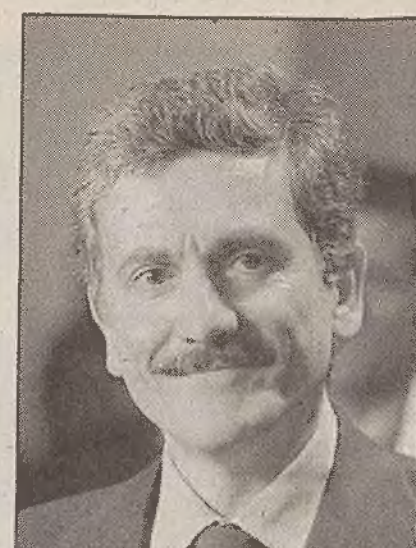
tra Di Pietro ed il Polo potrebbe indurre il Pdc di Cossutta a non ritirare i suoi ministri, per evitare di dare spazio alla destra.

Il sì di Di Pietro agli attacchi di guerra non piace comunque a nessuno degli alleati. Il sottosegretario alla presidenza del consiglio Marco Minniti si è detto contrario perché si tratterebbe di una «drammatica avventura da evitare ad ogni costo». Per passare alla nuova strategia militare, comunque, ha precisato, sarebbe necessario un voto del Parlamento prima che la Nato possa dare il via agli attacchi di terra. Contrario è ovviamente il Pdc di Cossutta che oggi si riunirà per decidere se far dimettere o meno i propri ministri.

Se il ministro della giustizia Diliberto si dovesse dimettere, D'Alema potrebbe mantenere l'interim. A pren-



Armando Cossutta



Massimo D'Alema

dere le distanze da Di Pietro è stato anche Romano Prodi, a nome dei Democratici. Quella di Di Pietro, ha precisato, è solo una «ipotesi» ed è una posizione del tutto personale che non coinvolge il partito dell'Asinello.

Di Pietro è per la soluzione più drastica, ritenendola l'unica capace di riportare la pace e salvare dallo sterminio i kosovari. Si deve andare, sostiene, verso un protet-

torato internazionale di quel territorio, «le bande ne faranno di tutti i colori». L'ex pm dice no anche alla proposta di una tregua per Pasqua che non fermerebbe il genocidio in atto nel Kosovo. Anche Silvio Berlusconi ritiene che la Nato debba andare avanti, perché «teme» che si debba pensare ad un intervento delle forze terrestri. Per il leader di Forza Italia non bisogna consen-

re la vittoria di Milosevic, perché altrimenti si creerebbero situazioni di pericolo «in tanti staterelli» e sarebbe la fine della Nato il cui intervento aereo contro la Serbia finora si è rivelato «inadeguato ed insufficiente».

Nel centrosinistra sono tutti contrari agli attacchi di terra. Walter Veltroni invita ad utilizzare ogni possibile spiraglio per la ricerca di soluzioni politiche e propone una riunione dei ministri degli esteri europei. Dice no alla terza fase il capogruppo dei senatori Ds Cesare Salvi. I Verdi attaccano duramente Di Pietro, Manconi lo ha definito «un politico che coltiva un concetto di ordine da caserma». Duro anche il commento di Fausto Bertinotti per il quale Di Pietro è figlio di una cultura di guerra.

Umberto Bossi conferma che presenterà una mozione di sfiducia al governo e minaccia di ricorrere a «interventi diretti» se si continuerà ad usare le basi Nato della «Padania» per attacchi alla Serbia.

Elvio Sarrocco

DALLA PRIMA PAGINA

Se noi stentiamo a fare una guerra aerea, a distanza, con i missili, non è buon consiglio che pretendiamo che passiamo a una guerra terrestre, uomini contro uomini. Noi veniamo da mezzo secolo di pace. Per noi la vita, nostra e altrui, vale moltissimo. E bella, ci teniamo. Per i serbi la propria vita vale poco, e la vita dei nemici vale meno di zero.

La conclusione è paradossale: siamo entrati in guerra (dentro la Nato) contro un nemico perché ci sembrava «feroce», poi il nemico si è dimostrato «ferocissimo», e da quel momento noi pensiamo alla pace. Noi ci siamo dati uno scopo che sembrava facile e rapido: bombardare la Serbia e costringerla a trattare; la Serbia si è data uno scopo che sembrava complicatissimo e interminabile: espellere un intero popolo, sgombrare uno stato e occuparlo in toto. La Serbia galoppa a velocità incontenibile e vede il suo traguardo a portata di mano. Noi abbiamo accresciuto ogni giorno gli aerei e le missioni, abbiamo già compiuto mille missioni aeree, ma il nostro traguardo non è affatto vicino. E chiaro che la Nato non potrà procedere con le sue fasi di «distruzione mirata» dopo che la Serbia avrà raggiunto il suo risultato dell'annientamento. Quella parte della nostra opinione pubblica, consistente e moralmente apprezzabile, che non tollera i bombardamenti sui serbi mentre vede lo sterminio dei kosovari, a maggior ragione non ne vorrà più sapere quando lo sterminio e la deportazione saranno terminati e la pulizia etnica conclusa. A quel punto non resterà che trat-

tare per una spartizione del Kosovo, che sulla carta dia all'Occidente la possibilità di salvare la faccia, ma che nella realtà non sarà molto lontana dalle ipotesi più pessimistiche che già si affacciano. I serbi, che erano un decimo della popolazione del Kosovo, prenderanno più della metà del territorio.

Per noi è una questione minore, riguarda un popolo minore, comunque vada non ne esce niente di temibile, la Serbia di domani conterà meno della Serbia di oggi, che conta già meno della Serbia di ieri. Per la Serbia è una questione fondamentale, di vita o di morte: se perde il Kosovo perderà anche il Montenegro, sarà la fine di Milosevic e di tutto il suo regime. Logico che l'intero regime si comporti come Sansone con i Filistei. La Serbia conduce un Blitzkrieg, una guerra lampo, spietata: le sta andando bene. Noi conduciamo una guerra di logoramento: ma siamo logorando noi stessi prima del nemico. Nessun dubbio che la Nato sia forte. Sono i popoli della Nato che sono (per quanto riguarda la psicologia militare) deboli.

Questa guerra potremmo tranquillamente vincerla se durassimo alcune settimane. Ma dopo mezzo secolo di pace, non sopportiamo una guerra. La Francia è incerta, e una parte essenziale della maggioranza italiana minaccia la crisi di governo, subito, tra oggi e domani. Se fa la crisi, lo sforzo bellico è stato inutile. Per i miserabili che son morti, e per le centinaia di migliaia che son dispersi nel mondo, amen.

Ferdinando Camon

Scatenano il putiferio le dichiarazioni del Cavaliere sull'opportunità che il governo dirotti i fondi della consultazione

«Aiutate i profughi, altro che referendum»

Indignati Taradash e Calderisi - Il Senaturo: «Tira la volata ai musulmani»

ROMA Mille miliardi per il referendum contro i pochi spiccioli da destinare agli aiuti a favore dei profughi del Kosovo. Silvio Berlusconi fa il paragone, fa balenare l'opportunità di un referendum in questo momento e le polemiche divampano immediatamente.

Tra i più duri, alcuni suoi parlamentari e più in generale il fronte del sì che pesca soprattutto nelle file del Polo. Ma anche Prodi è categorico. «Se Berlusconi è contro il referendum lo dica chiaramente, ma non faccia demagogia».

Ma Berlusconi è sicuro del fatto suo. «Per i profughi sono in arrivo 20 miliardi dal nostro Governo, 30-50 da altri Paesi: cifre ridicole soprattutto se si pen-

sa che per un referendum, del quale molti sospettano l'utilità, il Paese spende 800-1000 miliardi». Ben altro deve essere, secondo il Cavaliere, lo spiegamento di forze. «Gli aiuti non si possono lasciare solo nelle mani delle organizzazioni private».

Ad intervenire devono essere - afferma ancora Berlusconi - i Governi visto che «le dimensioni bibliche di questo dramma richiedono

un intervento internazionale».

Berlusconi ieri era pronto a partire per l'Albania, proprio per testimoniare il suo impegno, ma è stato costretto a rinviare la visita a causa degli impegni che hanno costretto il presidente della Repubblica albanese Meidani e il premier Majko a cancellare gli incontri con il leader di Forza Italia.

A far scoppiare le polemiche è stato comunque il rife-

rimento all'eccessivo costo del referendum.

Gli attacchi più pesanti sono arrivati da esponenti del Polo.

Marco Taradash e Peppino Calderisi, deputati di Forza Italia si indignano. «Berlusconi ha pensato di rafforzare la giusta causa dell'aumento degli stanziamenti per i profughi con un riferimento del tutto improprio e demagogico. Basta ricordare qual è stato il costo politico ed economico del sistema proporzionale consociativo, che ha prodotto 2 milioni e mezzo di miliardi di debito pubblico».

Anche Benedetto Della Vedova, della Lista Pannella, polemizza con Berlusconi: «Le dichiarazioni del leader di Forza Italia rappresentano una vittoria per il

dittatore serbo Milosevic: aver messo in discussione gli strumenti di libertà e partecipazione della democrazia italiana».

E Umberto Bossi, nel confermare la mozione di sfiducia nei confronti del Governo, ha polemizzato anche con Berlusconi. Il Cavaliere, ha detto, «tira la volata alle corporazioni della Quinta strada, che sono più degli Stati, anche di quello americano». Bossi sostiene che le corporazioni della Quinta strada «hanno in progetto di creare un loro impero in Medio Oriente per garantirsi il controllo del petrolio dal Golfo Persico all'Adriatico e di aprire un canale musulmano all'interno del mondo europeo cristiano per confondere e cancellare ogni identità religiosa».

A Pasqua messa al campo di tutti i religiosi regionali. Sindacati mobilitati

AVIANO Un crocifisso su cui è steso un lenzuolo bianco, con alla base un piccolo cespuglio di rami d'ulivo, è stato posto ieri pomeriggio davanti all'ingresso principale della base Usa di Aviano (Pordenone). Accanto al crocifisso sono stati posti cartelli con slogan pacifisti. L'iniziativa è dei pacifisti del movimento Beati i costruttori di pace che, in occasione del Venerdì santo, hanno portato il crocifisso dal centro di Aviano alla base, di fronte alla tenda allestita all'inizio dell'offensiva Nato e nella quale digiunano «a staffetta» per chie-



Una delle recenti manifestazioni anti Nato ad Aviano.

dere la sospensione delle operazioni. L'iniziativa si è svolta senza intoppi tranne in un frangente, quando dalla base è uscita un'auto Fiat Multipla con targa italiana con quattro persone a bordo una delle quali, passando davanti alla tenda

dei «Beati», ha sventolato fuori dal finestrino una bandiera nera con teschio e tibie incrociate. Per i pacifisti, i quattro a bordo dell'auto erano militari americani in divisa.

Per Pasqua i «Beati» hanno invitato tutti i sacerdoti

del Triveneto a celebrare una messa davanti all'aerobase alle 16.30. Questo pomeriggio invece manifesteranno i giovani dei Centri sociali del Nord-Est che partiranno alle 15 dal centro di Aviano per raggiungere in corteo la base Usa.

«Da Aviano non partono solo aerei con il loro carico di distruzione e morte ma anche piccoli gesti che testimoniano forte volontà di pace della comunità locale»: lo hanno affermato ieri i volontari della parrocchia di San Zenone di Aviano consegnando al Consorzio italiano di solidarietà una pic-

cola somma di denaro (due milioni di lire) raccolti col mercatino del libro usato. In origine doveva servire per acquistare materiale didattico per i bambini delle elementari di Aviano: ora costituirà un piccolo contributo per i sei campi profughi che Cis e Alto commissariato Onu per i rifugiati (Acnur) gestiscono in Albania.

Nel consueto messaggio pasquale, i vescovi delle Tre Venezie hanno voluto levare la loro voce contro la guerra e un augurio per una Pasqua di pace.

La Missione Arcobaleno

ha dato il via ad una gara di solidarietà che ogni giorno s'arricchisce di nuove iniziative e progetti. La Coop. Cooperative di consumatori ha predisposto l'invio in Puglia di derrate per un valore di un miliardo di lire. In relazione, la Lega delle Cooperative del Friuli-Venezia Giulia propone sottoscrizioni per l'equivalente di un'ora di lavoro utilizzando il conto corrente postale n. 867002 intestato a Missione Arcobaleno e di raccogliere beni di prima necessità.

Un appello per la pace lanciato dall'associazione

regionale Orizzonti 2002 è stato sottoscritto da nove consiglieri regionali appartenenti a tutte le formazioni politiche presenti all'assemblea regionale esclusa solo Rifondazione comunista. Il documento prevede cinque punti specifici e richiede che a ogni cittadino di sostenere l'Alto commissariato Onu per i rifugiati, ricordando che il numero di conto corrente è il 298000.

Il sindacato confederale Cgil-Cisl-Uil del Friuli-Venezia Giulia sta organizzando una manifestazione collettiva a favore della pace che coinvolga tutti i lavora-

tori. I sindacati invitano i lavoratori alla mobilitazione che culmini nella partecipazione alla manifestazione nazionale indetta a Bari per il 7 aprile. Cgil, Cisl e Uil s'impegnano a sostenere la vasta campagna umanitaria sia da parte delle organizzazioni internazionali (Ue e Onu) che a livello nazionale (Missione Arcobaleno) e sollecitano la convocazione urgente delle rappresentanze dei lavoratori di Alpe Adria per costruire un'iniziativa comune per il sostegno umanitario ai profughi e «bloccare i massacri e le azioni militari».

Mauro Manzini

Nel Friuli-Venezia Giulia si moltiplicano le iniziative di solidarietà e per la fine della guerra. Ai cancelli della base Usa manifestazione dei «Beati»

Ad Aviano una croce per reclamare la pace

CASALINGHE Il provvedimento, in dirittura d'arrivo, attende solo il «disco verde» di Palazzo Madama

Assicurate le «regine della casa»

La presidente Federica Rossi Gasparrini: «È la sorpresa del mio uovo di Pasqua»

Ogni anno almeno tre milioni di casi in cui le donne si procurano lesioni

ROMA Dopo la pensione, per le casalinghe debutta l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni domestici. La «rivoluzione» è in dirittura d'arrivo, dopo il disco verde della Camera e il sì della commissione Lavoro di Palazzo Madama. Manca solo il passaggio al Senato e, anche quella proposta dalla Federazione delle casalinghe, sarà una conquista assodata per gli oltre 7 milioni di persone, in prevalenza donne, che lavorano tra le pareti di casa.

Previo pagamento di 25 mila lire l'anno, l'assicurazione sarà a carico dello



Stato per chi non raggiunge i nove milioni di reddito annuo personale o i 18 di reddito familiare, la tutela sarà estesa agli incidenti

più gravi, a partire da quelli che causano un'invalidità permanente del 33 per cento. Federica Rossi Gasparrini, presidente nazionale

della Federcasalinghe, è al settimo cielo.

Allora, ci siamo?
«Davvero? Sapevo che il testo era stato licenziato dalla commissione Lavoro del Senato, ma non che mancasse poco al passaggio in aula. Che bella notizia. Lei è la sorpresa del mio uovo di Pasqua. Peccato solo che questa notizia giunga in un contesto internazionale tanto drammatico...».

Una fatica coronata, dunque...

«Già: due settimane fa il provvedimento era fermo in commissione Lavoro. La preoccupazione più forte era che passasse velocemente in aula perché le donne che si fanno male oggi sono assolutamente non protette. Un assegno mensile per

tutta la vita non è che ci ridia la salute o l'integrità fisica, ma sicuramente ci aiuta».

Quanti incidenti gravi si verificano oggi tra le quattro mura di casa?

«Non essendoci assicurazioni obbligatorie, è difficile dirlo. In genere le stime parlano di 3 milioni di casi l'anno: di questi, più di 850 mila sono da pronto soccorso e ai due terzi fa seguito il ricovero. Ebbene, non c'è nessuna tutela».

In quali aspetti il provvedimento di legge inizialmente presentato è stato ampliato o migliorato?

«Nella prima parte della legge si prevede una serie di norme per la sicurezza delle abitazioni, oltre a una

campagna di formazione-informazione sui rischi che si corrono nei vari ambienti, la cucina per prima. Ancora, la commissione Lavoro ha precisato che l'assegno possa aumentare in proporzione al grado di gravità dell'incidente: dalle 300 mila lire per il 33% di invalidità a un milione e seicento mila per il 100% di invalidità».

E poi?

«La commissione ha aggiunto anche la possibilità di estendere l'assicurazione ai casi di incidenti mortali».

Insomma, è soddisfatta?

«Moltissimo. Sono diciotto anni che ci battiamo per tutelare chi lavora in casa. Ora ci siamo».

Elisabetta Martorelli

IN BREVE

Roma: mancava da mesi dalla sala operativa

Un vigile urbano in malattia rapinava farmacie comunali

Riconosciuto dalle telecamere

ROMA Era assente da alcuni mesi per malattia dalla sala operativa del comando della polizia municipale di Roma dove lavorava e sarebbe stato riconosciuto come autore di una decina di rapine compiute nell'ultimo anno in farmacie comunali del quartiere Montesacro. Alberto Canestrelli, 48 anni, vigile urbano, da un anno non viveva più con la moglie e i due figli, ma da solo in un appartamento a Centocelle dove ieri è stato rintracciato e arrestato dalla polizia del commissariato Montesacro. Gli investigatori sono risaliti a lui dalle riprese di telecamere a circuito chiuso che lo avrebbero ripreso durante le rapine.

Si era fatta trasferire per la malattia del figlio ma è fuggita con centinaia di milioni dell'Ass

PERUGIA Si era fatta trasferire dall'Ass di Civitanova Marche a quella di Perugia, sembra con la scusa di dover assistere il figlio gravemente malato, ma è poi sparita dopo avere prelevato da un conto corrente dell'Ass diverse centinaia di milioni. Dopo il trasferimento la donna si sarebbe allontanata dal suo posto di lavoro, affermando, questa volta, che il figlio era morto; un lutto che invece la famiglia, residente nelle Marche, non avrebbe subito. Su questa vicenda è ora in corso un'indagine. A Perugia l'impiegata aveva sostituito da poco una collega nella gestione di un fondo nel quale sono custoditi i beni dei pazienti dell'ex ospedale psichiatrico.

Giovane palermitano da tre mesi all'Ucciardone chiede un «colloquio» con il suo cane «depresso»

PALERMO Da quando è in carcere il suo cane di piccola taglia è triste e malinconico. Per questo un giovane palermitano di 33 anni, sposato, senza figli, arrestato il 4 gennaio e rinchiuso all'Ucciardone, con l'accusa di rapina aggravata, vuole un «colloquio» con il suo cane. «All'inizio pensavo si trattasse di uno scherzo», racconta l'avvocato Salvatore Cordaro, che assiste il recluso, ma «dopo le insistenze della moglie del cliente, chiederò al giudice di sorveglianza e al direttore della casa circondariale di esaminare la possibilità di accogliere la richiesta».

Un colpo di vento lo fa precipitare col deltaplano Fratture per un carinziano caduto nel Pordenonese

PORDENONE L'austriaco Norbert Labmajer, di 45 anni, residente a St. Peter, in Carinzia, è precipitato con il suo deltaplano da un'altezza di 25 metri, mentre sorvolava l'abitato di Meduno, riportando fratture a una gamba, a un piede e a una spalla. L'uomo si era lanciato dalla sommità del monte Valin, quando un improvviso colpo di vento gli ha fatto perdere il controllo del deltaplano, che è precipitato su un prato. Soccorso dal 118, Labmajer è stato ricoverato all'ospedale di Udine.

e.m.

CASALINGHE Al provvedimento interessati oltre sette milioni di persone. Il premio costerà 25 mila lire annue, ma alcune categorie saranno esentate

Infortunati risarciti a chi rischia ogni giorno la pelle tra i fornelli

Vaccinano un neonato: lunga agonia poi la morte

ANCONA Potrebbe avere agito come concausa della morte il vaccino «trivalente» somministrato in un poliambulatorio al bambino di tre-quattro mesi, figlio di una giovane coppia, deceduto - sembra per le complicanze insorte da un'encefalite - una settimana fa, dopo circa un mese di agonia trascorso nel reparto di rianimazione di un ospedale pediatrico di Ancona. Sarebbe questa la prima risulanza emersa dall'esame autopsico condotto sul corpicino dai periti incaricati dal sostituto procuratore. La perizia verrà depositata fra due mesi, ma conducendo l'esame i medici si sarebbero

formati l'idea che quel vaccino, innestandosi in un organismo che avesse avuto già le difese immunitarie abbassate rispetto alla norma, potrebbe avere agito da concausa dell'encefalite e delle sue successive complicanze. Secondo i genitori, però, il bambino stava bene e affidandosi a un legale hanno adito la magistratura nominando un proprio perito di parte. Il sospetto è che la morte del loro bambino possa essere stata causata dal vaccino, e rilevano che già l'anno scorso, nello stesso poliambulatorio, si era già verificato un caso simile, archiviato come «morte bianca» dal magistrato.

ROMA Assicurazione obbligatoria per le casalinghe che ogni giorno rischiano la pelle tra i fornelli, detestati, aspirapolvere. E quanto prevede il disegno di legge in dirittura d'arrivo che tutela dagli incidenti domestici più seri, a partire da quelli che comportano un 33 per cento di invalidità permanente. Ma vediamo i contenuti.

CHI È INTERESSATO - Sono più di sette milioni le persone interessate, comprese tra i 18 e i 65 anni, che svolgono in via esclusiva attività di lavoro tra le pareti domestiche.

PREMIO ASSICURATIVO - Si parla di 25 mila lire l'anno (deducibili al 100 per cento), ma il premio sarà a carico dello Stato per chi non raggiunge i nove milioni lordi di reddito annuo personale o i 18 di reddito familiare.

INCIDENTI - Saranno risarcibili quelli dai quali derivi un'invalidità permanente al lavoro al minimo del 33%. Ci sarà la possibilità di estendere l'assicurazione anche agli infortuni mortali.

COPERTURA FINAN-

ZIARIA - Il provvedimento costerà 46 miliardi nel '99 e 42 nel 2000 e negli anni seguenti. Saranno usate in parte le risorse dell'accantonamento relativo alla presidenza del Consiglio, in parte quelle del Fondo per l'occupazione.

PREVENZIONE - Un capitolo importante, passato sempre sotto sordina: sarà il Servizio sanitario nazionale a dover studiare il modo di prevenire gli infortuni, oltre a promuovere le iniziative di educazione sanitaria.

e.m.

Accolta dal giudice militare la raccomandazione della giuria riunitasi per tre ore e mezzo in camera di consiglio

Cermis, radiazione ma niente carcere

Dopo la sentenza il capitano Schweitzer ha sorriso ai suoi avvocati

Prato: dramma per una giovane mamma

Si getta dal quarto piano con la figlioletta in braccio La piccola forse si salverà

PRATO Marisa è volata giù dal quarto piano con in braccio, la figlioletta Giulia di due anni, sotto gli occhi dell'altra figlia, Irene, 6 anni. È andata incontro alla morte gettandosi dal quarto piano di una abitazione del quartiere Chiesanuova, estremo lembo di cemento alla periferia Nord di Prato, senza lasciare un biglietto, una parola per spiegare questa tragica decisione. La donna, Marisa S., 33 anni, è morta sul colpo, la piccola Giulia è ricoverata all'ospedale Meyer di Firenze con «traumi multipli alle ossa e agli organi interni ma non vi è, al momento, imminente pericolo di vita». La tragedia si è consumata sotto gli occhi dell'altra figlia: è stata, infatti, Irene a svegliare il babbo Roberto quando ha visto la mamma prendere in braccio la sorellina, mettere la sedia davanti alla finestra, salirvi sopra e lanciarsi nel cortile posteriore. Le grida dell'uomo hanno scosso il rione. Avvertito dalla figliola è arrivato troppo tardi.

La moglie con figlioletta in braccio era già precipitata per oltre 20 metri stringendo al seno la piccola. Ha raggiunto la moglie prima dell'arrivo dell'ambulanza. Il marito riverso sul selciato l'ha stretta tra le braccia urlando il suo dolore. «Non te ne andare, non puoi lasciarmi», ha gridato. Ma la donna era già morta.

Giulia invece respirava ancora. L'impatto era stato terribile, ma il corpo della mamma le ha forse salvato

la vita. A ricostruire l'accaduto i carabinieri di Prato. Si è trattato di suicidio, anche se gli investigatori non hanno trovato una spiegazione al gesto. Marisa, che la sera precedente aveva giocato con le figlie fino a tardi, ieri mattina alle 5 si è alzata dal letto. Ha preso la piccola Giulia in braccio, è salita sulla sedia e si è lanciata nel vuoto, sotto gli occhi di Irene che non si è resa esattamente conto di quanto stava accadendo. «Una crisi di follia», dicono i vicini che parlano di un periodo di crisi e di depressione, collegato addirittura alla fase post parto di due anni e mezzo fa. Una depressione mai del tutto superata e ieri mattina potrebbe aver provocato la scintilla del raptus. «Una famiglia normale senza problemi né economici né familiari - raccontano gli amici - Tutti e due lavorano, lui gestisce un bar col fratello, lei aiutava la sorella nella gestione di un altro bar-tavola calda. Fra marito e moglie non c'erano screzi. Lui era molto premuroso con lei e con le bambine, e lei è stata con noi giovedì sera nel cortile a giocare con le bimbe fino a tardi. Nulla poteva far pensare ad una tragedia come questa».

Alle 5 del mattino prende la piccola Giulia sale su una sedia e si lancia nel vuoto finendo sull'asfalto

Quel che angoscia il marito, la madre e il padre, originari di Martina Franca, è che il dramma di Marisa, nata in Brasile dove erano emigrati i genitori prima di ritornare in Italia e stabilirsi a Prato, si sia consumato senza segnali visibili.

CAMP LEJEUNE La giuria della Corte marziale di Camp Lejeune ha raccomandato che sia radiato dal corpo dei marine il capitano Joseph Schweitzer, navigatore del jet che tranciò i cavi della funivia del Cermis causando la morte delle 20 persone a bordo di una cabina precipitata nel vuoto. Schweitzer, prosciolto il mese scorso dall'accusa di omicidio colposo e da ogni diretta responsabilità della sciagura, come pure il pilota Richard Ashby, era imputato di ostruzione alla giustizia per aver nascosto e poi distrutto, come egli stesso ha confessato, un video girato sul Prowler Ea-6b durante il volo del 3 febbraio dell'88 culminato con la tragedia di Cavalese.

Il giudice militare, colonnello Alvin Keller, ha immediatamente aderito alla proposta della giuria e confermato la sentenza di radiazione dai marine. Il verdetto non avrà comunque

effetto fino a quando non sarà stato ratificato dal generale Peter Pace, l'ufficiale che ha insediato la Corte marziale.

Keller, in base alla procedura, aveva due opzioni ed era tenuto a scegliere quella più favorevole all'imputato: o accogliere la raccomandazione della giuria, o condannare il navigatore a una pena detentiva, determinata segretamente da una pena di patteggiamento dato che Schweitzer aveva confessato.

Poiché la giuria non ha suggerito un termine di reclusione, il magistrato ha deciso per la radiazione dai marine e un'ammonda forfettaria.

I nove giurati hanno letto le loro conclusioni dopo tre ore e mezzo in camera di consiglio. Schweitzer ha ascoltato impassibile, e solo quando la Corte è uscita dall'aula ha scosso la testa e ha sorriso ai suoi avvocati.

Il pm, maggiore Stu Cou-

ch, nella sua requisitoria finale non aveva chiesto una pena precisa per il militare, ma aveva detto di ritenere eccessivo il massimo previsto dalla legge, cioè 10 anni. Anche Couch aveva comunque sollecitato la radiazione di Schweitzer.

La difesa aveva invece chiesto alla Corte di mostrarsi clemente e «non giudicare i 10 anni passati da Schweitzer nei marine solo in base a una decisione (quella di trafugare la videocassetta) presa in preda al panico, in 20 o 30 secondi». Il navigatore ha sempre negato che la registrazione contenesse immagini dell'incidente del Cermis, e ha sostenuto che la telecamera venne spenta una decina di minuti prima dell'impatto con i cavi della funivia.

Anche Ashby è stato incriminato per ostruzione alla giustizia. Il processo a suo carico si aprirà il 27 aprile.

LA STORIA

Verona: diciannovenne temeva di non essere compreso

Si fa scoppiare l'esplosivo legato attorno all'addome

VERONA Ha scritto un mestaggio per spiegare le sue paure e i suoi problemi di non essere compreso, poi si è avvolto della miccia detonante attorno all'addome e l'ha fatta scoppiare. È morto così, in una cava di marmo di proprietà della famiglia, un giovane diciannovenne di Sant'Anna d'Alfaedo, un paese montano nel Veronese quasi al confine con il Trentino.

Il corpo del giovane è stato trovato giovedì mattina - come ha reso noto «L'Arena di Verona» - dopo che i familiari avevano lanciato l'allarme non vedendolo rientrare a casa.

Secondo una prima ricostruzione il ragazzo era tornato a casa, ma si sarebbe

invece subito diretto verso la cava, che è situata in una zona impervia in mezzo ai boschi. Una volta lì si è avvolto della miccia detonante attorno al corpo e

l'ha attaccata con del nastro adesivo. Poi l'ha fatta esplodere. Il ritrovamento di parti di nastro adesivo e un messaggio lasciato all'interno del portafoglio hanno fatto escludere agli investigatori ipotesi diverse da quella del suicidio.

Una ventina di giorni fa, sempre nel Veronese, a Badia Calavena, un altro giovane di 27 anni, per apparenti motivi sentimentali, si era suicidato all'interno della propria automobile facendo saltare dei candelotti di dinamite.

«L'emulazione incide sempre e non escludo affatto che, a uno che voglia davvero suicidarsi, gli scenari della guerra in atto possano suggerire di farlo con l'esplosivo».

E questa una delle ipotesi formulate dal sociologo Sabino Acquaviva nel commentare la notizia del giovane veronese che si è ucciso facendosi «saltare in aria» con una carica di pentrite.

Secondo il docente padovano, infatti, anche gesti

estremi possono essere «pilotati» da tendenze del momento, come dimostrato in alcuni studi condotti negli Stati Uniti in cui sono stati osservate e conteggiate determinate serie di comportamenti simili sulla scia di fatti di cronaca particolarmente eclatanti. «In un suicidio - ha detto Acquaviva - c'è sempre una componente di esibizionismo, la vittima spesso vuole attirare l'attenzione su di sé sfruttando temi sui quali, in quel momento, «la collettività è più sensibile».

Il sociologo ha infine osservato che le persone dette «borderline» - che vivono, cioè, in un precario equilibrio emotivo, e fra le quali si annidano perciò i potenziali suicidi - sono difficili da riconoscere ma di certo molto numerose; «i mass media - ha concluso Acquaviva - farebbero bene a parlarne il meno possibile, omettendo dettagli, fotografie e immagini, elementi pericolosissimi per i soggetti a rischio».

Cinque persone rinviate a giudizio dopo che un neonato aveva rischiato di morire a causa di un'infezione dovuta alle scarse condizioni igieniche dell'ambulatorio abusivo

Circoncisioni a basso costo nel Centro islamico di Segrate

MILANO Il responsabile del centro islamico di Segrate (Milano), sua moglie e altre tre persone sono stati rinviati a giudizio per aver organizzato, all'interno del centro un ambulatorio medico clandestino in cui venivano praticati interventi, tra cui circoncisioni. Le indagini erano partite dieci mesi dopo che un bimbo di otto mesi era stato ricoverato nell'ospedale di Magenta in seguito a una grave emorragia causata proprio da un malriuscito intervento di circoncisione. I medici furono costretti a usare addirittura 10 punti di sutura per sanare le lesioni.

«Non sono stupito dal fatto che sia sorto un ambulatorio clandestino dove i genitori fanno praticare la circoncisione sui loro figli per motivi religiosi», ha detto il sostituto procuratore presso la Pretura Fabio Roia. «È opportuno - spiega il magistrato - che venga affrontato questo problema sanitario e culturale». La circoncisione, infatti, viene praticata da molte etnie per motivi religiosi ma, in Italia, l'intervento nelle strutture sanitarie è gratuito solo se compiuto per motivi terapeutici. In caso contrario, l'operazione ha un costo che varia dai 2 ai 6 milioni.

Lo sapeva bene Ali Abdel Latif Abu Shwaima, leader del centro islamico di via Cassanese a Segrate, accusato di aver organizzato e avallato numerosi interventi nei locali attigui al centro, perquisiti dai carabinieri nel giugno. Nonostante la scarsa disponibilità a collaborare, sono stati accertati una ventina di casi di bambini che erano stati operati nell'ambulatorio abusivo, in pessime condizioni igieniche e con medicinali scaduti. Per l'intervento, i genitori venivano sollecitati a lasciare un «contributo volontario» che variava tra le 200 e le 250 mila lire.

I dati raccolti hanno dimostrato che Abu Shwaima, medico generico in una Asl di Milano, era al corrente di tutto e assisteva agli interventi praticati da Fadel El Zouairi, egiziano 43 anni, e Achab Boutou Chent, algerino, 34 anni, entrambi diplomati medici nei loro Paesi ma non abilitati alla professione in Italia. I due uomini si sono resi irreperibili dal giugno scorso. Con loro è stata rinviata a giudizio Paola Morretti, 51 anni, moglie di Abu Shwaima, e un croato indiziato di favoreggiamento.

Passaporto con cancellature, Craxi rinviato a giudizio Ma per il difensore sono semplici macchie di sudore

MILANO Le macchie trovate sul suo passaporto e ritenute abrasioni e cancellature sono costate all'ex presidente del Consiglio Bettino Craxi - condannato nei processi di Mani pulite e in «esilio» ad Hammamet - il rinvio a giudizio per il reato di falso in certificazioni. Craxi sarà processato il 20 aprile davanti al pretore. La vicenda risale al 1995 quando Craxi fece pervenire alla procura di Milano il suo passaporto. Su tre pagine del documento, secondo l'accusa, ci sarebbero delle cancellature e abrasioni che potrebbero essere servite a evitare che i pm del pool venissero a conoscenza di alcuni viaggi da lui compiuti. Secondo il difensore di Craxi, l'avv. Enzo Lo Giudice, la perizia disposta dall'accusa avrebbe accertato che non si tratta di cancellature o abrasioni, ma di semplici macchie di sudore. «Sono certo - ha concluso Lo Giudice - che Craxi sarà assolto».

Sondaggi contrastanti sui contraccolpi turistici dei fatti jugoslavi ma la Federalberghi è ottimista: «12 milioni passeranno almeno una notte fuori casa»

La guerra vicina non frena l'esodo pasquale

Le file formatesi sull'Autosole in Appennino dicono che gli italiani non stanno rinunciando al «ponte»

**Aumenti di 60-70 lire al litro sulla verde
Dopo l'impennata del petrolio
pieno di benzina più caro
rispetto alla primavera scorsa**

ROMA E' Pasqua e va in scena l'aumento della benzina. La lievitazione dei prezzi alla pompa prosegue inesorabile da un mese a questa parte, e si farà sentire in modo particolare proprio in questi giorni di grande mobilità automobilistica. Tra ieri e lunedì prossimo, giorno di Pasquetta, si stima che sulle strade circoleranno

almeno dieci milioni di macchine, tutte con relativo pieno. E, a feste finite e conti fatti, ogni famiglia scoprirà di aver speso per la benzina più dell'anno scorso. Basti osservare che per un pieno di verde (la benzina che ormai copre il 65% dei consumi complessivi di carburante) in un'auto di media cilindrata oggi si spende 4 mila lire più dello scorso anno.



La Confesercenti sbotta: «Più che mai necessaria un'indagine antitrust sui prezzi praticati dalle compagnie»

I prezzi dei carburanti, spinti dalla ripresa delle quotazioni del petrolio ma anche dall'entrata in vigore della Carbon tax, registrano infatti in questi giorni un rincaro intorno alle 60-70 lire al litro per la verde, e di 40-50 lire per la super, rispetto alla Pasqua '98: un aumento quindi di circa il 3%, oltre il doppio cioè dell'inflazione (1,2% annuo a marzo secondo i dati Istat).

Un anno fa, un litro di super e di verde costava intorno alle 1.855-60 e 1.755-60 lire al litro contro una media di 1.905-10 e le 1.825-30 attuali. Dopo aver toccato a fine '98 i

livelli minimi dalla fine degli anni Sessanta (a valori attuali), i prezzi dei carburanti hanno infatti ripreso a salire. Dopo le recenti decisioni dell'Opec sui tagli alla produzione che hanno riportato il greggio sui 16 dollari al barile, è puntualmente iniziata la corsa al rialzo delle compagnie petrolifere che operano in Italia.

La Confesercenti però protesta: «Riteniamo», afferma il presidente della Faib-Confesercenti Franco Bertini, «che sia necessaria un'indagine dell'antitrust per verificare la congruità degli ultimi aumenti praticati dalle Compagnie petrolifere su benzine e gasolio». Secondo Bertini la liberalizzazione dei prezzi avrebbe dovuto produrre concorrenza, ma almeno fino a oggi si è visto «quasi sempre un allineamento dei prezzi al consumo a quelli del price-leader del mercato». Si aggiunge, inoltre, che rispetto all'ultima rilevazione dei prezzi medi in Europa, i livelli praticati in Italia «risultano superiori di oltre 60 lire il litro per quanto riguarda le benzine e di 40 lire il litro per quanto concerne il gasolio».

I prezzi dei carburanti in Italia sono stati liberalizzati il primo maggio del '94; da allora ogni Compagnia petrolifera suggerisce ai propri gestori un prezzo di vendita «consigliato».

Code di chilometri anche sulla Modena-Brennero. Tutto esaurito su treni, aerei e traghetti. Presi d'assalto gli scali milanesi di Malpensa e Linate.

ROMA Meno viaggi, meno spese e più preghiere: si farà sentire così il peso della guerra sulla Pasqua '99 degli italiani secondo un'inchiesta condotta dall'Osservatorio di Milano in 12 città e su un totale di oltre nove milioni di persone. Uno scenario in controtendenza, rispetto alla voglia di vacanze e di evasione che emerge da altri sondaggi condotti in questi giorni. Secondo i dati dell'Osservatorio, aumentano del 6,44% gli italiani che resteranno in città e che al massimo si permetteranno la scampagnata del lunedì di Pasqua.

Previsioni ottimistiche sulla voglia di viaggiare degli italiani durante le vacanze di Pasqua vengono, invece, da un sondaggio condotto dall'Istituto Cirm per conto della Federalberghi, secondo la quale a mettersi in viaggio fra Pasqua e Pasquetta saranno ben 22 milioni di italiani. Di questi, 12 milioni trascorreranno almeno una notte fuori casa, dormendo in albergo nel 25% dei casi e spendendo in media 200 mila lire a testa. Soltanto l'1% degli intervistati non intende uscire di casa a causa della guerra in Serbia.



I fatti sembrano dare ragione a quest'ultima indagine. Su strade e autostrade di tutta Italia, spiegano dalla sala operativa del Cciss-Viaggiare informati, il traffico ieri è stato «intensissimo ovunque».

I problemi più gravi si sono avuti al centro nord, sulla direttrice Bologna-Firenze, dove si sono registrate

code di 10 Km tra Roncobio e Barberino e di 15 Km tra Calenzano e Certosa. E code anche sull'A22 del Brennero, dove per incidenti e tamponamenti a catena le code, in entrambi i sensi di marcia, hanno raggiunto gli 8 km. La situazione potrebbe migliorare grazie allo stop alla circolazione dei mezzi pesanti che continuerà anche per tutta la giornata di oggi e in quella di domani. Il problema è rinviato a lunedì, giorno del grande rientro.

Ma non sono soltanto le strade ad essere prese d'assalto dai vacanzieri. Il tutto esaurito si è registrato ieri anche su treni, aerei e traghetti. Soprattutto gli scali milanesi di Linate e Malpensa, presi d'assalto dai

vacanzieri, che quest'anno hanno privilegiato le rotte del sud. Treni straordinari sono stati previsti nelle principali stazioni. E i viaggiatori sono pressoché raddoppiati, spiegano le Fs.

Qualche disagio anche per chi è diretto alle isole: traghetti e aliscafi sono tutti affollati e a Villa San Giovanni le attese per chi doveva imbarcarsi per la Sicilia si attestavano ieri mattina intorno all'ora.

Clementi, seppure non raddiose, le previsioni del tempo: ovunque cielo sereno o soltanto parzialmente nuvoloso, annunciano i meteorologi, e temperature stabili. Qualche acquazzone potrebbe sorprendere, oggi e soprattutto nella giornata della Pasqua, chi è diretto al centro e specie al Sud.

Smascherato a Firenze un angoscioso «traffico» di minori fra i 6 e i 12 anni

Piccoli kosovari comprati per rubare

Arrestati i nomadi che li portavano dall'altra costa dell'Adriatico

FIRENZE Cacciatori di bimbi, spacciatori di piccole vite, sciacalli di miserie umane. Si può vendere un bambino per denaro? Sì, si può. Si può comprare un bambino per costringerlo a rubare o mendicare? Sì, si può. Lo ha fatto una gang che tra Mitrovica, in Kosovo, Firenze e Castrovillari (Cosenza) ha gestito un'organizzazione dedicata alla riduzione e al mantenimento in schiavitù di piccoli tra i 6 e i 12 anni. Una storia di infinita tristezza e crudeltà che si aggiunge alla tragedia di queste ore nel Kosovo e proprio sotto Pasqua.

La banda, ha precisato la Guardia di Finanza, sicuramente ha acquistato, dai loro genitori kosovari, quattro «argenti», cioè piccoli lavoratori, imbarcati nel porto di Bari e portati clandestinamente in Italia, a Bari. Tre sono stati trovati a Firenze, uno a Castrovillari. Su altri cinque, rintracciati nel capoluogo toscano, sono in corso accertamenti. Altri otto bambini, è stato spiegato, sono figli dei fermati, non impiegati nei furti: anche loro sono stati affidati a istituti insieme agli altri nove minori.



Piccoli kosovari come quelli costretti a rubare in Italia.

L'inchiesta, condotta dal nucleo regionale di polizia tributaria di Firenze, era partita l'anno scorso su un bambino sorpreso a rubare 44 volte. Le indagini avevano poi consentito di risalire a Sri Salihi, un nomade originario del Kosovo, residente nel campo abusivo «Masini» di Firenze. Sarebbe stato lui, con il fratello Sukri, che vive a Castrovillari, centro di

smistamento dei bambini, a capo dell'organizzazione che, come corrispondente a Mitrovica per il reclutamento dei minori avrebbe potuto contare sulla madre e un altro fratello.

Un altro fratello, che vive sempre al «Masini», avrebbe invece avuto il ruolo di contare anche la moglie di Sri, tra l'altro incinta, Sukri Sa-

lihi e altri due nomadi di Firenze. Uno di essi avrebbe avuto il compito di portare materialmente i bambini a rubare. Tranne la madre dei Salihi e il figlio che abita con lei a Mitrovica, denunciati, tutti gli altri e una coppia di nomadi del campo fiorentino dell'Omatello sono stati sottoposti a fermo per associazione a delinquere finalizzata alla riduzione e al mantenimento in schiavitù.

Gli altri quattro denunciati sono italiani, due di Castrovillari e due fiorentini, accusati a vario titolo di aver fornito documenti falsi. I finanziatori hanno sequestrato oggetti in oro e argento, telefonini, telecamere e cinque auto di grossa cilindrata, per un valore di 250 milioni di lire. Sono invece in corso d'identificazione altre due persone, marito e moglie, che avrebbero accompagnato i bambini da Mitrovica a Castrovillari. L'ultimo arrivo risale al mese scorso: una bambina di 10 anni. Sono stati proprio i piccoli a riferire ai finanziatori, non senza qualche difficoltà, le minacce e le percosse subite per costringerli a rubare.

VENERDI' SANTO



Il Papa confessore in San Pietro

ROMA Prima di guidare in serata la grande «Via Crucis» al Colosseo, Giovanni Paolo II è sceso ieri nella basilica di San Pietro, come fa ogni anno, per confessare alcuni fedeli. Sono state ieri una decina le persone accostatesi al confessionale (nella foto) dove il Papa si è trattenuto per oltre un'ora. Il confessionale è quello situato nella cosiddetta «crociera di San Giuseppe». Dei penitenti confessati da Papa Wojtyla, sei di diverse nazionalità: polacca, spagnola, portoghese, tedesca e statunitense. Dei quattro italiani, una coppia, un militare e anche un carabiniere. E seguita l'Adorazione della Croce.

Auguroni a «il Telefonino» di Via San Nicolò 23

il Telefonino

**Dall'1 all'8 aprile
super-offerte
per tutti!**

Copertura TIM (gennaio '99): GSM nazionale territorio 83% popolazione 98%; TACS territorio 81% popolazione 98%

www.tim.it

Tanta esperienza e l'entusiasmo del primo giorno: «il Telefonino» vi aspetta per festeggiare il suo anniversario e per soddisfare ogni vostra esigenza di telefonia mobile, dall'acquisto di un telefonino nuovo, all'assistenza tecnica, al cambio di profilo tariffario o di numero telefonico, fino agli utilissimi consigli su come usare al meglio il telefonino o come scegliere il contratto su misura per voi.

Una bella occasione per spegnere insieme le candeline e accendere il vostro nuovo telefonino.

**Il 3 aprile festeggiamo
il nostro compleanno.
Vi aspettiamo per un brindisi
e un omaggio.**

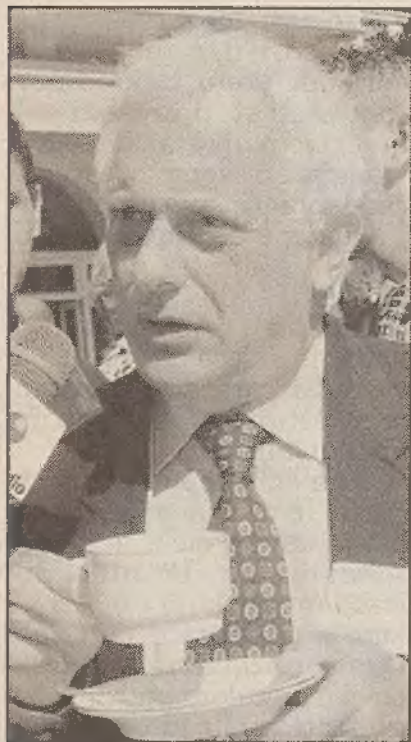


Vivere senza confini

TASSE A causa dei ritardi accumulati dal Catasto e dalle Finanze nel disboscare la giungla degli estimi

Casa: la riforma slitta di due anni

Il sollievo di Confedilizia - E Visco «silura» il direttore del ministero



Vincenzo Visco

ROMA La riforma della tassazione sulla casa, ormai è sicuro, slitterà di due o forse tre anni per i ritardi accumulati dal catasto e dal ministero delle Finanze nel disboscare la giungla degli estimi catastali e arrivare a una completa riforma del sistema. Un ritardo che ora rischia di mettere in discussione anche il percorso parlamentare delle norme (il provvedimento è stato approvato dal Senato e dovrebbe andare alla Camera subito dopo Pasqua), ma che non provoca sentimenti di disperazione nelle associazioni di categoria. Che anzi giudicano «provvidenziale», come spiega il presidente di Confedilizia Corrado Sforza Fogliani, lo slittamento.

Mentre dal fronte degli inquilini il Sunia si preoccupa



di sottolineare che non c'è nessuna connessione tra il rinvio della riforma della tassazione e quella degli affitti che sta decollando in queste settimane.

La nuova tassazione sulla casa voluta da Vincenzo Visco si basa sulla entrata in vigore dei nuovi estimi catastali. E alla luce dell'impossibilità di far partire questi nuovi parametri già nel 2.000 è l'intero impianto del

la riforma a saltare: sarà infatti impossibile calcolare la base di imposta da cui partire.

La vicenda ha già fatto una vittima, visto che il ministro ha licenziato sui due piedi Carlo Vaccari, direttore dell'Ufficio del Territorio del ministero sulle cui spalle sono piovute le accuse di incapacità. Ieri Vaccari ha risposto per le rime a Visco spiegando che dietro i ritardi non c'è l'inefficienza del

suo ufficio, quanto la cronica mancanza di fondi attribuiti al ministero oltre a ritardi di natura politica nel varare la riforma degli estimi. «Si doveva partire nel '97, ma a metà '98 ancora non era successo niente. Si fosse partiti in orario, degno inoltre il mio ufficio degli stanziamenti previsti si sarebbe fatto sicuramente in tempo». Agli aspetti tecnici Vaccari somma aspetti politici. «Diciamo che il ministro voleva una persona di fiducia al suo fianco, ideologicamente a lui vicina e io non rientro in questa cerchia: ma per legge lui ha la facoltà di rimuovere un direttore

generale e scegliere chi vuole».

Il rinvio non fa perdere il sonno alle associazioni di categoria. In particolare i proprietari giudicano benefico il fatto che ci sia più tempo per riflettere sulle norme da varare e si possa bloccare «un provvedimento che favorisce solo i redditi minimi ed i redditi altissimi, colpendo pesantemente l'intero ceto medio e il comparto delle locazioni». Analogo l'atteggiamento dell'Upi. «E' una vera fortuna in quanto c'è la possibilità di rivedere il devastante meccanismo di tassazione sulla casa allo studio del Governo».

Paolo Tavella

Commercio estero: vola Basilicata, Liguria ultima

La Basilicata si aggiudica la «maglia rosa» dell'export italiano mentre il ruolo di «Cenerentola» della classifica sull'andamento dell'export nel '98 spetta invece alla Liguria. Per quanto riguarda il valore delle esportazioni il «podio» resta alla Lombardia (121.713,3 miliardi) l'export complessivo dell'anno mentre è la Calabria il fanalino di coda con 463 miliardi di lire di beni esportati nel '98.

REGIONE	VAR%	MILIARDI
Basilicata	+138,2	1.794,9
Valle d'Aosta	+19,6	558,1
Friuli V.G.	+17,3	15.738,2
Campania	+13,0	12.240,1
Calabria	+12,6	463,0
Abruzzo	+8,4	8.239,1
Lazio	+6,9	16.882,1
Emilia Romagna	+5,3	49.458,5
Puglia	+5,1	9.527,2
Trentino	+4,3	7.189,5
Veneto	+2,4	58.171,2
Lombardia	+1,7	121.713,3
Sicilia	+1,2	6.699,4
Piemonte	-0,3	51.886,7
Toscana	-0,3	33.942,2
Molise	-0,4	940,5
Umbria	-1,1	3.611,7
Marche	-2,0	12.543,1
Sardegna	-2,0	2.864,7
Liguria	-2,7	5.406,7
ITALIA	+2,7	420.303,0

IN BREVE

Secondo una comunicazione Consob

Ancora riflettori sull'Ina: Banca Intesa nel capitale con una quota del 2,258%

MILANO Il gruppo Banca Intesa di Giovanni Bazoli è entrato nel capitale dell'Ina, la compagnia di assicurazioni presieduta da Sergio Siglienti da tempo «in odore» di scalata in Borsa. Il gruppo ha acquistato le azioni lunedì scorso - ma la partecipazione è emersa ieri dalle comunicazioni Consob - fino ad arrivare ad una quota del 2,258%. L'operazione è stata eseguita attraverso varie società a banche del gruppo. La Caboto Sim figura con lo 0,958%, la Banca popolare Friuladria detiene lo 0,001%. Un altro 0,003% è in portafoglio alla Cariparma, uno 0,003% al Banco Ambroveneto, lo 0,005% alla Carivita e l'1,288% con la Cariplo. Accanto a queste partecipazioni va considerata anche la quota detenuta dalla Fondazione Cariplo, del 2,5%. Una partecipazione che, secondo ipotesi di stampa, avrebbe però già superato il 3%. Bisogna anche tenere conto che negli ultimi giorni sia la Swiss Re che il gruppo Credit Suisse-Winterthur hanno manifestato il loro interesse ad accrescere la loro presenza nel gruppo assicurativo guidato da Sergio Siglienti.

Rolo 1473, trenta nuovi sportelli entro l'anno

Farsetti: «Nuove acquisizioni? Ci guardiamo in giro»

BOLOGNA Trenta nuovi sportelli entro la fine dell'anno. Li aprirà Rolo Banca 1473 nelle Marche (dove l'istituto, che fa capo al gruppo Unicredit, ne ha già aperti 15 negli ultimi due mesi) a conferma di uno spiccato interesse per la dorsale adriatica. Ma nuove filiali ci saranno probabilmente anche in Emilia e nel Nord. Cesare Farsetti, direttore generale di Rolo Banca, presentando a Bologna insieme al ciclista Pantani il nuovo conto Premium, ha spiegato che si sta affrontando l'argomento; poi verrà messo a punto nel dettaglio il piano che verrà concordato con la capogruppo e quindi verrà chiesta l'autorizzazione alla Banca d'Italia. Farsetti ha ribadito che la banca, che dispone di 2500 miliardi di free capital, continua a guardarsi in giro in vista di nuove acquisizioni.

Filo diretto fra le imprese friulane e il Giappone: «Japan Desk» è arrivato alla quarta edizione

UDINE Sta crescendo, dando nuove prospettive di sviluppo, l'interesse del Giappone per i prodotti delle imprese friulane, già vivo da qualche anno grazie all'attività promozionale dell'Assindustria di Udine. E' quanto ha confermato la quarta edizione di una specifica iniziativa dell'Associazione, chiamata «Japan Desk», svolta a Udine, che ha consentito a numerose imprese friulane di avviare rapporti commerciali con il mercato giapponese.

Secondo i dati dell'Istat sull'andamento del '98: «vola» la Basilicata (+138 per cento), Liguria ultima

L'export regionale traina il Nordest (+17%)

ROMA Cresce l'export italiano, trainato dal Sud: nel '98, informa l'Istat, le esportazioni italiane hanno registrato complessivamente un aumento del 2,7% rispetto al '97 e, a livello regionale, l'indagine evidenzia appunto come sia stata l'Italia meridionale (+12,1%) a dare il maggiore impulso al made in Italy, seguita dall'Italia Nord Orientale (+5,2%).

Variazioni decisamente inferiori si sono registrate per l'Italia centra-

le (+1,1%) e Nord-occidentale (+0,5%), mentre le esportazioni dell'Italia insulare hanno fatto registrare una diminuzione (-3,7%).

All'interno della ripartizione Nord-Occidentale, soltanto la Val d'Aosta, il cui peso sul totale delle esportazioni italiane è però molto limitato, ha avuto una variazione superiore alla media nazionale, mentre la Lombardia e il Piemonte (che insieme contribuiscono per il 41,3% all'export) hanno segnato

complessivamente un aumento piuttosto modesto. Per il momento, in particolare, tale andamento è dovuto principalmente alla stazionarietà delle esportazioni di prodotti metalmeccanici e di macchine agricole ed industriali ed alla modesta evoluzione per gli altri comparti. La Liguria ha registrato una variazione negativa (meno 16,3%), generalizzata in tutti i principali settori.

Nell'ambito della ripartizione Nord-Orien-

tale, soltanto il Friuli Venezia Giulia (+17,3%), ha conseguito una crescita delle esportazioni significativamente superiore a quella della ripartizione territoriale. L'aumento dell'Emilia Romagna (+5,3%) è risultato allineato a quello medio, e il Veneto (+2,4%) ha mostrato un'acrescita di poco inferiore a quella nazionale. Nella ripartizione meridionale, si registra il forte incremento dell'export della Basilicata (+138,2%).

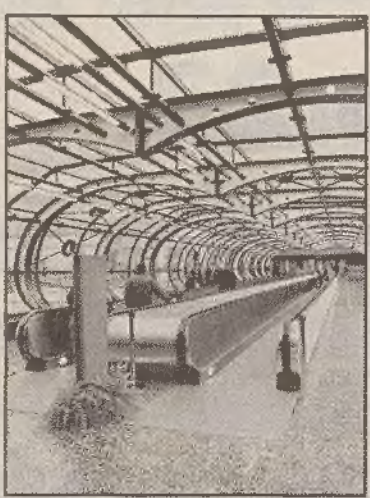
Dopo l'avvio tormentato del nuovo aeroporto

Ancora bufera su Malpensa: lascia il direttore generale Adr: ricorso al Tar della Sea

MILANO L'aeroporto di Malpensa non sta attraversando un buon momento. Dopo lo stentato avvio, l'importante scalo lombardo aveva tentato di creare un sistema aeroportuale italiano attraverso una società unica con gli aeroporti di Roma. Un progetto che aveva tro-

pubblico», discriminandole, quindi, rispetto ai privati.

Ma non finiscono qui le polemiche che hanno come protagonista Malpensa. L'altro ieri c'è stato l'annuncio che il direttore generale della Sea, Mario Brianza, considerato il «papà» di Malpensa 2000, «lascia la



società dopo 20 anni». Brianza non ha commentato la sua fuoriuscita. Sta di fatto che il nuovo organigramma presentato in questi giorni dall'amministratore delegato Gianetti non prevedeva la figura del direttore generale. E a quel punto

Brianza o retrocedeva nella scala gerarchica o sceglieva l'addio. Ha deciso per la seconda soluzione e per Malpensa ora si apre un altro «caso».

Boom di finanziamenti bancari per gli enti locali (+33 per cento)

ROMA Le amministrazioni locali (Comuni, Province e Comunità montane) tendono ad aumentare sensibilmente la propria esposizione nei confronti degli istituti bancari, considerato che i finanziamenti attinti al circuito privato del credito sono saliti nel 1997 di ben il 33,3 per cento rispetto all'anno prima, a quota 1.486 miliardi di lire. E' questa una delle indicazioni contenute in un dossier curato dalla Ragioneria generale dello Stato, che fa il punto sull'andamento del credito destinato agli investimenti degli Enti territoriali, con riferimento anche alle Regioni. Dall'indagine risulta che il peso del settore creditizio pubblico (Cassa Depositi e Prestiti, Istituto per il Credito Sportivo ed Imptap) sul totale dei mutui concessi agli Enti Locali nel '97 è sceso dall'86 all'83,4 per cento del totale, con la conseguenza di una crescita dell'intermediazione privata, passata da 1.115 a 1.486 miliardi. Nell'anno preso in considerazione l'istituto bancario che ha concesso il maggior importo di finanziamenti è stato il Monte dei Paschi di Siena, a quota 318 miliardi e con un incremento di ben 273 miliardi rispetto al '96.

Alla vigilia di una settimana di assemblee decisive nella battaglia per il controllo del gigante delle telecomunicazioni

Telecom-Olivetti: una sfida fino all'ultimo voto

Dopo la tregua pasquale, la parola passa ai soci: in ballo il piano finanziario di Bernabè

MERCATI

È la capitalizzazione di Piazza Affari dall'inizio dell'anno

Il gioco dell'Opa spinge la Borsa verso il milione di miliardi

MILANO Il vento dell'Opa che soffia su Piazza Affari ha spinto la Borsa verso un nuovo traguardo. A tre mesi dall'inizio dell'anno la capitalizzazione del mercato italiano ha sfiorato il record di un milione di miliardi di lire in capitalizzazione. A fine marzo, secondo i dati diffusi dalla Borsa Spa, il valore delle azioni quotate ha raggiunto i 995.417 miliardi di lire, una cifra che rende il listino ricco quasi quanto la metà dell'intera economia italiana. La cifra boom, in termini di capitalizzazione, toccata mercoledì e solo parzialmente limata dalla chiusura debole di giovedì, corrisponde infatti al 47,5% del Pil, il Prodotto interno lordo, l'indicatore che misura la ricchezza del Paese.

A gonfiare le tasche della Borsa è stato, secondo il giudizio unanime degli operatori, il ciclone dell'Opa di Olivetti su Telecom, che ha fatto da apprieta al terremoto bancario delle offerte di Unicredit su Comit e di Sanpaolo Imi su Banca Roma. Senza la febbre da scalata e i motivi speculativi ad essa collegati, il bilancio del listino, osservano gli uomini della Borsa, alla fine del primo trimestre avrebbe potuto essere negativo per le incertezze legate al ritardo nella ripresa dell'economia europea. Al 31 marzo il Mibtel è invece salito, rispetto alla fine del '98, del 5,5% a 25.002 punti.

Nell'anno aperto all'in-

segna dell'euforia per l'avvio dell'euro le attese per un afflusso di liquidità capace di sostenere un corposo rialzo del listino sono tuttavia andate in parte deluse e solo gli acquisti su alcuni titoli, con Telecom in testa, hanno permesso al mercato italiano di archiviare in positivo il



trimestre. La battaglia nel settore delle telecomunicazioni e le operazioni annunciate in ambito bancario sono all'origine anche della crescita dei volumi intermediati a Piazza Affari, che in controvalore, nei primi tre mesi del '99, hanno toccato i 265.382 miliardi di lire, contro gli 818.962 miliardi dell'intre-

ro '98. La media giornaliera degli scambi è così salita a 4.280 miliardi di lire, contro una media '98 di 3.237.

Se gli scambi si sono riversati nella telefonia e nel credito sono tuttavia da cercare altrove le società che hanno registrato le migliori performance nei primi tre mesi dell'anno. Fra gli editoriali, grazie alla Internet-mania che ha contagiato la Borsa, Classedtori ha registrato il miglior risultato assoluto e hanno fatto un volo nel trimestre del 278,8%, seguita da Seat Pagine Gialle (+51,81%), dall'Espresso (+31,87%), da Mondadori (+18,85%). Il mercato ha trovato pure il tempo per seguire il campionato di calcio e ha premiato le Lazio con un balzo del 117,72%, il terzo maggior rialzo del listino (al secondo posto Tecnot).

E l'attenzione si sposta intanto sulle decisioni da parte del consiglio direttivo della Banca centrale europea, che si riunirà giovedì. Secondo l'ufficio studi della Comit, gli ultimi indicatori hanno favorito un «rafforzamento delle attese di un taglio dei tassi». Per convalidare le attese sull'intervento della bce, occorre comunque verificare la reazione dei mercati ai dati occupazionali Usa di ieri, che hanno visto in marzo il minimo dal febbraio '70 del tasso di disoccupazione (4,2%). Nel contempo però i nuovi occupati sono cresciuti di sole 46.000 unità, contro le 168.000 attese dagli analisti.

Colaninno ha condizionato l'offerta di Ivrea al «no» degli azionisti all'offerta pubblica di acquisto su Tim. Cardinale: «Giusta la neutralità del Tesoro».

MILANO E' caccia all'ultimo voto degli azionisti di Telecom Italia, alla vigilia di una settimana di assemblee decisive nella battaglia per il controllo del gigante italiano delle telecomunicazioni. La parola passa ai soci, dunque, subito dopo il ponte di Pasqua, con un fitto calendario.

Martedì 6 aprile si riuniranno a Ivrea gli azionisti di Tecnot, società-veicolo per la scalata a Telecom, seguiti mercoledì 7 da quelli di Olivetti, mentre tre giorni dopo, sabato 10, a Torino, sarà il turno della stessa Telecom.

Un appuntamento cruciale, quest'ultimo, per la via libera alla prima parte del piano finanziario (buy back e conversione delle azioni di risparmio in ordinarie) ma anche, e soprattutto, un test sui primi 100 di giorni di Franco Bernabè alla guida del gruppo di via Flaminia. Secondo le previsioni dell'amministratore delegato l'assemblea vedrà una partecipazione elevata. «Oltre il 30% delle presenze - aveva dichiarato Bernabè - almeno considerato il clima da curva sud degli ultimi tempi». Da che parte stia, però, la gran parte dei tifosi ancora non è detto. Mai nella storia della Borsa italiana si era assistito a un tale dispendimento di forze per sollecitare i soci alla partecipazione.

Una campagna pubblicitaria, dal sapore elettorale, quella apparsa in questi ultimi giorni sui grandi quotidiani, sta preparando la curva sud all'assemblea: «La vostra opinione - ricorda la Telecom - ha il diritto di voto, fatela valere».

Sul fronte opposto, Roberto Colaninno, reduce dal successo del prestito di

sindacato (30 miliardi di euro raccolti) ma anche dall'incidente della tardiva comunicazione sulla cessione di un pacchetto di azioni Telecom, dovrà comunicare all'assemblea di mercoledì qual è la soglia minima di adesioni per il successo dell'Opa. Nei giorni scorsi, annunciando il rilancio a 11,5 euro per azione, l'amministratore delegato di Olivetti aveva condizionato l'offerta al «no» dei soci Telecom all'Opa su Tim proposta da Bernabè.

L'Olivetti, più in generale, aveva dichiarato la sua contrarietà a tutte le iniziative che possano alterare il profilo patrimoniale di Telecom e quindi, almeno sulla carta, anche alla conversione.



Franco Bernabè

ne delle risparmio o al buy back. Se queste misure fossero respinte dall'assemblea, Colaninno avrebbe vinto questa sfida. Anche se, in Piazza Affari, molti pensano che la lotta dei telefoni possa riservare altre sorprese.

Intanto il ministro delle Comunicazioni, Salvatore Cardinale, in una intervista a La Repubblica ha chiarito che la decisione di non partecipare all'assemblea della Telecom il 10 aprile è la riprova «della posizione di assoluto equilibrio assunta dal governo nella vicenda». Salvatore afferma che l'esecutivo si riserva comunque di esprimere una valutazione sui profili e l'attendibilità dei piani industriali.

Nel frattempo Tim tocca quota 15 milioni di clienti e sigla un accordo con Ina-Assitalia. Al 30 marzo scorso, infatti, il gruppo di telefonia mobile ha raggiunto i 15.136.000 clienti con un incremento di 898.000 nuovi clienti dall'inizio dell'anno. Tim e gruppo Ina hanno poi siglato un accordo per la fornitura di servizi di comunicazione mobile con una formula - si legge in una nota - studiata apposta per le esigenze del gruppo leader nel mercato assicurativo italiano.

Telecomunicazioni Infostrada chiude il bilancio '98 con un fatturato di 271 miliardi

MILANO L'assemblea Infostrada ha approvato ieri il bilancio '98, chiuso con un fatturato di 271 miliardi di lire e perdite per 184,7 miliardi. L'assemblea ha inoltre confermato il consigliere Michael T. Mandel, in rappresentanza di Mannesmann. Infostrada, società per la telefonia fissa del gruppo Olivetti, il cui controllo passerà a Mannesmann in caso di successo dell'Opa su Telecom, a fine febbraio aveva raggiunto 1.482.000 clienti per i servizi voce.

Preoccupa i turisti la guerra in Jugoslavia e sono state cancellate molte prenotazioni

Una Pasqua in tono minore

Bled e Bohinj le località penalizzate - I «soliti italiani» al mare



CAPDISTRIA Sarà una Pasqua diversa, senza dubbio in tono minore, quella che le località turistiche slovene si apprestano a vivere. La guerra nei Balcani, per quanto lontana, farà giungere sino a qui la sua ombra. La preoccupazione degli operatori turistici per le prenotazioni delle festività di inizio aprile si è rivelata almeno parzialmente giustificata.

Numerose prenotazioni sono state cancellate in tutta fretta. A farne le spese specialmente Bled, Bohinj e le altre splendide località di montagna. Decine di comitive hanno rinunciato improvvisamente. Alcuni hanno voluto specificare che il motivo è il conflitto

in Kosovo. Le garanzie sull'assoluta sicurezza dei soggiorni in Slovenia non sono, evidentemente, bastate.

Per la regione costiera esiste ancora la speranza che l'appuntamento di Pasqua non verrà disertato, almeno dagli ospiti tradizionali. La vicinanza dell'Italia fa contare anche sulle gite fuori porta di Pasquetta. I centri turistici si stanno preparando in grande stile. A Portorose, a esempio, apriranno i battenti due nuove ali dell'hotel Riviera. Completamente ristrutturato, vantano ben quattro stelle, che testimoniano della qualità delle loro 150 tra camere e appartamenti. L'investimen-

to complessivo è stato di quasi 6 miliardi di lire. Si era resa necessaria per soddisfare i clienti più esigenti e puntare sui partecipanti ai vari congressi.

Gli sforzi del turismo in Slovenia si concentrano già in questi giorni verso la futura alta stagione. Importanti potrebbero rivelarsi gli interventi del governo centrale. Il ministero del Turismo, preso atto dei rischi rappresentati dalla guerra nei Balcani, ha assicurato che scatteranno presto contromisure. Una capillare campagna promozionale dovrebbe impedire che il protrarsi delle operazioni belliche in Jugoslavia rovinino la stagione estiva della Slovenia in riva al mare.

IL CASO

Un consigliere social-liberale di Albana contro l'esponente della Ddi

Una lettera al vicesindaco: «Caro Paliska, io ti sparo»

ALBANA Minacce di morte al vicesindaco di Albana e presidente della locale sezione della Dieta democratica istriana, Vladimir Paliska. E, si badi bene, non si tratta di minacce anonime, bensì contenute in una lettera scritta da Adriano Kirsic, consigliere municipale di Albana e appartenente al Partito social-liberale.

Nella missiva che Kirsic ha inviato a Paliska, il sindaco albanese Marin Brkarić e ai mezzi d'informazione, si legge che egli sta valutando l'opportunità di acquistare una pistola per uccidere Paliska e i membri della Giunta cittadina. Un'esecuzione sommaria, così nella lettera, «perché sono stufo della corruzione che ha incancrenito l'ammini-

strazione municipale e perché a nulla sono valsi i miei tentativi di dare vita a una commissione d'inchiesta che smascheri tutti i ladri e disonesti che si annidano a Palazzo comunale».

Paliska, ricevuta la lettera, si è immediatamente rivolto alla polizia e tramite conferenza stampa ha fatto sapere che per un paio di giorni farà perdere le proprie tracce, nel timore che Kirsic si armi davvero. «Quello è uno squilibrato - ha detto il dietino - e avrebbe bisogno di una clinica psichiatrica. La polizia mi ha messo alle costole un paio di agenti che vigilano sulla mia sicurezza». E' quanto confermato anche dal vicecomandante della stazione di polizia albanese, El-

vis Zahitla, il quale ha dichiarato che sul caso si esprimerà a mezzo stampa la Questura istriana.

Kirsic, che ha dovuto presentarsi al commissariato per l'interrogatorio di rito, ha ammesso senza problemi di aver scritto la lettera, aggiungendo che si tratta di una mossa per turbare l'opinione pubblica. «Paliska è un malvivente, un intrallazzatore, che ne combina di tutti i colori a Porto Albana, assegnando la concessione delle bancarelle in questa località turistica a uomini di sua fiducia, precisamente famigliari e amici. E la municipalità non fa nulla per fermare questo crimine. Dovranno sparare per primi se vorranno fermarmi».

Rientra la protesta degli ospedalieri di Fiume e degli operai della Vulkan

Giorno di paga, finalmente

FIUME Ieri finalmente giornata di stipendio per i tremila dipendenti del Centro clinico ospedaliero di Fiume. La corresponsione dei salari ha fatto così rientrare l'ipotesi che in questa istituzione sanitaria potesse venire indetto uno sciopero, agitazione ventilata dal maggior sindacato nel Centro (due mila iscritti) dopo che dall'ultima retribuzione erano trascorsi ben cinquanta giorni. Mai infatti era accaduto in passato che a Fiume medici, infermieri e altro personale parasanitario non ricevessero lo stipendio per un periodo così lungo. «Ci asterremo dalle prestazioni-avevano tuonato i sindacati - se non riceveremo il salario prima delle festività pasquali». Una minaccia che ha ottenuto l'effetto sperato, anche perché nei giorni scorsi gli stipendi erano stati erogati ai centri clinici ospedalieri di Zagabria e Spalato, il che aveva fatto infuriare i sanitari fiumani, sentendosi discriminati. Come facil-

mente arguibile, la sanità croata riceve i mezzi finanziari dal bilancio statale e pertanto nel capoluogo quarnerino ci si chiedeva come mai nella capitale e a Spalato i pagamenti fossero avvenuti prima. Ecco ieri comunque lo sblocco della situazione, con l'erogazione dello stipendio per il mese di febbraio. Laconico il commento del presidente dei predetti sindacati, Radmila Belobrajic Cahut: «Il nostro datore di lavoro è lo stato. Se non rispetterà il contratto collettivo, sciopereremo. Vogliamo quanto ci spetta». Cessata intanto l'agitazione che da mercoledì scorso aveva interessato 189 metalmeccanici della fiamma Vulkan Dibo (attrezzature navali e gru). E' il risultato concreto delle trattative tra sindacati di categoria e direzione aziendale, che ha portato al pagamento della prima parte dello stipendio di gennaio. Il resto delle spettanze dovrebbe venir saldato entro la fine di aprile.

I CAMBI			
SLOVENIA			
Tallero	1,00	=	10,20 Lire*
Tallero	1,00	=	0,0053 Euro*
CROAZIA			
Kuna	1,00	=	254,78 Lire
Kuna	1,00	=	0,1316 Euro
Benzina super			
SLOVENIA			
Tallero/l	119,80	=	1.284,80 Lire/l
CROAZIA			
Kuna/l	4,20	=	1.070,06 Lire/l
Benzina verde			
SLOVENIA			
Tallero/l	103,50	=	1.110,00 Lire/l
CROAZIA			
Kuna/l	3,85	=	980,89 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Banca Koper d.d. di Capodistria

In aumento sia il fatturato e sia l'utile netto per il 1998, con previsioni ancor più rosee

A gonfie vele il porto di Capodistria

Il terminal auto arriverà a 66 mila metri quadri su sei piani

Banconote false da 5000 talleri anche nella zona del Litorale

CAPDISTRIA Dopo le banconote false da diecimila talleri, poste in circolazione in numerose zone del Paese, compreso il Capodistriano, alla fine dello scorso anno, in questi giorni hanno fatto la loro apparizione anche biglietti contraffatti dalla taglia di cinquemila talleri.

Stando alle prime notizie fornite dai periti della Banca centrale della Slovenia quasi certamente sono opera di falsari dilettanti. Le banconote da cinquemila talleri che riproducono l'effigie della scrittrice slovena Ivana Kobarica, sono state stampate con un semplice computer su carta normale. I primi biglietti falsi sono stati posti in circolazione quasi contemporaneamente lo scorso lunedì a Lubiana, Postumia, Cerknica e Villa del Nevoso. I più frequenti numeri di serie apparsi sulle banconote sono AA0591487, AA3438532 e AA0351855.

Il primo campanello d'allarme è suonato in una stazione di servizio alla periferia di Lubiana, dove un automobilista rimasto ancora sconosciuto, approfittando della ressa alla cassa, ha rifilato al benzinai di turno due biglietti falsi da cinquemila talleri. Poco più tardi altri biglietti falsi della stessa taglia sono stati scoperti in un ristorante nei pressi di Postumia. Un cliente con una numerosa compagnia al seguito ha pagato il conto di un sontuoso pranzo

con sette banconote false da cinquemila talleri. Altri biglietti contraffatti sono stati segnalati negli ultimi giorni anche in stazioni di servizio e negozi di generi alimentari a Novo Mesto, nell'entroterra del Paese, Vipacco e Villa del Nevoso. Inoltre alcuni falsari hanno messo in circolazione a Lubiana, Divaccia e Cerknica una decina di banconote contraffatte da diecimila talleri tutte recanti il numero di serie AA0591487.

Nel contempo il pubblico ministero del tribunale circondariale di Capodistria ha rinviato a giudizio tre falsari. Si tratta del 26enne meccanico Stojan Babic del villaggio di Rodik, del 37enne contabile Franko Sluga, di Dane presso Sesana, e di un cittadino italiano di 34 anni. I tre sono stati scoperti lo scorso ottobre da un gruppo di inquirenti della questura di Capodistria mentre nella discoteca Titanic di Sesana tentavano di spacciare quasi tremila banconote false, ognuna della taglia di centomila lire, per un valore complessivo nominale di circa 300 milioni di lire. Per lo spaccio dei biglietti fasulli avrebbero dovuto incassare 62.500 marchi.

Inoltre Stojan Babic è accusato di avere spacciato lo scorso luglio altre cinquecento banconote false da centomila lire, in un locale di Divaccia, per le quali avrebbe intascato novemila marchi.

CAPDISTRIA Un anno da incorciare anche il 1998 per l'Ente porto di Capodistria. Il consiglio di amministrazione della nuova Spa ha comunicato che nello scorso anno il fatturato globale dell'emporio marittimo sloveno si è aggirato sugli undici miliardi e 200 milioni di talleri (circa 123 miliardi e mezzo di lire) con una lievitazione di un miliardo e 300 milioni di talleri (pari a 14 miliardi e 300 milioni di lire), rispetto all'anno precedente.

In base all'ultimo bilancio finanziario, l'utile netto nel trascorso anno è stato di due miliardi e mezzo di talleri (27 miliardi e mezzo di lire). I commercialisti hanno ancora constatato che nel 1997 il profitto si era aggirato sui due miliardi e 200 milioni di talleri (circa 24 miliardi e 200 milioni di lire).

Quest'anno lo scalo capodistriano conta di poter manipolare oltre nove milioni di tonnellate di merci, con un aumento di circa il 12 per cento rispetto allo scorso anno e accogliere 250 mila veicoli in transito. Stando a reali previsioni il fatturato complessivo nell'ultimo anno di questo secolo dovrebbe lievitare mediamente dal 13 al 15 per cento rispetto al 1998.

La dirigenza del porto ha comunicato che attualmente tra i più importanti investimenti in corso nel comprensorio portuale figura la costruzione di una megagarage autorimessa per migliorare l'offerta del terminal riservato ai veicoli in transito. Si tratta del più capiente garage in Slovenia e uno dei più grandi in assoluto in Europa. Una infrastruttura alta sei piani, ognuno dei quali misurerà undicimila metri quadri. Grazie a uno speciale accorgimento tecnico, il garage potrà accogliere alcune migliaia di veicoli anche sul tetto. La superficie complessiva della megainfrastruttura si aggirerà sui 80 mila metri quadri e disporrà anche di alcuni impianti complementari. Il mega-garage viene eretto su 140 pilastri.

Si calcola che la speciale autorimessa dovrebbe venire completata entro la fine di settembre.

Il seminario, tenuto da Pierre Carpentier consulente esperto in acquari marini dell'Océanarium di Ile d'Oleron in Francia, si è realizzato in concomitanza al

corso di «Turismo naturalistico marino» che l'Enaip ha organizzato con la finalità di dare a studenti italiani, sloveni e croati gli strumenti per far nascere un turismo di qualità, che valorizzi le ricchezze del litorale e dell'entroterra della costa Alto adriatica. Le giornate di studio hanno sviluppato competenze relative alla gestione di un acquario marino e vagliato la fattibilità di un progetto di acquario a Salvore. Si sono analizzati infine i vantaggi di questa attività per lo sviluppo di un turismo qualificato e culturale.

La replica è fissata per lunedì 12 aprile alle 17,30. Si tratta di un documentario nel corso del quale vengono messe in evidenza, con dovizia di particolari, le origini istriane della grande artista, nata a Vinodona nel giugno del 1819 a Palazzo Grimani, nel centro del borgo, dove si presume avesse sostato nel 1816 l'Imperatore austriaco Francesco I, in visita ufficiale in Istria. Il documentario permetterà di seguire i primi passi compiuti dalla Grisi nel mondo della danza, fino al successo culminato con la trasmissione, curata da Silvio Odogoso, andrà in onda domenica 11 aprile alle 20,30 su Tv Koper-Capodistria, nell'ambito della rubrica «Istria e dintorni».

La replica è fissata per lunedì 12 aprile alle 17,30. Si tratta di un documentario nel corso del quale vengono messe in evidenza, con dovizia di particolari, le origini istriane della grande artista, nata a Vinodona nel giugno del 1819 a Palazzo Grimani, nel centro del borgo, dove si presume avesse sostato nel 1816 l'Imperatore austriaco Francesco I, in visita ufficiale in Istria. Il documentario permetterà di seguire i primi passi compiuti dalla Grisi nel mondo della danza, fino al successo culminato con la trasmissione, curata da Silvio Odogoso, andrà in onda domenica 11 aprile alle 20,30 su Tv Koper-Capodistria, nell'ambito della rubrica «Istria e dintorni».

La replica è fissata per lunedì 12 aprile alle 17,30. Si tratta di un documentario nel corso del quale vengono messe in evidenza, con dovizia di particolari, le origini istriane della grande artista, nata a Vinodona nel giugno del 1819 a Palazzo Grimani, nel centro del borgo, dove si presume avesse sostato nel 1816 l'Imperatore austriaco Francesco I, in visita ufficiale in Istria. Il documentario permetterà di seguire i primi passi compiuti dalla Grisi nel mondo della danza, fino al successo culminato con la trasmissione, curata da Silvio Odogoso, andrà in onda domenica 11 aprile alle 20,30 su Tv Koper-Capodistria, nell'ambito della rubrica «Istria e dintorni».

Ancora polemiche attorno all'esposto inviato alla procura triestina che chiede accertamenti sui finanziamenti U-UpT

Il comunicato non firmato: è un giallo

Carlotta Grisi, speciale dedicato alla più nota ballerina dell'800

CAPDISTRIA Un documentario che per la prima volta ripercorre la vita e la brillante carriera artistica di Carlotta Grisi, una delle più note ballerine del diciannovesimo secolo. La trasmissione, curata da Silvio Odogoso, andrà in onda domenica 11 aprile alle 20,30 su Tv Koper-Capodistria, nell'ambito della rubrica «Istria e dintorni».



La replica è fissata per lunedì 12 aprile alle 17,30. Si tratta di un documentario nel corso del quale vengono messe in evidenza, con dovizia di particolari, le origini istriane della grande artista, nata a Vinodona nel giugno del 1819 a Palazzo Grimani, nel centro del borgo, dove si presume avesse sostato nel 1816 l'Imperatore austriaco Francesco I, in visita ufficiale in Istria. Il documentario permetterà di seguire i primi passi compiuti dalla Grisi nel mondo della danza, fino al successo culminato con la trasmissione, curata da Silvio Odogoso, andrà in onda domenica 11 aprile alle 20,30 su Tv Koper-Capodistria, nell'ambito della rubrica «Istria e dintorni».

«Giselle», un balletto messo in scena la prima volta all'Opera di Parigi nel 1841. La trasmissione si conclude a Ginevra dove la Grisi, dopo aver abbandonato le scene a soli 34 anni, ha condotto una esistenza molto ritirata. Il documentario è stato realizzato grazie alla preziosa collaborazione della coreografa e regista lubianese Majna Sevnik-First, del professor Luigi Donorà del Conservatorio di Torino e di Enea Marin di Trieste.

FIUME Chi ha spedito il comunicato-denuncia al «Delo» se i presunti autori dicono di non saperne nulla? E' quanto si chiede l'Unione italiana in merito al «caso» dell'esposto alla procura triestina, che sta compiendo accertamenti sui finanziamenti di Roma alla minoranza italiana in Slovenia e Croazia, amministrati dall'Università popolare di Trieste.

Tre cittadini croati di lingua italiana, Antonio Furlan, Gianpiero Musizza ed Edoardo Giudici (appartenenti all'opposizione interna all'Ui, ma facenti parte del Comitato dei garanti, di appello e controllo uscente) hanno presentato mesi fa una denuncia alla Procura di Trieste. E qui scoppia il «giallo». Un comunicato stampa con, in calce, i loro nomi è stato recapitato il 24 marzo scorso alla redazione capodistriana del «Delo», il maggior quotidiano sloveno. Tuttavia, senza le firme dei tre accusatori. Il comunicato informava sull'avvio delle indagini da parte della magistratura italia-

na. Ma non è tutto: uno degli accusatori, Antonio Furlan, in un'intervista rilasciata a Radio Capodistria il 30 marzo scorso ha dichiarato di non saperne nulla, ipotizzando una fuga di notizie.

Da qui i dubbi e i sospetti dell'Unione italiana che ora chiede spiegazioni ai tre accusatori. «Il comunicato non era firmato - si legge nella nota dell'Ui - e allora ci si chiede chi stia tramando nell'ombra?».

«Visto che in questo caso si tratterebbe di un atto gravissimo e perseguibile per legge - prosegue la nota - è nostro diritto e dovere, al fine di difendere l'Unione italiana da ulteriori possibili attacchi, chiedere ai signori Furlan, Musizza e Giudici di fare piena luce sull'accaduto, e di informare tempestivamente i connazionali, che stanno già subendo i danni dell'increscioso «caso». Secondo l'Ui infine, le dichiarazioni di Furlan a Radio Capodistria «starebbero comunque a dimostrare che dietro a questa perdida manovra sta qualcuno capace di manipolare gli stessi «garanti»».

Uno degli accusatori nega di aver inviato la nota al «Delo». L'Unione sospetta manovre occulte

i prezzi migliori d'europa



Edil Discount

già funziona

a

FIUMICELLO

Tra Cervignano e Ronchi d.L.

- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Arredobagno
- Caminetti

INTERATTIVA.IT

La nomina di Prodi un fatto importante

Desidero esprimere il mio compiacimento per la nomina di Romano Prodi alla presidenza della Commissione europea: lo ritengo infatti un risultato di grande rilievo per l'Italia soprattutto tenendo conto del fatto che Prodi, contrariamente alle aspettative di molti, non solo è riuscito a «trascinare» l'Italia in Europa, ma è riuscito anche a conquistare l'assenso di Germania, Francia e Regno Unito, ovvero dei partner più scettici e riluttanti nei confronti dell'entrata nel nostro Paese nell'euro.

Questo dimostra ancora una volta quanta fiducia si riponga nel «provinciale» leader dell'Ulivo in un momento così delicato per l'immagine degli organi centrali di governo dell'Europa, in cui bisogna trovare qualcuno capace di far pulizia dei sospetti di clientelismo e malcostume politico per dare forza e speranza agli europei, soprattutto a quelli che non hanno lavoro.

Se da un lato questo corale apprezzamento nei confronti di Romano Prodi non può che renderci orgogliosi, dall'altro non mitiga la delusione e il rammarico tra coloro che avrebbero desiderato che anche in Patria si fosse nutrita più fiducia nel suo progetto di

LETTERE DAL MONDO

mailto:piccolo@ilpiccolo.it http://www.ilpiccolo.it

creazione di un nuovo tipo di aggregazione politica al centro dello schieramento di governo.

È un peccato che, a livello centrale, il Ppi abbia perso l'occasione di proiettarsi in quest'ottica nuova e abbia scelto la vecchia strada del particolarismo e del distinguo. E non si tratta solo dei «soliti giochi romani» in quanto anche a livello locale si è spesso ceduto alla tentazione della logica della vittoria elettorale a ogni costo, a scapito del progetto politico (mi riferisco all'alleanza di centro con la formazione di Cpr alle recenti elezioni regionali, alla rovinosa scelta elettorale per le elezioni comunali a Udine e alle recenti cadute di stile in provincia di Gorizia).

Ancora una volta dispiace notare che si continua a far politica come in passato: alla fine i tatticismi hanno sempre la meglio sugli obiettivi politici concreti da conseguire e la politica è sempre più qualcosa che poco ha a che fare con i reali bisogni della gente. Certamente si è persa un'altra buona occasione: peccato!

Silvia Altran
E-mail: sialtran@tin.it
Monfalcone

Uno sforzo militare senza corrispettivi

Suggerisco di offrire a Milosevic l'equivalente dei costi che la Nato sta sostenendo, in opere civili, al fine di costituire una sorta di indennizzo (per i presunti danni arrecati dalla permanenza della comunità albanese nella terra in cui è nata e vive) alle finalità che la politica dei serbi si ripropone attualmente. Suggerisco inoltre di offrire qualche aereo civile della McDonnell Douglas che produce i missili Cruise al fine di convertire la fornitura militare alla Nato in fornitura civile alla compagnia di bandiera serba (preservando il fatturato della industria aeronautica americana). Suggerisco di avviare un progetto faro di collegamento ferroviario (alta velocità) Trieste-Zagabria-Belgrado - ...

Istanbul al fine di spezzare l'isolamento dell'Est europeo rinverendo l'epopea dell'Orient-Express.

Suggerisco alla Cee di offrire 100 km (o più) di autostrade all'interno della Serbia. Suggerisco alle Università europee di ospitare un migliaio di studenti serbi per specializzazioni pre o post laurea.

Tali iniziative, e altre similari, sono finanziabili attraverso lo sperpero di risorse delle azioni militari e lo sperpero di risorse delle azioni umanitarie che evidentemente non possono compensare lo sradicamento del tessuto sociale ed economico di un'intera comunità. Si tratta in altri termini di fare in modo che un'economia di pace sia più remunerativa di un'economia di guerra. Ovvero di ridirezionare i miliardi di dollari dell'operazione Nato e i miliardi di dollari dei danni provocati dalla stessa operazione.

Insomma l'Europa può comprare la libertà nonché l'integrità dei kosovari anche a caro prezzo economico. Al contrario attualmente si paga un carissimo prezzo umanitario ed economico senza alcuno dei corrispettivi per chichessa.

I 300 milioni di europei a 10 dollari a testa fanno 3 miliardi di dollari. La riconversione in azioni civili dei bilanci militari costituirebbero una piattaforma per imponenti investimenti per i famosi sbocchi occupazionali della Cee da tutti invocati a meno che non si stia pensando di azzerare la disoccupazione europea con le medaglie alla memoria (in verità più economiche) dei futuri caduti per il Kosovo.

Salvatore Carofoglio
Bari
E-mail: salva98@hotmail.com

«Pacchetto sicurezza» Serve a qualcosa?

La grancassa di tante tv, pubbliche e private, della quasi totalità della stampa, ha convinto gli italiani che il Governo, quando vuole, ha i «muscoli», per non usare un'altra immagine, più chiara ed esplicita. Io ritengo che si tratti, invece, solo di aria fritta: le solite «grida», senza alcun effetto pratico: la realtà è che nel nostro Paese non serve a nulla aumentare il massimo della pena, anche di dieci volte, il vero problema è la certezza della pena, anzi, è trovare il responsabile del fatto reato a cui irrogare la pena. La cosiddetta «microcriminalità» desta sempre maggiore allarme fra i cittadini, quei reati sino ad oggi, forse a torto, considerati minori, sono, nella realtà, quelli che più contribuiscono a creare paura e insicurezza fra i cittadini. Lo scippo, il furto, i furti in appartamento, generalmente sono reati commessi

da tossicomani o da minori e altrettanto generalmente rimangono impuniti, perché i responsabili riescono, nella stragrande maggioranza dei casi, a farla franca, tant'è che molte delle vittime rinunciano persino a prestare denuncia, tanta è la rassegnazione e la scarsa fiducia nelle istituzioni. Quando si è dato o si darà, a uno scippatore, il massimo della pena, il massimo della pena? Praticamente mai, se non in casi eccezionali; generalmente i giudici concedono le attenuanti generiche e se un delinquente finisce in carcere, vi è la possibilità che le pene sino a quattro anni siano sospese e c'è da tenere presente che le pene che superano i quattro anni, per uno scippo o per un furto, sono veramente rarissime. E allora a cosa serve il «pacchetto sicurezza»? Io ritengo che tale «pacchetto» sia solo una delle tante operazioni di facciata, con le quali si vorrebbe ma non si fa. È necessaria una vera e incisiva azione di prevenzione dei reati, è necessario un vero e concreto coordinamento

tra diverse varie, troppe Polizie, sono indispensabili, da subito, concretamente e non solo «virtualmente», sale operative uniche e soprattutto è necessario dare alle Forze di Polizia quegli uomini e mezzi che da troppo tempo vengono inutilmente richiesti. Il pezzo forte del «pacchetto», poi, è rappresentato dalla possibilità di impiego dell'Esercito in operazioni di ordine pubblico e di supporto alle Forze di Polizia, sul territorio. In questo Paese, quando si vuol fare sensazione, si coinvolge l'Esercito, come toccasana di tutti i mali; io mi domando: se in una situazione che non è eccezionale, si coinvolge l'Esercito, se veramente dovessimo piombare in una situazione di emergenza, il Governo chi coinvolgerebbe? I fatti dimostrano che anche nelle operazioni «Partenope» e «Vespri», i risultati dell'impiego dell'Esercito, senza voler denigrare nessuno, non sono stati così eccezionali, come dice qualcuno. L'Esercito, pur con tutto il rispetto, è una cosa e la Polizia, un'al-

tra: diverso equipaggiamento, diverso addestramento, diversa esperienza e modo di agire. Il Libero sindacato polizia (Lisipo) ha chiesto reiteratamente l'impiego dell'Esercito ai confini: il ministro Jervolino si è dichiarato totalmente contrario all'impiego dell'Esercito, ai confini del Nord (con la Slovenia): ai confini no, sulle piazze sì?

Luigi Ferone
Segr. nazionale Lisipo
Roma

Al posto delle armi un nuovo piano Marshall

Rispondo molto volentieri all'invito alla discussione rivolto da Mario Cravich di Genova col suo interessante articolo sul Piccolo del 18 febbraio: «Rifondiamo una Nato senza il giogo degli Usa».

L'idea è rifondare una Nato senza gli Usa, per quanto interessante, mi sembra un po' difficile d'attuarsi, dato che soltanto gli americani ci offrono l'ombrello atomico, che l'Europa non è purtroppo in grado di fare. D'altro canto è proprio l'armamento atomico e che ci offre allo stesso tempo una possibile fine atomica!

Come? Con l'allargamento della Nato alla Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca cioè fino ai confini stessi della Russia si è arrivati ad una completa rottura dell'equilibrio di forze nell'Europa Centrale ed Orientale, ciò che mette in gravissimo pericolo la pace in questa regione, dato che la Russia si è non soltanto fermamente opposta a tale allargamento, ma ha anche minacciato con contromissure. Le minacce russe devono purtroppo venir prese nella massima considerazione, dato il terribile armamento atomico della Russia che è in grado di distruggere parecchie volte il nostro pianeta. Dopo la caduta del muro di Berlino e la fine della Guerra fredda il disegno non fu purtroppo indolore, poiché adesso la Mittleeuropa si trova in un molto pericoloso vuoto politico, economico e di sicurezza. Invece d'investire miliardi in un armamento costosi-

simo ed in fin dei conti inutile non sarebbe più utile investire nella parte più povera e meno sviluppata dell'Europa Centrale ed Orientale con un nuovo Piano Marshall? Molti politici dell'Occidente e della stessa America, fra cui il più noto conoscitore americano dei problemi russi George Kennan ed anche lo stesso penultimo ministro della difesa americano, William Perry, considerano l'allargamento della Nato come «il più grande errore» dopo la Seconda guerra mondiale rispettivamente «prematuro».

Per quanto riguarda le consultazioni dei popoli interessati vediamo che in Ungheria più del 50 per cento non ha votato per la Nato. In Polonia il 42 per cento si è dichiarato contro la Nato.

Pertanto in questo momento, quando si sta decidendo delle sorti del futuro della Mittleeuropa, secondo il mio modesto parere la migliore via di mezzo, «compromesso» o «alternativa» sarebbe rappresentata da uno «smilitarizzato, denuclearizzato e completamente neutro corridoio della pace nella Mittleeuropa, sotto l'egida delle Nazioni Unite, dal Baltico all'Adriatico e comprendente: gli Stati Baltici, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Austria, Ungheria, Slovenia e Croazia, come vero e reale «ponte di pace e sicurezza» fra l'Est e l'Ovest.

In tal modo, invece di un riarmo forsennato, costosissimo e pericolosissimo, si arriverebbe ad un graduale disarmo e una pace duratura nella nostra tanto tormentata Mittleeuropa e nell'Europa intera e si arriverebbe alla soluzione dei più gravi problemi sempre aperti: la reale fine della Guerra fredda, il nuovo sistema di sicurezza per l'Europa, la consultazione dei popoli dell'Europa Centrale, la soluzione del vuoto politico, economico e di sicurezza, il ristabilimento dell'«equilibrio di forze» nell'Europa Centrale ecc. In breve l'Occidente non dovrebbe allora più temere l'Oriente e viceversa. Oggi l'Europa Centrale rappresenta ciò che H. Machinder, il «padre» della geopolitica, usava definire la «regione perno» della politica mondiale, per cui le Nazioni Unite, nella loro qualità di custodi della pace e della sicurezza mondiali, dovrebbero anche se parzialmente trasferirsi nella Mittleeuropa per garantire la pace e la sicurezza in una regione tanto importante, il cuore d'Europa. Grazie.

Stanko Kosara
Louran, Croazia

CHI ERA

Giordano Prassel, lavorò come gruista alla Grandi Motori

Giordano Prassel nacque sulle colline che sovrastano Muggia nel 1925 ultimo di otto fratelli, quattro maschi e quattro femmine. Perse il padre in tenera età e fu costretto ad affrontare un'infanzia costellata di dolori e difficoltà. Le avversità tuttavia non riuscirono a scalfire il suo carattere che si mantenne gioviale, allegro ed ottimista nel corso dell'intera esistenza. Aveva appena diciassette anni quando si trovò a dover affrontare la guerra e nel corso dei combattimenti vide da vicino la morte, cui riuscì miracolosamente a sfuggire per ben due volte. Ritornato a casa, lavorò dapprima presso il Cantiere San Marco e successivamente alla Grandi Motori di Trieste, dove prestò servizio in qualità di gruista fino all'età della pensione. Nel 1947 sposò Regina e fu padre orgoglioso di due figli, i maschi, Fabio, nato nel 1950, e Diego, venuto alla

50 ANNI FA

3 aprile 1949

● Gli organi tecnici del Gma hanno approvato in linea di massima il principio informatore per le costruzioni necessarie alla sistemazione della Fiera internazionale di Trieste. Lo spazio fieristico dovrebbe sorgere nell'area situata al punto d'incrocio fra il viale dell'Ippodromo e la via Rossetti, cioè nello spazio dell'ex campo sportivo di Montebello. Gli impianti potrebbero essere occupati dall'Ente Fiera per un paio di mesi all'anno, mentre per i restanti potrebbero contenere campi coperti di pallacanestro e hockey, dancings e un cinematografo capace di 1600 posti.

● Una giovane di 23 anni, già madre di un bimbo mulatto, è stata arrestata nottetempo in via del Teatro Romano da una pattuglia del distretto centrale, mentre tentava inutilmente di attrarre l'attenzione di tre marittimi negri con urla e fischi laceranti.

Ad Aviano scene disgustose

Vi scrivo per dirvi che considero inaccettabile e rivoltante il comportamento di quelle migliaia di miei connazionali che ogni giorno si assiepano davanti alla base militare di Aviano per assistere alla partenza degli aerei della Nato che vanno a bombardare la Serbia. Aggiungo che sabato 26/3 ad Aviano ci sono andati pure io, ma per protestare contro la guerra sotto le bandiere del partito della Rifondazione comunista.

La vista di tutte quelle grottesche famiglie italiane in morbosa attesa della partenza del primo stormo di bombardieri della serata, mi ha riempito di rabbia e di tristezza: ma costoro, non si rendono conto che quelle cose che tanto ammirano sono degli orribili strumenti di morte che si recano ad uccidere altri esseri umani? Non si tratta mica di un'esibizione delle Frece Tricolori!!!

Se questi disgraziati sono i tipici rappresentanti dell'uomo dell'anno Duemila, allora un futuro molto nero si prepara per tutta l'umanità.

D'altra parte, già in diver-

se occasioni mi sono purtroppo reso conto che per alcuni miei consimili non ci sono limiti; probabilmente la gente che si reca ad Aviano per vedere alzarsi in volo i bombardieri americani è fatta dalla stessa pasta di quei miei concittadini che, avuta notizia di un vicino evento sismico, partono in fretta e furia alla volta della zona disastrosa al grido di «Che bel, che bel, andemo a veder el terremoto!».

Gianni Ursini
Trieste

Una sentenza offensiva

Sul Piccolo del 18 marzo a pag. 5 c'è l'articolo di Lorenza Lucarelli. Non sono molestie sessuali se l'autore è innamorato: questo è il parere di un gip di Como, ma io come donna mi sento offesa che un magistrato possa dire una cosa simile. Amare una persona vuol dire rispettarla, mentre chi mette le mani addosso a una donna senza il suo permesso gli manca di rispetto e un magistrato ha il dovere di condannarlo. Io personalmente penso che un maschio che manca di rispetto a una donna meriterebbe la morte, quindi penso che la magistratura dovrebbe destituire questo gip, perché lui non conosce il bene e il male, non ha senso dell'etica professionale quindi non è in grado di giudicare.

Maria Pia Niccoli
ved. Schweiger
Trieste

Ci ha lasciato dopo lunga malattia la collega

DOTTORRESSA

Maria Pia Pavarin

apprezzata psicologa presso l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 2 Isontina.

Noi tutti la ricordiamo per la sua dolcezza, per le sue qualità umane e professionali e per l'estrema dedizione al lavoro. - IL DIRETTORE GENERALE E LA COMUNITÀ AZIENDALE

Gorizia, 3 aprile 1999

I ANNIVERSARIO
3.4.1998 3.4.1999

Marco Di Donato

Dal momento della tua scomparsa tu vivi sempre nei nostri cuori.

Papà, mamma, nonni,
tua sorella DANIELA
e parenti

Una Santa Messa per te verrà celebrata il giorno 6 aprile nella chiesa Beata Vergine Addolorata alle ore 19.

Trieste, 3 aprile 1999

II ANNIVERSARIO

Patrizia Vatta

in Skerlj

Mi manchi sempre come il primo giorno.
Con affetto

BARBARA

Trieste, 3 aprile 1999

3.4.1998 3.4.1999
I ANNIVERSARIO

Giovanni Svigelj

Sei e rimarrai sempre nei nostri cuori.

Tua moglie CARMELA
e tutta la tua famiglia

Trieste, 3 aprile 1999

II ANNIVERSARIO

Bruno Donaggio

Ci manchi.

CICCIOLA, FUO,
DARTAGNAN,
VARDABASSO, POBEGA,
BONICARDI, zio MARINO

Trieste, 3 marzo 1999

I ANNIVERSARIO

Giorgina Pechiar

in Bossi

Nei nostri cuori il tuo ricordo è sempre vivo.

I tuoi cari

Trieste, 3 aprile 1999

VII ANNIVERSARIO

Vera Zumin

Ti ricordano sempre

i tuoi cari

Trieste, 3 aprile 1999

È mancato improvvisamente
Attilio Ardizoni
Maresciallo P.S.
Cavaliere della Repubblica

Non ti dimenticheranno mai la moglie GIORDANA, fratelli e sorelle, le figlie LUISA, NIVES, i generi ERVINO, FERUCCIO e parenti tutti.

Un ringraziamento al dottor KROKOS e famiglia FERLETTI per l'assistenza prestata.

I funerali seguiranno martedì 6 aprile ore 12 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 3 aprile 1999

Ciao

nonno

indomito bersagliere, un infinito abbraccio dai nipoti PAOLO e RAFI, ELENA e RICCARDO, MARTINA e STEFANO.

Trieste, 3 aprile 1999

Si associano al lutto famiglie BILOSLAVO, BENKO, PODRECCA.

Trieste, 3 aprile 1999

Partecipa al dolore famiglia STOLFA.

Trieste, 3 aprile 1999

Una commossa preghiera in memoria della sensibile e generosa condiscipola di «Villa Haggionista» e collega nell'Amministrazione Alleata

Ida Ferro

e tutta la mia solidarietà all'affezionato fratello LUCIO e familiari.

NORIS TERY

Trieste, 3 aprile 1999

Giuliano Ongaro

Partecipano al lutto i colleghi della Banca di Roma Trieste 3.

Trieste, 3 aprile 1999

Partecipano al dolore di GIULIANA, ALESSANDRA e FEDERICA: famiglie SCHAT e GIANNEO.

Trieste, 3 aprile 1999

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Luciano Furlan

NICOLA, MONICA, GAETANO, SANTINA CINQUEPALMI.

Trieste, 3 aprile 1999

II ANNIVERSARIO

Patrizia Vatta

in Skerlj

Così tragicamente scomparsa la ricordano con tanto amore, struggente dolore

la mamma, il marito

Mamma adorata, unica, rara, sempre nel nostro cuore.

REP, DODY

Non possiamo né vogliamo dimenticarci, eri troppo preziosa.

LINA, BENITO

Trieste, 3 aprile 1999

Nel decimo anniversario della scomparsa del

CAVALIERE DI

VITTORIO VENETO

Luigi Ammaturo

Lo ricordano con amore i figli LUIGI e GIUSEPPE, il fratello, la sorella.

Gioia del Colle-Trieste,

3 aprile 1999

II ANNIVERSARIO

Patrizia Vatta

Sei sempre nei nostri cuori.

NOVELLA e famiglia,

famiglia NOFERI

Trieste, 3 aprile 1999

GRAFOLOGIA

Il troppo scrupolo può provocare qualche difficoltà

Non possiamo aiutare lo scrivente a risolvere i suoi dubbi perché la grafologia si basa sullo studio della psicomotricità dell'autore di una grafia, attraverso la osservazione dei segni scritti e pertanto non ha alcuna affinità con l'astrologia che si basa invece su influenze esterne al soggetto.

La sua scrittura colpisce per la grande accuratezza formale, per la originalità e personalità della forma.

Riflette certamente una personalità attaccata all'ordine, alla precisione, alle distinzioni formali, tutte tendenze che dovrebbero indurre lo scrivente ad una continua ricerca di esattezza in ogni sua manifestazione, sia nel campo dell'intelletto

Non si sa se il signor Zichowski influisce sulla scrittura, non si sa neanche se l'ora di nascita influisce, o se l'età influisce o il grado di istruzione. Mi direbbero anche se l'ora di nascita influisce, o se l'età influisce o il grado di istruzione. Mi direbbero anche se l'ora di nascita influisce, o se l'età influisce o il grado di istruzione. Mi direbbero anche se l'ora di nascita influisce, o se l'età influisce o il grado di istruzione.

che in quella dell'azione e nello stesso comportamento. Esattezza che però talvolta può risultare eccessiva, cioè troppo scrupolosa, il che può alla fine avere il risultato di limitare la duttilità ed imporre atteggiamenti basati su schemi e metodi poco aperti alle innovazioni.

La attitudine alla analisi ed alla ricerca del particolare, trascurando invece la

globalità delle situazioni e dei problemi, induce al logorio delle energie e, di conseguenza, a serie difficoltà nel realizzare, in modo completo, gli obiettivi. Inoltre l'eccessivo scrupolo per l'ordine può anche produrre difficoltà nelle relazioni e nei contatti sociali.

A cura dell'Ist. italiano di grafologia - via Crispi 28, tel. e fax 040/633566.

Anche il cinema a tutto video: cliccare per credere (che sorprese)

www. Immaginarsi quanta scelta c'è sul tema «cinema» in generale: fra gli indirizzi scoperti e quelli segnalati, ricordiamo: dal basilare italian-imdb.com a www.arcenet.it/cineclub da www.celebsite.com. (tutto divi) a www.filmmusic.com (colonne sonore) e così via linkando. In dettaglio guardiamo, insieme, come si presenta uno dei migliori indirizzi italiani sul genere: www.primissima.it.

Tutto in lingua italiana, è semplice e gradevole anche dal punto di vista grafi-

co. Nella home page si parte subito con la presentazione dei film del mese, le nomination di fine millennio (con l'elenco completo dei premi Oscar appena assegnati), un articolo su un divo del film hard e poi un agguancio curioso: l'operazione «cinture di sicurezza al cinema», che mette in palio 3000 biglietti di ingresso gratuiti.

Clicchiamo: sarà una bufala, uno spiccietto per le allodole? Niente di tutto ciò. Si tratta della presentazione - serissima - di una campagna nelle sale cinematografiche di Milano, Ro-

ma e Napoli, per sensibilizzare i giovani sulla necessità di usare le cinture di sicurezza, fatta in collaborazione con il ministero dei Lavori pubblici.

Procediamo. Subito sotto c'è il box office, poi i trailer e le minicritiche. Quindi la programmazione delle prime visioni nelle sale cinematografiche italiane delle principali città. Grandioso!

Non manca il protagonista del mese, i link dedicati alle principali case di produzione (da Pandango a Buena Vista) e la speciale sezione dedicata ai film per studenti e alla didattica del cinema. Per finire, un giochino interattivo: la seconda edizione del «Chupa Chupa Awards». Di che cosa si tratta?

Del premio per la «Miglior battuta cinematografica».

«l'anno, volontaria o involontaria, all'insegna dell'originalità e del divertimento. Per ora (ho visitato il sito l'ultima volta la notte del 29 marzo) la classifica vede in testa, al primo posto, «Non avrei mai immaginato che esistesse qualcosa di meglio del teatro» (Shakespeare in love), al secondo il tormentone del film di Panariello, Bagommaria, «Sì, sì, sì, si vede il marsupio?». Al terzo Mel Gibson di Payback con «Le porto una polaroid o un orecchio?». Ma già si stanno avvicinando a queste tre battute tante altre, segnalate dai naviganti, tutte leggibili nel sito... votate e rilette... Ancora una? «Ho mollato l'etica del giornalismo all'inizio del semestre. Andava a scapito del mio rendimento». (Urban Legend).

WWW di Fiora Palazzini - Fiorapa@tin.it



Internet è l'ideale sia per tutti gli che monoteistici. Il primo troverà, in rete, tutta l'acqua che desidera per soddisfare la sua insaziabile sete di curiosità, il secondo, come un vero collezionista, rastrellerà un sito dopo l'altro per cercare proprio «quella» notizia che gli mancava. Il mercato dell'informazione è diventato davvero globale. (Sempre a patto di avere le risorse neces-

La «riforma dimezzata» votata dal Consiglio ha eliminato anche l'incompatibilità tra le cariche di consigliere e assessore

Così i partiti stoppano i sindaci

I referati torneranno a essere assegnati calibrando il peso delle forze politiche

Inusitata alleanza tra Ppi e Forza Italia per aggirare l'opposizione di An all'elezione diretta dei vicesindaci

I diesse: «Un ritorno alla Prima Repubblica»

TRIESTE Pareva cosa fatta. Non già la decisione di elevare a cinque anni come nel resto d'Italia i mandati dei consiglieri comunali e provinciali, ma il «pacchetto» di misure che da tale proposta, rimasta infine inattuata, ha preso le mosse per «dimagrire» il ruolo dei sindaci.

È passata la norma che consente anche ai consiglieri di diventare assessori senza doversi dimettere, ma in cui si era tradotto un largo compromesso laboriosamente maturato alla vigilia fra i vari gruppi politici - è stato infine accantonato.

Il compromesso aveva dato infatti luogo a tali «incontri» da determinare infine un polemico ripensamento di An e dei Ds, che all'unisono hanno ostacolato l'adozione di ulteriori norme limitative.

Fra il Ppi e Forza Italia era maturata a un certo punto l'ipotesi - finalizzata ad aggirare la netta opposizione di Alleanza nazionale all'elezione diretta dei vicesindaci - che fosse il candidato sindaco a indicare, al momento dell'eventuale ballottaggio, chi l'avrebbe affiancato come vice in caso di elezione.

Così un candidato, appoggiato in prima battuta da determinati partiti, sarebbe stato libero di chiedere, una volta pervenuto al ballottaggio, anche l'appoggio di un partito diverso, magari offrendogli il prosindaco.

Il Ppi ha infine protestato che la bocciatura dei «supervicesindaci» ha limitato la portata della riforma, che così «non affronta le questioni vere».

Ma i Ds, denunciando «spinte di parte e logiche di scambio da prima Repubblica», hanno dichiarato di aver contrariato «la voglia di reazione, i dis-

gni di quei partiti che vorrebbero tornare indietro, nostalgici del vecchio sistema basato sul dominio assoluto dei partiti e su logiche spartitorie».

A sua volta An ha osteggiato dichiaratamente «lo stravolgimento di una delle poche leggi che funzio-

nano bene in Italia, come quella sull'elezione diretta del sindaco, il cui impianto il Ppi e Forza Italia spalleggiano dai comunisti e dai verdi vorrebbero ora demolire». Senza contare che questo tandem Ppi-Fi pareva disegnato su misura per alleanze escludenti An.

TRIESTE È vero che i sindaci e i presidenti provinciali tendono, una volta eletti, a sganciarsi dal tutto dai partiti che li hanno candidati, spesso snobbando e procedendo in piena autonomia per la propria strada. Però è altrettanto vero che i partiti - dopo aver ritenuto opportuno di dover fare un passo indietro approvando nel '93 una riforma che concentra i poteri nelle mani dei sindaci - ora si sentono frustrati e rialzano, per così dire, la cresta.

Se non è possibile - dicono - un dialogo-confronto fra i sindaci e i partiti che li hanno espressi, allora c'è il rischio che i primi cittadini assumano ruoli dittatoriali, per contrastare i quali alle stesse coalizioni di maggioranza - dati gli scarci poteri dei Consigli - non resta oggi che il «ricatto» della sfiducia e delle conseguenti nuove elezioni.

Così l'altro giorno il Consiglio regionale - che non è stato capace di esercitare la speciale autonomia statutaria nemmeno per elevare anche, come il Parlamento si appresta a decidere per il resto d'Italia, da quattro a cinque anni la durata dei mandati comunali - ha però trovato il modo di limitare, con un voto plebiscitario, l'asserito strapotere dei sindaci. E ciò eliminando l'incompatibilità fra le cariche di consigliere e di assessore. Come dire che potranno fare gli assessori, senza doversi dimettere da consiglieri, anche gli uomini di partito e non solo gli esterni, che in qualità di esperti venivano fin qui scelti dai sindaci a proprio insindacabile giudizio.

L'innovazione è stata immediatamente contestata dai sindaci, il triestino Illy

in testa, come foriera di litigiosità partitiche che sembravano un brutto ricordo del passato. Chi frenerà ora i partiti dal pretendere il piazzamento in giunta di propri esponenti, laboriosamente calibrati tra l'una e l'altra forza politica, anche a prescindere dalla loro competenza? È il ritorno della politica? I plaudono infatti il Ppi e Forza Italia: una «minirivoluzione» che impone ai sindaci un più stretto collegamento coi partiti. La stessa Lega - per quanto preoccupata di non intaccare le prerogative dei propri sindaci, Pasini a Pordenone e Cecotti a Udine - inneggia a questo «primo passo verso un giusto equilibrio fra i poteri dei sindaci e dei consiglieri».

Ma è stata - si rammenta in particolare il Ppi, che con una propria proposta di legge ha lanciato l'offensiva contro lo «strapotere» dei sindaci - solo una mezza riforma. È stata per il momento accantonata, infatti, la proposta di affiancare ai sindaci dei «vice» eletti anch'essi direttamente dai cittadini. Per evitare - stato detto - che il decesso o un grave impedimento del sindaco comportino automaticamente nuove elezioni: subentrerebbe invece il prosindaco, avendolo pieno titolo. In realtà si vorrebbe imporre al sindaco (sia esso un imprenditore, o un primario ortopedico, o un fisico teorico) una sorta di commissario politico, una figura che di per sé rafforzi il potere contrattuale dei partiti, senza che i primi cittadini possano disfarsene, essendo eletto direttamente dal popolo, com'è al caso possibile per un assessore esterno.

g.p.

Prossima la scadenza della convenzione Insiel, sindacati a difesa dell'unità aziendale e dei seicento occupati

TRIESTE L'evoluzione della società dove l'informatica assume una forte centralità per diventare strumento in grado di rispondere alle necessità delle persone e di conseguenza delle istituzioni che devono necessariamente utilizzare mezzi che sappiano dialogare e capirsi affinché la risposta al cittadino risulti rapida ed efficiente.

Ciò, per Fim, Fiom e Uilm, i sindacati dei metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil, significa affrontare situazioni nuove, come quella che può crearsi nell'azienda più importante in campo informatico a livello regionale e fra le prime, nel settore della pubblica amministrazione locale, a livello nazionale, cioè l'Insiel.

L'Insiel ha risposto a problemi importanti per il cittadino con servizi come la gestione della tessera della benzina, il centro unico di prenotazioni delle prestazioni ambulatoriali delle Usl, lo sportello informatico per il cittadino, gli uffici del lavoro (progetto pilota a livello nazionale), ed altri ancora.

In futuro quantomai prossima vi è la possibilità di allargare tali potenzialità ad altri servizi, quali ad esempio la tessera sanitaria regionale, la carta d'identità magnetica e servizi diversi che possono rispondere alla necessità del cittadino per la qualità della vita.

Sul versante delle istituzioni la gestione delle elezioni, il sistema informatico dei comuni regionali e nazionali. (più di mille in tutta la Penisola), il 118, il sistema informatico regionale (Sir) e sanitario (Sisr).

Fim-Fiom-Uilm ritengono che l'utilizzo dell'informatica possa rispondere anche ad altre necessità utili al cittadino, quali, ad esempio: volontariato, ausilio alla gestione del soccorso, gestione del territorio, eccetera.

In seguito a questa premessa, le segreterie dei sindacati di categoria, unitamente alla Rappresentanza sindacale unitaria, ritengono necessario iniziare un confronto con i soggetti deputati affinché, in vista della scadenza della convenzione che lega l'Insiel alla Regione e di un possibile riordino delle politiche informatiche della Regione, si creino le condizioni per riaffermare la necessità del mantenimento integrale dell'unità aziendale e professionale Insiel.

Oggi la società occupa circa 600 dipendenti in regione con un fatturato, nel '98, di 123 miliardi, un utile netto di 4,6 miliardi e un patrimonio che raggiunge i 37 miliardi, in quanto riteniamo che l'unità aziendale corrisponda ai bisogni della persona, delle istituzioni e alle richieste che l'apertura al mercato comporterà.

Mensili italiani ed europei ospiteranno articoli che promuoveranno le bellezze del Friuli-Venezia Giulia Turismo in vetrina sulle riviste specializzate

TRIESTE I luoghi d'interesse turistico del Friuli-Venezia Giulia saranno nei prossimi mesi «in vetrina» su alcune riviste specializzate, per iniziativa dell'Azienda regionale di promozione turistica.

Lo ha annunciato l'assessore regionale al turismo, Sergio Dresti, che è anche presidente dell'Arpt, precisando che, anche se alcune attività promozionali non hanno potuto andare in

porto per vari motivi, numerose azioni sono state comunque avviate per mantenere costante l'attenzione sull'immagine turistica della regione.

Un noto settimanale turistico italiano uscirà in maggio con un ampio servizio dedicato al Friuli-Venezia Giulia, corredato da una guida turistica. «Altri articoli - ha detto Dresti - usciranno su varie riviste multilingue, destinate al

pubblico tradizionalmente più affezionato alle vacanze in regione: tedeschi, austriaci ed est-europei in primo luogo».

Tra le iniziative editoriali programmate, da rilevare la presenza del turismo del Friuli-Venezia Giulia sulle prestigiose guide degli agenti di viaggio statunitensi e in lingua inglese in Europa (diffuse anche in Scandinavia e nelle aree olandese e danese), mentre in questi giorni è

in distribuzione il magazine «Adria Zeitung» con una significativa presenza della nostra regione.

Sempre per il mercato estero, inoltre, il turismo del Friuli-Venezia Giulia sarà illustrato nella rivista «grand tour» (nelle due edizioni, quella italiana/inglese/spagnolo e quella tedesco/inglese/francese), distribuito tra l'altro sui treni internazionali a lunga percorrenza di tutta Europa.

Traffico sostenuto anche ai valichi di frontiera. I momenti di maggiore crisi nella giornata di lunedì

Weekend sulle strade, rallentamenti e code

Sull'autostrada, sotto pressione il nodo di Palmanova e il casello di Latisana

Autovie Venete, Antonione rilancia: «Proroga al 2025»

TRIESTE Un giudizio positivo è stato espresso dal presidente della giunta regionale, Roberto Antonione, sulla proroga al 2016 della concessione ad Autovie Venete da parte dell'Anas «perché si tratta di un significativo cambiamento di rotta rispetto alle originarie posizioni governative che sull'argomento erano estremamente rigide».

«Rimane però - aggiunge Antonione - la necessità di puntare a un allungamento temporale della proroga almeno fino al 2025, affinché autovie venete possa realizzare compiutamente tutti gli investimenti previsti nel piano finanziario. Si tratta di investimenti molto importanti per la regione e per l'intero paese soprattutto nei collegamenti internazionali».

Antonione ricorda che su questo argomento sono stati interessati tutti i ministeri competenti, sottolineando che le risorse per realizzare gli investimenti previsti rientrano nelle disponibilità di Regione ed Autovie Venete, ma sono utilizzabili soltanto a condizione che il periodo di concessione renda fattibile questa operazione di investimento finanziario.

Da tempo la Regione ha proposto anche una modifica alla legge statale di settore per poter raggiungere l'obiettivo di una congrua proroga della concessione ad Autovie Venete.

TRIESTE Si sta intensificando in queste ore il traffico automobilistico sulle autostrade e ai valichi di frontiera del Nord-est con l'Austria e la Slovenia.

Sulla rete autostradale nord-orientale - secondo quanto riferito dalla società concessionaria Autovie Venete - non vi sono stati rallentamenti, né cantieri per lavori in corso o altri tipi di ostacoli.

Condizioni meteorologiche favorevoli contribuiranno ad aumentare il traffico soprattutto nella giornata odierna, che sarà interessata da spostamenti lunghi, mentre per il Lunedì dell'Angelo è previsto un intenso traffico locale. Nella giornata di Pasqua si prevedono occlusioni di traffico reoaglie su tutta la rete autostradale di competenza delle Autovie Venete.

Il traffico sarà tendenzialmente scarso durante la mattinata, mentre registrerà un sensibile aumento nelle prime ore del pomeriggio soprattutto in corrispondenza dei caselli in uscita verso le località turistiche del Friuli e del litorale veneto.

Per Lunedì mattina le Autovie Venete prevedono, invece, traffico intenso sulla A/23, in carreggiata sud proveniente dall'Austria e diretto verso le località turistiche del Friuli-Venezia Giulia e del vicino Veneto.

Saranno possibili anche rallentamenti in autostrada all'altezza del nodo di Palmanova, in corrispondenza dell'interconnessione con la A/4, sulla carreggiata ovest della A/4 in direzione Venezia e sulla tangenziale di Mestre (Venezia).

Possibili code potranno formarsi inoltre all'uscita di Latisana, a causa dei numerosi automobilisti diretti a Lignano, e traffico molto sostenuto è previsto ai caselli del Lisert-Trieste, di Palmanova e di San Donà di Piave, uscita utilizzata da quanti intendono recarsi nelle località balneari dell'Alto Adriatico.

Neve in montagna: un fine settimana con gli sci ai piedi

UDINE Pasqua con gli sci. Diverse stazioni sciistiche della nostra regione sono infatti ancora sufficientemente innevate nonostante le temperature sempre meno rigide. A Piancavallo sono agibili per il week end 15 chilometri di piste serviti da sei impianti di risalita. A Pasquetta è prevista alle 11.30 l'esibizione di jumpsnowboard con musica e a seguire grigliata non stop. A Forni di Sopra, da oggi a lunedì, sono in funzione gli impianti del Varmos con la possibilità di sciare solo alle quote più elevate. Si scia anche a Ravascletto (15 chilometri di piste), a Sella Nevea (cinque chilometri) nel Tarvisiano oltre che che sul versante austriaco del Pramollo.

Rischio d'incendi, attenzione alle scampagnate di Pasquetta

UDINE Raccomandano attenzione i tecnici della direzione regionale delle foreste, soprattutto a coloro che in occasione delle prossime festività, più numerosi a Pasquetta, si recheranno per le tradizionali scampagnate nei prati e nelle zone boscate. Infatti, anche se fino a oggi la situazione della vegetazione è stata resa abbastanza favorevole dalle precipitazioni e dalla neve, il caldo asciutto che caratterizzerà il prossimo fine settimana potrebbe riportare in breve il rischio di incendi boschivi ai livelli purtroppo tradizionalmente elevati di questo periodo.

Quindi è opportuno ricordare che vi sono zone, segnalate, nelle quali è

proibito accendere fuochi, ma è altrettanto bene tenere conto che è indispensabile assicurarsi che siano perfettamente spenti anche qualora siano stati avviati in zone a rischio di incendio non elevato. E' infatti il vento solitamente a provocare la rapida, spesso inesorabile diffusione delle fiamme, mentre sono poi le segnalazioni tempestive dei cittadini alla sala operativa della Protezione civile di Palmanova, al numero verde 167.843044 a consentire interventi tempestivi ed efficaci.

Finora il bilancio degli incendi boschivi per il 1999 è stato buono. Infatti dallo scorso gennaio al mese di marzo compreso sono scoppiati 53 incendi.

RONCHI DEI LEGIONARI Finnair, prestigiosa compagnia di bandiera finlandese, ha scelto l'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari, per effettuare, dal primo luglio al 3 agosto prossimi, una serie di charter settimanali da Helsinki attraverso i quali trasportare turisti diretti nelle località balneari del Friuli-Venezia Giulia. Una scelta ed un'opportunità importanti per la società di gestione dello scalo ronchese che ieri mattina ha diffuso i nuovi programmi dei prossimi mesi, sia per quel che riguarda il traffico di linea, sia per quello charter.

Ma andiamo per ordine. Nonostante l'aeroporto della nostra regione sopporti, in questo periodo, un parziale condizionamento a causa dei problemi connessi al controllo del traffico, condizionamento che interessa tutto il nord Italia, Alitalia, anche a seguito degli interventi istituzionali regionali e locali, ha deciso di apportare alcuni miglioramenti agli orari dei collegamenti con la capitale. Dal 31 maggio, infatti, l'ultimo volo in partenza



da Roma decollerà alle 22.10, e non alle 22.45 come succede ora, mentre l'ultimo collegamento da Ronchi dei Legionari partirà alle 20.50, venti minuti d'anticipo rispetto ad oggi, consentendo così più comode coincidenze con scali come Catania, Palermo, Bari e Cagliari.

Dal 6 aprile, inoltre, riprende il collegamento giornaliero con Napoli, effettuata

to in franchising da Minerva Airlines per conto di Alitalia. Il decollo da Ronchi è previsto alle 9, mentre la tratta inversa prevede la partenza dal capoluogo partenopeo alle 19.15. British Airways, dal canto suo, conferma il proseguimento dell'attività giornaliera per lo scalo londinese di Gatwick a tariffe competitive. Fino al 15 giugno il volo, andata e ritorno, costa 299 mila lire. Nuovi impegni anche per AirDolomiti che affianca al volo trigrioniero con Monaco di Baviera anche due collegamenti stagionali per Olbia e Tortolì. E proprio al settore charter l'aeroporto di Ronchi dei Legionari punta per sviluppare il proprio traffico. Accanto ai programmi dei maggiori tour operatori nazionali per Ibiza, Djerba, Creta, Rodi e Palma di Maiorca, sono stati confermati i voli, a cadenza bisettimanale, con destinazione Tel Aviv. Ad effettuargli saranno aeromobili dell'Israir e dell'italiana Eurofly. All'esordio, la scorsa estate, questo volo ottenne grande successo.

Luca Perrino

Coinvolte in regione 65 piazze. La piantina sarà offerta oggi e domani a quanti verseranno un contributo spontaneo

Un bonsai per aiutare la ricerca contro l'Aids

Riparte da Lignano la stagione delle Miss

LIGNANO Con l'arrivo del primo sole rispuntano le miss e così il centro balneare friulano, che ha iniziato l'anno scorso a eleggere Miss Friuli-Venezia Giulia, è stato scelto a catturare la prima selezione della stagione 1999. La passerella è stata allestita nel salone della discoteca Aqua di Terrazza a Mare, dove oggi alle 23 inizieranno le sfilate. La manifestazione, inserita nelle iniziative collaterali del Trofeo di Quad (le moto a 4 ruote), assegnerà alla prima classificata la fascia di Miss Ragazza OK. Classica l'alternanza: vestito elegante e costume da bagno. Le vincitrici ac-

cederanno di diritto alla finale regionale, che si terrà nuovamente in piazza Fontana il 20 agosto. Non ci sarà a inaugurare le selezioni la miss in carica, Antonella Perini, impegnata domani negli studi Rai di Milano nella trasmissione pomeridiana Domenica In. La bella Antonella, assieme ad altre finaliste di Salsomaggiore che non hanno avuto maggior fortuna, sfileranno sul piccolo schermo e gli spettatori potranno esprimere le loro preferenze con il Televoto. Al termine di una mezza dozzina di puntate le vincitrici accenderanno di diritto alle finali per Miss Italia, senza ulteriori selezioni.

TRIESTE Sono 65 le «piazze» della nostra regione interessate dalla manifestazione di solidarietà nazionale denominata «Bonsai aid Aids» patrocinata dalla Presidenza della Repubblica, del Consiglio dei ministri, del Senato e della Camera oltre che dal ministero della Sanità. L'iniziativa, che è stata indetta per raccogliere, attraverso il contributo spontaneo dei cittadini ed enti privati, fondi per la ricerca, l'acquisto di apparecchiature scientifiche e per l'assistenza ai malati di Aids e

sieropositivi. Oggi e domani saranno allestiti appositi banchetti. A quanti verseranno un contributo sarà offerto un autentico bonsai cinese.

Per quanto riguarda i capoluoghi di provincia della regione, le località interessate dall'iniziativa sono per Trieste in via delle Torri, Capo di piazza Bartoli e il Centro commerciale Giulia, per Udine le piazze Garibaldi e Belloni, per Gorizia corso Verdi e per Pordenone piazza 20 Settembre e l'ingresso dell'ospedale civile.

IL PESCE?

sul Carso da Antonio ALL'ANTICA TRATTORIA UKMAR

SPECIALITÀ PESCE DI MARE solo se fresco di giornata: a provenienza dal nostro mare I DOLCI DELLA CASA I MIGLIORI VINI DELLA SLOVENIA

DUTOVLJE (DUTTOGLIANO) SLOVENIA tra SESANA e GORIZIA SI ACCETTANO PRENOTAZIONI PER PASQUA E PASQUETTA 00385.67.54022

OGGI

Il Sole: sorge alle **6.43**
tramonta alle **19.35**
La Luna: si leva alle **22.06**
cala alle **8.11**
13.a settimana dell'anno, 93 giorni trascorsi, ne rimangono 272.

IL SANTO

Sabato Santo

IL PROVERBIO

I popoli imparano più da una sconfitta, che non i re dal trionfo.

INQUINAMENTO

mg/mc di ossido di carbonio (soglia massima 10 mg/mc)
Piazza Libertà mg/mc **2,15**
Via Battisti mg/mc **5,32**
Piazza V. Veneto mg/mc **N.D.**
Piazza Vico mg/mc **3,93**
Piazza Goldoni mg/mc **4,50**
Via Carpineto mg/mc **1,41**

TEMPO

Temperatura: 10,9 minima
16,1 massima
Umidità: 69 per cento
Pressione: 1014,5 in diminuzione
Cielo: sereno
Vento: 4,7 km/h da N-W
Mare: 11,0 gradi

MAREE

Alta: ore 11.33 **+30** cm
ore 23.27 **+44** cm
Bassa: ore 5.31 **-43** cm
ore 17.16 **-31** cm
DOMANI
Alta: ore 12.02 **+24** cm
Bassa: ore 5.58 **-41** cm

AUTO
CAMPOMARZIO
TRIESTE • Via Campo Marzio 18
☎ 040/3181111

TRIESTE

Cronaca della città

AUTO
CAMPOMARZIO
CONCESSIONARIA **FIAT**

Ripercussioni in città del conflitto in Jugoslavia: lasciano Trieste anche donne e ragazzi per raggiungere i familiari, mentre si attendono i rifugiati

Centinaia di serbi se ne vanno, albanesi in arrivo

Menia interroga il governo sull'opportunità di accogliere i kosovari vista la massiccia presenza serba

La guerra provoca altri dirottamenti dalla Balkantown triestina. Ieri pomeriggio alle 17 piazza Garibaldi sembrava un piazzale partenze di un ipotetico «largo Belgrado». «In centinaia tornano a casa oggi, vanno a dare supporto psicologico ai parenti a casa», ha spiegato un uomo con la giacca di pelle nera. «A Pozarevac ho moglie e figlio, devo tornare da loro, anche se per fortuna da noi gli americani non hanno ancora bombardato», ha aggiunto l'amico, tarchiato e con i baffi. Poco più in là un gruppetto di donne. «Io sono italiana perché ho sposato un triestino», dice quella vestita più elegantemente. Ma i miei due figli sono in Serbia, ora il mio posto è accanto a loro. Spero di arrivarci presto al mio paese, poco lontano da Belgrado, ma ho paura soprattutto per il tragitto: adesso fanno saltare anche i ponti».



Un pulmino in partenza ieri da piazza Garibaldi.

Se dopo i primi bombardamenti sono tornati a casa per combattere per Milosevic in cento, alcuni oltretutto perché avevano ricevuto le cartoline-preceduto di richiamo alle armi, ieri è stata la volta anche di anziani, donne, qualche bambino e alcune famiglie intere. Dopo quella cattolica verrà la loro Pasqua, quella ortodossa e molti vogliono trascorrerla a casa, come al solito, anche se stavolta sarà sotto le bombe. Gran lavoro per i «passeur» legali, gli autisti che con i loro pullmini, targati Ancona o Capodistria, fanno la spola fra Trieste e la regione serba verso il confine con la Romania della quale sono originari la maggior parte degli abitanti della Balkantown locale. Per

tagliar fuori la Croazia devono passare per l'Ungheria: 20 ore di viaggio, se va bene. Nei pullmini oltre agli uomini e alle donne sono stati stipati fustini di Dixan, rotoli di carta igienica, piante ornamentali e cose del genere.

Serbi che vanno, albanesi del Kosovo che arrivano. Secondo quelle che sono le tristi previsioni di Gianfranco Schiavone, responsabile del Consorzio italiano di solida-

rietà, la settimana prossima una prima ondata di profughi dovrebbe giungere fino ai nostri confini. Trentatré kosovari sono stati respinti giovedì alle frontiere del goriziano. Secondo la polizia il respingimento è avvenuto perché gli albanesi avevano abbandonato campi di raccolta in Slovenia dove erano ospitati. Sull'episodio c'è da registrare la protesta del collettivo «Le radici e le ali» di Udine, mentre lo stesso Schiavone preannuncia esposti in sede politica e giudiziaria.

A Trieste, la capitale italiana della Serbia dove già abitano quindicimila serbi, l'arrivo di profughi kosovari che andrebbero ad aggiungersi ai duecento già ospitati nelle scuole Ricceri e nelle locande cittadine rischia di creare in sede locale un piccolo Kosovo, magari a proporzioni etniche invertite. E' il pericolo paventato da Roberto Menia, deputato di Alleanza nazionale, in un'interrogazione ai ministri dell'Interno, degli Esteri e per la Solidarietà sociale. Menia e il neocommissario provinciale di An, Paris Lippi esprimono preoccupazione per il ventilato allestimento sul Corso di un campo per i profughi kosovari.

Silvio Maranzana

Rifondazione comunista e Forza nuova si dissociano dalla manifestazione di mercoledì

Alla fiaccolata tanti «osservatori»

La manifestazione dei serbi di mercoledì ha lasciato il segno. E' incominciata una corsa a chiamarsi fuori, forse vista la «mala parata» che avrebbe accomunato serbi, Lega nord, ultradestra e ultrasinistra, almeno secondo la Digos e altri testimoni. Igor Canciani di Rifondazione comunista ieri in una nota ha sostenuto che «Rifondazione smentisce categoricamente di aver mai aderito, né tantomeno partecipato alla manifestazione filoserba». Subito dopo però è arrivata un'altra nota, su carta intestata dello stesso partito, in cui si sostiene che «Rifondazione comunista non ha manifestato con serbi, fascisti, leghisti alla manifestazione con fiaccolata; c'erano solo alcuni sindacalisti, due o tre (di Rifondazione, n.d.r.) per osservare quanto accadeva essendo presenti molti operai serbi». Stamattina alle 11.30 nella sede di via Tarabocchia 3, Rifonda-

zione terrà una conferenza stampa.

Sempre riguardo alla manifestazione, Fabio Bellani, responsabile provinciale di Forza nuova fa rilevare che «chi era presente (il sottoscritto) era in veste di osservatore esterno alla manifestazione». Forza nuova questo pomeriggio alle 17.30 in via delle Torri allestirà un banchetto per protestare contro i continui atti di guerra degli Stati Uniti. E stamattina alle 11.30 al Caffè degli specchi una conferenza stampa riguardante le mozioni sul Kosovo sarà tenuta dai consiglieri comunali di Alleanza nazionale. Un presidio di protesta contro la Nato verrà fatto stamattina dalle 11 alle 12 davanti all'agenzia consolare degli Stati Uniti dal Partito umanista. Manlio Portolan, segretario

provinciale del Msi-Ft fa rilevare che esibendo le bandiere jugoslave alla manifestazione «i serbi volevano solo riaffermare l'intangibilità dei loro confini. Niente: Trst je nas, ma casomai Kosovo je Srbija». Riguardo alla protesta di mercoledì, Franco Richetti, segretario provinciale del Ppi, sottolinea che «Lascia sgomenti che attorno alla chiesa di San Spiridione si siano raccolte, sotto l'insegna di minacciosi estremismi che pensavamo, confinati nelle pagine di un oscuro passato, oltre duemila persone». Secondo i Comunisti italiani e sloveni «manifestazioni politicamente equivocate come quella del 31 marzo non aiutano a creare un largo movimento per la pace. Occorre invece costruire occasioni di mobilitazione per la pace, che siano condi-

visibili da un'ampia maggioranza di cittadini».

Cgil, Cisl e Uil invitano a partecipare alla manifestazione che si svolgerà mercoledì a Bari. Il treno partirà alle 2.10 della notte da Trieste. I sindacalisti della Cgil, Selles, Kneipp, Vesnaver, Heller, Candotto e Padovan fanno rilevare come «da un lato Cgil, Cisl e Uil definiscono l'intervento militare come una contingente necessità, dall'altro invitano a manifestare contro i bombardamenti». La Commissione pari opportunità del Comune chiede agli enti locali di predisporre microprogetti articolati di accoglienza per i profughi. I Coordinamenti donne di Cgil-Cisl-Uil pensionati chiedono che si adoperino «tutti i mezzi diplomatici per bloccare il genocidio». Unione degli studenti e Unione degli universitari auspicano «una cessazione immediata dei bombardamenti».

S. M.

Un turista austriaco accusa: mi hanno chiesto 10 mila lire quando dovevo pagarne 3500

Parcheggi sulle Rive, stranieri discriminati

I responsabili: «Faremo un'inchiesta, ma il nostro è un lavoro difficile»

Diecimila lire per due ore di sosta in un parcheggio delle Rive. Diecimila lire quando se ne dovevano invece pagare 3500.

«Me le hanno estorte. Ho cercato un vigile urbano, un poliziotto o un finanziere. Non c'era nessuno e ho dovuto sottostare al dictat del posteggiatore. Trieste turistica non fa una gran figura...».

Franz Summer, turista viennese, di professione giornalista, si dice imbarazzato per la situazione che ha dovuto fronteggiare un paio di settimane fa a due passi dalla Prefettura. Ora denuncia pubblicamente il suo disagio e afferma che i turisti stranieri non possono essere abbandonati nelle mani di un «racket» dei po-

steggi. Così almeno lui definisce la situazione in cui si è trovato.

«L'addetto mi ha consegnato una ricevuta per 3500 lire ma ne ha pretese diecimila. Non molto arrabbiato. Non si tratta solo di un imbroglio a danno del turista, ma presumibilmente anche di una evasione di imposte sul reddito...».

Il turista viennese fornisce anche l'ora e il giorno in cui si è trovato coinvolto in questa vicenda a lui incomprensibile. Erano le 15.30 del 18 marzo e per provarlo ha conservato la ricevuta del pedaggio. Porta il numero 36014. «La tengo a disposizione. Posso spedirne copia via fax a tutte le autorità che me lo chiedono».

Fin qui la denuncia del

giornalista austriaco. Un frequentatore assiduo della nostra città. Non per nulla definisce i triestini «cari amici».

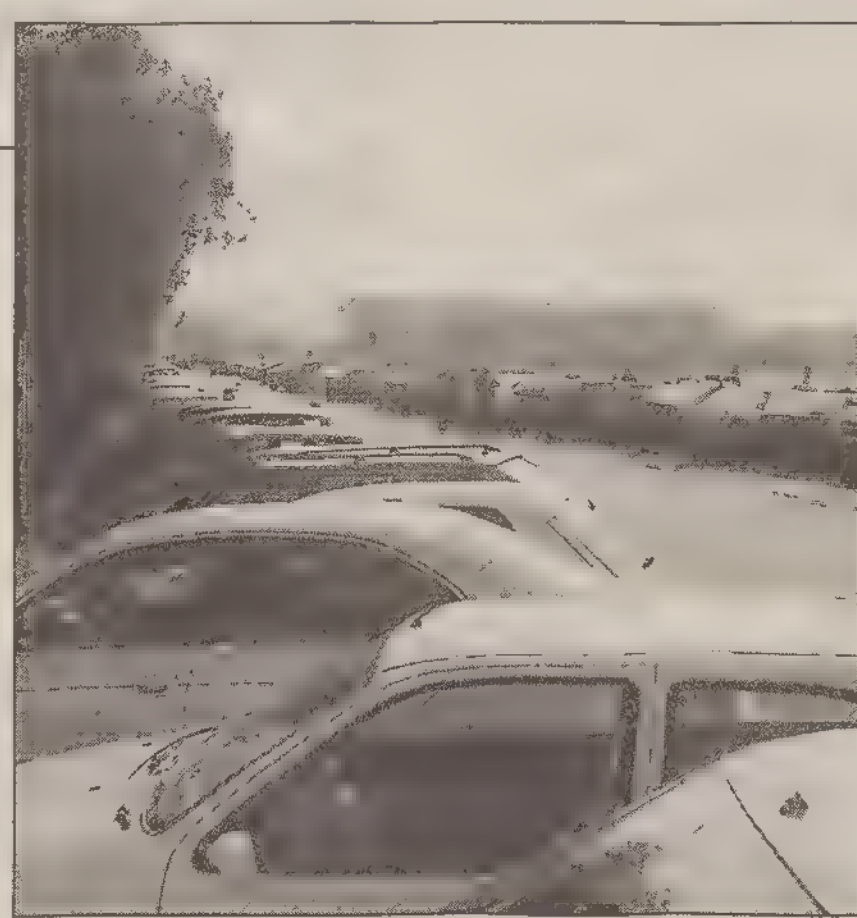
Sul problema del posteggio a prezzo maggiorato, abbiamo interpellato il presidente della cooperativa «San Cristoforo» che gestisce da anni i parcheggi tra la Stazione Marittima e il canale del Ponterosso. Mauro Esposito non cerca giustificazioni, non insegue fantasmi complotti d'oltralpe a danno del turismo triestino. Esce insomma dal coro dei piagnistei. «Prima di accettare cos'è effettivamente accaduto voglio chiedere scusa al turista austriaco. Gli manderò una lettera al più presto. Contestualmente aprirò un'inchiesta tra quei

soci della cooperativa che nel pomeriggio indicato dal signor Summer erano in servizio sulle Rive. Già in passato abbiamo punito qualcuno per faccende non molto dissimili. Si va dalla sospensione dal lavoro, fino alla risoluzione del contratto. Di questo caso comunque non sapevamo nulla e dobbiamo fare chiarezza. Ne va dell'immagine turistica e del buon nome della città».

In effetti i parcheggiatori rappresentano una sorta di «biglietto da visita» delle località turistiche. Ma non sempre sono addestrati a gestire adeguatamente un simile impatto. Ieri, ad esempio uno dei quattro ragazzi in servizio di fronte alla Prefettura ha detto perentoriamente «no» a un turista d'ol-

treconfine che cercava spazio per la propria vecchia «Ritmo». Un attimo dopo un posto è però miracolosamente «emerso» per una giovane ragazza triestina al volante di una Opel bianca.

«Il nostro lavoro è difficile, i clienti sempre più esigenti» ha spiegato uno dei posteggiatori. «Un paio di colleghi sono stati picchiati, altri devono costantemente litigare per farsi pagare. I più aggressivi sono i proprietari di vetture di prestigio. Ritengono che tutto sia loro dovuto. Chi non fa storie è il cliente anziano, il pensionato, la persona modesta, la mamma coi bambini. Anche con gli stranieri i problemi non mancano. I croati spesso non ne vogliono sapere di metter mano al portafoglio.



I posteggi sulle Rive al centro delle polemiche.

Sloveni e austriaci al contrario non piantano grane. Va anche detto che i connazionali che non pagano sono sempre raggiungibili tramite le targa. Attraverso il nostro avvocato inviamo loro una ingiunzione di pagamento. Se non lo fanno finiscono davanti al giudice e pagheranno così anche le spese di giudizio e quelle legali. Con gli stranieri inve-

ce l'esazione è impossibile. Alcuni lo sanno e ne approfittano. «Mi fermo un'ora». Invece protraggono la sosta ben oltre le 20, quando finiamo di lavorare. Pochi minuti dopo questi automobilisti se ne vanno senza pagare. Ospiti insalutati del parcheggio e della città. Per questo motivo a chi arriva dopo le 17 chiediamo di pagare le ultime tre ore. Se si

E rileviamo che capita spesso che i «turisti» aspettino la fine dell'orario per ritirare l'auto, approfittando del fatto che non sono «perseguitabili»

allontanano prima, ottengono il rimborso per le ore non usufruite».

La «San Cristoforo» gestisce 430 posti macchina. Lungo le Rive, in via dell'Orologio, in via Machiavelli, Torbianca e della Pietà. Ventinove sono i soci che percepiscono poco più di un milione e 400 mila lire nette al mese per sei ore di lavoro all'aperto. Al sole, al vento, sotto la pioggia, con la neve e quando soffia la bora. Alcuni sono stati picchiati, altri offesi. Chi è gentile ha qualche probabilità di intascare la mancia. Chi tenta di «arrangiarsi» finisce sotto inchiesta. Basta una segnalazione di un qualunque turista. Provare per credere.

Claudio Ernè

TRIESTE come NEW YORK

Anche tu puoi dormire sullo stesso materasso sul quale stanno dormendo a New York, la tecnologia SIMMONS arriva infatti proprio dall'America con il sistema a molle rivestite e indipendenti, l'unico in grado di adattarsi perfettamente al corpo rispettando la linea naturale della schiena.

Il piacere di poter scegliere tra il meglio della produzione mondiale



Le molle insacchettate originali sono solo Simmons!

FACILITÀ DI PARCHEGGIO
Orario:
8.30-12.30
15.30-19.30

casa del materasso

TRIESTE
VIA CAPODISTRIA 33/1
(BUS LINEA 1)
TEL. 040.382.099

Esasperato per le lungaggini burocratiche un gruppo di persone senza lavoro si unisce in un'associazione

Disoccupati? Sì, ma «organizzati»

Gemellaggi con Napoli e lotta alla burocrazia quali primi obiettivi

L'INTERVENTO

«Niccolini si è escluso da Fi sostenendo Trieste Azzurra»

Per un'obiettivo ricostruzione storico-politica dei fatti, ritengo che una risposta all'On. Gualberto Niccolini debba esser data. Essendomi sempre considerato per il passato suo amico, intendo dargliela personalmente.

Non si può dimenticare lo straordinario fervore con cui Niccolini infiammò l'opinione pubblica triestina a favore della Lista per Trieste con le sue splendide cronache nel primo periodo di Telegatto sotto la direzione di Chino Alessi. Dopodiché l'On. Niccolini si iscrisse alla LpT più che altro in cerca di uno spazio politico che in quel momento la LpT non era in grado di assicurargli. Passò quindi, nel corso delle sue innumerevoli transumanze (la transumanza è la migrazione stagionale delle pecore...), al Pli e finì per presentarsi candidato del Polo della Libertà per conto della Lega Nord della quale fu eletto deputato di Trieste nel 1994. Trovatosi subito comprensibilmente in disaccordo con gli assunti della Lega, passò poco dopo a Forza Italia e fu da questa ricandidato ed eletto nelle successive elezioni del 1996. A questo punto commise quel grosso errore che, a mio avviso, segnò l'insanabile contrasto con tutti i vertici sia di Forza Italia che della LpT. Nella sua sede di via Carducci, che era già stata del Pli, egli sponsorizzò e si fece portatore delle posizioni di «Trieste Azzurra», favorendo l'accanita campagna denigratoria contro la LpT che gli esponenti di quella fazione avevano già iniziato e che venne poi intensificata con il suo appoggio, spingendola fino ai limiti della rottura.

Proprio in quanto suo amico, lo incontrai a cena alla fine di gennaio del 1997 per ricercare insieme una soluzione alla grave frattura politica che si stava delineando. La sua conclusione fu che il solo rimedio sarebbe stato nominare lui coordinatore provinciale di Fi, per sanare così la prevenzione di «Trieste Azzurra» nei confronti di Camber e della LpT.

Pochi giorni dopo mi ammalai gravemente e da allora non ho più avuto alcun contatto con l'On. Niccolini. Rientrai però in tempo per partecipare al primo congresso provinciale di Fi che sancì la desautorazione della frangia scissionista di Trieste Azzurra e praticamente anche la sua. È stato infatti in quell'occasione e con il suo stesso comportamento che l'On. Niccolini si è «autoclausurato» da Fi, quanto meno a Trieste, dove si è precluso ogni spazio politico presente che futuro.

Bene ha fatto, quindi,

l'On. Niccolini ad «emigrare» altrove – come ha annunciato pubblicamente – per ricercare un altro futuro collegio elettorale trasferendo il suo ufficio a Roma, dove è sicuramente molto conosciuto per aver rischiato di mantenere in vita il governo Prodi con l'imperdonabile distrazione di aver fatto mancare il suo voto determinante in Parlamento: una distrazione che alla luce odierna non vorremmo pensare sospetta. Ha dichiarato di non nutrire alcun preconcetto per qualsiasi collegio da Bolzano a Palermo e quindi gli vanno formulati i più sinceri auguri.

Rimane da constatare che il danno causato da lui e da Trieste Azzurra con la tesi (figuriamoci...) della volontà di prevaricazione della LpT su Fi, è stato grave e, per quanto sia inverosimile, continua a produrre certi suoi effetti. In quella che dovrebbe essere la chiara e leale alleanza paritetica fra due forze politiche indipendenti ma strettamente federate, la LpT dovrebbe agire quale «braccio operativo» per sopprimere alla mancanza di radicamento sul territorio di Fi e questa dovrebbe costituire l'importante «canale romano» per i problemi locali e per assemblee insieme le forze elettorali. Purtroppo è rimasto, però, un certo «strascico psicologico» che alimenta in una parte di Fi un'inspiegabile diffidenza nei confronti di una più stretta simbiosi con la LpT. Proprio per cercare di dissipare questo «complesso» sono state più che opportune le dimissioni del Sen. Camber sia da segretario della LpT, che da coordinatore provinciale di Fi: mi sembra che questo elemento chiarificatore non sia bastato.

È di questi giorni, infatti, la firma del contratto di affitto per una nuova sede da parte del vice coordinatore di Fi, ing. Laboranti. Personalmente mi riesce difficile giustificare, non tanto la violazione degli accordi sottoscritti da Berlusconi, che prevedevano la stessa a disposizione in comune della prestigiosa sede della LpT, quando l'assurdità e la mancanza di ogni «razionalità» di ordine politico, logistico ed economico, che questa decisione comporta.

Come Presidente della LpT, la considero quindi una grave infrazione dei reciproci buoni rapporti di alleanza. Mi riservo, pertanto, di esaminare quali saranno gli ulteriori sviluppi di tali rapporti nell'immediato futuro, per decidere a mia volta se conservare o meno il mio ruolo attuale con la necessaria convinzione.

Gianfranco Gambassini

Nel mirino gli uffici che dovrebbero fornire occupazione ma, a detta degli interessati, la frenano. Sede provvisoria all'Ugl, ma in piena autonomia

Trieste come Napoli. Avremo anche noi i nostri «disoccupati organizzati». Arrabbiati come e più che nel Meridione. Lo anticipa una nota, diffusa in occasione della nascita di un nucleo locale già in collegamento con la città partenopea. «I disoccupati di Trieste – si legge – esasperati per la lunga attesa di un posto di lavoro che viene negato, sia per la crisi occupazionale sia per gli intralci burocratici inutilmente frapposti tra domanda ed offerta, hanno proclamato lo stato d'agitazione».

Anche se il testo, a firma del responsabile Luigi Pastore, non lo menziona, sembra che la causa scatenante del malcontento sia stata la recente assunzione di una trentina di lavoratori sloveni alla Ferriera e di sei rumeni alla Grandi Motori. Una scelta che, a quanto è dato di capire, verrebbe imputata alle eccessive «blindature» imposte dall'Ufficio di lavoro, dove le qualifiche dei singoli lavoratori rischiano di essere di tramutarsi in un handicap. Non sembra un caso, al riguardo, che il comitato reclami tra le misure più urgenti «uno snellimento delle pratiche e una maggiore disponibilità nel trovare soluzioni compatibili con l'esigenza primaria di garantire condizioni di sopravvivenza, specie per coloro che devono mantenere o formarsi una famiglia».

Il nuovo organismo ha eletto a propria sede provvisoria una stanza ospitata dal sindacato Ugl nella sede di via Crispi 5 (tel. 040/360365), dove raccoglie anche nuove adesioni. La scelta, peraltro, è assolutamente casuale, visto che i disoccupati tengono alla propria autonomia e precisano di non avere vincolo alcuno con i sindacati

tradizionali. «Abbiamo fornito loro la disponibilità logistica di un ufficio, in attesa della prima assemblea – ammette Ugo Fabbri dell'Ugl – e devo dire anche che cavalcheremmo volentieri questa tigre, ma siamo impegnati su molti fronti. Dal punto di vista del sindacato posso solo aggiungere che l'emergenza lavoro esiste, ed è grave. Quotidianamente ci troviamo di fronte a chiusure, dimissioni, riduzioni del personale che non possono lasciarci tranquilli. Ci hanno contattato persino delle madri, disposte a tutto, anche a incatenarsi da qualche parte, pur di trovare un'occupazione ai figli».

Sotto il profilo numerico, il nuovo nucleo sembra po-



File senza sbocchi: un classico, agli uffici del lavoro

ter contare su circa 600 aderenti che, sempre nel testo, anticipano «una serie di iniziative per far esplodere il problema in tutte le sue articolazioni». Tra gli altri hanno aderito all'iniziativa i lavoratori assegnati ai lavori social-

mente utili e i giovani impegnati nei piani di inserimento professionale che, stando ad alcune indiscrezioni, avrebbero patito in misura maggiore certe discrasie legate ai rapporti con l'Ufficio del lavoro.

f.b.

Il treno di Prodi e Di Pietro partirà da Trieste il 15 aprile

Era un'ipotesi, peraltro largamente anticipata, adesso è diventata ufficiale: il treno dei «Democratici», quelli dell'asinello che fanno capo a Di Pietro e Prodi, partirà da Trieste il prossimo 15 aprile. Il convoglio si metterà in moto attorno alle 12 e 30 dalla Stazione Centrale, e nella sua prima tratta verso Venezia dovrebbe avere a bordo, oltre ai leader anzidetti, altri personaggi di rilievo del raggruppamento, quali i sindaci di Roma e dello stesso capoluogo lagunare, Rutelli e Cacciari.

Prodi, che tanto successo riscosse con il suo giro in pullman attraverso l'Italia, che affine gli valse l'elezione a premier, riparte dunque da dove aveva incominciato. Un tipo di coinvolgimento politico «all'americana» ma che parla anche di una certa enfasi posta sulle tematiche del territorio, dalla quale ci si aspetta un rientro elettorale in proporzione. In più, la partenza avverrà ad appena tre giorni dal referendum sul «proporzionale», sul quale i politici presenti potranno esprimere le ultime opinioni. Ancora da definire il calendario delle eventuali manifestazioni collaterali, che verrà precisato nei giorni a venire.

Gran lavoro sotterraneo attorno al meeting triestino del Ccd «allargato», organizzato da un trio di illustri «ex»

Una Costituente di centro «segreta»

Nasce all'insegna della segretezza la nuova formazione politica allargata voluta dal leader del Ccd, Pierferdinando Casini, la Costituente di centro – Democratici europei. Tale è stata, negli ultimi giorni, la discrezione attorno al primo incontro triestino del movimento che qualcuno, infatti, si è dimenticato di avvertire gli stessi manovratori, vulgo i referenti locali del partito con le vele.

Di sicuro c'è intanto la prima data del summit, venerdì 9 aprile, la sua collo-

cazione, nella sala Vulcania 1 della Stazione Marittima e l'orario, tra le 18 e le 21. Gratta gratta, vengono fuori anche le generalità dei referenti che hanno diramato gli inviti, ed è subito de ja vu. Rispondono infatti ai nomi di Piergiorgio Luccarini, già braccio destro di Biasutti in Regione ma estraneo alla scena politica da tempo, Sergio Pasetto, noto per la sua carica di direttore delle Autovie Venete e Carmelo Calandrucchio, ancora alla ricerca di una ricollocazione politica precisa dopo l'espe-

rienza con la Dc e la meteorica comparizione nel Cdu. E proprio a un esponente nazionale del Cdu, Tabacchi, si dovrebbe, sempre secondo le indiscrezioni, il lavoro organizzativo che sta dietro al confronto triestino e che, già qualche settimana orsono, si è tradotto in un affollatissimo meeting regionale a Villa Manin.

Le lettere inviate nei giorni scorsi a varie case triestine dovrebbero essere state alcune centinaia. Destinatari, molti notabili dell'ex balena bianca, sim-

patizzanti d'area, «opinion makers» e, ovviamente, amici degli amici. L'iniziativa di Casini, nata originariamente per rimpolpare le file del Ccd, che correrà per l'Europa da solo, sembra invece, almeno localmente, poter riportare a galla quella voglia di Dc mai sopita in tanti ex esponenti. Per riprove o smentite, comunque, non resta che attendere l'appuntamento di venerdì. E, memori degli anni di Palazzo Diana, prepararsi agli appelli nominali...

f.b.

Altre prese di posizione in vista della consultazione del 18 aprile

Referendum: i Comitati del «sì» rivolgono un appello alle donne

A due settimane dal referendum sull'abolizione della quota proporzionale si intensificano le prese di posizione dei favorevoli e dei contrari.

«Il cambiamento profondo nel panorama politico che può nascere dal referendum – afferma Anna Piccioni, responsabile provinciale dei Comitati per il sì – sarà possibile solo se verrà raggiunto il quorum e ci sarà un'alta percentuale dei «sì». Successivamente bisognerà vigilare affinché la legge che uscirà dalle urne non venga stravolta». La Piccioni rivolge poi un appello alle donne, che rappresentano il 52 per cento dell'elettorato, affinché vadano a votare consentendo di raggiungere il quorum, «primo passo della vittoria del sì».

Il «sì» al referendum, sostiene in una nota la direzione triestina dei Ds, vuole essere «uno stimolo al Parlamento affinché produca una legge che consenta ai cittadini di scegliere chi deve governare, con quale programma e quale maggioranza, evitando forme intollerabili di interdizione e cambi di maggio-

ranza». I Ds auspicano poi che il dibattito nazionale sulla legge elettorale produca una proposta anche a livello regionale, «dove ampie forze trasversali premono per il mantenimento del sistema proporzionale», e sempre in ambito regionale sostengono l'elezione diretta del presi-

Intanto sul fronte del «no» il partito umanista afferma che il sistema maggioritario restringe la rappresentanza delle forze di minoranza

dente della giunta, con un premio di maggioranza. Ancora sul fronte del «sì» la Federazione regionale dei verdi «pur consapevole di porre a rischio l'esistenza stessa del movimento», sostiene il «sì» per corrispondere a un'istanza di cambiamento e rinnovamento del Paese, fermata all'elezione diretta del sindaco e al sistema elettorale. Dopo il fallimento della Bicamerale, so-

stengono i Verdi, dall'elettorato può venire un segnale forte al Parlamento e alle istituzioni, per indicare che sulla strada delle riforme istituzionali non ci può essere un'inversione di marcia.

Un deciso invito a votare «no» giunge invece dal segretario regionale del Partito umanista, Pietro Rosenwirth, il quale afferma che il referendum rafforza il sistema maggioritario, «meccanismo che restringe la rappresentanza delle minoranze e dunque la democrazia formale. Il proporzionale garantisce, purtroppo non completamente, la rappresentanza delle minoranze che sono portavoce comunque di chi non si sente rappresentato dai partiti presenti sulla scena politica».

L'espressione del «no» al referendum emerge anche da un'assemblea pubblica che Rifondazione ha tenuto a Sottolungara. All'unanimità ne è uscito un duplice «no»: alla guerra e a questo referendum. «I partiti del sì – afferma una nota – che vogliono un allontanamento della gente dalla politica sono gli stessi che sostengono i bombardamenti della Nato».

Manin mercato

LE ETA' DEL TEMPO

antiquariato in barchessa

ORARI: Sabato, Domenica e festivi dalle 10.00 alle 20.00 - feriali dalle 15.00 alle 20.00

Per informazioni: 0432/904721 / Villa Manin-Codroipo Tel. 0432/904721

Per la prevendita: 0432/904721 / Villa Manin-Codroipo Tel. 0432/904721

Pro Loco Villa Manin Codroipo

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Comune di Codroipo

In collaborazione con

FR ORGA.FI.R. srl

VILLA MANIN

dal 3 all'11 aprile

Gulliver

I GRANDI FILM PER I RAGAZZI DI TUTTE LE ETA'

AL CINEMA **GIOTTO 2**

ALLE ORE 15.15 e 17

DUE ANNI FA LA DISNEY VI HA STUPITO CON «LA CARICA DEI 101» ORA VI SBALORDIRÀ CON UN NUOVO GRANDE EROE!

WALT DISNEY PICTURES Presenta

IL GRANDE JOE

AL CINEMA **NAZIONALE 2**

ALLE ORE 15 16.20 17.40

Un'avventura per tutti quelli che... hanno portato i pannolini

Rugrats

IL FILM

IL CARTOON N. 1 NEL MONDO!

Piccolo è Bello

AL CINEMA **NAZIONALE 3**

ALLE ORE 15.30 17 18.30

JOHN GOODMAN

RUBACCHIOTTI

the BORROWERS

Sarà evacuata questa mattina la zona attorno al monte San Pantaleone per un raggio di 500 metri

Bomba, oggi è il «D-day»

Settecento persone dovranno abbandonare le case entro le 8.45

Valmaura, oggi è il D-day. Questa mattina l'ordigno rinvenuto sul monte San Pantaleone sarà disattivato. Entro le 8.45 gli abitanti delle vie Cesca, Zenatti, Puschi, Racheli, Tribel, Schmidl, San Sabba, Butazzoni, Rio Primario (dal terminal Siot), Errera, Pigafetta e Giarzole, dovranno abbandonare le loro abitazioni. Singolare invece la posizione dei residenti di via Rossi. Dovranno andarsene solo quelli che abitano sul lato che dà a sud. Infatti il confine dei cinquecento metri dal luogo del disinnescamento è proprio nel mezzo della carreggiata. Da una parte al sicuro, dall'altra in pericolo. In mezzo, il... limbo. E dove andranno il sabato di Pasqua queste persone che, secondo i calcoli del Comune, sono 668, in particolare 258 nuclei familiari? «Saranno convogliati in un'apposita area allo stadio Gressar. Sarà allestita una struttura proprio per limitare al massimo i disagi, anche se la data di oggi è stata scelta proprio perché è l'inizio del week-end di Pasqua e molti vanno in gita», annuncia Massimo Mauro, funzionario dell'ufficio di gabinetto della prefettura. «Questa è una situazione di emergenza alla quale dobbiamo far fronte», dichiara l'architetto Angelo Mannino, responsabile comunale della Protezione civile.

E per quanto riguarda gli insediamenti industriali come il Deposito costiero di via Rio Primario, quali precauzioni saranno adottate? «Abbiamo deciso di disinnescare l'ordigno dopo l'ok dei vigili del fuoco. I pompieri hanno fatto un sopralluogo accertando che i serbatoi sono vuoti. Dunque non ci dovrebbe essere pericolo», aggiunge il responsabile della prefettura. Ma torniamo agli abitanti della zona.

Dalle prime ore del mattino saranno disponibili alcuni autobus dell'Act e della Polizia ai quali si affiancheranno due pulmini della Croce rossa. Gli ammalati e i disabili saranno trasportati invece dalle ambulanze della Croce rossa e del "118", negli ospedali i primi, al centro di raccolta gli altri. Alle operazioni collaboreranno sia i volontari della Protezione civile che gli alpini dell'Ana triestina. E se qualcuno invece si impunta e vuole rimanere a tutti i costi a casa? «Cercheremo di convincerlo. Ma ci possono anche essere delle sanzioni penali per inosservanza delle disposizioni dell'autorità giudiziaria», risponde Massimo Mauro.

Saranno circa un centinaio gli uomini delle forze dell'ordine impegnati. Il sindaco Illy ha disposto l'istituzione di numerosi posti di blocco per impedire l'ingresso nell'area interessata. E così anche il prefetto De Feis che ha emesso un'ordinanza in cui si dispone il divieto di transito lungo la Grande viabilità tra Valmaura e via Malaspina.

S'inizierà alle 9. Ad operare sarà il maresciallo Filippo Sturmiolo del Nucleo rastrellatori dell'Esercito. Con lui lavoreranno anche altri due artigiani militari e due civili. «Foreremo la corazzata della bomba con acido nitrico. Poi interverremo con un getto di vapore tra 83 e 87 gradi per sciogliere l'esplosivo. Il lavoro durerà un paio d'ore. Questa bomba è la gemella di quella sulla quale siamo intervenuti quattro anni fa, ha spiegato il sottufficiale. Intanto ieri l'ordigno del peso di mille libbre è stato sistemato su una particolare struttura. Ed è stato radoppiato il servizio d'ordine dei carabinieri.

Corrado Barbacini



In chiaro l'area interessata dall'evacuazione per il disinnescamento della bomba.

Troppi rischi per gli «sceriffi», secondo i sindacati

I vigilantes vogliono più tutela

Appello a prefetto e questore

Vigilantes presi di mira come fossero bersagli del tiro a segno. Accade purtroppo fin troppo spesso, infatti, come ci ha insegnato la tragedia degli «sceriffi» impiegati nel trasporto valori di Varese, che la categoria delle guardie giurate sia vittima di fatti di sangue che non sarebbero mai accaduti se l'operatività del servizio godesse dei controlli sistematici da parte delle forze dell'ordine.

E quanto evidenziano Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, Uil-tucs-Uil e Ugl, con una lettera inviata in questura e in prefettura, dove si chiede con urgenza «visto che le guardie giurate - si legge - non sono operatori di serie B» un controllo preventivo sulla corretta applicazione della norma e di sicurezza per la tutela delle guardie giurate di Trieste.

«Tenendo conto della recrudescenza di criminalità - dice Paolo Persi della Cisl - che si osserva anche nella nostra città,

noi chiediamo un intervento "prima" che ci scappi il morto. Ci sono luoghi a Trieste, che non cito, ovviamente, dove fare la ronda notturna è davvero un rischio, come cortili o hangar dove manca totalmente l'illuminazione. Per un malfattore un'imboscata sarebbe uno scherzo da niente. Quindi noi ci appelliamo al regolamento del '94 sulla modalità di servizio dei vigilantes, emanato dalla questura, che vogliamo si attivi per dei controlli sistematici, soprattutto sul modo di operare degli istituti di vigilanza privata».

Nel regolamento della questura si toccano temi spinosi e delicati, come la formazione professionale, l'aggiornamento, le dotazioni di armi, ma soprattutto l'impiego numerico delle guardie, che non deve essere risicato.

In certi servizi, infatti, l'essere in due o in tre è la differenza che fa salvare la pelle, in caso di rapina o di attentato.

da. cam.

Petrarca
Il preside:
«Non potevo
concedere
l'aula magna»

«Ho fatto tutto ciò che era giusto e logico fare, senza forzature e, soprattutto, senza parteggiare per qualcuno. Quando le vacanze scolastiche pasquali saranno terminate, sarò pronto a riprendere in esame le richieste degli studenti».

Parla pacatamente Giovanni Femiano, da parecchi anni preside del liceo «Francesco Petrarca», teatro negli ultimi giorni di vibranti proteste, arricchite da tanto di auto incatenamenti, esposizione di cartelloni e sit-in sulle strisce pedonali, messi in atto dai suoi studenti.

«Loro affermano che non ho voluto concedere l'aula magna per un'assemblea straordinaria nella quale si sarebbe dovuto discutere della situazione nella quale versa la succursale di largo Sonnino - spiega - ma questa non è la verità. Quando ho ricevuto la loro richiesta, sottoscritta da quasi 250 ragazzi, non ho potuto concedere la disponibilità della sala, perché essa è omologata per poco più di cento persone. Non posso andare contro i regolamenti di sicurezza - aggiunge - perché la responsabilità è mia. Mi sono allora attivato per chiedere collaborazione ai colleghi del «Galilei» e del «Volta», istituti dotati di aule molto più capienti. Ma per la data fissata dagli stessi studenti, cioè il 31 marzo, tali strutture erano già occupate. A quel punto non ho potuto fare altro che declinare la richiesta. D'altra parte, è stata la stessa Digos, intervenuta quando gli studenti sono entrati senza autorizzazione nell'atrio della scuola - conclude il preside - a spiegare loro che non avrebbero permesso un'occupazione in questo frangente».

Va anche aggiunto che per sabato 27 marzo era già programmata da tempo un'assemblea ordinaria, nella quale si sarebbe potuto discutere comunque della succursale di largo Sonnino.

u. sa.

IN BREVE

Ennesimo arresto per Roby Indelicato
Preso dai poliziotti mentre torna a casa dopo lo scippo

Ennesimo arresto per Roby Indelicato, 24 anni, via Campi Elisi 41. Gli agenti della squadra mobile gli hanno stretto le manette ai polsi l'altra sera dopo che aveva appena scippato la borsetta, contenente poche decine di migliaia di lire, a una donna di 62 anni.

Indelicato, notato e riconosciuto da una pattuglia della polizia, aveva messo a segno lo scippo in sella a un ciclomotore, con il quale era riuscito prontamente ad allontanarsi. Il giovane, però, è stato bloccato dagli agenti mentre entrava nella sua abitazione: ha ammesso la propria responsabilità sia per lo scippo, sia per il furto del ciclomotore da lui usato per compierlo.

Clandestini fermati dai carabinieri di Muggia vicino alla stazione delle autocorriere

Non passa giorno senza che qualche clandestino non finisca nelle reti delle forze dell'ordine. Questa volta sono stati due cittadini dell'ex Jugoslavia ad essere bloccati nei pressi del parcheggio delle autocorriere di Muggia. I due erano appena entrati in una Fiat Punto con targa tedesca. Ma i carabinieri di una pattuglia della compagnia di Muggia hanno notato la scena e così l'auto è stata bloccata. I due clandestini sono stati accompagnati all'ufficio stranieri. Denunciati invece altri due ex jugoslavi, loro parenti, che si trovavano nell'auto.

Rubano l'oboe dall'auto a un musicista del Verdi durante una sosta in un bar di Sistiana

Sono bastati pochi minuti di disattenzione per gettare nella più nera disperazione un giovane musicista monfalconese, elemento dell'orchestra del teatro «Verdi» di Trieste. L'altro pomeriggio all'artista è stato rubato un oboe, prezioso strumento di lavoro. Il furto è avvenuto alle 16.15 a Sistiana Mare: l'astuccio contenente l'oboe è stato lasciato nell'abitacolo di una vettura parcheggiata. Tempo di prendere un caffè in bar e qualcuno aveva già provveduto ad arraffarlo dopo aver forzato una portiera. «Il mio oboe - spiega il musicista - non è commercializzabile, nessuno può ricavarci denaro. Per favore, me lo facciano ritrovare...». Chi avesse notizie dell'oboe telefoni alla nostra redazione di Monfalcone al numero 0481790201.

Cerimonia al poligono di Opicina per commemorare i settanta ostaggi trucidati dai nazisti nel '44

Cerimonia dell'Anpi domani al poligono di tiro di Opicina, luogo simbolico della persecuzione fascista e nazista e degli eccidi. I settanta ostaggi fucilati nel 1944 saranno commemorati dal sottosegretario alla Difesa, Guerrini. La manifestazione assume un significato particolarmente rilevante «perché - si legge in una nota dei Comunisti - la memoria degli orrori rafforza l'impegno per la costruzione di un'Europa che ripudi la guerra».

Domani e lunedì non si lavora alla Posta centrale
Denunce di morte: ufficio chiuso solo a Pasqua

La filiale delle Poste informa che nei giorni di domani, domenica di Pasqua, e lunedì saranno chiusi gli sportelli di piazza Vittorio Veneto. Apriranno invece lunedì gli uffici comunali delegati a ricevere le denunce di morte.

Incontrati per Casual!

Proprio così. Casualmente. Gli stessi gusti, lo stesso stile, lo stesso negozio: Godina.
Dal casual all'abbigliamento sportivo, dalle attrezzature alle calzature, dalla testa ai piedi, è dimostrato: qui si può trovare di tutto.
Anche Gianna.

SABATO
ORARIO CONTINUATO
LUNEDÌ POMERIGGIO
APERTO
PARCHEGGIO GRATUITO

Godina

Lo stile che sei.

Da due anni il Servizio unificato di risposta fa risparmiare tempo e stress a chi ha bisogno di cure o di esami

«Pazienti agevolati» grazie al Sur

E a Muggia cinque medici di famiglia offrono «medicina generale di gruppo»

Parlato: «L'Ordine veglia sull'etica professionale»

Che cosa dice il presidente dell'Ordine dei medici, Giuseppe Parlato, sui medici di famiglia? «So che ci si lamenta per le visite a domicilio. Ma è cosa da risolvere con l'Azienda sanitaria».

Un'eventuale omissione di soccorso non sarebbe questione anche deontologica?

«Sì, l'Ordine veglia sull'etica professionale. Ma io sto finendo il mio terzo mandato, e quindi faranno presto 12 anni di guida dell'Ordine, e non ho mai dovuto provvedere il tal senso».

L'Ordine non si occupa proprio di questi medici?

«Nacque, nel 1946, come punto di riferimento dell'attività libero-professionale. I medici di famiglia sono convenzionati col Servizio sanitario. Io stesso, sa, sono stato medico di famiglia, e per 45 anni. E anche segretario del sindacato».

Quanti iscritti?

«Allora non c'erano limiti, ne avevo 1900. Il guaio - a proposito di quel presunto scandalo, quando si parlò di liste di assistiti già defunti - fu che mi bloccarono le iscrizioni, perché ne avevo troppi. La revisione anagrafica fu fatta a distanza di anni, e si scoprì che ben 400 dei miei iscritti nel frattempo erano morti. Ho subito un bel danno economico, allora».

Dura la vita del medico di famiglia, ma dura anche quella del paziente. Una volta uscito dall'ambulatorio, spesso comincia per lui un lungo viaggio nella giungla sanitaria. Dove prenotare? Quanto aspettare? Come timbrare? E qual è il segreto per trovare quel che serve? Fatti, a volta con fatica, accertamenti ed esami, bisogna poi tornare dal proprio medico: nuova fila.

Bene, c'è la prova che il percorso può essere meno accidentato. E' in corso in due sedi del terzo distretto dell'Azienda sanitaria - quello che ha sede a Valmaura e che copre anche Muggia - un servizio doppiamente sperimentale, che «coccola» il paziente e che ridà al medico di medicina ge-

nerale una centralità operativa all'interno del complesso sistema.

Nell'ambulatorio distrettuale di via Puccini a Trieste, e in quello di via Battisti a Muggia, funziona da due anni il «Sur» (Servizio unificato di risposta). Vi hanno aderito 20 dei 52 medici «di base» del distretto. Se il famoso «Cup» centralizza le domande dell'utente, questo - come dice il suo nome - è un capolinea della risposta. Una caposala, o infermiera, accoglie il paziente col suo problema; prende contatto col medico di base, il quale stabilisce il da farsi;

la stessa caposala prenota subito le visite e gli esami necessari; quando l'utente è sotto esame, lo specialista può parlare seduto stante con il medico curante, consigliare ulteriori verifiche, consultarsi, dare risposte. Il cittadino è accompagnato e «vigilato», non è più solo nella nota giungla.

Viceversa, anche per il medico di famiglia il «Sur» è una risorsa. Per i casi più complessi, è lui stesso a rivolgersi alla caposala del distretto, a richiedere ambulatori, mezzi di diagnosi, specialisti e così via. La «cabina di regia» (che via via ag-

giorna le schede sanitarie) provvede, e si muove nel mondo sanitario con una duttilità e una corsia preferenziale che certo non appartiene al singolo.

Il rapidissimo passaggio di informazioni accorcia di molto i percorsi tra «domanda» e «risposta». Spesso si può evitare un ricovero, senza pregiudicare in alcun modo l'approfondimento sullo stato di salute. Oppure fermarsi a un «day hospital». Ma quando anche fosse necessario il ricovero, il ricordo con il «Sur» non si interrompe: il canale col medico di famiglia è apertissimo. E questo è fondamentale, essendo egli il primo depositario della storia clinica dei suoi pazienti. «Tutto ciò - spiega Mario Reali, il medi-

co responsabile del terzo distretto - anche grazie alla grande collaborazione con i reparti ospedalieri. In quasi due anni sono stati risolti così quasi mille casi. Il principio-base che abbiamo trasmesso alle infermiere «di regia» dice: «Fai come se il paziente fosse uno di casa tua». Potremmo dunque chiamarlo il «paziente agevolato».

Ma poi c'è un altro esperimento, riservato da un anno a questa parte solo agli utenti di Muggia. Cinque medici di famiglia hanno accettato la «medicina generale di gruppo». A turno, sono presenti nell'ambulatorio del distretto per quattro ore al giorno, dalle 8 alle 12. Il pomeriggio ciascuno apre il proprio ambulatorio per



due ore, e accoglie anche i pazienti dei colleghi. Quindi: sei ore di medico di famiglia al di. In più, il fatto di lavorare nella sede del distretto consente di somministrare in loco certe cure (le flebo, o le trasfusioni, per esempio).

Ma un infermiere è da po-

chi giorni presente pure al Pronto soccorso. Prende nota. Se la richiesta di ricovero non è accettabile, il cittadino non è rispedito a casa in solitudine, ma restituito al suo medico curante per stabilire nuovi percorsi. E questo è un «paziente protetto».

Gabriella Ziani

Su oltre 12 mila proteste giunte all'Ass solo l'1% ha avuto un seguito

I sondaggi dicono che per il cittadino italiano la figura più amata del mondo-Sanità è proprio il medico di famiglia. Un'indagine commissionata tre anni fa dall'Azienda sanitaria triestina alla Doca diede un buon risultato: l'82 per cento del campione era «soddisfatto» in pieno o abbastanza, l'88 manifestava «fiducia». Da allora però è peggiorata l'opinione sulla disponibilità del medico: secondo la Doca, l'86 per cento dei cittadini considerava allora «facile» mettersi in contatto, oggi invece 98 per cento delle proteste riguarda proprio la



non reperibilità, o la visita domiciliare non tempestiva.

Questi dati sono monitorati dall'Urp, Ufficio relazioni col pubblico dell'Azienda, deputato a dare consigli, ma anche a raccogliere i malcontenti. Nel '98 si sono rivolti allo sportello per motivi vari 12.537 cittadini. Il

27,5 delle proteste riguardava l'assistenza nel distretto, il 13 per cento proprio i medici di medicina generale. «Dopo i preponderanti problemi dell'accesso e del contatto - spiega la responsabile dell'Urp, Lucia Starace - vengono le lamentele per errori diagnostici, violazioni

Tre anni fa l'86% dei cittadini considerava facile mettersi in contatto, oggi il 98% delle proteste riguarda la irreperibilità

Ma cala la disponibilità dei dottori

della deontologia professionale, rifiuto della visita a casa. Insignificante lo scontento su orari e file in ambulatorio».

Ma, di tutte le proteste arrivate all'Azienda, solo per l'1 per cento è stata aperta un'istruttoria. E il resto? Tutte segnalazioni insignificanti? In realtà, una serie di complessi meccanismi crea un cordone protettivo abbastanza robusto attorno al sistema sanitario, e forse il cittadino già lo sa, visto che a voce protesta molto, ma poi raramente fa una denuncia scritta. Quindi una prima scrematura è questa. Poi che cosa succede?

L'Azienda sanitaria sanziona, attraverso una commissione, solo chi contravviene palesemente alla convenzione. Ma di fronte a una protesta, c'è sempre a far da contraltare la voce del medico interessato, che spesso ha l'autorità per opporre le sue buone ragioni. Accusatore e accusato parlano sempre separatamente, l'Azienda è l'arbitro.

E se ci si rivolge all'Ordine? Niente da fare, l'Ordine interviene solo in appello, su indicazione dell'Azienda. In pratica, non succede mai. E il Tribunale del malato? Non ha molte frecce all'arco, nonostante il nome mi-

naccioso. Non può essere attore di una causa giudiziaria, né costituirsi parte civile, né appellarsi all'Ordine perché «bisogna rivolgersi all'Azienda». E se vuol patrocinare il cittadino con la dialettica, la pubblicizzazione dei problemi lo mette a esplicito rischio di querela.

Cerchio chiuso, quindi? No, perché come afferma la stessa Azienda sanitaria - che, per migliorarle le cose, ha fatto affiggere le «norme» in tutti gli ambulatori - spetta proprio ai cittadini il compito di farsi vivi con più sollecitudine. Lo dicono del resto gli stessi medici: la gente ha un potere (qualcu-

no aggiunge; e non lo usa). Se si borbotta solo col vicino di casa, il messaggio andrà per l'aria.

Diranno i medici: «Ma perché cercare proteste che non risultano agli atti?». Perché parlano anche le persone, non solo le carte. Anche se resta evidente che tra medico di famiglia e famiglia si respira una sorta di amore-odio, a corrente alternata. Come accade sempre, quando l'uno non può fare a meno dell'altro.

g. z.
(3 - fine)
Le precedenti puntate sono state pubblicate il 28 e il 31 marzo

Riconoscimenti per piccole e medie imprese
Il «Premio qualità Italia» a caccia delle aziende migliori, ma da noi sono davvero poche

La cultura della qualità, come fattore critico di successo dell'impresa. E questa la filosofia che diffondono da qualche anno i membri dell'Associazione «Premio qualità Italia», alcuni dei quali sono stati presenti a Trieste, nella sede dell'Associazione degli industriali per presentare l'edizione '99 della manifestazione, giunta al terzo anno di vita.

«Il modello che seguiamo - ha spiegato Gianpaolo Benedetti, componente del Comitato di valutazione dell'Associazione - è quello della reale eccellenza. Lungi da noi offrire certificazioni di qualità astratte e teoriche - ha aggiunto - il giudizio nel nostro caso è ben concreto e prende in esame elementi come il management, il risultato realizzato nel business dalle singole aziende, il rapporto con i concorrenti e, non ultimo, il bilancio».

La presentazione avvenuta a Trieste riguarda le piccole e medie imprese: «Inizialmente alla valutazione partecipavano le grandi industrie - ha sottolineato da parte sua Fortunato Giardina, valutatore del Premio qualità Italia - poi si è arrivati alle piccole e medie imprese. E la conferma migliore della bontà dei nostri parametri di giudizio è rappresentata proprio dal fatto che le aziende che hanno vinto il premio nelle prime edizioni o si sono classificate comunque in buona posizione - ha detto ancora - sono poi quelle che nella realtà di ogni giorno hanno evidenziato i successi più netti».

Va anche aggiunto però che sono pochissime rispetto al numero complessivo di piccole e medie imprese presenti sul territorio nazionale (circa 3 milioni e mezzo nei vari settori) quelle che possono entrare a far parte del novero delle partecipanti al Premio. Scarsissime addirittura quelle del Friuli-Venezia Giulia.

«E una cultura che deve ancora diffondersi - ha concluso Benedetti - ma il nostro lavoro è teso soprattutto a questo, perché solo le aziende in linea con un criterio di eccellenza potranno raccogliere le sfide future».

u.s.a.

Dopo Rosenquist, Dine e Byrne ora è la volta di colui che viene considerato il più importante artista di colore di tutti i tempi

Basquiat: «mostra-evento» al museo Revoltella

L'esposizione presenterà 46 lavori su tela, 40 su carta di grande formato e due sculture

«Può diventare uno degli eventi di punta dell'anno, non solo dell'Italia», afferma il vicesindaco Roberto Damiani. Ieri, infatti, un atto di giunta ha ufficializzato la decisione dell'assessorato alla Cultura del Comune di dedicare quest'anno, nella prestigiosa sede del Civico Museo Revoltella, una mostra a Jean Michel Basquiat, considerato il più importante artista di colore di tutti i tempi. La mostra al Revoltella (per la quale non è stata ancora stabilita una data precisa) nata in collaborazione con la Galleria svizzera di Bruno Bischoffberger, potrà contare sulla presenza di opere quanto mai significative. Precisa ancora Damiani che l'esposizione, che sarà allestita negli ultimi piani dell'ala scarpiana del Civico Museo, presenterà 46 lavori su tela, 40 su carta di grande formato e due sculture, cui verranno aggiunte quasi venti opere realizzate da Basquiat assieme ad Andy Warhol e Francesco Clemente.

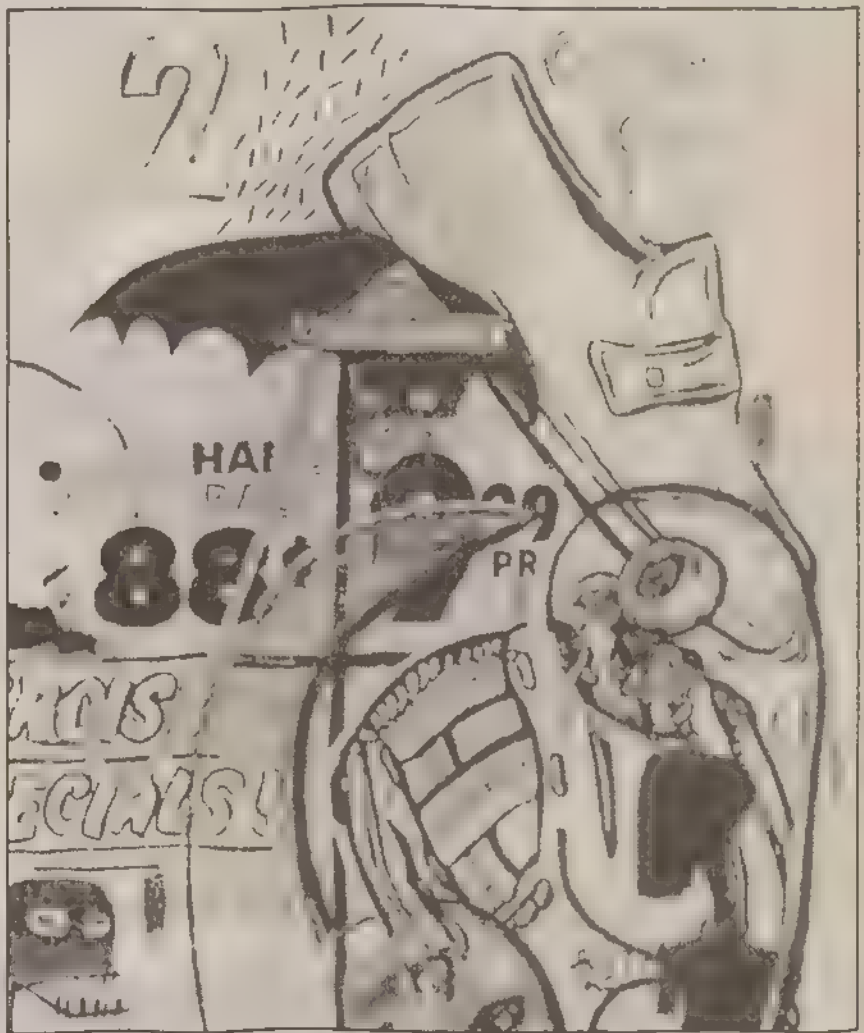


L'iniziativa s'inserisce dunque nell'ambito delle manifestazioni dal respiro internazionale che già da qualche anno, e precisamente dal 1995, vengono allestite a Trieste. Così dopo Rosenquist, Dine e Byrne, ora tocca a Basquiat. Nato a Brooklyn nel dicembre del 1960, Basquiat inizia il suo percorso creativo segnando con le bombolette spray i muri della metropolitana americana. Il successo,

quello vero, arriva dopo, anche grazie all'amicizia con Andy Warhol, Francesco Clemente, Julian Schnabel e col gallerista svizzero Bruno Bischoffberger. L'evento, considerata la qualità delle opere che verranno presentate, si preannuncia come una grande occasione per conoscere e apprezzare i graffiti di questo maestro divenuto celebre presso il grande pubblico anche dopo la presentazione alla mo-

stra del Cinema di Venezia nel 1996 del film «Basquiat» con la regia e la sceneggiatura di Julian Schnabel. La pellicola, che ripercorre le tappe fondamentali della vita dell'artista morto nel 1988, contava sulle magistrali interpretazioni di Jeffrey Wright (Basquiat), David Bowie (Warhol), Gary Oldman (Schnabel) e Dennis Hopper (Bruno Bischoffberger).

«Il progetto», commenta ancora Damiani, «ci assicura sul successo di questa iniziativa che a tutti gli effetti viene a essere la prima importante mostra antologica dedicata a Basquiat organizzata in Italia. In abbinamento alla rassegna stiamo anche pensando di realizzare un concorso aperto a giovani artisti locali che si vorranno impegnare nella tecnica del graffito. L'interesse presso i giovani credo possa esistere anche alla luce della recente rappresentazione teatrale «Basquiat: graffiti a New York», organizzata dall'Istituto statale d'arte Nord nell'ambito del palio teatro degli Asinelli».



A sinistra, Basquiat tra Warhol e Clemente e, qui sopra, «Palla a mano», opera realizzata dai tre in collaborazione.

3 APRILE 1949



PIZZERIA GIARIZZOLE
RISTORANTE C'ERA UNA VOLTA

annunciano i 50 anni d'attività
di papà e mamma
un grazie di cuore a due persone
straordinarie.

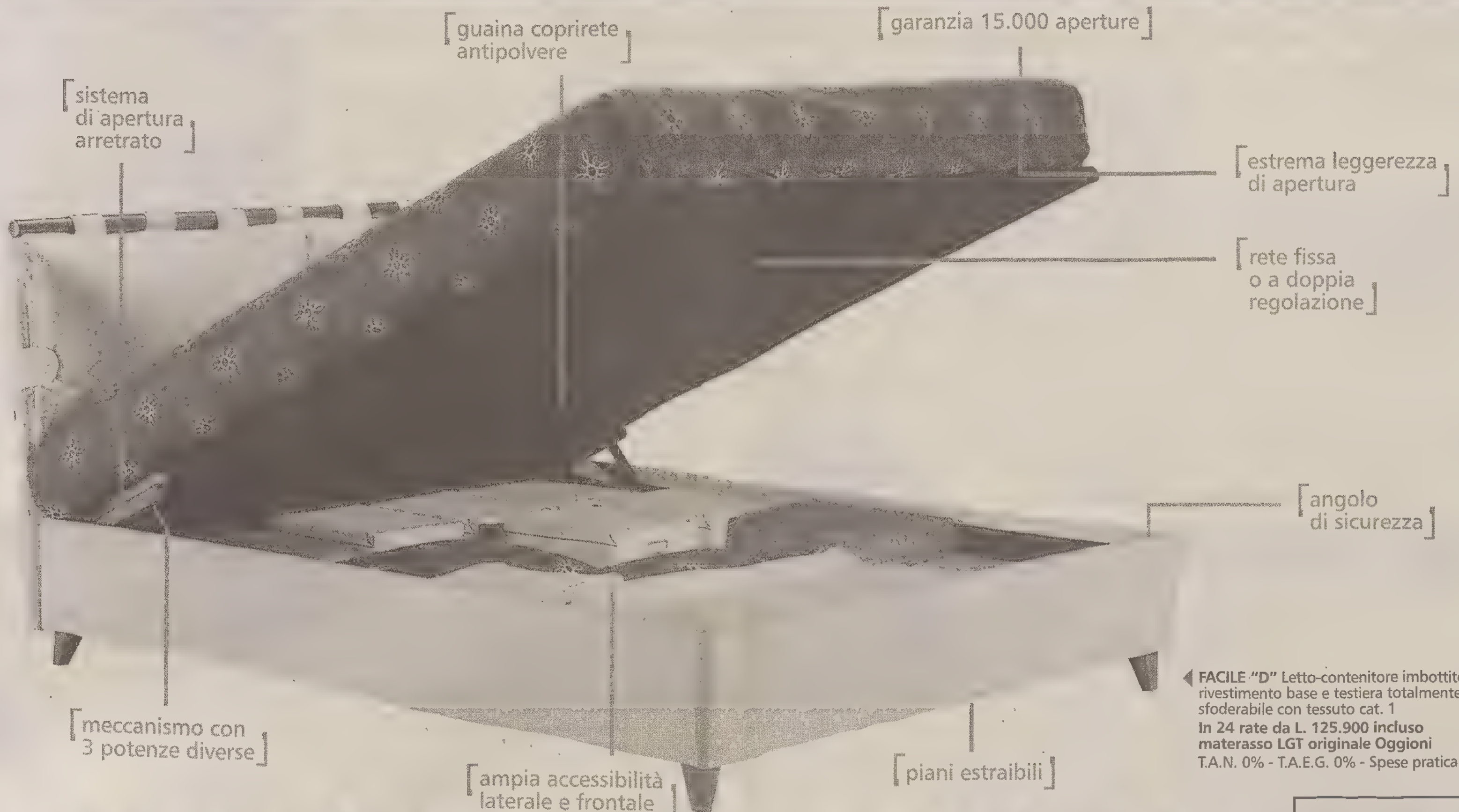
Un ricordo affettuoso
per nonno Piero e nonna Lucia.

La gentile clientela è invitata
oggi dalle 18.30 in poi per un brindisi in compagnia.

3 APRILE 1999



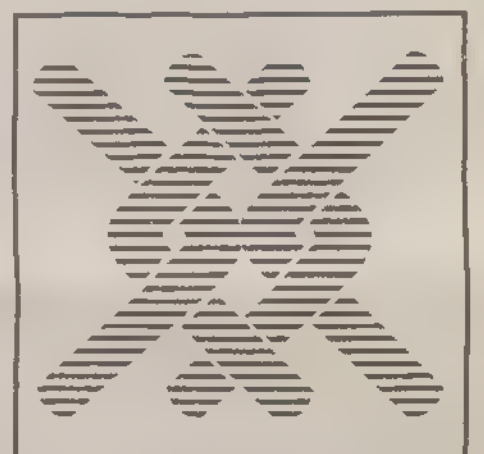
OGGIONI: i letti contenitore originali



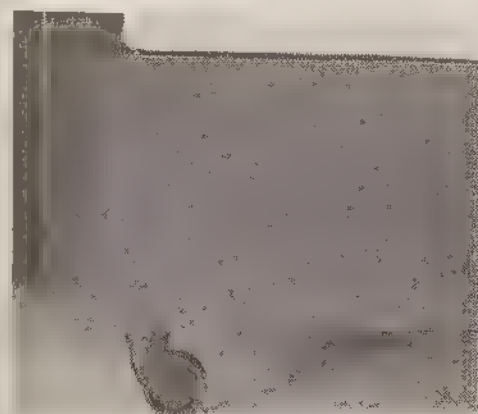
L'armadio è sotto il letto

Oggioni: i soli garantiti 15.000 aperture (2 aperture al giorno per più di 20 anni)

Oggioni utilizza propri levismi originali ad alta resistenza che consentono di utilizzare molle a gas di grande potenza. Rete a doghe, materasso e piumino si sollevano così con un piccolo sforzo. Inoltre la geometria di questi levismi assicura un'accessibilità laterale di 170 cm permettendo di sfruttare completamente anche gli angoli che in altri letti contenitore sono poco utilizzabili. L'esclusiva guaina copri-rete antipolvere (optional), inoltre, rende ancora più ermetico il vano contenitore.



OGGIONI
OGNIFLEX

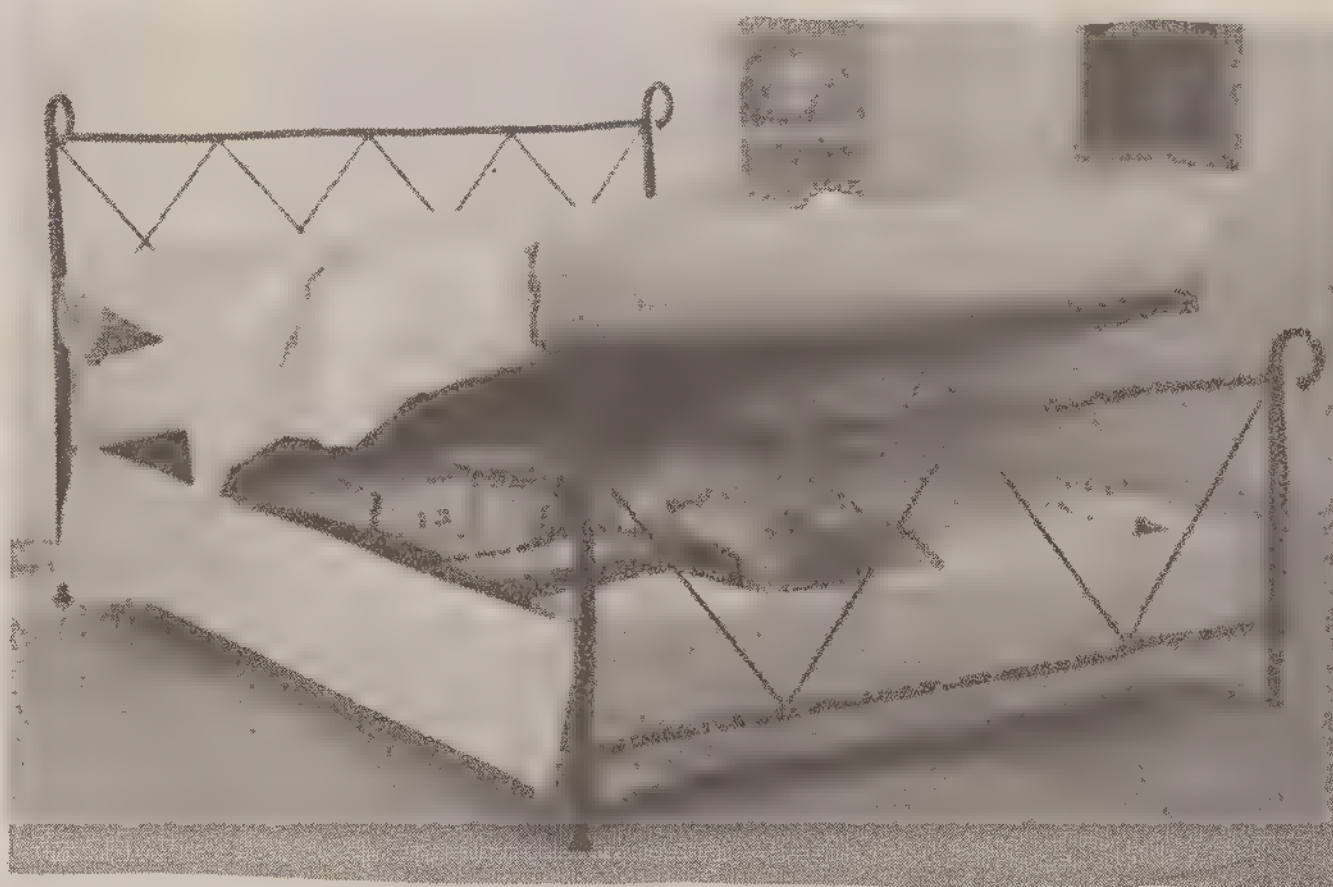


Per facilitare lo spostamento del letto sono disponibili ruote piroettanti



I piani del fondo sono asportabili per consentire una agevole pulizia del pavimento sotto il letto

TIFFANY 2 "C" Letto-contenitore in ferro battuto, rivestimento base totalmente sfoderabile con tessuto cat. 1. In 24 rate da L. 165.500 incluso materasso LGT originale Oggioni
T.A.N. 0% - T.A.E.G. 0% - Spese pratica zero



FACILE "Classic" Letto-contenitore imbottito, rivestimento base e testiera totalmente sfoderabile con tessuto cat. 1. In 24 rate da L. 135.800 incluso materasso LGT originale Oggioni T.A.N. 0% - T.A.E.G. 0% - Spese pratica zero



Un finanziamento dal Gruppo Deutsche Bank

FINANZIAMENTO FINO A
24 MESI
TASSO ZERO
T.A.N. 0% - T.A.E.G. 0%
Bolli e spese pratica **ZERO**

Fino al 20 aprile 1999



CENTRO ARREDAMENTI

TRIESTE - GALLERIA FENICE - TEL. 040 639145 - FAX 040 638095

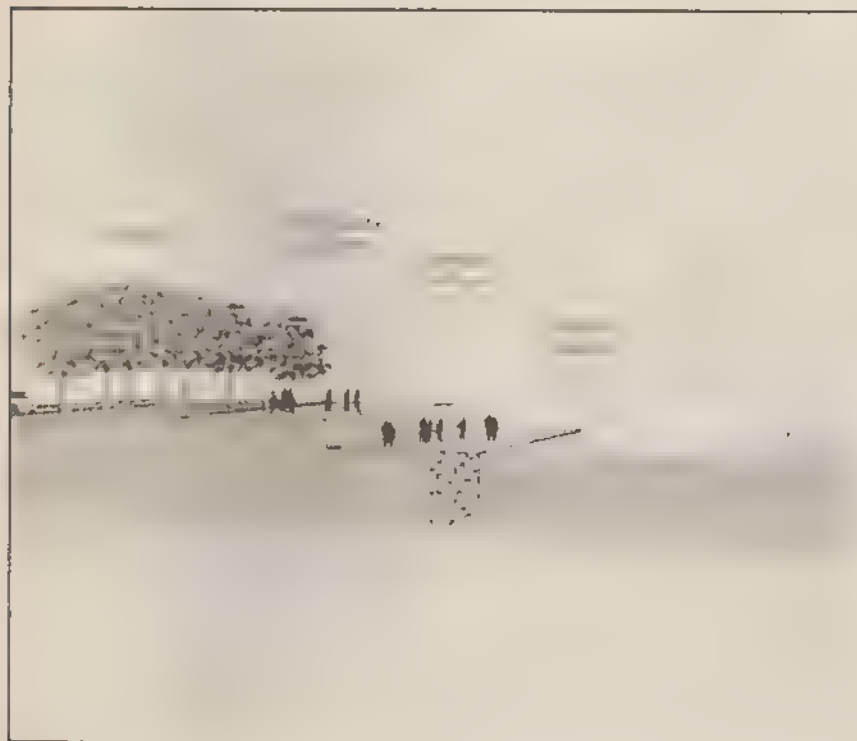
ACQUISTARE E VENDERE MOBILI
DEVE ESSERE UN PIACERE!



Sondaggio-referendum tra i cittadini per raccogliere suggerimenti e idee sul progetto di ampliamento del lungomare

«Barcola cresce come vuoi tu»

Le schede con le proposte dovranno essere riconsegnate entro il 14 aprile



Un «bozzetto» per l'ampliamento del lungomare.

LA RIVISTA

MUGGIA È uscito il nuovo numero di «Borgolauro», periodico di cultura

Quante sorprese a scuola

Sono passati circa 40 anni, ma sembra un secolo da quando gli scolari in divisa, oppressi da cartelle più grandi di loro, frequentavano classi superaffollate per cimentarsi in esercizi di bella scrittura. Adesso, nell'era del computer e degli zainetti firmati, fa quasi tenerezza la scuola degli anni Sessanta. Che però può riservare qualche sorpresa, come dimostra il caso dell'elementare «De Amicis» di Muggia, decisamente all'avanguardia per l'epoca.

Sfogliando le pagine del 34.º numero della rivista se-

mestrale di storia, lettere ed arti della Fameia Muiesana «Borgolauro», emergono infatti particolari inediti e significativi del microcosmo di via D'Annunzio. Grazie all'articolo di Franco Steiner, che riporta la «Cronaca della vita del circolo didattico di Muggia» dell'anno scolastico 1961-62 (documento finora confinato nella segreteria della scuola), si configura un «carnet» estremamente ricco di avvenimenti. A cominciare dall'assegnazione all'alunna Liviana Degrossi del premio provinciale della bontà «Livio Tempe-

sta», per proseguire con l'inaugurazione, il 20 gennaio '62, della «Biblioteca dei muletti» o con l'avvio di numerosi corsi di orientamento didattico individualizzato (dal disegno all'arionomellismo, dal canto corale allo «stage» per operatori cinematografici).

Ma, come al solito, il periodico della «Fameia» (che ha per copertina un disegno della «Portizza» di Giulio de Franceschi) è una miscelanea degli argomenti più diversi. Così Sergio Norberto esamina i problemi connessi alla scarsa disponibili-

corso bandito per la progettazione dell'ampliamento del lungomare più frequentato dai cittadini. Convergenza e soddisfazione per l'iniziativa sono state confermate pure da Comune, Capitaneria di Porto e Collegio dei costruttori, questi ultimi due rappresentati dall'ammiraglio Sergio De Stefano e dal vicepresidente Franco Sergas. «Siamo convinti - hanno



tà, agli inizi del secolo, di moli per il deposito e l'imbarco della pietra arenaria estratta dalle cave locali e destinata ai cantieri di Trieste, riferendosi a un carteggio di quegli anni tra imprenditori muggesani e l'Autorità portuale. Interessante anche l'articolo di Franco Colombo sul recente restauro della chiesetta trecentesca della «Visitazione» (ora

detto - che ulteriori indicazioni da parte dei cittadini risulteranno fondamentali nei diversi «step» che porteranno verso la realizzazione dell'opera. Ricordando in questa sede la disponibilità da parte della Fondazione Crt - ha sottolineato Sergas - l'augurio del Collegio costruttori è che il disbrigo delle diverse procedure burocratiche non costituisca fonte di rallentamento per progetto ed esecuzione».

Il sondaggio referendum predisposto dalla circoscrizione sarà distribuito in diversi punti del territorio. Accanto ai diversi esercizi al dettaglio e punti di ristoro della riviera barcolana, di Grotta e di Roiano - che esporranno un manifesto

sull'iniziativa in corso - le schede saranno rintracciabili presso l'Ufficio relazioni con il pubblico comunale di piazza dell'Unità, il centro civico di largo Roiano, la sede circoscrizionale di Villa Prinz, salita di Grotta 38. Una volta compilate, dovranno essere restituite proprio in queste ultime sedi istituzionali entro e non oltre il 14 aprile.

I contenuti del sondaggio? «La parte fondamentale - sostiene Giorgi - si trova in chiusura della scheda, dove il compilatore avrà libero spazio per le proprie proposte». Tra gli altri quesiti predisposti nel sondaggio, la richiesta di un parere su chi dovrà finanziare e vigilare sulla realizzazione dell'opera. E an-



La «geografia» del lungomare forse potrebbe cambiare.

cora su quanto l'allargamento del lungomare dovrà estendersi, e se in tale spazio dovrà esserci solo del verde oppure altri servizi. Vi sono poi ulteriori richieste per l'eventuale aumento delle superfici destinate al parcheggio, e domande

sull'opportunità di realizzazione di strutture sportive e spazi naturalistici. La scheda del referendum, oltre che nei punti già citati, verrà divulgata dalla circoscrizione acclusa al nuovo notiziario informativo.

Maurizio Lozei

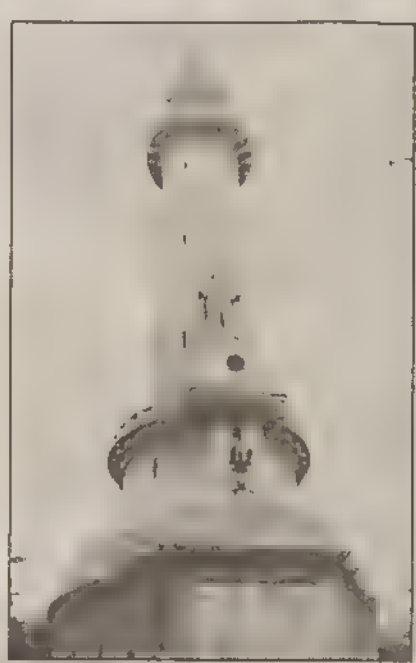
Da carte dimenticate esce la vivacità «anni '60»: così era la «De Amicis»

Ecco alcune curiosità «numeriche» per chi si appresta a salire in cima

Visitare il Faro: orari estivi

Cambia orari il Faro della Vittoria. Con aprile è terminato - come informa la Provincia - l'orario invernale ed è entrato in vigore quello estivo: il che significa che il Faro può essere visitato, fino al 30 settembre, ogni giorno meno il mercoledì (ma compresi i festivi) dalle 9 alle 11 e dalle 16 alle 18, con ingresso gratuito.

Costruito negli anni Venti, su progetto dell'architetto triestino Arduino Berlam, e dedicato ai marinai caduti nella Prima guerra mondiale, il faro è alto quasi 69 metri, ed è una delle «vetite» di Trieste. I lavori per la sua costruzione iniziarono nel febbraio del 1923, e si conclusero nel maggio del 1927. Il peso complessivo del Faro è di 8000 tonnellate, e per erigerlo furono usati 1300 metri cubi di pietra di Orsera e di Gabbie, 2000 metri cubi di calcestruzzo, undici vagoni di ferro (pari a 100 tonnellate). Il corpo illuminante ha un'intensità media di un milione e 250 mila candele, con una portata di 34-35 miglia. L'apparecchio ottico compie un giro attorno all'asse in 45 secondi. Ma le cifre sono tante: quant'è alta la statua della Vittoria? Sette metri e venti. E quella del Marinaio? Otto e sessanta. Non resta che salire, e dare un'occhiata da vicino...



IN BREVE

Tre conferenze, il 12, 19 e 26 aprile

Nordio e don Mazzi su temi di famiglia

Il circolo culturale «Santa Caterina da Siena» di Trieste organizza una serie di conferenze sul tema della famiglia. Si terranno il 12, 19 e 26 aprile alle 19 nella sala parrocchiale di via dei Mille 18. Il 12 parlerà la prof. Luisa Santolini (segretaria nazionale dell'associazione «Genitori scuole cattoliche»), il 19 interverrà il prof. Sergio Nordio, ordinario di pediatria e membro del Comitato nazionale per la bioetica, infine lunedì 26 aprile sarà a Trieste don Antonio Mazzi, fondatore della comunità «Exodus» e animatore dei mezzi di comunicazione sociale.

Muggia, dal 12 aprile la biblioteca comunale sarà aperta con modalità diverse

La biblioteca comunale di Muggia (che si trova al primo piano del centro culturale «Millo» in piazza della Repubblica 4) cambia gli orari di apertura. A partire dal 12 aprile si potrà accedere con questo orario: il martedì, il mercoledì, il giovedì e il venerdì al mattino, dalle 9 alle 13, il lunedì e il mercoledì nel pomeriggio, dalle 14.30 alle 18.30.

Martedì 6 aprile mercato in piazza ad Aurisina Cambiano posto le fermate di tre autobus

Dalle 7 alle 14 di martedì 6 aprile, in concomitanza con lo svolgimento del mercato nella piazza di Aurisina, ci saranno alcune variazioni nel percorso degli autobus. Ne dà comunicazione il Comune: le fermate del 43, 44 e 46 verranno provvisoriamente spostate dalla piazza San Rocco di Aurisina al civico n. 97 della strada provinciale n. 1 (all'altezza della trattoria ex Silvester).

MUGGIA Nel mirino di Rifondazione comunista Rsa, assistenza a domicilio, specialisti e «118»

«Servizi sanitari? Un disastro»

Milo: «Ci sono tante carenze e molto resta ancora da fare»

Tre comitati in allarme sul Gpl «Della sicurezza non si parla»

Il Comitato Monte d'Oro, il Comitato civico difesa di Muggia e il Comitato di garanzia (tutti oppositori del progetto relativo al Gpl ad Aquilina) hanno visitato il nuovo Centro di documentazione sull'impianto, appena aperto dalla Seastok. Volevano «informazioni valide e attendibili su ciò che sta alla base della nota controversia: la sicurezza (vedi legge Seveso)». Così scrivono in una nota, in cui annunciano di non aver avuto risposte soddisfacenti. «Sulla sicurezza - affermano - intesa nel rispetto da possibili aggressioni alla vita, non si dice nulla».

I tre comitati ammettono di aver visto filmati e dépliant, immagini di alta tecnologia, testimonianze «del favorevole rapporto del Gpl rispetto agli altri carburanti in tema d'inquinamento». E, aggiungono, nessuno contesta che il Gpl sia meno inquinante, però «è pericoloso». I firmatari temono atti terroristici, affermano di non capire come un insediamento che potrebbe causare «catastrofi distruttive possa essere progettato e sviluppato in zone ad alta densità abitativa».

Ancora, si sottolinea, la Seastok non ha detto nulla per esempio su «un piano di evacuazione della popolazione in un sito che, seppur vasto, ha un'unica strada».

Un disastro i servizi territoriali dell'Azienda sanitaria a Muggia. Questa in sintesi l'opinione espressa dalla locale sezione di Rifondazione comunista, che lancia l'allarme sanità ma dice di voler contribuire a risolvere i problemi del distretto. Nel mirino le Rsa, l'assistenza domiciliare, ma anche le prestazioni specialistiche e il 118.

In una riunione della commissione interna al partito che si occupa delle questioni sanitarie, è stato fatto il punto sulla situazione muggesana, informando dei risultati anche l'ex sindaco Sergio Milo che, in quanto consigliere comunale di «Avanti Muggia», si è impegnato ad interessare della questione l'amministrazione comunale.

Sul tappeto problemi di carattere generale nei quali Muggia si trova, ovviamente, accomunata con le altre realtà della provincia e della regione, ma anche questioni più specifiche come le prestazioni all'interno del poliambulatorio di via Battisti.

Nell'occhio del ciclone in particolare l'assenza di alcuni servizi specialistici tra i

quali quello facente capo alla radiologia che, assieme a quello di ecografia, consentirebbe di evitare spostamenti e lunghe attese da parte dei residenti, ora costretti a recarsi nelle strutture triestine. Il tutto tenendo conto del bacino di utenza che a Muggia è di circa 13 mila persone.

«La medicina sul territorio è nata da poco. Ci sono molte carenze - ha commentato l'ex sindaco Milo - molto è stato fatto ma molto resta ancora da fare». Critiche anche sui servizi che dovrebbero essere un fiore all'occhiello per Muggia, come quello dell'assistenza domiciliare. «Il servizio erogato dall'Azienda sanitaria non è coordinato con quello comunale - spiega Pasquale Turco, esponente di Rca ma anche membro della consultazione sanitaria del Comune - e quindi spesso ci sono degli sprechi o delle carenze. Sempre per quanto riguarda l'assistenza domiciliare integrata, l'Azienda sanitaria ha portato avanti alcune sperimentazioni, ma con quali risultati?».



Resta invece tutto da risolvere - secondo Rca - il problema delle Rsa (Residenze socio assistenziali), nate per fare da tramite tra ospedale e territorio, evitando il fenomeno dei «ricoveri impropri». Al momento sono solo due e il numero di posti letto è assolutamente insufficiente rispetto alle richieste di una provincia con più di 25 mila ultrasessantacinquenni. Per queste strutture inoltre Rca propone l'istituzione di «Comitati degli utenti», in modo da esercitare un controllo che attualmente non è previsto.

Resta inoltre in piedi la

questione della sede per il 118 - con l'ambulanza che nelle ultime settimane ha trovato posto a Muggia, nella sede del distretto sanitario - e di altre problematiche connesse.

«Gli operatori si stanno lamentando sia per ottenere una corsia preferenziale da Muggia verso Trieste - conclude Turco - sia per trovare una soluzione diversa alle colonnette che impediscono l'accesso dei veicoli al centro storico. In caso di emergenza l'ambulanza perderebbe troppo tempo per raggiungere certe vie inferne».

Riccardo Coretti

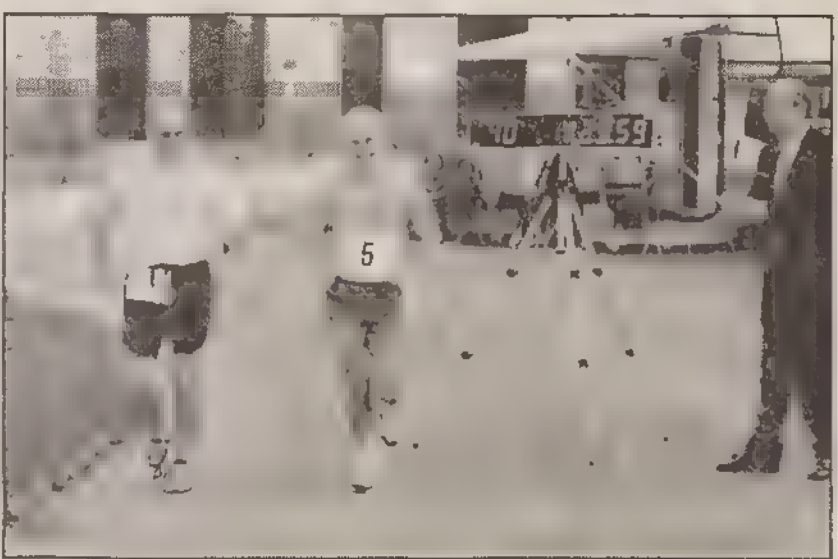
IL PERSONAGGIO

Oggi alle 13 si concluderà l'impresa del maratoneta che vuol stabilire il record di corsa senza soste

Maranzina verso le 48 ore da record

Aldo Maranzina, ci sta provando. Vuole correre per 48 ore senza mai fermarsi. Alle 13 del primo di aprile ha cominciato la sua impresa e se tutto andrà bene alle 13 di oggi concluderà la sua «cavalcata» da record. Allo stadio Zaccaria di Muggia ha inanellato giri su giri e alle 13 di ieri deve aver pensato... altre 24 ore così ed è fatta. Sarà una corsa da Guinness anche se Maranzina di imprese leggendarie ne ha già compiute diverse. Nei mesi scorsi ha camminato

per più di 800 chilometri da Trieste a Collesalvo in provincia dell'Aquila. Ma quello che ha in progetto è ancora più «lunare»: partire da Trieste, passare per la Russia il circolo polare artico e lo stretto di Bering per arrivare alla città di Atlanta negli Usa. Tutto rigorosamente a piedi, naturalmente. Quello che si concluderà oggi, dunque, sembra solo un allenamento per prepararsi alla massacrante corsa che ha in progetto. Forza Aldo.



Maranzina (a sin.) corre incitato dal sindaco Dipiazza.

Problemi e prospettive attraverso una collaborazione transfrontaliera in vista dei finanziamenti europei

Parco del Carso progettato «insieme»

Verrà istituito un gruppo di esperti con il compito di seguire la preparazione dei progetti transfrontalieri e lo scambio di dati, informazioni ed esperienze

Il progetto per l'istituzione del Parco del Carso è tornato all'attenzione della Comunità montana del Carso che ha promosso un incontro tra i comuni frontaliери. L'incontro ha affrontato le questioni riguardanti la forma di collaborazione transfrontaliera, i futuri progetti transfrontalieri e le prospettive del Carso in Slovenia e del Parco intercomunale del Carso in Italia. Particolare attenzione è

stata posta soprattutto alla necessità di un generale sviluppo economico del territorio carsico e alla continuazione dell'iter di istituzione dei parchi carsici su entrambi i lati del confine.

È stato sottolineato altresì che sul Carso in Slovenia stanno per partire i lavori del «Progetto pilota Carso» finanziato dal Consiglio di Europa che dovrà portare, nella fase finale, all'elaborazione del Piano di sviluppo

regionale del Carso. Questo piano, secondo le intenzioni dei promotori ha anche il fine di integrare i contenuti riguardanti sia le problematiche legate allo sviluppo che quelle riguardanti il parco.

È stata ribadita quindi la necessità di ideare insieme i futuri progetti che dovranno concorrere ai finanziamenti europei trovando una stretta collaborazione tra gli enti interessati da entrambi i lati del confine. A questo proposito si è convenuto sulla necessità di prepararsi adeguatamente a questo progetto tant'è che

i sindaci presenti all'incontro hanno deciso che verrà istituito un gruppo di esperti, che avrà il compito di seguire la preparazione dei progetti transfrontalieri e lo scambio di dati, informazioni, materiali ed esperienze.

Alla riunione oltre ai sindaci dei comuni carsici erano presenti alla riunione anche il presidente della Comunità montana del Carso Mario Lavrenčič, Alma Visar in qualità di rappresentante del ministero sloveno dell'Ambiente e del territorio e il dirigente dell'ufficio regionale Cbc di Stanjel, Tatjana Renner.



Bruno al campo sportivo

Bruno, al centro della foto, qui ritratto tanti anni fa. Ieri ha festeggiato il suo sessantesimo compleanno. Tanti affettuosi auguri dalla moglie, dai figli e un bacio dall'adorata nipotina Nicol.

IL CASO

Esperienza amara di una disoccupata, dopo un contratto a termine alla «Maddalena»

Collocamento a quarant'anni

Anno 1991: ho 32 anni. Mi metto in lista di collocamento presso l'Ufficio del lavoro. Anno 1998: dopo diverse domande mi viene offerto un posto di lavoro per sei mesi presso la Usl n. 1 Triestina. Lo accetto, assieme a me altri due colleghi. Loro vengono mandati a Cattinara e io alla Maddalena. Allo scadere del contratto vengo licenziata; i miei due colleghi si trovano il loro contratto prorogato per altri sei mesi. Il caposala del reparto dove lavoro telefona alla direzione dell'Usl per chiedere anche per me la proroga del contratto, la direzione dell'Usl cortesemente gli risponde di no! Perché alla Maddalena non serve più il servizio a cui ero preposta. Ritorno all'Ufficio di collocamento dove mi comunicano che ho perso tut-



to il punteggio e che ritorno in graduatoria come sette anni fa. Non mi resta altro da fare che recarmi all'Inps per chiedere l'indennità di disoccupata.

zione: all'Inps mi dicono che non mi spetta niente perché non ho lavorato 52 settimane.

Da allora sono passati quattro mesi. Sono «a casa», mi reco periodicamente all'Ufficio del lavoro per vedere se c'è qualche opportunità di lavoro e con mio grande rammarico ho visto che l'Usl richiede sedici persone con contratto di sei mesi prorogabili per lo stesso lavoro che avevo a suo tempo ottenuto con il precedente concorso. Guardo il bando di concorso e penso al mio attuale punteggio, è inutile presentare la domanda. Riproverò tra sette anni, ora ne ho quaranta, tra sette quarantasette, non avrò certo l'età per la pensione, speriamo solo che anche allora il concorso sia per sei mesi prorogabili.

Daniela Mitri



I calciatori del «San Giacomo», campionato '53-'54

Il gruppo sportivo San Giacomo al campionato della seconda divisione del 1953-'54. Da sinistra, in piedi: l'accompagnatore Ladich, Leone, Bovo, Pinzan, Susan, Giorgi, Brun. Accosciati: Martellani, Picchel, Lazzara e Termini. Con questa foto ricordiamo tutti gli amici e ringraziamo, in particolare, Bovo, per la sua ferrea memoria, e l'insostituibile presidente Crasso, per l'accesso al suo nutrito archivio.

Ippocastani malati

Vi scrivo nuovamente sul tema riguardante la malattia degli ippocastani. Vi scrivo per esprimere un doveroso pubblico ringraziamento per le risposte avute alla mia precedente segnalazione pubblicata di recente sull'argomento. Innanzitutto un sentito ringraziamento al senatore Camerini che mi ha personalmente telefonato per illustrarmi quanto a sua conoscenza sulla sperimentazione attuata sulle sue piante lo scorso anno, fornendomi molti utili consigli. Poi un sentito ringraziamento sia al settore Verde pubblico del Comune di Trieste e al suo direttore, arch. Angela Sello, sia all'esperto forestale dott. Tomè, per le lettere inviate con le istruzioni relative alle soluzioni del problema.

È così che si comportano dei veri amministratori pubblici; alle rimozioni di un cittadino, giuste o sbagliate che siano, si cerca di dare soluzione al problema, invece di ricorrere a insulti e indignazioni gratuite, come purtroppo in certi casi capita di vedere. Ancora un sentito grazie.

Paolo Petronio

I giovani e la memoria

La classe V C dell'istituto tecnico commerciale «Gian Rinaldo Carli di Trieste», che partecipa al progetto «Il Novecento: i giovani e la memoria» e che effettuerà un viaggio d'istruzione ad Auschwitz, in Polonia nel mese di aprile, ringrazia vivamente l'Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti di via Mazzini 30 per l'ospitalità e la gentilezza dimostratele e in particolare il presidente Italo Vascotto, lo storico professor Spazzali e le signore Gregori.

Un grazie ai «forestali»

Giovedì 25 marzo, camminando nel bosco di Monrupino ho messo un piede in fallo e sono caduto, rompendomi il braccio destro.

Ho avuto la fortuna di imbarcarmi in una pattuglia di guardie forestali che si sono prodigate sia nel far intervenire un'ambulanza sia nel darmi quel conforto di cui sicuramente avevo bisogno.

Vorrei tanto ringraziare queste due guardie forestali per la loro gentilezza e disponibilità e complimentarmi per questa presenza sul territorio che è tanto discreta quanto efficace.

Mario Pecorari

La nascita di Silvio

Caro Piccolo, sono un anziano triestino nato nel 1914; nel 1929 avevo quindici anni e di quell'anno in particolare mi si sono fissati nella mente molti ricordi di avvenimenti fuori del normale: il grande freddo, la grande crisi mondiale, miseria per quasi tutti, e per noi qua a Trieste la nascita fuori del comune di Silvio, che voi avete ricordato. Mi permetto di inviarvi il testo di una canzone che Angelo Cecchelin aveva composto in occasione di questa nascita speciale.

«Silviato mostrighe el tuo museto ai redatori del tuo giornale, che i fuma le cicche che su i ingruma perché el tabacco no i pol comprar. Compari magnemo e beve-mo che l'conto lo paga compar Cecchelin; che soldi a capei el guadagna facendo la macia in bon triestin. Compari olè! Compari olè! (non mi ricordo il seguito). O «Compari, questi xe casi rari, de note naser in un porton. Se l'campa de qua miga se scampa, el poderà salir su in redazion!».

La musica che accompagnava queste semplici strofe è molto orecchiabile e triestina. Silviato campa, e non

è salito in redazione, ma io penso che la sua vita abbia avuto un senso, come tutte le vite umane. Vale la pena di nascere!

Guerrino Lukarich

Ferrovia da valorizzare

È in atto da tempo sulle pagine di questo giornale un acceso dibattito sul progetto di realizzazione di una pista ciclopeditone sul tracciato della dismessa ferrovia Trieste-Erpelle, che attraversa anche la riserva naturale della Val Rosandra.

La nostra associazione, che si occupa, tra l'altro, anche di cultura, storia e attualità dei trasporti, non intende entrare nella polemica in atto tra i detrattori e i sostenitori del progetto, ma intende comunque manifestare alcune idee e considerazioni.

Innanzitutto noi proponiamo che, in caso di riutilizzo del sedime ferroviario, vengano anche eseguite tutte le opere necessarie per esaltare il valore storico della vecchia strada ferrata, che tanta importanza ha avuto nello sviluppo emporeale di Trieste e del suo porto.

Questa linea infatti, concepita con geniale intuito e realizzata nel 1884, ha costituito il tanto allora sospirato secondo collegamento ferroviario tra Trieste e il suo entroterra, spezzando il monopolio fino allora esercitato della «Südbahn» (Ferrovia Meridionale, con percorso Trieste c.le - Aurisina - Opicina - Lubiana - Vienna). La linea costituisce inoltre un pregevole esempio dell'ingegneria ferroviaria del secolo scorso. Basti pensare che il tracciato, con andamento da ferrovia di montagna, supera il dislivello di quasi 500 metri, tra il mare e la stazione di Erpelle-Cosina sulla ferrovia istriana, in soli 20 chilometri con pendenza pressoché costante, attraverso l'aspra Val Rosandra.

Stupisce inoltre il suo mi-

rabile inserimento nell'ambiente naturale, grazie anche alla costruzione di manufatti con l'uso di materiali tipici del posto, specie se raffrontato alla devastazione prodotta da più recenti opere infrastrutturali.

La ferrovia, dopo decenni di piena attività, conobbe un ridimensionamento dei traffici al termine della prima guerra mondiale, a seguito delle mutate condizioni sociopolitiche; il tracollo arrivò nel secondo dopoguerra, con l'imposizione del nuovo confine, allora quasi ermetico, che ha tagliato la linea poco oltre Draga S. Elia. Il servizio ferroviario cessò il 31 dicembre del 1968; lo smantellamento seguì nell'estate del 1966, quando gli ultimi «treni ramazza» percorsero lentamente le vecchie rotaie.

Da allora il tracciato è rimasto nell'abbandono, spesso invaso da rifiuti, occupato da strade o ceduto in locazione a depositi di materiali, dimenticato dai più, con l'eccezione del tratto più spettacolare che attraversa la Val Rosandra, già oggi percorso da numerosi escursionisti e ciclisti nonostante il fondo stradale in massicciata a pezzatura ferroviaria.

Pertanto la nostra associazione propone che, nell'ambito di eventuali interventi sull'ex ferrovia, vengano ripristinati ovunque possibile i manufatti a carattere ferroviario (fabbricati, recinzioni, segnaletica, ecc.), nonché vengano riprodotte le antiche tabelle riportanti i nomi e le caratteristiche delle opere d'arte (gallerie, ponti, viadotti, stazioni, case cantoniere, ecc.). Nei punti di accesso principali potrebbero inoltre essere posti appositi pannelli riportanti, oltre alle informazioni turistiche, anche la storia e le caratteristiche della vecchia strada ferrata.

La nostra associazione è ovviamente a disposizione per fornire la propria collaborazione.

Roberto Carmeli
Bruno Manzin
Traffico 80 - Utp

Treni con amianto

Interessante la maniera di pensare dei dirigenti delle Ferrovie dello Stato! Mi riferisco all'articolo sui treni con amianto apparso su «Il Piccolo» mercoledì 3 marzo.

Tutto quello che sanno dire riguardo questo gravissimo problema di salute pubblica è che «i locomotori non sono parcheggiati in una zona pubblica» per cui si presume che al cittadino non dovrebbe importare nulla di respirare particelle di amianto.

La sostanza del problema è: inquinano o non inquinano l'aria? (che è sicuramente un bene pubblico).

Claudia Busecchian

Dibattito sulla Pescheria

Un ringraziamento a Fulvio Tamaro che sul Piccolo ha scritto giorni fa quello che molti dicevano a voce, ma anche al vostro giornale che offre da anni la possibilità alla cittadinanza di divulgare le diverse opinioni sulle questioni in merito alle quali usualmente solo la voce dei «notabili» giunge al pubblico.

Pescheria, assecondo la mozione di Tamaro (come già fatto da Aldo Rampini sul Piccolo del 16 scorso), meglio usare l'edificio per ampliare l'Aquario o per il Museo del mare, con una preferenza per la prima opzione.

Clayton J. Hubbard

USA LA NICO FAMILY CARD È GRATIS ED OGNI ACQUISTO È UN AFFARE



Nico Family Card. RICHIEDILA SUBITO.

SCONTI, PREMI, COMUNICAZIONI IN ANTEPRIMA E ALTRI VANTAGGI

Chiopris - Viscone (UD) strada provinciale Palmarina

Natura in Festa

Ancora oggi un esperto sarà a vostra disposizione con suggerimenti e consigli per la cura delle vostre piante.

per tutti un simpatico rinfresco

Verde Sgaravatti

Strada Costiera 6/1
040/224177
(di fronte al Centro di Fisica)
orario 9-13 / 15.30-19

in occasione del concerto pasquale nel duomo di San Giusto il Coro di Ruda e IL PICCOLO presentano:

la **“MESSA DA REQUIEM”** di Bartolomeo Cordans

Un CD di musiche inedite a sole **L.6.500+ IL PICCOLO L.1.500**

PASQUA da ORVISI
Via Ponchielli 3
CON GLI ANIMALI IN PELUCHE

PER LE VOSTRE CONSEGNE IMMEDIATE
ULISSE
V. Tacco 5
TRIESTE
EXPRESS
La qualità su 2 ruote
E-mail: espress@interactiva.it

ITALNOVA DONNA
P. Ospedale 7
PRIMAVERA TAGLIE GRANDI
PREZZI PICCOLI

GIOIELLERIA
sconto **30%**
OROLINEA
V.le XX Settembre 16 - 040/371460

ORE DELLA CITTÀ

Museo ferroviario

Il Museo ferroviario di Campo Marzio in occasione delle festività pasquali osserverà questo orario: oggi aperto (ore 9-13), domani chiuso, lunedì aperto ore (9-13). Per informazioni tel. 040.3794.185 (orario 9-13).

Ufficio scolastico

Oggi l'Ufficio scolastico provinciale attuerà la chiusura completa dell'ufficio.

Radio Fragola

Oggi sui 104,5-104,8 di Radio Fragola ci saranno due collegamenti alle 15,40 e alle 17 con gli inviati di Popolare network alla manifestazione di Roma contro la guerra.

Alpinismo giovanile

Sono aperte le iscrizioni al corso di alpinismo giovanile della XXX Ottobre che avrà inizio il 6 aprile, aperto a tutti i ragazzi dagli 8 ai 16 anni. Per informazioni rivolgersi alla segreteria in via Battisti 22, (tel. 040.635500) dalle 18 alle 20, escluso il sabato.

VETRINA

Disegno e pittura

Corsi personalizzati per principianti o esperti. Per informazioni chiamare lo studio: 040/362241.

Ass. Cult. di medicina orientale ASSO

Apri le iscrizioni per i corsi: «Astrologia di base» e «Riflessologia d'urgenza», danza del ventre, ginnastica energetica per la salute. Tel. 040/635765.

Domus lucis auguri di Pasqua

A tutti gli amici e benefattori con gratitudine, una Pasqua gioiosa ricolma di bene da tutti noi.

Pro Senectute

La Pro Senectute comunica che oggi, al Club Rovis di via Ginnastica 47, alle 17, si svolgerà «In attesa della Santa Pasqua» con il soprano Maddalena Cainero Novacco accompagnata al pianoforte dalla prof.ssa Gioliola Irene Perissutti.

Aiuto dall'Astra

Se qualcuno ha dei problemi con l'alcol, se desidera comprendere cos'è l'alcolismo e chi sono gli alcolisti, può contattare l'Astra, via R. Abro 11, tel. 040/639152. Siamo a completa disposizione degli interessati dal lunedì al venerdì, dalle 16 alle 18. Con l'occasione il consiglio direttivo desidera augurare una Buona Pasqua a tutta la cittadinanza.

Messa in latino

Domani, santa Pasqua, alle 18, a cura della Fraternità sacerdotale San Pio X fondata da mons. Lefebvre, in via San Nicolò 27/a, sarà celebrata la messa tradizionale in lingua latina. Santo rosario e confessioni mezz'ora prima della messa.

FARMACIE

Dal 29 marzo al 3 aprile

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma 16, tel. 364330; via L. Stock 9, tel. 414304; Lungomare Venezia 3 - Muggia, tel. 274998; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma 16; via L. Stock 9; piazza Garibaldi 5; Lungomare Venezia 3 - Muggia; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Garibaldi 5, tel. 368647.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

Associazione laringectomizzati

Se cerchi informazioni o consigli per un familiare o un amico ammalato oppure se sei tu che vuoi aiutarci telefona: 040.307193, 040.399.4760.

Dipartimenti di prevenzione

La segreteria, il protocollo e l'Ufficio affari giuridico amministrativi del Dipartimento di prevenzione si sono trasferiti dalla sede di via Farneto 3, 2.º piano, alla nuova sede di via Weiss 5, nella palazzina della Direzione del Dipartimento di salute mentale. I nuovi numeri sono: segreteria 7434, fax 7431; Uaga 7437; protocollo 7438-7439, fax 7440.

Mostra di Cernigoi

In occasione degli ultimi tre giorni di programmazione delle mostre Poetica del mutamento di Augusto Cernigoi e Poetica della diversità di Boris Podrecca, il Museo Revoltella (via Diaz 27, 040.300938) organizza l'ultimo ciclo di visite guidate: oggi alle 17 il dott. Luca Geroni sarà a disposizione del pubblico per una visita guidata alla grande retrospettiva su Augusto Cernigoi.

STATO CIVILE

NATI: Masatovic Martina, Biagolini Giulia, Petrich Martina, Bocin Giorgia, Menditto Davide. MORTI: Matevlic Giuseppe, di anni 79; Godini Bianca, 66; Furlan Luciano, 62; Fain Miranda, 60; Pregi Marcello, 91; Taddeo Ambra, 48; Sidari Fedele, 62; Predonzan Alessandro, 88; Casalini Giovanni, 90; Stopar Giuseppina, 91; Debenjak Carla, 91; Colja Maria, 89.

GIULIO BERNARDI
OROLOGIAIO
TRIESTE
COMPRA E VENDE
ORO E MONETE
Via Roma 3, I piano ☎ 040/639086

Club cinematografico

Il Club cinematografico triestino ha bandito il concorso «Flash 99» a tema libero aperto a tutti i videomani non professionisti. Le opere, nel formato Vhs e S/Vhs non dovranno superare la durata di 90 secondi e dovranno essere inedite per il cineclub. La consegna dovrà avvenire nella serata di venerdì 30 aprile in via Mazzini 32. Proiezione e premiazione venerdì 7 maggio alle 17.30 nella sala Baroncini di via Trento 8. Per ulteriori informazioni tel. 040.942432 e 040.415848.

Problemi di fede per telefono

L'Associazione cattolica per il catechismo di strada comunica che per problemi di fede si può telefonare ai seguenti numeri (risponderà una voce amica): martedì (9-11) tel. 040.301411, risponderà un padre francescano; mercoledì (21-23) tel. 040.53338, risponderà un padre gesuita; venerdì (21-23) tel. 040/631430, risponderà un sacerdote diocesano.

Dopolavoro ferroviario

L'Associazione Dopolavoro ferroviario ricorda ai propri soci che sono aperte le iscrizioni al tour della Grecia Classica dal 19 al 26 giugno con partenza in traghetto da Trieste. Programma dettagliato nella sede di piazza Vittorio Veneto 3 tutti i giorni (escluso il sabato) dalle 9 alle 12, il martedì e giovedì anche dalle 15 alle 17 (tel. 040.3794.223, fax 040.634363).

Progetto Riky

L'Associazione regionale Gente Adriatica organizza all'interno del nuovo Progetto Riky il modulo di comunicazione sociale (venti ore teorica e pratica per un gruppo di dieci-dodici persone). Si affronteranno i seguenti temi: comunicazione sociale; psicologia sociale; schemi logici di comprensione. I moduli di iscrizione si possono ritirare nella sede del corso in via Valdirivo 30, Trieste, previo richiesta telefonica ai numeri: servizio telefax 040.350320, info 0360.234422.

Amici del cuore

L'Associazione Amici del cuore mette a disposizione l'unità mobile attrezzata per la misurazione della pressione arteriosa, con la possibilità di misurazione in tempi immediati anche dei valori del colesterolo. È possibile contribuire ai costi con una piccola offerta libera destinata a sostenere le attività degli Amici del cuore. Il personale paramedico staziona in piazza Goldoni oggi dalle 9 alle 13.

Doposcuola Ipsia-Acli

L'Ipsia-Acli organizza un doposcuola per alunni delle scuole medie nella sede dell'Enaip, in via dell'Istria 57, il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15.30 alle 18 con docenti qualificati. L'iniziativa ha esclusivamente scopi benefici. Per informazioni telefonare 040.394156.

Treni storici

È in programma per sabato primo maggio, per iniziativa dei volontari del Museo ferroviario di Campo Marzio (Sat-Dif), una gita con treni storici sull'itinerario Trieste Centrale-Gorizia-Bled con visita al castello, al lago e pranzo organizzato. Adesioni da ora e sino a esaurimento dei posti al Museo ferroviario (Sat-Dif), stazione di Trieste Campo Marzio, via Giulio Cesare 1 (tel. 040.3794.185).

Servizi Assocasa

L'Assocasa Ugl desidera ricordare onde evitare sanzioni che con la nuova legge di riforma sulle locazioni è obbligatoria la registrazione di tutti i contratti di locazione anche quelli con canone annuo inferiore a lire 2.500.000, con la sola eccezione per i contratti di durata inferiore ai 30 giorni annui. Per non restare soli ad affrontare i problemi abitativi l'Assocasa Ugl di Trieste nella sua sede di via Crispi 5 è aperta i giorni di martedì e giovedì dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

Sportello Federconsumatori

La Federconsumatori è a disposizione del pubblico il martedì e il venerdì dalle 16.30 alle 18.30 in piazza Duca degli Abruzzi 3. La segreteria telefonica è attiva allo 040.773190.

Lavoratori anziani d'azienda

Il Comitato provinciale dell'Associazione nazionale lavoratori anziani d'azienda ricorda che continua fino al 18 maggio la raccolta di firme per la legge di iniziativa popolare su «Reversibilità, perequazione e cumulo delle pensioni». Si firma nella stanza 214 al primo piano del palazzo di largo Granatieri 2, in tutti i centri civici e nelle segreterie competenti degli altri Comuni della provincia.

Gruppo astrologico Tergeste

L'associazione culturale Gruppo astrologico Tergeste (delegazione Cida per il Friuli-Venezia Giulia) informa che sono aperte le iscrizioni al seminario di Astrologia medica di Adriana Cavadini che si terrà l'8 maggio nella sede di via Mazzini 30. Per informazioni tel. 040.941263.

Linea Azzurra

Aiutare i bambini è un dovere di tutti: i volontari di Linea Azzurra sono a disposizione al numero 040.306666 e al numero 167.012345 la linea è gratuita per i bambini.

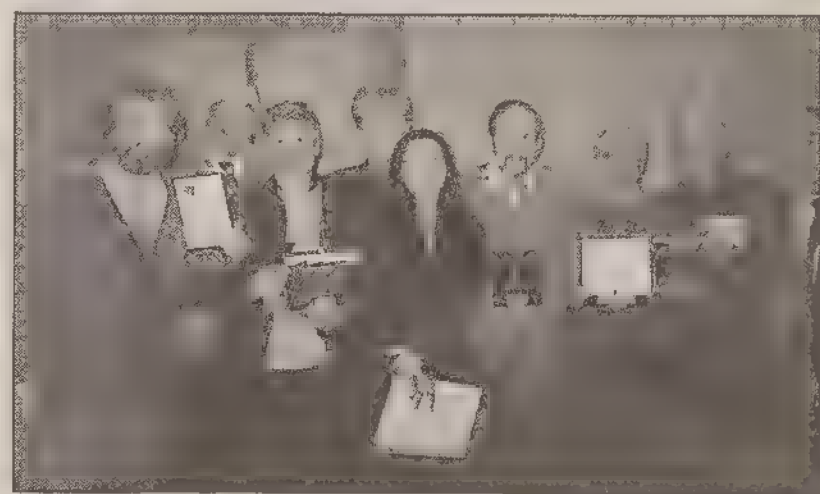
Volontariato Hyperion

Ci sono talvolta delle domande che non si ha il coraggio di porre. L'associazione di volontariato Hyperion mette a disposizione una consultazione gratuita e riservata sui problemi legati alle dipendenze il mercoledì dalle 17.30 alle 19 nel Distretto sanitario 2 di Rozzolo Melara (tel. 040.912571 - 040.912551) e il giovedì dalle 16.30 alle 18 (tel. 040.361015) in via Nordio 15, stanza 206, secondo piano.

IN BREVE

Club cinematografico triestino

Carnevale e le feste illustrate da registi dilettanti: ecco i cinque vincitori del concorso



Si è tenuta nei giorni scorsi la premiazione del concorso «Carnevale e Racconta le feste» organizzato dal Club cinematografico triestino. Davanti a un pubblico nutrito sono stati proiettati dieci film, fra i quali la giuria, composta dal regista Ugo Amodeo, da Cristina Murolo, laureanda in storia del cinema e dall'attore Luciano Volpi, ha scelto i seguenti autori. Primo premio ex aequo a «Ritratti» di Federico Manna (per lo stile, l'abilità tecnica, l'ottima fotografia e l'adeguato commento musicale) e a «Carnevale '99» di Augusto Farinelli (per l'atmosfera triste e cupa che dona un fascino d'altri tempi, la buona tecnica e la cura dei particolari). Secondo premio a «El defonto e la defonta» di Sergio Marsi. Terzo premio a «Maschere ravvicinate di un certo tipo» di Lodovico Zabotto. Il primo premio del concorso «Racconta le feste» è andato ad Augusto Farinelli con «Sfogliando il presepe», mentre è stato segnalato Eligio Micoli che ha proposto «C'era una volta il presepe». Il premio del pubblico è stato assegnato a «Ritratti» di Federico Manna.

Il Comune assume per un anno sei geometri: le domande vanno consegnate entro il 29 aprile

È indetta una selezione per l'assunzione al Comune di Trieste di sei persone, per un anno eventualmente prorogabile a due, nel profilo di istruttore tecnico (geometra), sesta qualifica funzionale, area tecnico-progettuale. La domanda va presentata entro le 12.30 del 29 aprile. Alla prova saranno ammessi 30 candidati, secondo l'ordine di graduatoria risultante dai punteggi assegnati ai titoli di studio e di servizio. Ulteriori informazioni al Comune, ufficio assunzioni, tel. 0406754911-6754919 e all'Urp di piazza Unità 6.

Pittori, scultori e fotografi italiani e dalmati in mostra alla galleria «Negrinis» di Muggia

È in preparazione al centro culturale Millo - galleria comunale Negrinis di Muggia, la mostra «Atlante», organizzata dal circolo Jacques Maritain di Trieste su progetto di Carlo Milic. L'esposizione comprende opere di pittori, scultori e fotografi italiani e dalmati. Ne sono protagonisti Giuliano Babuder, Lorella Coloni e Waldes Coen di Trieste, Franco Batacchi di Venezia, Enzo Cumbo di Palermo, Katia Gori di Montegiano, Mario Lipreri di Mantova, Michele Modolo di Creazzo (Vi), Vanja Relja di Verona, Santorossi di Villorba (Tv) e Giuseppe Zoppi di Udine. L'inaugurazione si terrà il 7 aprile alle 18.

IN REGALO



Un uovo gigante per i bimbi delle materne di Rozzolo

I bambini delle scuole materne «Casetta incantata» e «Stuparich» di Rozzolo ringraziano il supermercato Pontari di via Grimaldi per il «dolce pensiero» pasquale che tanta allegria ha portato tra i piccoli. Eccoli immortalati con il maxi-uovo.

ELARGIZIONI

— In memoria di Clelia Bellemo in Ciscio nel V anniv. (3/4) da marito Mariano 100.000 pro associazione Amici del cuore.

— In memoria di Licia Cuccagna nel VII anniv. (3/4) da Claudio e Rossella 50.000 pro ass. Amici del cuore.

— In memoria di Franco Debelli da Stefania e Neri 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Luciano Flego nel X anniv. (3/4) dalla moglie 50.000 pro Aire.

— In memoria del caro Galileo Gavagnin per il compleanno (3/4) dalla moglie 50.000 pro padri cappuccini di Montezza (pane per i poveri), 30.000 pro Astad; dai figli Luciana e Sergio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Alvise

Mattei nel XV anniversario (3/4) dalla moglie Maria e dal cognato Ermanno 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria dell'ing. Giacomo Nardi nel X anniversario dal fratello Giuseppe e dalla cognata Argia 100.000 pro Ass. Amici del cuore; da Edith Pascolutti 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Uildm.

— In memoria di Giuseppe Pacor (3/4) dalla moglie 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Axel Schizzi per il compleanno (3/4) dalla moglie e figli 30.000 pro Movimento apostolico ciechi.

— In memoria del dott. Rinaldo Vatta nell'anniversario (3/4) da Mara 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria dell'ing. Giuseppe Vitiello dall'ing.

Luciano Accettulli e famiglia 100.000 pro Unitalis; da un gruppo di amici unitalisiani 130.000 pro Unitalis.

— In memoria di Annamaria Dapretto da Adele e Annamaria CUBEI 50.000 pro Centro cardiavascolare (dott. Scardi).

— In memoria di Eleonora Daris dalle sorelle Amelia e Norma 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Mariuccia Fasciano da Paola Rabusin 50.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (parrocchia di Roiano).

— In memoria di Nino e Fides Frausin dai docenti e non docenti del circolo didattico di Muggia 700.000 pro Fameia Muesana.

— In memoria di Giordano Grilli da Licia e famiglia 100.000 pro Agmen.

— In memoria del sig. Losco dall'Irrop-Centro polivalente 215.000 pro Uic.

— In memoria della mamma da N.N. 200.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria dell'arch. Arnaldo Marinelli dalla fam. Taccari 50.000 pro Enpa.

— In memoria di Adda Matejka ved. Zecchini da Redenta, Onelia, Fulvia, Gianni 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Maria Muran dal Coro silvulae cantores 100.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (pane per i poveri).

— In memoria di zio Nino da Federica, Marino e famiglia 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

— Da Oliva 50.000 pro Astad.

— In memoria della cara

Sandra Orlando da Roberta e Maria Zanier 15.000 pro Lead.

— In memoria di Fides Pavat da Elena, Eugenio, Eva, Marco, Paola, Ivan, Luca, Daniela 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Lidia ved. Polli da Laura 30.000 pro Astad.

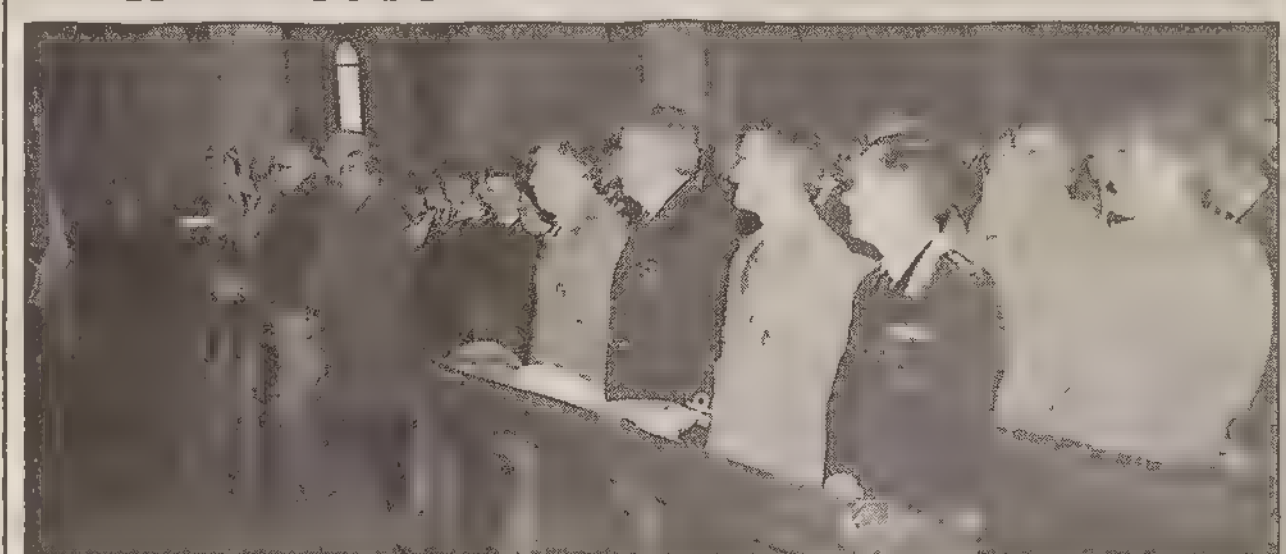
— In memoria di Fabio Balza dal personale docente e genitori I.B. scuola Sabba 306.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giuliana Scharf da Edi e Tatjana 100.000 pro Agmen.

— In memoria di Leopoldo Smrekhar da Flavio e Uccia Frausin 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Livio Valentini dal dott. Dario Radin 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

A SAN GIUSTO



Messa di Pasqua per militari e forze di polizia

Lo scorso 30 marzo, a San Giusto, il vescovo Ravignani ha concelebrato, con tutti i cappellani militari della città, il precetto pasquale per le Forze armate, i Corpi armati dello Stato e la Polizia. Alla messa sono intervenute le massime autorità militari e civili, oltre a una nutrita rappresentanza di tutti i reparti e i Corpi di stanza nel presidio. Il momento drammatico dei Balcani e i tragici eventi che toccano anche il nostro Paese, hanno caratterizzato la celebrazione.

A metà degli anni Trenta Augusto Cernigoi lavorò per l'industria friulana «Fantoni»

E l'architetto disegnò un mobile

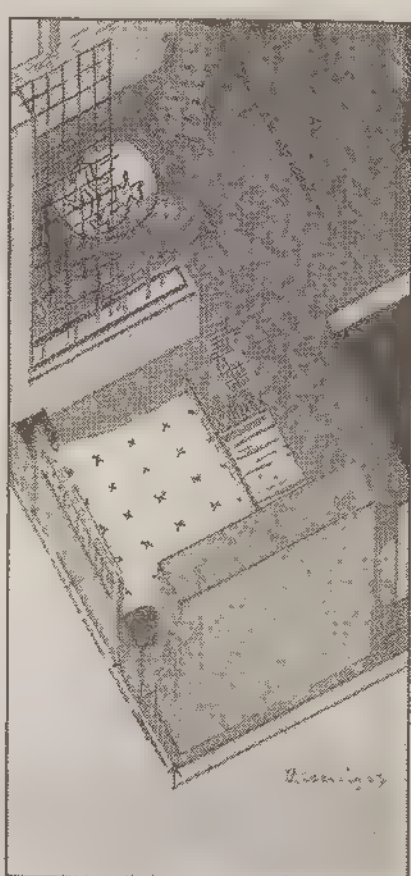
Al Revoltella alcune tavole per l'esposizione di Gemona del '35

Grazie al fondatore, la bottega artigiana conobbe l'industrial design

L'industria del mobile deve molto all'arte. È un dato di fatto che viene spesso ignorato, vuoi perché la straripante produzione seriale cancella i contorni della sua origine, vuoi perché difficilmente i mobili curano i loro archivi. Ecco che quando, come nel caso della Fantoni, un'industria di mobili ha conservato con ordine e cura la memoria storica delle sue collaborazioni con gli uomini d'arte, è possibile rendersi conto di come i mobili di casa siano nati sul tavolo da disegno di un architetto.

Della friulana fabbrica di mobili Fantoni, e di Augusto Cernigoi che vi lavorò a metà degli anni Trenta, ha parlato giovedì al museo Revoltella la storica dell'arte Gabriella Bucco. Il «Revoltella», che ospita (ancora per pochi giorni, fino al 5 aprile) una mostra antologica su Cernigoi, ha anche allestito un'esposizione di disegni che il pittore fece per la Fantoni.

Le radici della collaborazione di Cernigoi con la Fantoni, ha spiegato la Bucco - che conduce una ricerca specializzata nel settore delle arti applicate - vanno rintracciate nelle stesse linee di sviluppo del



mobilitario friulano, che si meritò la palma di mobilitario all'avanguardia grazie alle intuizioni di Giovanni Fantoni. Fu lui, infatti, fondatore dell'industria, a intrecciare collaborazioni con tutti gli architetti razionalisti friulani. Concretizzando i dettami del Bauhaus (la scuola di arti applicate fondata da Walter Gropius nel '19, che divenne il centro dell'arte moderna) che volevano l'uguaglianza tra progettista ed esecutore, Fantoni fece fare al suo mobilitario il salto dalla bottega arti-

gianale all'industrial design.

Ma facciamo un passo indietro. Alla fine della prima guerra mondiale, Fantoni aveva affidato il compito di disegnare le linee della produzione a Giuseppe Barazzutti, che si mosse nel senso del recupero del mobile popolare friulano. Poi, dopo una fase in cui il mobilitario non disdegna contaminazioni con l'art deco, quando in architettura si affacciò il movimento razionalista, Fantoni, dimostrandosi così all'avanguardia con le tendenze dello sviluppo artistico contemporaneo, abbandonò le linee tradizionali.

Contattò Ottorino Aloisio e Raimondo D'Aronco, architetti che seguivano gli insegnamenti del Bauhaus, e si affidò a loro. A metà degli anni Trenta tra i collaboratori di Fantoni entrò a far parte anche Cernigoi, che nel Bauhaus aveva studiato. Linee essenziali, oggetti modellati secondo la loro funzione: questa in sintesi la rivoluzione razionalista nelle arti applicate. Dalla collaborazione di Cernigoi con la Fantoni resta traccia nei ricchi archivi della Fantoni, di cui sono in mostra alcune tavole che il pittore disegnò per l'esposizione di Gemona del 1935.

p. mar.

«Montmartre a Trieste» Ritornano i pittori «en plein air»

Il Comune di Trieste promuove la seconda edizione della manifestazione «Montmartre a Trieste», mostre en plein air che si svolgeranno in determinati luoghi del centro cittadino: 8-9-10 aprile in piazza della Borsa; 6-7-8 maggio in campo San Giacomo; 3-4-5 giugno in piazza della Borsa così come l'8-9-10 ottobre; 4-5-6 novembre in piazza Goldoni e il 4-5-6 dicembre in piazza della Borsa. Si tratta di un'iniziativa già realizzata con successo nel '97, che si propone di avvicinare la cittadinanza a forme d'arte tradizionale attraverso mostre a cielo aperto e di costituire una valida ribalta per i giovani artisti locali. Dalle 9 alle 19, dall'8 al 10 aprile, esporranno in piazza della Borsa Loretta Berdini, Giuseppe Bonifacio, Elda Carboni, Gian Carlo Domeneghetti, Luisa Leone, Sabrina Matucci, Fulvio Musina, Gemma Trevisan Wild. I cittadini potranno votare l'artista preferito con un'apposita scheda e parteciperanno all'estrazione per l'assegnazione di alcuni quadri offerti dagli artisti più votati.

Il Papa ha assegnato un importante riconoscimento alla fraternità sacerdotale di San Pio X

In festa i missionari di San Carlo

Da Trieste vocazioni e impegno tra i cattolici di tutto il mondo

È una Pasqua particolarmente festosa quella che si accinge a celebrare i religiosi della parrocchia di San Pio X. La loro fraternità sacerdotale, i Missionari di S. Carlo Borromeo, ha ricevuto solennemente dal Papa il riconoscimento canonico di «società di vita apostolica di diritto pontificio» (attualmente nella Chiesa cattolica se ne contano 30, ndr). Il decreto di riconoscimento porta la data del 19 marzo 1999 mentre la nascita di questo istituto missionario risale al 1885, quando un gruppo di sacerdoti di Comunione e liberazione decise di riunirsi in associazione. Dopo soli 14 anni di attività i Missionari di S. Carlo Borromeo possono contare su 58 sacerdoti, 40 seminaristi e una presenza diffusa in 12 Paesi (dall'America latina alla Siberia) e in 9 diocesi italiane, tra cui Trieste, che nello sviluppo di questa «società di vita apostolica» ha contato e conta parecchio.

Innanzitutto il parroco di S. Pio X, don Beniamino Bosello, è uno dei fondatori della fraternità sacerdotale e da Trieste, grazie anche alla benevolenza del vescovo Bello mi che l'ha chiamata, sono nate diverse vocazioni sacerdotali sfociate nei Missionari di S. Carlo. Ricordiamo, don Agostino Molteni, che dopo aver frequentato il seminario diocesano e l'ateneo triestino ha completato gli studi teologici nel seminario romano della fraternità e ora è missionario in Cile dove insegna all'università cattolica di Concepcion; don Gianluca Carlini, partito dal borgo di S. Giuseppe della Chiusa, dopo

aver militato tra gli universitari triestini di CL di cui fu responsabile, ora regge una parrocchia di Friburgo e fornisce l'assistenza spirituale agli studenti universitari di CL dell'intera Germania; don Fabio La Gioia, anch'egli da studente all'ateneo cittadino ha maturato la vocazione sacerdotale dopo l'incontro con CL e, frequentato il seminario romano della fraternità sacerdotale di S. Carlo, da sacerdote, ha scelto di incardinarsi nella diocesi di Gorizia; don Franco Cinello, coadiutore nella parrocchia di S. Pio X e cappellano militare del di-

stretto di Trieste, che ora è in procinto per partire missionario alla volta di Città del Messico. Lunedì di Pasqua la parrocchia e la comunità di CL di Trieste lo festeggerà prima della partenza. Infine Paolo Comin, di Opicina, dopo la laurea in fisica e un'intensa attività tra i giovani ciellini triestini e nella Cusi, cooperativa universitaria studio lavoro, sta completando gli studi teologici nel seminario romano e, una volta sacerdote, la sua destinazione sarà senz'altro la missione.

Oltre a quelli partiti da Trieste ve ne sono altri giunti a

S. Pio X, tra cui l'argentino don Oscar Martinez, ora a Buenos Aires, e don Federico Moscon, brianzolo, attuale cappellano della parrocchia di Rozzolo. Dopo la promulgazione del decreto di riconoscimento pontificio nella casa generalizia della Fraternità sacerdotale è stata officiata dal Segretario di Stato vaticano, card. Angelo Sodano, una messa di ringraziamento alla presenza dei vescovi Cordes, presidente di «Cor Unum», Rylko, segretario del pontificio consiglio per i laici, Bertagna, segretario del dicastero vaticano per l'interpretazione dei testi legislativi, Scola, Rettore dell'università Lateranense, Buoncristiani, arcivescovo di Porto-Santa Rufina e il prelati dell'«Opus Dei» Echevarria. Il card. Sodano ha rivolto ai Missionari di S. Carlo l'augurio che «nella vostra fraternità regni sempre lo zelo di Maria e la contemplazione di Maria», come a dire che il loro servizio pastorale sia improntato ad azione e preghiera, mentre in un proprio messaggio mons. Luigi Ciussani, fondatore di CL, complimentandosi per il rinnovamento dell'«autenticità ecclesiale» dell'esperienza di Comunione e liberazione, ha indicato le caratteristiche specifiche di questa fraternità sacerdotale - «unità, libertà e carità». Infine il superiore generale, mons. Massimo Camisasca, ha ribadito che «siamo una Fraternità missionaria, vogliamo cioè partecipare a questo grande compito che Cristo ha affidato alla Chiesa: annunciare il suo nome fino ai confini del mondo».

s.p.

Trimestrale di approfondimento sulle culture «extracomunitarie»: e c'è anche l'omonima associazione che cura progetti multiculturali

«Africa e Oriente». Una rivista per capire gli altri

Offrire uno strumento di approfondimento sulla cultura dei paesi dell'area africana e mediterranea e del mondo arabo-islamico: questo l'intento di una nuova rivista, «Africa e Oriente», che già nel titolo pone l'accento sulla necessità di cogliere la «pluralità» di un mondo percepito generalmente come un blocco monolitico.

«L'Italia è diventata un paese di immigrazione - ha detto Faheem Hussain del Centro di fisica di Trieste, intervenuto alla presentazione della rivista - ed è quindi importante che si confronti con questa realtà. C'è bisogno, però, di andare oltre la superficialità dei giornali, perché non

sappiamo quale storia c'è dietro agli eventi disastrosi di cui ci parlano i media».

Dal lavoro del comitato di redazione, composto da specialisti, giovani ricercatori e collaboratori, è nato un primo numero molto corposo, che ospita al suo interno un dossier, intitolato «esili e memorie», insieme a una serie di rubriche dedicate a «frammenti» di racconti e poesie, «cronache» di fatti di attualità (come il rapporto della missione Onu in Algeria o la situazione del Rwanda dopo il genocidio), «strumenti» che offrono percorsi bibliografici, segnalazioni di libri e convegni, e altri contributi che mirano a fornire un quadro, il più

possibile variegato, delle molteplici espressioni culturali di Africa, Mediterraneo e Medio Oriente.

Accanto alla rivista opera un'associazione omonima, con sede a Bologna, che, come ricordato da Cristiana Fiamingo, membro del direttivo, cerca di operare «una via verso la multiculturalità», promuovendo progetti di vario genere che vanno dal corso di aggiornamento per insegnanti, cui si sta lavorando in collaborazione con l'Arca, all'elaborazione di studi e riviste, come quella di recente pubblicazione.

«Oggi siamo di fronte a un "fast-food" di notizie, di cui non riusciamo a cogliere la re-

altà profonda perché ci mancano i presupposti conoscitivi», ha detto Anna Vanzan, docente di cultura islamica all'Università di Feltre e membro del comitato di redazione. Attraverso la divulgazione della letteratura di questi paesi, la rivista riserva un ampio spazio, si intende offrire uno spaccato della cultura di quei popoli, cosicché ciascuno possa dire allo «straniero» che si trova in casa: «ti tolgo perché capisco i tuoi presupposti culturali».

Mario Zamponi, caporedattore della rivista, ha infine sottolineato l'importanza di aver costituito un «gruppo di lavoro compatto», con sede principale a Bologna e un nu-

cleo operativo a Napoli, non dimenticando di aggiungere che la testata è interamente autofinanziata.

«Africa e Oriente» avrà cadenza trimestrale e sarà distribuita nelle librerie (a Trieste alla «In Der Tat») o in abbonamento. Qualche anticipazione sui prossimi numeri: il 2.º conterrà una parte monografica sui conflitti in Africa, il 3.º ospiterà un approfondimento sul ventennale della rivoluzione iraniana.

Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere alla direzione e redazione, via S. Mamolo 24, 40136 Bologna; tel./fax 051.333124; e-mail: afror@iperbole.bologna.it.

Lucia Cosmetico

Qui L'USATO CHE VUOI TU

40 vetture revisionate

finanziamenti a tasso 0 fino a 24 mesi. garanzia di 1 anno. solo fino al 20 aprile '99 il passaggio di proprietà a Lire 480.000.

La Concessionaria

a Trieste in via Caboto, 24 - Tel. 040 3898 116 - 122

"A MUGGIA I MIGLIORI AFFARI DI FINE SECOLO"

Calzature, abbigliamento. Stock • Campionario • Fine serie

Nike, Adidas, Reebok, Converse, Fila.

Scarpissima

Parco Commerciale Arcobaleno - Valico Rabuiese - Muggia

IL PICCOLO TUTTOSPORT

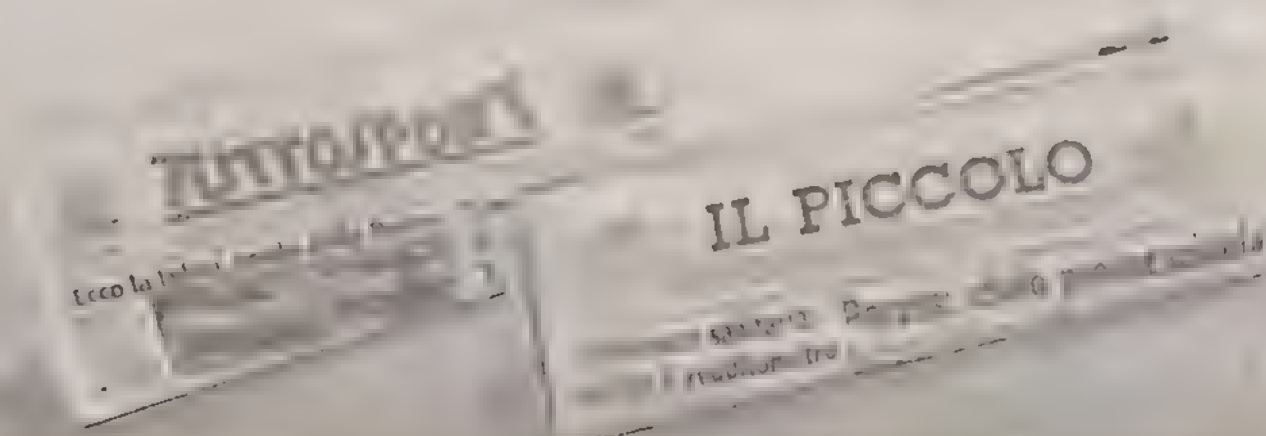
TUTTO sull'informazione che desideri
dal mondo dalla regione e dalla tua città
e... **TUTTO** quanto puoi desiderare
per gustare in ogni senso lo **SPORT**



OGNI GIORNO

insieme in edicola
a sole

L. 2.000



CULTURA & SPETTACOLI



SCRITTORI Esce in Francia una biografia scritta a quattro mani da Claude Pichois e Alain Brunet

Colette, la rivincita di una snobbata

Fu, come disse Cocteau, «l'esempio della stupidità che diventa genio»



Colette, la «prima donna a non aver vergogna del proprio corpo», alla quale fu negato un posto nell'Académie, in vita non incontrò il favore della critica. Sopra, la scrittrice in abiti maschili. A destra, distesa su una pelle di leone e, accanto, un suo ritratto-incisione firmato Jean Cocteau.

Di lei un amico disse una volta che fu «la prima donna a non aver vergogna del proprio corpo». Si tratta di una scelta che costò a Colette un lungo ostracismo, nonostante il successo sempre raccolto dai suoi libri. Il ricordo degli spettacoli allestiti sui palcoscenici del music-hall - nel corso dei quali spesso si mostrava seminuda - ebbe senza dubbio un peso determinante sui membri dell'Académie quando decisero di non ammetterla all'interno della prestigiosa istituzione, e anche l'ostilità di parte della critica aveva probabilmente la stessa radice.

La rivincita della scrittrice fu postuma. Dopo la morte - avvenuta nel 1954 - anche gli accademici mutarono opinione, optando per un tardivo riconoscimento come già in passato era accaduto per Madame de Staël e George Sand, mentre le sue opere vennero incluse nella collana della Pléiade. Colette entrò così a far parte della cultura ufficiale francese, diventando una preziosa testimone per chi desidera ricostruire i percorsi femminili nella società di inizio secolo, in bilico tra suggestioni liberty e déco, tra sensualità e cinismo.

A dedicarle una nuova biografia appena pubblicata a Parigi sono ora Claude Pichois e Alain Brunet («Colette», Editions de Fallois pagg. 597, 150 franchi), autori di un volume nel quale trova largo spazio l'antifemminismo della



scrittrice, un aspetto della sua personalità sino ad oggi poco indagato. «Il femminismo dell'epoca, che si proponeva finalità essenzialmente politiche come il diritto al voto e all'elezione negli organi rappresentativi - spiega - era ridicolo agli occhi di Colette. Lei era certa che le donne potessero dominare la società con mezzi diversi da quelli cari alle suffragette. Eppure la sua opera, composta senza alcun intento ideologico, offre moltissimi elementi per un'analisi accurata sul ruolo della donna in un periodo di profondi mutamenti».

Con i problemi della vita quotidiana la figlia del capitano Colette, venuta al mondo nel gennaio 1873 in un paesino di provincia della bassa Borgogna, fu costretta a confrontarsi molto presto. Neppure ventenne, infatti, si trovò sposata con un uomo

molto più vecchio di lei, quel Monsieur Willy che oggi appare una sorta di satrapico Landru delle lettere. Autore di una serie di fortunati volumi composti da una lunga serie di anonimi «allievi», Willy era un tipico boulevardier parigino, la cui principale attività era costituita da visite serali e notturne nei caffè e nei salotti.

Il pittore e critico Jacques-Emile Blanche fissò il ricordo di una cena alla quale prese parte insieme alla coppia: «Willy spesso la sgrida e lei, furiosa ma ubbidiente, volge la testa altrove». Nelle lettere a casa Colette nasconde la brutalità del marito, ma non riesce a nascondere la sua insoddisfazione per un rapporto destinato ad andare in pezzi: «Mi sprofondo nella fantasticherie, nella penombra dell'incertezza, nell'abitudine di tacere, nel vago piacere di essere palli-

da, un po' trafelata, di spargere su una lunga vestaglia in stile Renaissance i miei capelli lunghi quanto tutta me stessa».

La resa dei conti arrivò nel 1905, e la coppia si divise: Willy scelse un'altra ragazza cui rivelare i segreti della sua catena di montaggio artistica, mentre Colette preferì guadagnarsi da vivere sulle tavole del palcoscenico, ottenendo in fretta un enorme successo a dispetto di un fisico poco adatto alle pantomime e al music-hall. «Le gambe - precisò un testimone - sono tornite, visibilmente muscolose e, nel complesso, alquanto brutte, nella danza mostra un enorme didietro, la rotondità del ventre, la pesantezza del seno, la nodosità delle ginocchia, i piedi sgraziati. Ma al minimo movimento il corpo si accende in un prodigioso slancio di vita, in una lirica

offerta al pubblico, così che i difetti scompaiono».

Alla popolarità di attrice Colette prese a sommare ben presto i consensi conquistati in ambito letterario, prima con «La gatta», quindi con «La vagabonda» e «Il grano in erba», cui fecero seguito, tra l'altro, la serie di «Chéri», «Il puro e l'impuro», «Il mio noviziato» e «La nascita del giorno». Sotto questo profilo il duro tirocinio con Willy si era rivelato prezioso: le aveva infatti consentito di acquisire il tono e la misura per comporre veri e propri best-seller nei quali ricostruisce in dettaglio l'universo «demimondaine» a lei ben noto, stracolmo di oggetti e sentimenti di pessimo gusto e tuttavia affascinante per quella splendore un po' falso e a volte gozzaniano che è tipico di una decadenza non estetizzante ma sempre borghese.

La maggior parte delle sue storie sono al femminile e le protagoniste assomigliano quasi tutte alla Léa ritratta in «Chéri», «cortigiana danarosa e buona figliola a cui la vita aveva risparmiato le catastrofi fascinosi e i nobili dolori» per concentrare beffardamente i disastri in un unico momento che giunge «non appena sembra lecito concedersi qualche piccolo piacere». A guidare Colette, chiariscono Pichois e Brunet, sono sempre l'estro, la sensualità, il privilegio accordato alle ragioni dei sentimenti e dell'istinto su quelle dell'interesse e della ragione, cui si unisce il bisogno di esistere in accordo alla sua natura di donna e non con gli stereotipi che gli uomini hanno ad essa attribuito.

Dotata di enorme talento, era, secondo Cocteau, «un perfetto esempio di anti-intellettuale, della stupidità che diventa genio». Proprio in virtù di questa caratteristica riuscì a parlare al grande pubblico, a influenzare le scelte delle donne nella società francese di inizio secolo. Sotto il profilo artistico i suoi libri mostrano senza alcun dubbio più di un difetto, ma la freschezza, l'intelligenza e la grazia che li segnano permettono di ignorarli. Con il risultato che persino il più esigente dei lettori non può fare a meno di perdonare lacune e incertezze che in altri narratori verrebbero stigmatizzate con la necessaria durezza.

Edoardo Poggi

Adelphi rilancia i suoi libri e, adesso, tutti applaudono

In un secolo che chiude i suoi bilanci bruciando idoli e ridimensionando miti, il processo di canonizzazione letteraria di Colette si avvia con rapidità a conclusione. E così, oggi, la scrittrice francese, che un tempo le signore di buona famiglia ritenevano una lettura di cattivo gusto, è entrata nel catalogo dell'Adelphi, riscuotendo unanimi consensi.

E, così, si sono dischiuse per Colette le porte della letteratura «alta», anche se lei non ha mai rinnegato i legami con la sottoletteratura sentimentale. A proporla tra i primi in Italia fu Anna Banti, che nel 1953 tradusse «La vagabonda», definendo il romanzo «opera di un talento tanto condizionato e quasi assetato del significato più profondo della vita da non potersene in alcun caso staccare».

Oggi chi volesse avere notizie su di lei - in attesa che venga tradotto l'imponente volume di Claude Pichois e Alain Brunet - può consultare le biografie di Michèle Sarde (Bompiani) e Herbert Lottman (Rizzoli), mentre la produzione narrativa viene proposta dall'Adelphi, che ha stampato «Il mio noviziato», «Gigi», «Il grano in erba», «La nascita del giorno», «Sido», «Chéri» e «La fine di Chéri».

I segreti del mondo dello spettacolo sono rivelati in «I retroscena del music-hall» (Passigli), un volume del 1913 nel quale Colette si racconta in prima persona, chiarendo i motivi che l'avevano spinta a calcare le tavole del palcoscenico e a frequentare i teatri di boulevard dove, secondo Pichois e Brunet, «poteva trovare le occasioni per mettersi in mostra, assecondando un innato gusto per l'esibizionismo che ha forse origine da un antico conflitto con la madre».

L'arte, come una bella donna: non ha bisogno di fronzoli per farsi notare. Così a un libro, quando è veramente un libro ed è veramente bello, non occorre nulla per essere arte. Anzi. Semmai è proprio nella purezza dei suoi tratti che si rivela il suo massimo splendore.

Tutto questo ci fa venire in mente l'ultimo lavoro di Dacia Maraini: «Buio», per Rizzoli (pagg. 214, lire 28 mila), dodici racconti tutti ispirati a fatti di cronaca che hanno avuto come vittime bambini e adolescenti.

La Maraini s'insinua in quel mondo degli orrori di cui la cronaca ci riferisce ormai tutti i giorni, e lo fa col pudore concesso da una scrittura lucida e scarna, priva di compiacimenti. Una scrittura dolorosa che sfiora ferite profonde, appoggiandosi alla coscienza di un malessere sordo e inestirpabile, antico come l'amore e che, come l'amore, può essere cieco, furioso. Un male silenzioso, che attacca quelle facili prede di passaggio che sono i bambini e i semplici.

A srotolare il filo dei racconti, Dacia Maraini mette di nuovo la commissaria Adele Sofia (che conosciamo già dal '94, per averci guidato nella lettura di Voci), una donna forte, dall'ironia sottile, dal sorriso smagato, di pochissime, essenziali parole. Nel suo ufficio sfilano una dopo l'altra le storie tristi di bambini e adolescenti ai quali la vita ha tolto la gioia dell'innocenza.

La Maraini le racconta con voce ferma e occhi asciutti, lasciando al lettore lo spazio dell'opinione. La denuncia dell'autrice è tutta in poche parole, nella forza degli avverbi, nel gelo di repliche brevi, taglienti.

Non è facile isolare il migliore dei dodici racconti, molto semplicemente perché sono tutti molto belli. Fra affet-

Dodici racconti di Dacia Maraini ispirati a episodi veri di violenza sui bambini

Buio profondo per piccoli angeli di passaggio



ti malintesi, congiure familiari, attenzioni paradossali, sospetti degradanti e sottili perversioni, le vittime di orribili soprusi lanciano, dalle pagine di Buio, un appello che troppo spesso, nella realtà, cade nel nulla, inascoltato e

bole e malata, del cui disagio mentale trarranno il loro perverso vantaggio due infermieri della clinica in cui è ricoverata, drogandola di farmaci e paura per profanare il suo corpicino esanime, fino a lasciarla morire di pena e di fame. Come Tano, undici anni, che denuncia il padre di violenza carnale, ma non viene creduto e finisce al riformatorio. Come Gram, sette anni, della cui trasognata innocenza approfitterà un mostro, costringendolo a spogliarsi e a soccombere alle sue voglie, fino a quella, estrema, di ucciderlo. Come Agatina, otto anni, sventata dalla nonna alla perversione di un anziano notaio. Come Violca, dodici anni, bambina albanese sbattuta sulla strada con la complicità interessata dei propri disgraziatissimi genitori.

E come tanti, tantissimi altri innocenti, che vivono fra noi, nelle nostre città, dall'altra parte della strada. Sono bambini invisibili, immaginabili, privati della loro stessa vita, bambini che non sanno neanche cos'è una scuola, bambini ammalati, torturati, schiavizzati, che non conoscono un gesto d'affetto. «Bisognerebbe sempre credere ai bambini prima che agli adulti», dichiara a un certo punto del libro la commissaria Sofia.

Oggi più che mai i bambini sono al centro di ogni attenzione. E paradossalmente non sono mai stati così in pericolo come adesso. Allora, dove sta l'errore? Dove sta l'orrore? Forse la risposta sta proprio nei bambini. Forse bisognerebbe soltanto imparare ad ascoltarli. Con l'intelligenza e la flessibilità concesse dall'amore.

Loretta Marsilli

POESIA De Walderstein ha ristampato le nove liriche in triestino di Cergoly

Canti clandestini in una lugubre Europa

Con la prima ristampa in mille copie, a cura dell'editore Ferruccio de Walderstein, dei «Canti clandestini» di Carolus L. Cergoly, torna alla ribalta il caso di questo poeta e scrittore triestino, morto nel 1987, e tardivamente riscoperto.

A scrivere le nove poesie che compongono questo libriccino è un uomo colto e brillante che respira e vive la triestinità in tutta la sua pienezza, un uomo che già nel 1928, ventenne, affascinato dall'effervescente clima futurista, aveva scritto un volumetto di liriche di chiara impronta marinettiana. E altri versi uscirono dalla penna di Carolus negli anni della Trieste di Svevo, di Saba, dell'irlandese Joyce. Fu molto più tardi però, nel '79 cioè, con il romanzo «Il complesso dell'imperatore», e l'anno suc-

cessivo con «Latitudine Nord» che Cergoly balzò alla notorietà e venne conosciuto in tutta Italia.

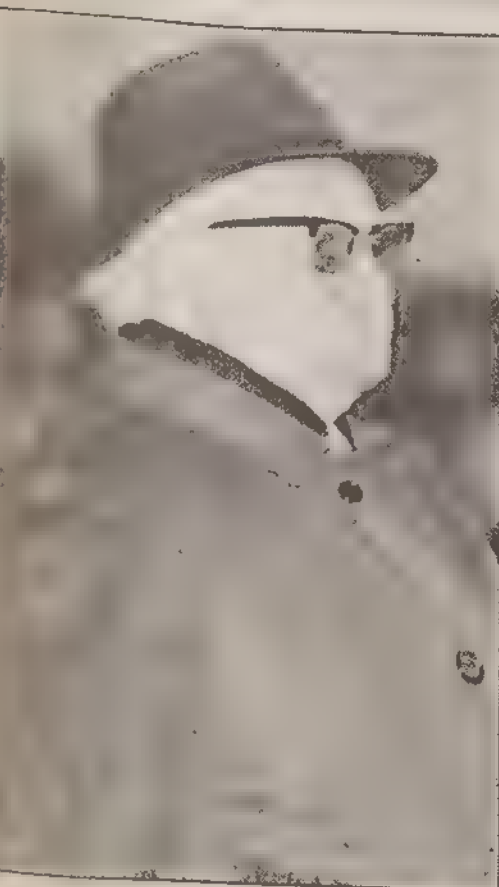
Attivissimo è stato l'autore triestino negli ultimi anni della sua vita: dell'83 è, infatti, l'«Opera '79 in sostantivo amore», dell'anno successivo «Fermo là in poltrona»; infine, «L'allegria di Thors», ma va ricordato pure in questo arco di tempo, «Trieste provincia imperiale. Splendore e tramonto del porto degli Asburgo», scritto in collaborazione con Ferruccio Fölkel.

Le nove poesie in lessico triestino dei «Canti clandestini» sono state scritte, come precisò lo stesso autore, quando «lugubri e vittoriosi i gagliardetti e le croci uncinatate sporcavano i cieli d'Europa». Sono versi questi, che rivelano al lettore le tan-

te sfaccettature dell'esuberante personalità cergoliana, e anche alcuni risvolti inediti, come l'angosciosa consapevolezza degli orrori della guerra - nel secondo conflitto bellico Cergoly era stato partigiano - e quel sofferto sentimento di umanità così vivo e partecipe in queste liriche che risuonano delle lotte della Resistenza e della tragedia ebraica.

Ma la vitalità di Cergoly, lo scrive Andrea Zanzotto nell'introduzione a questi «Canti», si riscontra immediatamente nella sua linea stilistica che sfrutta tutte le risorse del dialetto, e dove domina imperante una «forza di scatto» senza la quale sarebbe impossibile per il poeta procedere con quel «passo di corsa» che lo caratterizza.

Grazia Palmisano



Bolaffio

Disegni
Provinciali
Castello

Provincia di Genova
Assessorato alla Cultura
Museo Provinciale

M

Comune di Trieste
Assessorato alla Cultura
Museo Provinciale

naugurazione sabato 3 Aprile 1999
la mostra resterà aperta fino al 27 Giugno 1999 - orario 10-19
chiuso i lunedì

Per informazioni
e biglietti: 041.25.11.11

MUSICA La compagna del popolare tenore ufficializza il cast dello spettacolo benefico in programma il primo giugno

Michael Jackson star del «Pavarotti»

Altra sorpresa, rispetto alle anticipazioni, l'arrivo di Gloria Estefan

IN BREVE

McCartney già innamorato? Ma l'ex Beatles smentisce

LONDRA Mentre la Bbc elegge «Yesterday» canzone del secolo, si parla di un nuovo amore per Paul McCartney. Il «Daily Mail» giura di sì, ma l'ex-Beatle smentisce. «Sono insinuazioni completamente infondate ed estremamente di cattivo gusto», ha dichiarato sir Paul (nella foto) in polemica con le notizie secondo cui ha già smesso gli abiti del vedovo, e a meno di un anno dalla morte di Linda ha trovato un nuovo amore.

A detta del «Daily Mail» lei si chiama Sue Timney, ha 52 anni, è fresca di divorzio, fa la stilista ed era molto amica di Linda. La riprova del legame sentimentale starebbe nel fatto che Sue - specializzata nel disegno di nuovi tessuti, passerebbe molto tempo con McCartney nella grande fattoria che lui possiede vicino a Rye, nel Sussex. L'ex-Beatle ha però negato su tutta la linea: Sue Timney «non è nemmeno una amica stretta» e va da lui per ragioni «esclusivamente professionali», nel quadro dei preparativi per l'allestimento di una mostra di fotografie scattate dalla compianta Linda.



La vita del finanziere italiano Michele Sindona raccontata in un film da Martin Scorsese

LOS ANGELES Il controverso finanziere italiano Michele Sindona sarà il protagonista del prossimo film di Martin Scorsese (nella foto), il regista italo-americano di «Goodfellas», «Taxi Driver» e «Raging Bull». Per Scorsese la vita di Sindona, le sue umili origini, la sua ascesa al potere, i legami con il mondo della finanza, della mafia e del Vaticano, e la sua morte in carcere avvelenato con la stricnina, ha tutti gli ingredienti di una tragedia greca.

Scorsese dovrebbe iniziare a scrivere la sceneggiatura con il suo collaboratore Nick Pileggi, co-autore di molti suoi film sulla mafia Usa. «Sindona era un lcaro dei nostri tempi - ha detto Pileggi - un uomo che ha usato le sue capacità professionali per costruirsi ali di cera, ma è salito troppo in alto e le ali si sono sciolte». Il film verrà prodotto dalla Walt Disney Company. Il cast deve ancora essere scelto.

ROMA Il «miracolo» è riuscito: Michael Jackson sarà il primo giugno al «Pavarotti and friends», in una edizione dal cast imponente e che segnerà una svolta anche nell'impegno del tenore nella solidarietà verso i bambini, con la costruzione di 3 centri in Guatemala per lo sviluppo e la tutela della cultura e delle usanze della minoranza india.

«Big Luciano» restituirà la visita a Jackson il 27 giugno, a Monaco di Baviera, in occasione del «Michael Jackson and friends» che l'autore di «Thriller» organizza in favore del «Mandela Children fund» fondato dal presidente del Sudafrica.

A ufficializzare il cast del «Pavarotti», in diretta tv su Raiuno - che tornerà a curare le riprese, affidate lo scorso anno alla Bbc - (e a Rds alla radio), il primo giugno, alle 20.50, «sotto la direzione di Spike Lee», è stata ieri Nicoletta Mantovani, compagna di Pavarotti e produttrice dello show. «Oltre a Jackson - ha detto - ci saranno B.B. King, Boy Zone, Mariah Carey, Ricky Martin, Lionel Richie, Laura Pausini, Renato Zero, Zucchero». La sorpresa rispetto alle anticipazioni, è rappresentata dall'arrivo di Gloria Estefan. «Con Morandi - ha detto la Mantovani - stiamo definendo gli ultimi dettagli». Il cast è stato individuato anche con la collaborazione di Rds, che ha attivato un sito Internet per sondare le preferenze del pubblico. Pausini, Martin e Zero sono stati tra i nomi più gettonati.

«A Luciano è riuscito un nuovo miracolo», dice la Mantovani, non nascondendo la soddisfazione per il livello delle partecipazioni, che consentiranno allo show di proseguire sulla strada dei «duetti unici» tra Pavarotti e artisti di richiamo assoluto. Le prevendite per i 15 mila posti del Parco Novi Sad di Modena inizieranno il 6 aprile. Il numero verde 1677.52.640 è attivato per informazioni sullo show e i dettagli legati all'iniziativa di solidarietà.

«Lo scorso anno - spiega la compagna di Pavarotti - abbiamo raccolto 5 miliardi, grazie anche alle vendite della medaglia commemorativa del concerto. Quest'anno ne coteremo un'altra». I fondi raccolti dal «Pavarotti and friends 1999» serviranno alla realizzazione di 3 centri culturali sul lago Atitlan, sotto l'egida di «War Child». Serviranno per i bimbi indios, che hanno più sofferto la guerra civile. Vorremmo preservare la cultura indio. Potranno avere educazione bilingue, imparando lo spagnolo ma anche la loro lingua, insieme alle loro tradizioni, la cucina, l'artigianato. Un modo per insegnargli un mestiere nel rispetto della loro cultura. E se gli italiani saranno generosi come in passato, anche questo miracolo riuscirà».

Quanto all'impegno di Pavarotti nel «Jackson day», Nicoletta spiega che «Luciano ha accettato perché è attento alla solidarietà e molto legato a Mandela, un grande uomo che ha fatto tanto per la tolleranza».



Michael Jackson fra il cast del «Pavarotti and friends».

Si allunga la lista degli addii celebrati «sotto i riflettori»

ROMA «Mi sono lasciata con mio marito, ci siamo separati legalmente», con questa dichiarazione Catherine Spaak (nella foto) ha annunciato al settimanale «Gente» la fine del suo matrimonio con l'architetto Daniel Rey, che aveva sposato nel '91 dopo nove anni di convivenza.

Con la separazione Spaak-Rey si allunga la lista delle coppie «scoppiate» del mondo dello spettacolo. In un mese altre due coppie celebri si sono dette addio: Romina e Al Bano, per decenni simbolo della felicità



a due, e Gabriele Lavia e Monica Guerriero, separati dopo aver recitato insieme «Scene da un matrimonio» di Bergman allo Stabile di Torino. In inverno era finito ufficialmente, dopo pettegolezzi che andavano avanti da anni, il legame

PERSONAGGI L'attrice e giornalista annuncia la fine del matrimonio con l'architetto che aveva sposato nel '91

Scoppia anche la coppia Spaak-Rey

decennale tra Renzo Arbore e Mara Venier, ed esattamente un anno fa, dopo uno stitico di anticipazioni e smentite, è finito anche il matrimonio celebre tra Fabrizio Frizzi e Rita Dalla Chiesa, dopo sedici anni. La lista a ritroso prosegue con Natalia Estrada-Giorgio Mastrotta, Alba Parietti e Stefano Bonagà. Tutte coppie perennemente sotto i riflettori che spesso proprio con titoli sui giornali e «confessioni» alla stampa rendono nota la fine di un legame.

Per Catherine Spaak, 53 anni, si tratta del terzo ma-

trimonio fallito dopo i legami con Fabrizio Capucci e con Johnny Dorelli. La separazione consensuale è avvenuta, «dopo un periodo di riflessione», il 23 febbraio in tribunale. Per gli amici della coppia, ascoltati da «Gente», il motivo della crisi è da ricercare nell'interesse della Spaak per le discipline orientali, buddismo e pratiche di meditazione, un mondo che non era condiviso in pieno dall'ex marito. E oggi, la conduttrice di «Harem» dice: «Sono serena. Ho tanti interessi personali e progetti, oltre alla televisione».

APPUNTAMENTI

I Pitch dal vivo al «Rototom» Franco e Thompson in blues

TRIESTE Oggi alle 21.30, al Caffè San Marco, serata blues con Stefano Franco (nella foto) al piano e James Thompson al sax.

Oggi, alle 20.30, il Teatro Incontro presenta al Teatro dei Fabbri uno spettacolo articolato in due parti: la prima dedicata alla recitazione di liriche negre, la seconda imperniata sulla rappresentazione dell'atto unico «Morte di un funzionario» di Paolo Rossi, rin-

viato all'autunno per una seria indisposizione dell'attore. **PORDENONE** Oggi alle 22, al Rototom di Zoppola, serata musicale con i Pitch (venerdì 9 aprile Timoria, sabato 10 Super B., venerdì 16 serata metal, sabato 17 Son-

Giovedì alle 21, all'ex convento di San Francesco, il duo pianistico Bruno Canino e Antonio Ballista propone «Immagini al pianoforte».

VENETO Domani alle 21.30, al Tank (ex Sonny Boy) di San Flor (Treviso), raduno dark con Franz D.J. e i triestini Etoile Filante.

Domenica 11 aprile alle 16, al Campo Pio X di Carole, concerto dell'Orchestra Thelomus Monk.

Lunedì 12 aprile alle 21, al palaverde di Treviso, la tappa il tour di Franco Battiato (il 23 aprile al palasport di Verona).



MOSTRE

Opere di Erika Stocker Micheli al Circolo Generali

Le «Molte realtà» di De Paris Patelli ritorna, dopo 30 anni

TRIESTE Una nuova mostra di Enrico T. De Paris verrà inaugurata giovedì 8 aprile nella sede dell'Associazione Juliet, in via Madonna del Mare 6. Si intitola «Molte realtà» e resterà aperta fino al 4 maggio (nella foto sotto, «Sistema E.T.G.»). Orario, i martedì dalle 18 alle 21, oppure prendendo appuntamento allo 040-313425.

A trent'anni dalla sua prima personale a Trieste, Paolo Patelli espone allo Studio «Nadia Bassanesse», di piazza Giotti 8, fino al 30 aprile (nella foto in basso, una delle due sale). Orario: da martedì a venerdì, 17-20.

Verrà inaugurata mercoledì 7, alle 18, la mostra di Erika Stocker Micheli, e resterà aperta al Circolo delle Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, fino al 16. Orario: da lunedì a sabato, 10.30-12.30 e 7.30-19.30.

Opere di Sergio Cernecchia nella Sala dell'Albo Pretorio da mercoledì 7 (inaugurazione alle 18) fino al 19 aprile. Orario: giorni feriali e festivi, 10-13 e 17-20.

Quattro artisti esporranno loro opere nella mostra collettiva «Le vie dell'astratto» all'Art Gallery, di via San Servolo 6, da martedì 8 (inaugurazione alle 18) fino al 17 aprile. Orario: giorni feriali, 10.30-12.30 e 17-19.30.

Un percorso sulle avanguardie e gli

artisti emergenti seguiti dalla Galleria «Torbandena» negli ultimi anni: dalla nuova pittura dell'area mitteleuropea (Trieste, Austria, Slovenia, Croazia) fino agli ultimi sviluppi dell'arte spagnola e inglese. E questo il tema della mostra che resterà aperta, in via Tor Bandena 1, fino al 20 aprile. Orario: da lunedì a sabato, 10-12.30 e 16-20.

Fino al 9 aprile alla «Rettori Tribbio 2», in piazza Vecchia 6, resta aperta la mostra di Redy Casarsa, il pittore friulano che ha avuto come maestri Dino Bassaldella. Orario: giorni feriali, 10-12.30 e 17-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

Fino al 10 aprile, alla Galleria «Athena», di via San Francesco 51/a, resterà

aperta la mostra di Giovanni Talleri, intitolata «L'arte in lotta per la vita e la speranza». Orario: giorni feriali, 17-20; festivi, 10-12.30.

Fino al 5 aprile «Il paesaggio dell'anima» di Corrado Davide alla Sala dell'Albo Pretorio, in piazza Piccola 3. Orario: giorni feriali e festivi, 10-13 e 17-20.

«Solitudini» di Elisa Giacomini e Roberto Gandusio al

StarHotel Savoia fino al 16 aprile. Al Padiglione Arac del Giardino Pubblico «de Tommasini» di via Giulia 2, è aperta fino al 5 aprile la mostra del pittore Roberto Biasoli. Orario: 10-13 e 16-19.

Opere di Nino Perizi, a cinque anni dalla scomparsa, sono esposte fino al 6 aprile alla Galleria Cartesius, da martedì a sabato, con orario 10.30-12.30 e 16.30-19.30.

Alla Sala Comunale d'arte di piazza Unità si può visitare fino al 5 aprile la mostra «Zone d'arte 2: Figure». Opere di Bodanza, Ferluga, Marotta & Russo e Pittis. Orario feriali e festivi: 10-12 e 17-20.

Fino al 14 aprile alla LipanjanPuntin, in via Diaz 4, si può visitare la personale di Paolo Toffolutti, intitolata «Atlante». Orari: 11-13 e 16.30-20. Lunedì e festivi chiusi.

Fino al 6 aprile, alla Galleria i Duchi, in via dell'Orologio 6/b, è aperta la mostra di Oscar Petto Sosa «Alla ricerca del tempo perso», a cura di Edoardo Patichio.

«Espressioni figurative» nella Sala mostre, di via Piccardi 11, fino al 10 aprile. Orario: da lunedì a sabato, 9-12.30 e 16-19.30. **UDINE** Resterà aperta fino al 20 aprile la

prima mostra del ciclo «Il buio oltre la tela», nella sede delle Officine Creative di via Asquini 33. Orario: tutti i giorni, 15-19.30.

GORIZIA Al Kultur Dom di Gorizia, in via Bracc 20, si può visitare la mostra commemorativa di Ivan Cargio.

PRIME VISIONI

Dialoghi frizzanti, e censurati, nel film di Virgjen e Kovalyov

«The Rugrats»: i cattivissimi hanno un cuore grande così

THE RUGRATS - IL FILM
Regia di Norton Virgjen e Igor Kovalyov.
Animazione. Usa 1998.

Tratto da una fortunata serie televisiva Usa (23 milioni di spettatori a settimana negli Usa, o ottobre in Italia), «The Rugrats» segna un ulteriore, interessante appuntamento in questa stagione con il cinema d'animazione, dopo una sequela di titoli importanti quali «La spada magica», «Mulan», «Il Principe d'Egitto», «Z la formica», «Babe va in città» e il capolavoro «Bug's Life».

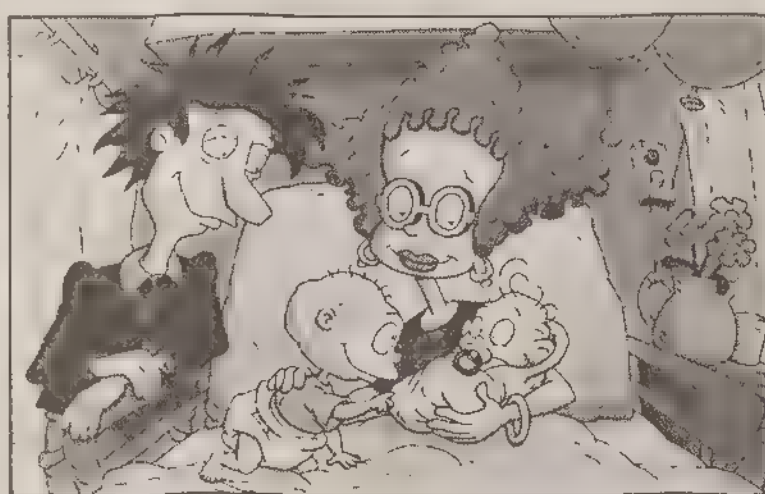
Punto di vista infantile e «cattivista», tratto animato nevrotico e «adulto», umorismo caustico e morale «liberal» (come i più celebri «Simpson»), questi «Rugrats» (letteralmente «topi da tappeto», ovvero bambini malefici) danno una rappresentazione ironica e pungente della vita quotidiana dei Pickles, famiglia media americana pantofole e spaurita (ben lontana dall'immagine Usa fornita dai Top Gun).

Il film (nella foto un'immagine) inizia con l'arrivo di un nuovo erede, il piccolo, fril-

lan, Tommy & Soci) in una grande foresta popolata da scimmie scappate, un lupo feroce e un mago misterioso, crea l'occasione agli autori per sbeffeggiare con dialoghi frizzanti (e censurati per l'Italia) il solito circo mediatico a caccia di scoop. Ma, in sintonia con la tradizione dell'avventura per l'infanzia (Lassie, ecc.), i valori della famiglia e dell'amicizia saranno alla fine rafforzati.

«The Rugrats» ha un inizio cinico-grottesco e un finale commovente. Nel mezzo, è un'avventura con notevoli spunti, ritmi e incastri da commedia.

Pur volendo essere antidisneyano, più crudo e sarcastico, è un film comunque divertente e istruttivo per tutti. I personaggi hanno umanità, concretezza, e soprattutto un'inedita debolezza che li rende particolarmente simpatici. Paolo Lugni



MUSICA Domani, a Roma, il concerto del «Festival di Pasqua»

Le due Caballè per la pace

ROMA Montserrat Caballè e Montserrat Martí, madre e figlia, insieme per la pace: è questo il senso del concerto della seconda edizione del «Festival di Pasqua» che si terrà domani, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri a Roma.

E' stata la stessa Caballè, che ha incontrato ieri, a Roma, la stampa, a spiegare che il programma del concerto dovrà essere considerato una sorta di vero e proprio «messaggio di pace, perché che ci sia chiarezza nella mente e nello spirito dei governanti».

A parte una composizione di Alvarez, non è in programma niente spagnolo nel repertorio previsto per il concerto, ma autori come Verdi, Bellini, Donizetti e Haendel. Un'occasione, ha detto il soprano,

per «sperimentare» brani nuovi. Ad illuminare in modo suggestivo la Basilica, ci saranno poi le luci dell'artista della fotografia Carlo Di Palma, che ha lavorato con Michelangelo Antonioni, per poi stringere un sodalizio artistico con Woody Allen.

La voce delle artiste spagnole sarà accompagnata dalla musica di tre ensemble diretti dal maestro Pablo Colino: il Coro della Cappella Giulia della Basilica di San Pietro, il Coro dell'Accademia Filarmonica Romana e l'Orchestra Sinfonica del Festival di Pasqua. La regia della serata è affidata a Enrico Castiglione, direttore della manifestazione.

Il concerto, sarà trasmesso, in differita, alle 22.45 da TMC, Radio Vaticana e dal Centro Televisivo Vaticano.

SANTA MARIA LA LONGA 277^e SAGRE DAL LUNIS DI PASCHE

APRILE '99

SABATO

3

Ore 19.00
Apertura Festeggiamenti
Inaugurazione mostra di pittura
Ore 21.00
1° Torneo di Play Station
Ore 22.00
Musica giovane con «TIRRIDIO»

DOMENICA

4

Ore 10.00
Apertura chioschi
Ore 16.00
Ballo con l'«Orchestra CRISTINA»
Ore 22.00
TOMBOLISSIMA PASQUALE
(1 a tombola 1.500.000 - 2 a tombola 800.000 - cinquina 400.000)

LUNEDI'

5

Ore 10.00
Apertura chioschi e cucina
Ore 10.30
FOTOLONGA
Ore 15.30
Ballo con l'«Orchestra «I COLLEGIUM»
Ore 19.00
Intrattenimento di ROMEO de conte

TENDONI COPERTI - Chioschi enogastronomici con specialità locali
Birreria - Enoteca - Ricca pesca di beneficenza - Lotteria - Ballo gratuito - Mostra di pittura - Tombola - Luna Park

TEATRO Tutto esaurito al Rossetti di Trieste per l'unica rappresentazione di «Il meglio di Paolo Hendel»

Pravettoni, il cinismo in parrucca

Boati in sala per un ritratto che è nato satira ed è diventato modello



TRIESTE Che cosa sia «Il meglio di Paolo Hendel» il pubblico lo sa in anticipo. Visto che la rincorsa ai biglietti per l'unica serata triestina del comico è cominciata parecchio tempo fa e si è conclusa, giovedì sera, con un tutto esaurito al Rossetti. Dell'Hendel comico questo pubblico di fan conosce poco («è toscano?», «boh, non mi pare...», «ma non aveva fatto anche cinema?»). Per una cosa sola ha comprato il biglietto e per quella soltanto tifa, con entusiasmo da stadio. Per quel «meglio» hendeliano che ha la parrucca arrogante e la bocca a salvadanaio di Carlo Pravettoni, «nuovo mostro liberista» mediatizzato dallo schermo di «Mai dire gol».

Carlo Pravettoni arriverà, ma alla fine, quasi una concessione ultima, nove minuti soltanto, in coda allo spettacolo, trionfalmente accolto, cingolmente amato, tanto da far sospettare allo stesso Hendel che il suo ritratto di maggior successo, quel mix di previtismo sfacciato e selvaggio berlusconismo, non abbia solo valore di satira, ma anche di modello. Altrettanto trionfalmente Pravettoni era stato accolto, un anno fa, all'Università La Sapienza di Roma, Facoltà di Economia e Commercio, «la più brillante e affollata delle lezioni mai tenute in facoltà», scrissero i giornali.

Hendel sa bene che questa pravettonesca ambiguità è anzi l'appello del personaggio. Tant'è che non si arresta nemmeno davanti alle battute più truci. Le sottolinea con

spudorato candore. «Questa è davvero pesantuccia, però finché fa ridere la dico».

Pesantuccia: un delicato eufemismo. Per tutto lo spettacolo (ai testi collabora Piero Metelli), Hendel ruba a man bassa alla goliardia, costeggia il senso del pudore, sfonda sui temi di un sesso oramai disinnescato e ridotto, con tutti i suoi accessori, a semplice modo di dire. Con la platea il comico instaura un rapporto stimolo-risposta, poco più che meccanico. A ogni pisello annunciato, immaneabile risponde il boato in sala. Ed è ovvio che non si parla di legumi.

Leggenda vuole che Hendel abbia cominciato a fare il comico nell'86 salendo sul palco dove si esibiva David Riondino e rompendosi in testa dei cocomeri. A dire il vero, il suo debutto risale a tre anni prima, quando aveva lasciato un posto da impiegato all'Ufficio sviluppo economico dell'amministrazione provinciale di Firenze (capito dove nasce Pravettoni?) e «per un bisogno fisiologico», come dice lui, aveva scritto il suo primo monologo «Non più pinguini». Tempo ne è passato. Oggi Hendel non diverte più con i cocomeri. Si affida ad altro. Negli anni Ottanta il cinema italiano aveva scoperto che i rutti fanno ridere. Oggi, anni Novanta, Hendel fa sgansciare i teatri mimando peti. Siamo tutti curiosi di sapere che cosa ci sta preparando il Duemila.

Roberto Canziani

Nel calendario di appuntamenti del Politeama anche Patty Pravo e Fiorella Mannoia

Non solo prosa al Rossetti

TRIESTE Dopo il «tutto esaurito» registrato da Paolo Hendel, il Politeama Rossetti si accinge ad ospitare un nutrito programma, fra spettacoli di prosa, concerti e musical. Si comincia mercoledì con «Alla meta», una commedia di Thomas Bernhard - il caustico autore austriaco, nei cui lavori viene ritratta impietosamente la società contemporanea e i suoi riti - messo in scena da Cesare Lievi per il Centro Teatrale Bresciano con l'interpretazione straordinaria di Franca Nuti (in scena fino a domenica 11). Dal martedì successivo



iniziano le repliche de «La dodicesima notte», una delle più belle e divertenti commedie di William Shakespeare, diretta da Egidio Marcucci, con un cast tutto di giovani e la partecipazione di Virginio Gazzolo nel ruolo comici-

mo dio Malvolio (repliche al Rossetti fino a domenica 18).

Il calendario prosegue con l'attesissimo concerto di Patty Pravo (nella foto) «Notti e guai in libertà», in programma il 22 aprile. Ma è atteso anche il ritorno, in esclusiva regionale, del musical «Rocky Horror Show», che tanto successo riscosse al suo debutto triestino del scorso anno.

Chiude il programma di aprile, Fiorella Mannoia, che il 28 presenterà in concerto il meglio del suo repertorio e, in particolare, il suo ultimo album, «Certe piccole cose».

MUSICA Domani, a Villa Manin, un gruppo di collaudata formazione cameristica

Ronchini, il quartetto virtuoso



UDINE Domani, con inizio alle 11.15, per gli appuntamenti del cartellone «Manin Musica - Domeniche di nota», nel Salone centrale di Villa Manin, farà tappa il Ronchini Piano Quartet, un gruppo di collaudata formazione cameristica (nella foto). Attualmente il Ronchini Piano Quartet è impegnato con la Scuola Internazionale del Trio di Trieste, e contestualmente propone numerose performance per Società concertistiche in varie città, fra le quali Trieste. Formatosi nel '95, il quartetto presenta la singolare caratteristica di unire, nella passione musicale e nel virtuosismo, i quattro fratelli Ronchini, talenti emersi fin dall'adolescenza.

Domani la formazione si esibirà in un repertorio dal fascino intramontabile, spaziando da Mozart (Quartetto in sol minore KV478), al Quartetto in mi bemolle op.47 di Schumann, riletto con interpretazione ariosa e vivace.

«Klinika Kozarecky» allo Stabile Sloveno

Realtà allucinate e «fratello alcol»

TRIESTE Commedia visionaria e allucinata, quella scelta dal Teatro Stabile Sloveno per rappresentare le più recenti evoluzioni della drammaturgia contemporanea. «Klinika Kozarecky» di Dusan Jovanovic - in scena nei giorni scorsi al teatro «France Preseren» di Bagnoli della Rosandra - offre un affresco piuttosto inquietante della nostra realtà, pur senza allontanarsi mai dalle linee di un approccio bonario e divertente agli argomenti trattati.

Protagonista dell'«alko commedia» - così è stato definito il lavoro di Jovanovic - è il medico polacco Kozarecky, inventore di un metodo molto particolare per combattere l'alcolismo: trasformato in clinica un vecchio bar, e con l'aiuto di una bevanda curativa distillata dai peperoncini, egli disintossica i più assidui bevitori, che restano lucidi e credono di eliminare così il «fratello alcol». Sono in realtà illusi: la miracolosa bevanda, infatti, ha lo stesso sapore dell'alcol. Oltre al tema dell'alcolismo,

ecco dunque emergere una riflessione sulle ipocrisie che caratterizzano l'esistenza sociale di ogni uomo. Una denuncia, probabilmente senza soluzione, che l'autore si diverte a suggerire attraverso le battute brillanti dei pazienti in cura, ognuno con una propria storia e una filosofia di vita singolare.

Si muove sul confine fra brillantezza e denuncia, con rari momenti di lentezza, la regia curata dallo stesso Jovanovic, che imprime alla recitazione tempi veloci e intonazioni d'effetto. Gli attori lo seguono precisi: convince l'intraprendente dottore di Janko Petrovec, evitano quasi sempre gli eccessi facili della caratterizzazione dell'ubriaco i bravi Alojz Svete e Gregor Gec, mentre l'ottimo Vladimir Jurc interpreta con sicurezza più ruoli. Intelligenti le scene di Marjan Kravos: prismi mobili e imponenti che costruiscono le ambientazioni sulla fantasiosa prospettiva del fondale.

Ilaria Lucari

A «Cinemazero» Visioni gitanе di un acrobata: tutto il cinema di Kusturica

PORDENONE Le visioni gitanе di un acrobata del nostro tempo verranno proposte da Cinemazero di Pordenone, a partire dal 13 aprile, nella rassegna dedicata a tutto il cinema del regista di Sarajevo, dal titolo «Tutti i sogni di Emir Kusturica». Per la prima volta sarà possibile conoscere l'intera produzione dell'originale autore, composta dai corti, dai medi e dai lungometraggi realizzati dal 1978 ad oggi.

La retrospettiva, programmata in aprile e in maggio, sarà accompagnata dalle immagini fotografiche scattate sui set di «Gatto nero, gatto bianco» e «Underground». Una quarantina di foto capaci di narrare, oltre le parole, la vitalità straordinaria del regista e di chi lavora con lui sul set. La mostra, realizzata con la Cooperativa Edison di Parma, verrà allestita a partire dal 16 aprile nella galleria Zeroimage.

TEATRO La pièce in scena a Fiume «Un bel di vedremo» i due volti di Puccini

Fiume Biografia e fantasia, prosa e melodramma... in equilibrio fra tali dimensioni, l'ultima produzione del Drama Italiano di Fiume intende dipingere un inedito ritratto di Giacomo Puccini. Partendo da «Un bel di vedremo», che Ruggero Rimini scrisse nel 1974 con lo slancio di chi ama la raffinata musica pucciniana, ma soprattutto con la sensibilità dell'artista che di Puccini vuol cogliere il profilo umano, il segreto dono di sollecitare emozioni universali, l'ansia creativa. Ed è proprio questa frenesia artistica - suggerisce Rimini - a far sfumare nella mente del compositore, i contorni del mondo reale, nella dimensione di turbolente suggestioni della sua fantasia.

Così le figure che lo circondano - la moglie Elvira, l'amico Tito Ricordi, David Belasco, autore della pièce a cui «Butterfly» è ispirata, e Doria, la cameriera segretamente innamorata del maestro - prendono lentamente le sembianze di personaggi dell'opera in gestazione, appunto la meravigliosa «Madama Butterfly». E Doria, con la sua ingenua purezza, diventa musa del compositore, che la identifica con la romantica geisha, spingendola alla morte per amore...

Nella lettura registica di Peter Salem, lineare, ma capace di scelte stimolanti, le soluzioni innovative si concentrano nel lavoro sugli attori: ognuno dei quali dà vita a due figure, una appartenente al piano della vita, l'altra a quello dell'arte. E gli interpreti affrontano concentrati e piuttosto disinvolti entrambe le dimensioni. Molto impegnati Claudio Trionfi (Puccini) e Rossana Gradadolin, una Doria che (dis)staccandosi dall'idea di Rimini è costantemente vicina a Butterfly: coincidenza suggerita fin dalle prime scene dalla gestualità timida e «svolazzante» dell'attrice. Coerente alla linea registica, la scenografia di Del Savio, che a un'arredatura scarna, accosta suggestivi fondali dipinti, citazione delle classiche messinscena liriche. Potevano avere maggior spicco le musiche di Puccini, che restano invece sottofondo non invadente, sino al finale, quando la soprano Kim Eunok canta «Un bel di vedremo»: voce della limpida coscienza artistica del maestro e della sua delicata eroina.

Ilaria Lucari

VINCITORE 7 PREMI OSCAR

MIGLIOR FILM
MIGLIOR ATTRICE PROTAGONISTA
GWYNETH PALTROW
MIGLIOR ATTRICE NON PROTAGONISTA
JUDI DENCH
MIGLIOR SCENEGGIATURA ORIGINALE
Buena Vista
ARISTON



Shakespeare
In Love
CAMPIONE DI INCASSI A TRIESTE

SCEGLI IL CINEMA
Dove sognare è sopra alla grande.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE
TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 1998/99. «Les dialogues des Carmelites» di Francis Poulenc. Martedì 6 aprile, ore 20.30, turno C/E. Repliche: mercoledì 7 aprile, ore 20.30, turno E/B; giovedì 8 aprile, ore 20.30, turno F/C; sabato 10 aprile, ore 17, turno S/S; domenica 11 aprile, ore 16, turno D/D. Prenotazione e vendita dei biglietti: a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12, 16-19 (oggi chiusa); a Udine presso Acad, via Faedis 30, tel. 0432/470918. http://www.teatroverdi-trieste.com; Email: info@teatroverdi-trieste.com.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Pre-vendita per «Alla meta» dal 7/4 all'11/4 (spettacolo 19 Bianco a scelta) e per «La dodicesima notte» dal 13/4 al 18/4 (spettacolo 15 Azzurro). Biglietteria del teatro (8.30-13 e 15.30-19, feriali) e Biglietteria Centrale di Galleria Protetti (8.30-12.30 e 15.30-19, feriali).

TEATRO MIELA - TEATRALMENTE INTRECCI. Dal 10 aprile al 17 maggio: teatralità, visioni, musiche, sapori, movimenti, feste.

1.a VISIONE
AMBASCIATORI. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15, 24: «In fondo al cuore» con Mi-

chelle Pfeiffer. Tratto dal best seller «Profondo come il mare» un film che vi conquisterà!

ARISTON. 7 premi Oscar. Ore 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Shakespeare in Love», 6.a settimana di applausi.

ARISTON BENIGNI. Solo mercoledì 7 aprile ore 22.15: «Il pap'occhio» di Renzo Arbore, con Roberto Benigni. N.B.: parte dell'incasso sarà devoluto a favore degli esuli del Kosovo.

SALA AZZURRA. Ore 16, 18, 20, 22: «Padrona del suo destino» con Catherine McCormack, Rufus Sewell e Oliver Platt. Solo giovedì: «Ideus Kinky - Un treno per Marrakech».

EXCELSIOR. Ore 17.30,

19.50, 22.10: «Le parole che non ti ho detto» con Kevin Costner, Paul Newman.

GIOTTO MULTISALA. Via Giotto 8 (a 50 m dal Nazionale). Sala 1, 16, 18, 20.05, 22.15: «La vita è bella». Il capolavoro di R. Benigni vincitore di 3 Oscar.

Sala 2, 15.15 e 17: dalla Disney, «Il grande Joe». Sala 2, 19 e 21.45: vincitore di 5 Oscar: «Salvate il soldato Ryan» di S. Spielberg con Tom Hanks.

MIGNON. Solo per adulti. 16 ult. 22: «Giada e Selen supertrans supergirl».

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15, 24: «Il cielo in una stanza».

17.40: «Rugrats, il film». Il cartoon n. 1 nel mondo!

NAZIONALE 2. 19, 20.40, 22.30, 24: «La fame e la sete». Una risata senza fine con A. Albanese.

NAZIONALE 3. 15.30, 17, 18.30: «Il Rubacchiotti». Un grande divertimento per grandi e piccoli!

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15, 24: «Cose molto cattive» con Christian Slater e Cameron Diaz. Il thriller più visto in Usa. V. 14.

2.a VISIONE
ALCIONE. Ore 18, 20, 22: «Terminus Paradis» di Lu-

ciano Pintilie. Gran premio speciale della giuria al Festival di Venezia. I visioni. Prezzi normali.

CAPITOL. Solo ore 16.30 «Mulan». 18.20, 20.15, 22.10: «Pay back» con Mel Gibson.

MONFALCONE
TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 1998/99 ore 18, 20.10, 22.15: «Patch Adams» di Tom Shadyac con Robin Williams, Monica Potter, Daniel London, Philip Seymour Hoffman.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 1998/99. Mercoledì 7 aprile ore 20.30 Louis Lortie, pianoforte. In programma: L. van Beethoven, Le Sonate per pianoforte. Integrale, parte VII (ultima). Bi-

Il piacere di stare insieme

TRATTORIA PINETA dai Troll
SPECIALITÀ CARNI DI CAVALLO
Via di Monrupino, 913 Opicina • Tel. 040.214241 • Chiuso mercoledì

I MIGLIORI FILMS NEI MIGLIORI CINEMA

AMBASCIATORI

MARIO E VITTORIO CECCHI GORI presentano
Michelle Pfeiffer
in FONDO
al CUORE
un film di ULU GROSBAUD

GIOTTO
CINEMA MULTISALA

IL CAPOLAVORO DI
ROBERTO BENIGNI
LA VITA È BELLA
VINCITORE DI 3
OSCAR
MIGLIOR FILM STRANIERO
MIGLIOR ATTORE
MIGLIOR COLONNA SONORA

WALT DISNEY
PICTURES
IL GRANDE
JOE
VINCITORE DI 5 OSCAR
salvate
il soldato ryan

NAZIONALE
CINEMA MULTISALA

RITORNANO
I FAVOLOSI
ANNI
'60
Il cielo
in una
stanza
REGIA DI CARLO VANZINA

ANTONIO ALBANESE
RUGRATS
IL FILM
IL CARTOON
NEL MONDO

JOHN GOODMAN
THE RENAISSANCE
e Bello
RUBACCHIOTTI
ROBIN WILLIAMS
PATCH ADAMS
TRATTO DA UNA STORIA VERA

CHRISTIAN SLATER
COSE MOLTO CATTIVE
CAMERON DIAZ

gorizia
CORSO. Sala rossa. 17.30, 20, 22.15: «La vita è bella», un film di Roberto Benigni. Vincitore 3 premi Oscar.

CORSO. Sala blu. 17.45, 20, 22.15: «In fondo al cuore» con Michelle Pfeiffer.

CORSO. Sala gialla. 17, 18.30: «Rugrats - Il film». Cartone animato di Norton Virgien. 20, 22: «Elizabeth» con Cate Blanchett.

VITTORIA. Sala 1. 17.40, 20, 22.20: «Le parole che non ti ho detto» con Kevin Costner.

VITTORIA. Sala 3. 17.40: «Il grande Joe». 20.10, 22: «La fame e la sete» con Antonio Albanese.

BOGGI EROE A TUNISI

I giornali tunisini hanno giudicato eccellente l'arbitraggio del salernitano Anthony Boggi, nel derby di Tunisi tra Club Africain ed Esperance. La partita ieri s'è chiusa con la vittoria per 1-0 dell'Esperance che ha così confermato la sua leadership nel campionato locale. Un paio di settimane fa era stato utilizzato nel campionato tunisino il genovese Graziano Cesari.

OGGI IN TV

13.25 Raidue: Rai Sport Dribbling	bato	18.25 Raiuno: Rai Sport 90. Minuto	20.35 Raiuno: Rai Sport Notizie
14.30 Raidue: Tennis Coppa Davis: Svizzera - Italia	15.00 Raitre: Tennis Coppa Davis: Svizzera - Italia	19.00 Tmc: Goleada	22.00 Tmc: Il Processo per dirottismo
14.50 Raitre: Rai Sport Sabato Sport	15.55 Raidue: Quelli che il calcio...	20.05 Telequattro: Obiettivo Tris	22.30 Italia 1: Pressing
15.00 Raidue: Quelli che il sabato	18.00 Raidue: Rai Sport Studio Sprint	20.30 Telequattro: Zoom sport	22.30 Raidue: La Domenica Sportiva

BRONZO PER ROSOLINO

Medaglia di bronzo a Hong Kong per Massimiliano Rosolino nei 400 sl dei mondiali di nuoto in vasca corta vinti a tempo di record mondiale (3'35"1) dall'australiano Grant Hackett davanti al suo connazionale Ian Thorpe che deteneva il limite precedente in 3'39"82. Rosolino ha nuotato in 3'42"81 e ha preceduto Emiliano Brembilla che ha concluso al quarto posto in 3'42"98.

Buona Pasqua
Sail Sistiana
sport e tempo libero a Sistiana 59 Trieste 040291073

SPORT

Buona Pasqua
Sail Sistiana
sport e tempo libero a Sistiana 59 Trieste 040291073

CALCIO SERIE A Sfida decisiva all'Olimpico per la squadra di Eriksson che, spavaldo, dice di non volersi accontentare del pareggio

C'è il Milan tra la Lazio e lo scudetto

A favore dei rossoneri cabala e precedenti - Zaccheroni chiede i tre punti per il suo compleanno

ROMA Corsi e ricorsi storici del calcio. Un anno fa di questi tempi la Lazio aveva 55 punti come oggi ed era al terzo posto della classifica. Nella partita del 5 aprile trovava la Juve capolista, l'ultima squadra capace di batterla in campionato. Il gol di Inzaghi nel secondo tempo pose fine ad una serie positiva durata 16 giornate e segnò il tramonto dei sogni scudetto per la squadra di Eriksson. La Lazio di oggi trova sulla sua strada quel Milan che è stata l'ultima avversaria che è riuscita a superarla (1-0, gol di Leonardo il 22 di novembre a San Siro). C'è il rischio che la storia si possa ripetere? In casa biancoceleste nessuno pensa ai precedenti e alla cabala. «Quello che conta è avere a disposizione tutta la rosa. Il resto sono chiacchiere», ha tagliato corto Eriksson.



Alberto Zaccheroni

Eppure il ricordo di quanto è successo dodici mesi fa non fa dormire sonni tranquilli ai tifosi biancoceleste e forse anche a molti giocatori della Lazio. Ma nessuno vuole ammetterlo. «Oggi è solo importante vincere per mettere fuori gioco il Milan dal discorso scudetto», ha detto il capitano Nesta - certo non giocheremo per il pareggio».

Di sicuro, paura non ne avrà il Milan, che si reca all'Olimpico, con l'obiettivo di veder risorgere le sue speranze di scudetto proprio in

occasione del big-match con i biancoceleste. La squadra di Zaccheroni è a -7 da quella di Eriksson e soltanto conquistando la vittoria può colmare ancora il sogno dello scudetto. «Zorro» Boban, uno che di sfide importanti se ne intende, è stato chiaro: «Dobbiamo giocare questa gara come se fosse la finale di Coppa dei Campioni. Il successo è d'obbligo per noi». Il centrocampista croato - atteso da un duello a distanza con i due serbi della Lazio Stankovic e Mihajlovic - si è mostrato spavaldo alla vigilia dell'incontro con la Lazio. «Di sicuro loro sono molto forti, ma nelle tre precedenti occasioni in cui li abbiamo affrontati (due in Coppa Italia) non ci hanno mai messo in crisi, anzi...».

Il Milan dunque ci crede e va all'Olimpico per riaprire il discorso scudetto. In settimana ci sono state delle punzecchiature su entrambi i fronti e anche il tecnico Alberto Zaccheroni, solitamente molto pacato e composto, si è lasciato andare a una previsione che sa tanto di sfida: «Mercoledì è stato il mio compleanno (46 anni, auguri). I miei giocatori sanno qual è il regalo che mi attendo da loro. Voglio i tre punti». Ma Vieri ha detto che la sua squadra è ormai fuori dai giochi. «Forse, ma mancano ancora tante partite e il titolo sarà assegnato solo nelle ultime tre giornate».

SERIE A IL PROGRAMMA ODIERNO (ore 16)	
BARI-ROMA: Farina di Novi Ligure	(1-1)
EMPOLI-JUVENTUS: Bazzoli di Merano	(0-0)
LAZIO-MILAN: Cesari di Genova	(0-1)
PARMA-CAGLIARI: Rodomonti di Teramo	(0-1)
PERUGIA-BOLOGNA: Ceccarini di Livorno	(1-1)
PIACENZA-UDINESE: Bettin di Padova	(0-1)
VENEZIA-SALERNITANA: Serena di Bassano d. Grappa	(0-1)
VICENZA-SAMPDORIA: Raccaluto di Gallarate	(0-0)
INTER-FIORENTINA: Trentalange di Torino	(1-3)
CLASSIFICA: Lazio 55; Fiorentina 50; Milan 48; Parma 47; Udinese 42; Juventus 41; Roma 39; Bologna 38; Inter 36; Cagliari 32; Bari, Venezia, Perugia 31; Sampdoria 26; Piacenza 25; Vicenza 23; Salernitana 23; Empoli** 16.	
** 2 punti di penalità	

Ultima spiaggia dei viola in chiave tricolore contro un'Inter che Castellini riporta all'antico

Il Trap non vuole mollare

MILANO La Fiorentina per lo scudetto, l'Inter per la dignità. Inter-Fiorentina (20.30 Tele+) a San Siro promette punti pesanti per la classifica e per l'orgoglio. I viola sperano ancora, anzi ci credono. Trapattini ammette candido: «Una gara importantissima, ma molto dipenderà dai risultati delle altre squadre, giocare di sera è un vantaggio, in questo caso». Le altre squadre sono soprattutto la Lazio, impegnata nel pomeriggio contro il Milan: la Fiorentina, ovvio, fa il tifo per i rossoneri. Battere l'Inter dunque è

l'imperativo dei viola. Impresa non proibitiva, quest'anno, in questa stagione di affanni e melanconie nerazzurre. Stagione che tutti, all'Inter da Moratti all'ultimo dei magazzinieri, aspettano solo di archiviare e possibilmente dimenticare, la nuova era, l'era-Lippi è già iniziata.

L'ha ammesso nei giorni scorsi lo stesso Castellini, nuovo allenatore nerazzurro dopo le dimissioni di Lucchesi, atteso oggi alla prima in panchina: lui lavora, agisce, decide in stretta collaborazione con Lippi, l'uomo del futuro, il grande

tessitore di tutte le strategie nerazzurre. E chi sa, magari pure della formazione anti-Fiorentina. Una formazione che prevede il ritorno al libero tradizionale, Simic, davanti a Frey, sostituto dello squalificato Pagliuca, e dietro ad una difesa a tre che comprende Colonnese, West e Silvestre. Il centrocampo sarà ugualmente a tre, con Zanetti, Winter e Cauter, Baggio giocherà come suggerisce dietro alla coppia d'attacco Ronaldo-Zamorano. Dice Castellini: «Lippi sa tutto su questi giocatori, non deve scoprire ora come giocano. In com-

to sta avvenendo nel suo Paese. «Hanno bombardato la mia Novi Sad. Sarò in panchina con la morte nel cuore». A Salerno in campo con il lutto al braccio non ci sarà solo il serbo Kristic, ma anche il croato Bolic, che ha detto di condividere le ragioni della protesta dei colleghi jugoslavi. Petar Puaca, serbo della Cremonese, non vorrebbe giocare: «Ogni giorno fatico sempre più a sentire i

miei parenti. Mia madre vive in cantina per via dei bombardamenti e sono in ansia anche per la mia fidanzata Biancaneve. Avevamo già fissato per il 3 di luglio la data delle nozze, chissà se ci riusciremo a sposarci». Il Bari devolverà l'uno pc dell'incasso della partita odierna contro la Roma ai profughi del Kosovo. E in Germania il lutto al braccio sarà oggi vietato ai giocatori serbi.



Baggio e Ronaldo le «novità» di Castellini.

penso punterà lo sguardo su come si comportano da qui alla fine del campionato». Comportamento vuol dire tante cose: impegno, professionalità, correttezza. Grinta, abnegazione, spirito di sacrificio.

Il Trap si dichiara pru-

dente, ma senza rinunciare in partenza: Torricelli marcherà Ronaldo, a Firicano e Falcone il compito di rimpiazzare gli squalificati Padalino e Repka. Oliveira, Rui Costa e Fiacini penseranno invece a rifornire la coppia Batistuta-Edmundo.

SERIE C2

Vittorio Fioretti presenterà martedì i suoi programmi - Intanto Mirko Gubellini, leader dello spogliatoio alabardato, ribadisce i propositi della squadra

«La Triestina vuole la C1 e non cerca alibi»

TRIESTE L'allarme bomba ha riempito quest'oggi lo stadio di Valmura, luogo ideale (individuato allo scopo dalla Protezione Civile) per radunare la gente del rione in attesa del dissenso dell'ordigno rinvenuto sul monte San Pantaleone. In qualche modo, anche nella giornata di ieri ci si attendeva qualche «esplosione», magari molto più contenuta, quale retaggio della deflagrazione provocata dalla rivoluzione ai vertici societari. Invece, calma piatta. Solo il saluto portato ai giocatori dal missionario addetto stampa Marco Pacini e la distribuzione degli ovetti pasquali da parte della corpulenta «mascotte» Bruno, hanno movimentato un ambiente tranquillo.

Il nuovo «padrone» della

Triestina, Vittorio Fioretti, spiegherà i suoi programmi in una conferenza stampa convocata martedì prossimo. Anche Angelo Zanoli e Roberto Trevisan hanno annunciato un incontro per «spiegare la loro verità».

Ieri mattina allenamento prolungato al «Rocco» per tutti e nessun brusio tra i giocatori, prima del rompere le righe pasquale e l'arrivo in campo fissato per lunedì pomeriggio. Solo calma apparente o quiete prima della tempesta? Stando a sentire Mirko Gubellini sembrerebbe buona la prima. «La seconda non tornerebbe utile a nessuno - ha risposto il Gube - Ho sempre detto che per vincere ci voleva un gruppo e finalmente lo siamo diventati. Le ultime partite credo che lo provino. In



Mirko Gubellini

fondo è già da tre mesi che si è aperta questa crisi societaria e, visti i risultati in campo, mi sembra di poter dire che tali vicende ci abbiano toccato solo relativamente. Tirare quindi in ballo la questione societaria, d'ora in poi diverrebbe unicamente un alibi per giustificare

eventuali passi falsi. E noi di facili alibi non ne vogliamo, da qui alla fine vogliamo solo che vittorie».

Vittorie che porterebbero dritte dritte ai play off, oppure, al limite, forse anche dirette in C1. Ed a furia di vittorie sembrerebbe che alla vittoria finale ormai cominci a crederci più di qualcuno. «Credo che abbiamo ancora diverse probabilità - spiega Mirko - Vincendo tutte e sei le partite che ci separano dalla fine, probabilmente finiremmo in C1 direttamente. Tutto dipenderà dall'incontro con la Vis Pesaro, forse la squadra che più mi aveva impressionato nel girone d'andata. Lo si è visto anche a Viterbo che non siamo secondi a nessuno». Viterbo: il vero ostacolo verso la C1 in realtà sembra proprio la squadra di Bernatoni. Un

ostacolo che potrebbe però anche sbriciolarsi con il caldo primaverile.

«Quando fai un campionato di vertice, prima o poi qualche flessione la devi accusare - assicura il Gube - può darsi che dopo avere dato tanto la Viterbese tiri un po' il fiato. Domenica scorsa, per la verità, so che hanno perso solo per degli episodi sfortunati. Magari la vera crisi deve ancora venire...». Crisi che per la Triestina sembra invece già da tempo superata. «Sicuramente tutta la squadra sta girando - è convinto Mirko - e questo sia per l'inserimento dei nuovi che per la ritrovata forma di noi «vecchi». Oltre alla volontà, per vincere, ci vuole lo spirito di gruppo. Proprio quello che sta succedendo a noi».

Alessandro Ravalico

Ma per l'Udinese la vittoria è quasi un obbligo per dare seguito al grande progetto sparacchiato da più parti. Tre punti a Piacenza, tre (difficilissimi) nella successiva trasferta di Cagliari e il Milan, squadra su cui è puntato il mirino dei giocatori bianconeri, comincerebbe ad avere un po' di sana strizza il 18 aprile nello scontro diretto previsto al «Friuli». Avanti a tutta, dunque, non c'è più tempo per risparmiare energie.

Francesco Facchini

Una Juve distratta a Empoli Tabù trasferta della Roma

TORINO Con i piedi a Empoli, con la testa a Manchester. E' quello che Ancelotti teme possa succedere alla Juventus, stretta nella morsa di una partita che potrebbe rivelarsi inutile (quella di oggi) e un'altra decisiva. Lo dice apertamente, il tecnico: «E' una partita che dovrebbe eccitare ben di più, alla vigilia». Infatti, i tre punti in Toscana sono obbligati se la squadra vuole ancora sperare di raggiungere il quarto posto, a patto che le avversarie frenino. Poco edificante record da battere per la Roma oggi a Bari: un anno senza vittorie in trasferta. Zeman cerca segni positivi anche dalle piccole cose, come il viaggio fatto in pullman a causa della chiusura degli aeroporti pugliesi. Assenza pesante quella di Toti, squalificato, che poteva essere un'arma importante contro la difesa del Bari che in casa ha subito pochissimi gol.

I NOSTRI PRONOSTICI

PRONOSTICO TOTIP		PRONOSTICO TOTOCALCIO	
Concorso 14		5 doppie L. 25.600	
1.a corsa	1.0 arrivato 21	1) Bari-Roma	1 X
	2.0 arrivato 12	2) Empoli-Juventus	2
2.a corsa	1.0 arrivato 1X	3) Inter-Fiorentina	1
	2.0 arrivato 21	4) Lazio-Milan	X 2
3.a corsa	1.0 arrivato XX2	5) Parma-Cagliari	1
	2.0 arrivato 21X	6) Perugia-Bologna	1 2
4.a corsa	1.0 arrivato 121	7) Piacenza-Udinese	1
	2.0 arrivato 21X	8) Venezia-Salernitana	2 X
5.a corsa	1.0 arrivato X2	9) Vicenza-Sampdoria	1
	2.0 arrivato 2X	10) F. Andria-Napoli	2 X
6.a corsa	1.0 arrivato X2	11) Lucchese-Atalanta	X
	2.0 arrivato 2X	12) Pistoiese-Como	1
Corsa +	14-15-16	13) Ascoli-Marsala	1

Tutta la verità nerazzurra secondo Mauro Milanese

TRIESTE La verità sulle condizioni di Ronaldo, i retroscena delle dimissioni di Lucchesi, i motivi del fallimento nerazzurro.

Di questo parla il giocatore triestino Mauro Milanese, quest'anno alla corte di Moratti, in un'intervista concessa all'emittente Radiopuntozero (101mh) in onda questo pomeriggio alle 16.

Finalissima a Risano del Trofeo Crup

TRIESTE Ultimo atto oggi del Trofeo Crup, riservato alle rappresentative di comitato Fige di Seconda e Terza categoria. Sul campo di Risano, alle 16, nella finalissima si incontreranno le squadre di Udine e Cervignano.

In caso di parità si procederà subito ai calci di rigore.

Serie B: occasione del Torino

TORINO In serie B c'è ancora una occasione da non perdere, per il Torino: la offre il calendario, che manda il Monza a casa dei granata, mentre altre contendenti per la promozione si scontrano tra loro in autentici spareggi, come Brescia-Treviso e Verona-Lecce, o affrontano trasferte difficili contro squadre disperate, come l'Atalanta a Lucca e la Reggina a Reggio Emilia. Mondonico recupera lo squalificato Artistico e lo getta subito nella mischia, accanto a Lentini e Ferrante, riproponendo il tridente. Programma odierno: Brescia-Treviso, Cesena-Cremonese, Cosenza-Ravenna, F. Andria-Napoli, Genoa-Chievo, Lucchese-Atalanta, Reggina-Reggina, Ternana-Pescara, Torino-Monza, Verona-Lecce.

A Dotti l'incasso bianconero

UDINE L'ex ds dell'Udinese, Efram Dotti, che in base a una sentenza del Pretore vanta un credito di 862 milioni di lire dalla società friulana, ha annunciato che oggi sarà pignorata la quota dell'Udinese (18 per cento) dell'incasso della partita con la Piacenza. Dotti ha ricordato che «iniziative analoghe erano state messe in atto a partire dall'incontro dell'Udinese con la Lazio». L'ex ds ha avviato una vertenza con l'Udinese dopo essere stato licenziato per due volte, nel 1993 e 1994, e aver ottenuto la riassunzione dal Pretore di Udine che, il 10 ottobre scorso, ha anche condannato la società a pagare stipendi arretrati e danni biologici e morali per 862 milioni di lire. L'udienza di appello è fissata per il 16 aprile prossimo.

BASKET SERIE A2 Difficile trasferta livornese per la squadra di Pancotto priva di Laezza

Lineltex contro la «gemella»

La Bini ha in comune con Trieste una buona difesa e l'aggressività

Pesaro rischia parecchio nel derby con Fabriano

TRIESTE Tra le altre formazioni che puntano alla promozione in A1, rischia la Scavolini a Fabriano, in un derby che vede la Zara nella necessità di vincere per salvarsi. Il programma della A2 (ore 20.30): Viola Re-Montana Fo; Bini Li-Lineltex Ts; Fila Biella-Cordivari Roseto; Sic Jesi-Serapide Pozzuoli; B. Popolare Rg-Nicoloso Ar; Zara Fabriano-Scavolini Ps; B. Sardegna Sassari-Snai Montecatini. Classifica: Snai 44; Lineltex, Viola, Bini, Scavolini 34; Fila, Montana 28; Sic 26; Cordivari 24; B. Popolare, Serapide, Nicoloso 22; B. Sardegna, Zara 20.



Ivo Maric, un ex temibile per Trieste.

TRIESTE È trascorso un anno ma è come se il tempo si fosse fermato. Trieste e Livorno sono ancora lì, a inseguire la A1, occupando le piazze nobili della classifica. Dodici mesi fa fecero corsa a parte ma nei play-off finirono castigate rispettivamente da Gorizia e Imola. Adesso la corsa solitaria l'ha fatta Montecatini, ma arrivando al traguardo. E stasera al PalaAllende Bini e Lineltex si giocano uno spicchio di secondo posto.

Precedenti e classifica non sono le sole cose che tocano e biancorossi condividono. A unirle c'è anche, o soprattutto, la stessa filosofia di gioco. Intensità, aggressività, buona difesa. La Lineltex tecnicamente ha qualcosa in più, Livorno in compenso ci mette il fattore campo, per quel può valere. Raramente il pubblico supera le duemila presenze. Si parla da tempo di un nuovo Palasport per essere in regola con i requisiti per la A unica ma il Comune labronico non pare avere fretta.

Nell'ambiente del basket circola una voce: la promozione di Livorno sta a cuore esclusivamente ai giocatori e all'allenatore Banchi.

Trieste non si impiccchia dei problemi altrui. Qualche problema lo ha già in casa. La mancanza di Laezza, ad esempio. «La Bini non regala nulla - spiega Cesare Pamotto - In difesa è capace di non dare respiro, sa come infastidire gli avversari. Dicono che siamo squadre gemelle? Mi sta bene».

La Lineltex, stando ai numeri, è leggermente superiore ai rimbalzi e negli as-

sist, inferiore nelle percentuali di tiro. In teoria il confronto nel quale sembra più evidente il vantaggio di Trieste è all'ala piccola, dove Williams è fuori dalla portata di Santarossa. Sfide aperte invece negli altri ruoli. Per Jovanovic il duello con Maric rappresenta una sorta di esame di maturità: Ivo-Ivo non viene annunciato in grande spolvero ma sa come uccidere una partita. Il coach livornese Banchi ruota tra gli esterni Parente, Mario Gigena (fratello del più celebrato Silvio, ora a Milano) e Sperduto. Elementi rapidi, con un buon fiuto per i recuperi.

Non è nutrita la batteria dei lunghi ma è di qualità. Samuele Podesta, il cui nome è sul taccuino del ct Tanjevic, è in grado di graffiare anche lontano da canestro e rimane una delle più limpide speranze del basket azzurro. Monzocchi è un mezzo lungo che sa mettere a profitto mestiere e un tiro discreto. Sotto canestro la Bini indossa Roy Rogers, che in questo caso non è un blue jeans ma un giovanotto che dovrebbe rappresentare un'eccezione via di mezzo tra i due precedenti lunghi Usa in servizio al PalaAllende (Miller, ora nella Nba, e l'ex biancorosso Irving Thomas, giunto in Toscana in condizioni fisiche ancora precarie dopo il lungo stop per infortunio).

La Lineltex non sarà sola. Avrà al seguito due pullman di tifosi che dedicheranno una parte del «pon-ti» pasquale alla causa triestina. Non deluderli diventa un obbligo.

Roberto Degrassi

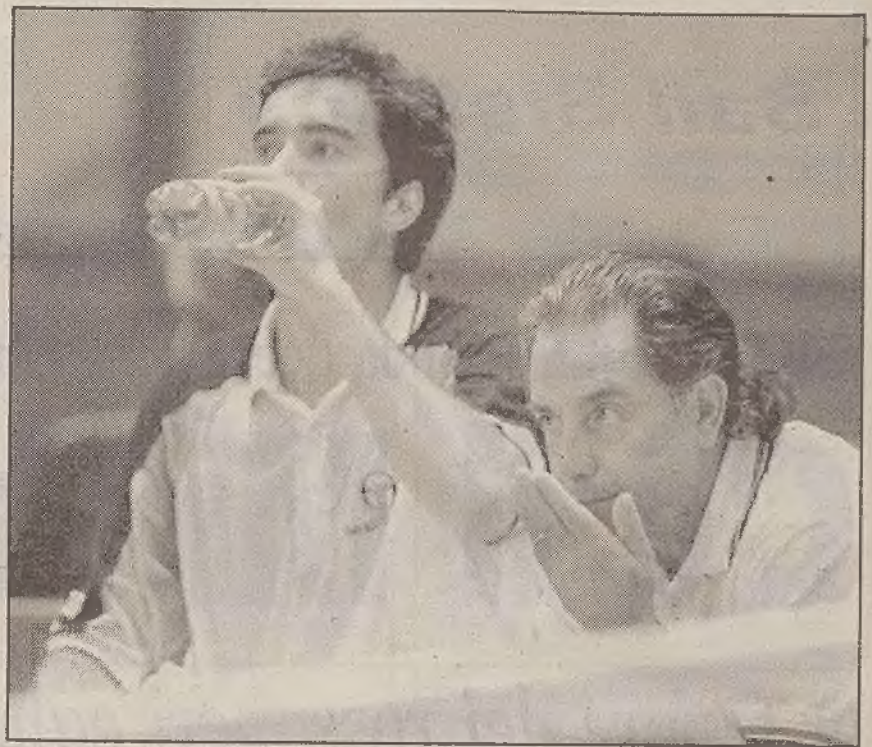
TENNIS Pozzi cede a Rosset, Sanguinetti al talento Federer

Coppa Davis, la Svizzera rifila due pugni all'Italia

In parità Spagna-Brasile e Germania-Russia

LERIDA Spagna e Brasile sono in parità (1-1) dopo la prima giornata del primo turno di Coppa Davis. Carlos Moya ha dato il primo punto alla Spagna battendo Meligeni per 6-2 6-7 (3/7) 6-0 6-4. Kuerten ha pareggiato per il Brasile superando Corretja per 6-3 6-4 7-5.

Parità 1-1 anche tra Germania e Russia. E' passata in vantaggio la Germania con Haas su Safin 6-7 (4/7) 6-4 6-3 2-6 9-7. Kafelnikov ha poi battuto Kiefer 7-6 (7/5) 6-4 6-4.



Davide Sanguinetti e il capitano azzurro Paolo Bertolucci.

NEUCHÂTEL Stavolta i miracoli non ci sono stati. Così dopo la prima giornata del primo turno della Coppa Davis 1999 disputata sulla pista di terra di Neuchâtel, l'Italia del tennis è sull'orlo dell'eliminazione: 2-0 per la Svizzera. Gianluca Pozzi non è riuscito a scalfire il bel tennis di Rosset, e da parte sua Davide Sanguinetti si è dovuto arrendere dopo una battaglia all'astro nascente del tennis mondiale, il diciassettenne di Basilea Roger Federer.

Pozzi, anni 34, alla prima presenza in azzurro come titolare, è stato chiamato a questo ruolo perché Andrea Gaudenzi si è infortunato. Da nobile riserva a titolare alla ricerca di una gratificazione; ebbene, Pozzi non ha mai interpretato il ruolo, perdendo con onore contro il numero 25 al mondo che su questo terreno (un sintetico non veloce) si muove be-

ne. Risultato finale 7-6 (7-2) 6-4 7-6 (7-0) in due ore e 23 minuti. Rosset ha fatto leva sui propri 203 centimetri, sparando esemplari mazzette di servizio, ma non ha mai fatto il vuoto, perché il barese lo ha impegnato, imponendogli lunghi scambi mescolando il più possibile le carte del gioco: un Pozzi, cioè, tatticamente abile. Ma a gioco lungo, ogni qual volta si è trattato di chiudere, Rosset ha trovato i colpi decisivi, così è stato nel primo tie break (7-2) e così pure è stato nel terzo e decisivo set, conclusosi, anche questo, al tie break (7-0). Il punto di Rosset era in ogni caso scritto, programmato, per certi versi scontato. L'obiettivo di quest'Italia a pezzi era di riuscire a concludere la prima giornata sull'1-1, chiudendo a Sanguinetti di mettere sotto il bimbo prodigo Federer. Questo Federer,

debuttante in Coppa Davis a 17 anni, è un atleta di eccezionale valore internazionale. Contro di lui Sanguinetti è stato esemplare nel lottare prima con tenacia, e poi con assoluta umiltà, battendosi su ogni palla con tutto quanto aveva nel corpo e nella testa. Risultati finali 6-4 6-7 (3-7) 6-3 6-2 in due ore e 41 minuti.

Così, sul 2-0 per la Svizzera, che vincendo questo turno infliggerebbe all'Italia la prima sconfitta della storia, non resta che sperare in un maxi miracolo (restano tuttora tre punti da assegnare). L'impresa parte oggi con il doppio: la coppia inedita, almeno per la Davis, formata da Tieleman e Pescosolido (chiamato a sostituire all'ultimo minuto Nargiso, influenzato) sfida Rosset e Manta.

Diretta tv su Raidue alle 14.30 e su Raitre alle 15.

Fermato anche il medico della Sdag Gorizia, Cardinale

Stazic squalificato sei mesi



Stazic fermo sei mesi.

GORIZIA Sei mesi di squalifica sia al giocatore Stephan Stazic sia al medico della Pallacanestro Gorizia Mauro Cardinale. E la pena decisa dal giudice sportivo nazionale della federbasket che ieri ha preso in esame il deferimento di Stazic per il controllo antidoping positivo del 21 novembre scorso, dopo la partita Sdag Gorizia-Pepsi Rimini di A1.

Il giocatore è stato squalificato a partire dal 10 marzo, data della sospensione cautelare, mentre per il medico è scattata da ieri l'inibizione allo svolgimento di attività federale o sociale per violazione della normativa antidoping. Stazic era risultato positivo per clostebol.

Gorizia presenterà ricorso. Lo ha reso noto la società in una nota in cui esprime il suo «disappunto» per la decisione e spiega che «la somministrazione del Clostebol a Stazic, afflitta da un fastidioso dolore all'ascella, era stata comunicata dal medico sociale Cardinale al controllo antidoping prima dell'incontro casalingo con la Pepsi Rimini del 21 novembre '98». «Quindi - ha affermato la società annunciando la presentazione del ricorso in appello - la Pallacanestro Gorizia ha agito in totale buona fede».

IL CASO

CICLISMO E DOPING L'inchiesta della magistratura belga

Friulano il massaggiatore arrestato

Tiziano Morassut è da anni l'uomo di fiducia di Bartoli

A casa di Gianni Bugno cadono tutti dalle nuvole

ROMA Aveva l'indirizzo della casa dove vivono Gianni Bugno ed i suoi genitori il pacco contenente le cinque fiale di anfetamina spedito da Tiziano Morassut. «So solo che questo pacco aveva l'indirizzo della mia casa di Monza, non conosco altri particolari. Certo non mi aspettavo una cosa del genere. Sono totalmente estraneo alla vicenda», ha detto Gianni Bugno, che non ha voluto commentare questa vicenda: «Prima voglio conoscere nel dettaglio tutti i particolari. Conosco Tiziano Morassut e posso dire che è un ragazzo a posto».

Giacomo Bugno, padre di Gianni, non sa se il pacchetto con le cinque fiale di anfetamina fosse indirizzato a lui o al figlio Gianni, ma è sicuro che è stato un brutto scherzo, «un amaro pesce d'aprile». «Ma potrebbe anche essere - aggiunge - una vigliaccata fatta per colpire la Mapei in quanto prima squadra al mondo come staff, struttura atleti, ma anche prima come squadra al di sopra di ogni sospetto in fatto di doping».

Finora, dice il padre dell'ex iridato, «nessuna autorità ha bussato alla porta di casa mia per chiedere chiarimenti». Giacomo Bugno dice di non conoscere Morassut «né di averlo mai sentito per telefono. I massaggiatori del ciclismo sono anche una sorta di fattorini: si occupano di molte cose. Sarà stato a conoscenza che talvolta gli sponsor di Gianni spedivano a me pacchi per lui. Il signor Morassut ha comunque sbagliato obiettivo. Col clima che si respira attorno al ciclismo in fatto di doping mi sembra abbia commesso una grossa stupidità».

Ha seguito il campione prima alla Mg-Tecnogym, poi all'Asics e ora alla Mapei. Affiora un sospetto: nel pacchetto simil-anfetamine «invisibili» ai controlli

TRIESTE È di Spilimbergo il massaggiatore della Mapei che ha inviato il pacchetto contenente le cinque fiale di anfetamina al centro dell'inchiesta della magistratura belga. Si chiama Tiziano Morassut ed è da anni il massaggiatore di fiducia di Michele Bartoli, il più forte ciclista italiano nelle gare in linea. Da ieri Morassut, fermato l'altro giorno, è in arresto. L'accusa contestatagli dal giudice istruttore Jan Deltour è di detenzione di prodotti vietati.

Quarantasei anni, originario di Orenico (Pn) ma da tempo residente a Spilimbergo, da atleta Morassut vanta solo un'onesta attività come cicloturista. Dopo aver frequentato un corso per massaggiatori sportivi, è stato al seguito della rappresentativa della nostra regione al Giro d'Italia.

Da qualche anno il masser friulano è diventato l'uomo che si prende cura dei muscoli di Michele Bartoli. Faceva parte della Mg-Tecnogym, è passato all'Asics quando il campione toscano ha cambiato casacca, e qualche mese fa, si è trasferito bagagli e olli canforati al seguito alla Mapei, sempre dietro al corridore.

Ieri, tuttavia, nelle dichiarazioni rilasciate alle forze dell'ordine, Bartoli non si è affrettato su Morassut limitandosi a commentare: «L'episodio (lo stop alla Mapei alla partenza dell'ultima frazione della «Tre giorni di La Panne», n.d.r.) è superato ma un po' di agitazione c'è. Una volta in corsa, però, tutto passerà e la testa sarà solo per la gara». Il riferimento è al Giro delle Fiandre, seconda prova della Coppa del Mondo, che si corre domani.

Ma torniamo a Morassut. Stando a quel poco che è trapelato, avrebbe ammesso di aver spedito, servendosi del corriere veloce Dhl, il pacchetto. Ieri è stato interrogato anche un cittadino belga, che non ha rapporti con la Mapei, ma il cui nome sarebbe stato trovato tra i documenti sequestrati nell'hotel che ospitava la formazione italiana.



Michele Bartoli in una foto d'archivio

pei alla partenza dell'ultima frazione della «Tre giorni di La Panne», n.d.r.) è superato ma un po' di agitazione c'è. Una volta in corsa, però, tutto passerà e la testa sarà solo per la gara». Il riferimento è al Giro delle Fiandre, seconda prova della Coppa del Mondo, che si corre domani.

Ma torniamo a Morassut. Stando a quel poco che è trapelato, avrebbe ammesso di aver spedito, servendosi del corriere veloce Dhl, il pacchetto. Ieri è stato interrogato anche un cittadino belga, che non ha rapporti con la Mapei, ma

il cui nome sarebbe stato trovato tra i documenti sequestrati nell'hotel che ospitava la formazione italiana. Per quanto concerne il contenuto del pacchetto, si fa strada l'ipotesi che si tratti di sostanze che producono gli stessi effetti dell'anfetamina ma che hanno struttura chimica diversa. Impossibili da rintracciare all'antidoping, sarebbero difficili da reperire in Italia. Ma la verità emergerà solo dalla perizia chimica già disposta dai magistrati belgi.

Ro.De.

Il punto del Pirata Parla Pantani: «Vedo voglia di far male»

BOLOGNA «E' qualcosa che fa male allo sport. C'è un accanimento, in questo caso contro la Mapei, una volontà di sparare un po' contro tutti senza magari capire che il responsabile in questa vicenda, come in altre, è solamente un folle, un irresponsabile».

Marco Pantani non nasconde la sua preoccupazione per l'ennesima indagine che lega di nuovo il mondo della bicicletta al doping. Il campione della Mercatone Uno invoca regole uguali per tutti gli sport. «Noi abbiamo le spalle fragili e diventa più facile accanirsi contro di noi. Non siamo come il calcio dove quando succede qualcosa tutto viene smorzato».

«Non credo proprio sia il caso di fare una guerra alla Mapei - insiste Pantani - credo invece che sia giusto cominciare a punire chi sbaglia». Quest'anno Pantani molto probabilmente non farà il Tour e dopo il Giro d'Italia, si dedicherà alla Vuelta di Spagna e al mondiale che è in Italia.

IN REGIONE

Lungo weekend Beach bike di Pasquetta a Lignano

TRIESTE Sarà la mountain bike la grande protagonista del lungo week end pasquale del ciclismo. Lunedì a Lignano Pineta si disputerà la 10.a edizione della Beach Bike Internazionale di Lignano, una gara nazionale organizzata dal Gs Blue Bike e aperta a tutte le categorie dagli juniores ai master. La prova, per cui è prevista la formula «staffetta a coppie», si disputerà tra l'arenile e la spiaggia di Lignano Pineta. Juniores e donne, impegnati su 29 km, prenderanno il via alle 9.30, sportmen e master (38 km) alle 11.30 e under 23 ed élite (38 km) alle 13.30.

Sempre lunedì è in programma la prima gara stagionale per gli esordienti, che saranno a Bressano di Basiliano per il Trofeo Sportivi di Bressano. La gara, organizzata dal Nucleo Gioventù Pratic, si disputerà su un circuito locale da ripetere quattro volte, per un totale di 25,2 km, per gli atleti del primo anno e su 31,5 km per gli atleti del secondo anno. Partenza alle 9.30 dalla zona da Asili di Bressano.

Appuntamento di Pasquetta anche per gli allenatori, in gara a Variano di Basiliano per la 40.a Coppa Ilmo Urbano. La corsa, organizzata dal Gs Varianese, si svilupperà su un circuito locale pianeggiante, tra Variano, Bressano e Variano, per un totale di 55 km. C'è grande attesa per il sanvitese Juri Bertolini e per il buiese Alberto Zorzi, primo e secondo nella prima gara stagionale, disputatasi domenica scorsa. Partenza alle 14.

Domani, infine, sarà la volta degli juniores, in gara a San Cassiano di Brugnera per la Coppa Festa del Vino, 112 km su un circuito locale con partenza alle 14.30. Ricordiamo, inoltre, che oggi alle 17, al municipio di Pieris saranno presentati gli atleti dell'Ac Pieris Tellini.

an.p.

SCHERMA

Mondiali in passato stregati per Margherita

Granbassi all'assalto dell'iride



Margherita Granbassi

TRIESTE «Chi vince la Coppa del Mondo non vince i mondiali». Questo il detto che circola nel mondo della scherma. Margherita Granbassi, la triestina dell'Asu detentricessa della Coppa del Mondo juniores di fioretto, grande trionfatrice anche lo scorso anno nella Coppa del mondo under 20 e poi sconfitta negli ottavi di finale ai mondiali di categoria, a questo detto sembra crederci.

Tanto che ha accolto i mondiali di Keszthely, in Ungheria, dove oggi è attesa tra le protagoniste, senza troppo entusiasmo. E con ragione. Solo 4 anni fa, da cadetta, la Granbassi era riuscita a salire sul podio nella prova individuale, seconda. Poi tanta sfortuna, con la sconfitta negli ottavi dell'anno scorso, la battuta d'arresto nell'assalto per la finale a otto nel '97 e un'altra sconfitta negli ottavi tre anni fa. Margherita cercherà di agganciare, finalmente, il podio nella prova individuale. Le avversarie da battere saranno l'Usa Zimmermann, le polacche Krizalo e Gruchala, favoritissime nella gara a squadre, la tedesca Becker e la campionessa in carica, Ilaria Salvatori. Atleti toste, ma che Margherita ha già battuto.

Anna Pugliese

CANOTTAGGIO

Saturnia, Pullino e Timavo sotto test oltre confine

TRIESTE Primo appuntamento stagionale oltre confine per i canottieri regionali impegnati oggi e domani ad Ancarani. La manifestazione, organizzata dal Nautilus di Capodistria, ha già registrato quasi 300 partecipanti, provenienti oltre che dalla nostra regione, da Slovenia e Croazia. Alla classica capodistriana hanno aderito il Saturnia, la Pullino e la Timavo di Monfalcone. Cancellate per motivi economici le prime due regate nazionali, i sodalizi hanno aderito all'opportunità offerta da Ancarani per testare i propri equipaggi. In forze la presenza del Sa-

turnia, con una trentina di atleti di tutte le categorie. Interessanti le prove del 2 senza di Visini e Valente, tricolori uscenti, alla prima regata nella categoria superiore: quella junior.

Ragazzi e junior gli armi presenti per la Pullino di Muggia che ha nel doppio junior di Millo e Rotello, l'equipaggio più rappresentativo. La Timavo infine, ben intenzionata a centrare un risultato di prestigio col 4 di coppia under 16 (Pelizon-Cuzzi-Chizzo-Ruggeri). Primo via alle 8 stamane. Domani i migliori gareggeranno assieme.

m.u.

ATLETICA

Braccio di ferro tra la Fiacconi e la Federazione

ROMA Franca Fiacconi vuole sottoscrivere il progetto del Coni «Io non rischio la salute», ma chiede garanzie e aspetta di concordarle «con gli organi preposti». Lo fa sapere, tramite lo studio legale che la rappresenta, l'atleta romana in risposta al presidente della federazione Gianni Gola che mercoledi aveva ipotizzato una sua non inclusione nella squadra per Sydney in mancanza dell'adesione al progetto. «Ho sempre manifestato la volontà di aderire al progetto del Coni - si legge nella nota - chiedendo garanzie per la tutela della salute di tutti noi atleti».

IPPICA

Tris ad Agnano: primo Orfeo Roc, quota modesta

NAPOLI Nella corsa tris di trotto che si è disputata ieri pomeriggio ad Agnano i 2.893 scommettitori che hanno azzeccato la combinazione vincente 2-15-14 hanno vinto 1.186.400 lire. Ritirato il cavallo numero 16: Quota coppia 27.900 per 10.977 scommettitori. Ad arrivare primo al traguardo è stato Orfeo Roc seguito da Turf e Usted Om.

Prossimo appuntamento con la corsa tris, sempre di trotto, sarà domani sulla pista dell'ippodromo di Modena.

PALLAMANO FINALISSIMA Oggi sul parquet toscano l'attesa gara-1 con l'ennesimo confronto tra le due squadre protagoniste del campionato italiano

Genertel-Prato, è di nuovo sfida scudetto

Biancorossi alle prese con stanchezza, tensione e piccoli acciacchi: ancora problemi alla caviglia per Novokmet

Il giorno è arrivato. E anche se il copione è rispettata alla lettera la tensione delle due squadre che si contendono lo scudetto 1999 è alle stelle. Comincia oggi, alle 18.30, al pattinodromo di Maliseti, nella periferia di Prato, la lunga corsa verso il tricolore che, come l'anno scorso, vedrà una contro l'altra armate Genertel e Al.Pi.Prato.

I triestini sono alla decima finale consecutiva (e sei scudetti vinti); i toscani alla terza (e uno scudetto vinto). I triestini vogliono riportare lo scudetto a casa; i toscani vogliono continuare nella striscia tricolore. Difficile immaginare come andrà a finire. Certo è che molto dipenderà dall'esito di questa gara-1 carica di tensione (gara-2 è fissata sabato 10; l'eventuale «bella» martedì 13, a Prato).

La Genertel vi arriva stanca dopo aver archiviato la lunga maratona della «bella» contro la Forst alcuni giorni fa. Il Prato vi appropria con un po' di fiato in più dopo aver chiuso i conti con l'Arag in due partite soltanto.

In termini di stanchezza, dunque, i triestini pagano lo scotto. Lo si è intuito anche nell'ultimo allenamento prima della finale, ieri pomeriggio, a Chiarbola: piccoli acciacchi per tutti, poca voglia di scherzare e fatiche tese. Peggio di tutti sta Novokmet ancora dolente alla caviglia, supera-

to soltanto dalla tristezza di Fusina costretto a chiudere la stagione con largo anticipo (per la lesione ai legamenti del ginocchio).

Oggi, però, in campo ci saranno tutti. La posta in palio è troppo alta per lasciar posto ai dolori o alla fatica. E la copione è troppo corta per permettersi di lasciare qualcuno a casa. Poche o nulle le novità tattiche che i giocatori metteranno in mostra oggi. Innanzitutto perché le due squadre ormai si conoscono a memoria (oltre agli incontri di campionato le due formazioni si sono misurate anche in Coppa Italia). In secondo luogo perché l'assetto difensivo messo a punto ha dato buoni frutti (la 3-2-1 con Kavrecic in posizione avanzata).

Sul fronte offensivo l'organizzazione del gioco sarà compito ovviamente di Tarafino, il quale verrà subito pressato a uomo. Dovrà comunque trovare la collaborazione dei suoi compagni, a cominciare da Novokmet e Guerrazzi, per trovare un varco, meglio se dalla lunga distanza, nell'ottima difesa toscana. Importante sarà anche il contributo che potrà dare Pastorelli impegnato a coprire il ruolo d'ala e di terzino. Il resto è concentrazione e testa. Che dovrà restare ben salda sulle spalle. Chi sbaglia ora, paga caro.

el. m.

FINALE SCUDETTO - GARA 1

(Prato, oggi ore 18.30)

GENERTEL

MESTRINER
NIEDERWIESER
OVEGLIA
STEFAN
KAVRECIC
SCHINA
GUERRAZZI
PASTORELLI
TARAFINO
M. LO DUCA
MARTINELLI
NOVOKMET
G. LO DUCA

AL.PI. PRATO

DOVERE
DANTI
GABRIELLI
BRASINI
OGNJENOVIC
KOBILICA
TABANELLI
NEZIREVIC
FONTI
BOSNJAK
PUCCILLI
BABIC
D. CAVLOVIC

Arbitri: IACONELLO e IACONELLO

PALLANUOTO

Battuta l'Osio nella quarta giornata del campionato di serie A2 femminile

Alabardate impeccabili

Con una prova impeccabile hanno vinto la loro quarta giornata del campionato di pallanuoto in serie A2 le calottine rosa della Triestina Dolci Folie battendo alla Bianchi l'Osio per 10-8 (parziali 4-2, 4-0, 2-4, 0-2), risultato che le ha portate al vertice della classifica.

Le alabardate hanno giocato senza commettere molti errori, con un ritmo sostenuto che ha impedito alle atlete lombarde di sperare seriamente in un sorpasso finale. Tra le mi-

gliori in vasca la straniera Mila Durovic ha dimostrato una buona dose di grinta e lucidità che hanno evidenziato le doti tecniche, rimaste un po' nascoste nella passata stagione, la potente manciana Maria Teresa Santon che è riuscita a infilare tre pesanti reti come ha fatto la collega Cinzia Aversa.

In porta Tiziana Bernardi ha contribuito a dare serenità alle compagne impegnate nel gioco attivo. Tre importantissimi

punti quindi ampiamente meritati che allontanano le Dolci Folie definitivamente dalle modeste speranze d'inizio stagione, ora sanno che si può avere di più.

Questo il quadro degli altri risultati: Certaldo-Can. Milano 10-6, Bentegodi-Snam 5-9, Quadrifoglio-Mestrina 5-5.

Questa la classifica: Triestina 10, Canottieri Mi. 9, Mestrina 8, Snam e Certaldo 6, Quadrifoglio 4, Osio 3, Bentegodi 0.

i.g.

GLI AVVERSARI

Tensione nel clan toscano dove si temono i triestini e la loro voglia di ben figurare dopo il cambio di allenatore

Tabanelli: «Siamo tesi, temiamo i rivali»

«Siamo molto tesi, sentiamo l'importanza della partita e, nonostante le difficoltà che sta attraversando temiamo la Genertel e la sua voglia di ben figurare dopo il cambio di allenatore». Così Tabanelli, terzino dell'Al.Pi. Prato nell'immediata vigilia della prima gara ufficiale.

«Nella partita di ritorno contro Rubiera - continua il giocatore toscano - ci siamo resi conto della grande carica agonistica prodotta dal cambio in panchina. Loro avevano appena perso Levstik (dimessosi dopo la gara d'andata) e hanno espresso un gioco brillante e redditizio, mettendoci in grande difficoltà. Abbiamo sofferto a lungo poi, con un ottimo finale, siamo riusciti a rimontare e a centrare la qualificazione».

Un successo importante perché vi ha consentito di riposare e prepararvi al meglio. «Sicuramente. Avevamo biso-

gno di questa pausa per recuperare la miglior condizione. Non voglio trovare scuse ma sia io che Kobilica abbiamo problemi a una spalla mentre Brasini ha una leggera contrattura all'inguine. Oggi non saremo al 100 per cento ma, ne sono certo, andremo in campo per dare tutto».

Dopo tanti anni di carriera giochi la prima finale-scudetto. Che sensazioni stai provando? «E' estremamente gratificante poter far parte di questi eventi. C'è molta pressione, senti l'obbligo di non poter sbagliare ma sono situazioni che ogni giocatore vorrebbe poter vivere. Dico questo pensando ad Alessandro Fusina, un ragazzo splendido che ho conosciuto in Nazionale. Voglio fargli un grosso "in bocca al lupo" per la sua carriera ed esprimere il mio rammarico per l'infortunio che gli impedisce di essere in campo».

Lorenzo Gatto

PALLAVOLO

Battute nei play-off Sloga e Pallavolo Trieste - La fase regionale comincerà il 18 aprile

Under 16: titolo all'Altura

Le ragazze della Pallavolo Altura Planet, superando nei play-off Sloga e Pallavolo Trieste, vincono il titolo provinciale Under 16 e accedono così alla fase regionale in programma il 18 aprile. Non è stato facile per la Pallavolo Altura mettere a segno questo importante risultato in considerazione del fatto che, fra infortuni vari, da metà gennaio in poi l'allenatore Lorenzo Robba non disponeva in panchina di alcuna atleta e le sei giocatrici, Zehenthofer, Raunich, Uxa, Zigante, Zanazzo e Pierazzi, hanno

disputato tutti gli incontri senza essere mai sostituite. Nell'ultima fase la gara più difficile per le ragazze di Robba è stata la prima contro lo Sloga di Martin Mayer, campione uscente, mentre contro la Pallavolo Trieste il nervosismo e i numerosi errori da parte di entrambe le formazioni, hanno condizionato il gioco rendendo la partita non bellissima dal punto di vista tecnico. Nel ritorno con lo Sloga, pur non giocando benissimo, la Pallavolo Altura ha disputato una gara intelligente conquistando in anticipo il titolo.

Alle finali regionali in programma a San Giorgio di Nogaro, le triestine affronteranno nella seconda semifinale della mattina il San Lorenzo di Pordenone, mentre nell'altra semifinale si troveranno di fronte le vincenti di Udine e Gorizia.

Risultati play-off: Sloga-Altura Planet 0-3; Pall. Trieste-Altura 0-3; Altura-Pall. Trieste 3-0; Sloga-Pall. Trieste 3-1; Pall. Trieste-Sloga 2-3.

Classifica: 1) Pallavolo Altura Planet; 2) Sloga; 3) Pallavolo Trieste.

Laura Distefano

VELA

A Porto Santo Stefano
Battaglia di 52 J24
subito al comando
il triestino Bressani
Bene anche Vascotto

Cinquantadue J24 sono presenti al raduno dell'Argentario a Porto Santo Stefano per la serie di regate di «Pasqua Vela», che si articola su sei prove.

La prima è stata disputata ieri con buon vento sui dieci nodi. Regata molto combattuta soprattutto fra tre barche in fuga, una romana timonata dal triestino Bressani, una del lago Maggiore con Favini al timone e la triestina con guidone Barcola-Grignano, armatore Furio Benussi, timoniere Vasco Vascotto, sponsor Tnt Traco e Cedari Nord.

Le tre barche si sono staccate subito dal grosso della flotta e sono giunte al traguardo nell'ordine.

Oggi sono previste due prove; una domani e l'ultima lunedì di Pasquetta.

i.s.

CALCIO GIOVANILE

Sono in programma oggi gli incontri delle finali del torneo pulcini con nove giocatori: Pontiana-Cormonese il clou

Al San Luigi esperimento riuscito a metà

Nonostante il campo ridotto rispetto a quello a 11 i ragazzini faticano a giocare

Dominio della Fulgor a San Sergio nel memorial Buffalo

Si è concluso, dopo circa due mesi, sul campo a «sette» della polisportiva San Sergio Trieste Calcio, il 2.º memorial dedicato al «maestro» Umberto Buffalo che dedicò la sua vita alla «crescita» del calcio giovanile a Trieste.

Il torneo pulcini è stato suddiviso in tre categorie a seconda dell'anno di nascita degli atleti partecipanti: cat. A 1988; cat. B 1989; cat. C 1990. La categoria mini anni verdi 1991/92, ha visto la partecipazione di ben 9 società: Trieste Calcio (società organizzatrice), Pontiana, Opicina, Latte Carso, Esperia, Roianese, Sant'Andrea, Altura, Fulgor. La Fulgor, autentica dominatrice del torneo, ha vinto la categoria mini anni verdi sui cugini del Pontiana, mentre nella



I pulcini ('89 e '90) e primi calci ('91) del Trieste Calcio.

categoria pulcini 1990, un po' a sorpresa, l'Esperia ha avuto la meglio sulla più quotata Trieste Calcio.

Meritata comunque la vittoria dell'Esperia. Successo del Pontiana invece nella categoria pulcini 1989 sul Latte Carso. Nella categoria pulcini 1988, dopo una bella

battaglia, il Pontiana ha dovuto cedere le armi al Trieste Calcio B.

Quasi tutte le partecipanti hanno portato in finale almeno una squadra o hanno partecipato onorevolmente al torneo in una cornice entusiastica di pubblico che ha affollato la struttura del Trieste Calcio.

Si disputeranno oggi, sul campo di via Felluga, le finali del primo torneo regionale di calcio a nove riservato alla categoria Pulcini (classe 1988). La manifestazione, organizzata dal San Luigi, vedrà alle 15 scendere in campo Muglia-Union '91 (per il quinto posto), mentre alle 16 sarà la volta di San Luigi-Domio (per il terzo posto). La finalissima è in programma alle 17 tra Pontiana-Cormonese, a seguire le premiazioni.

Gli abbinamenti sono scaturiti da una prima fase di qualificazione, divisa in due triangolari che impegnavano ogni squadra in due tempi da 25', su un terreno di gioco ridotto a cominciare dalla porta (6x2 invece di 7,30x2,40). Il tutto per permettere ai ragazzi di superare facilmente il passaggio dal campo a sette (Pulcini)

a quello a undici (Esordienti).

«Le fasi di qualificazione - racconta il dirigente del San Luigi Vito Re David - hanno dimostrato le difficoltà che trovano i ragazzi. Anche in un campo ridotto, infatti, i tiri in porta sono stati pochissimi e, dopo un'azione, spesso pesavano le nuove dimensioni».

Alla fine di ogni partita, tutti i nove giocatori erano tenuti, partendo da centrocampo, ad un'azione di gioco personale contro il portiere. «La sommatoria del punteggio, assieme alle nove azioni - spiega Re David - davano il risultato finale». Un pizzico di divertimento in più che spesso in assenza, assieme a moltissimi altri fattori (tra cui anche le dimensioni del campo), portano all'abbandono del pallone di molti giovanissimi.

Pietro Comelli

SPAZIO BOCCHE

Boom di iscrizioni al provinciale di Gorizia

Una partenza alla grande delle squadre bisiache: subito super Monfalconese

Soddisfazione nel comitato provinciale Fib di Gorizia dove ben 14 società, che suddivise in due gironi hanno dato la loro adesione ed hanno disputato il primo incontro del campionato provinciale.

Sono partite alla grande Acli Ronchi, Sant'Ambrogio e Monfalconese rispettivamente a spese della Tre Tigli, Capriva e Turriaco. In particolare ha destato sorpresa il secco 8-2 inflitto dalla Monfalconese in casa del Turriaco.

Risultati della prima giornata: As Ronchi-Us Cormons 6-4; Tre Tigli-Acli Ronchi 3-7; S. Ambrogio-Capriva 8-2; Villaraspa-Romans 6-4; Turriaco-Monfalconese 2-8; Duinese-Tre stelle 5-5. Turno riposo per Gradisca d'Isonzo e Finbocce Monfalcone.

La classifica vede pertanto a punti 2 A.S. Ronchi, S. Ambrogio, Acli Ronchi, Villaraspa, Monfalconese; a punti 1 Duinese e Tre stelle; fermi a punti 0 Cormons, Tre Tigli, Capriva, Gradisca, Romans, Turriaco e Finbocce.

La Tre Stelle brilla a Pordenone

Per la categoria C, a Pordenone, negli impianti della Boccesport si sono date appuntamento 93 coppie e su tutte ha primeggiato in assoluto la Tre Stelle con Nevio Marega e Carlo Soranzo che hanno portato a Ronchi dei Legionari il trofeo della manifestazione.

Bravi Versi e Cosotti

le i punti utili eliminando il Quadrifoglio dalle semifinali malgrado l'exploit di Ziraldo e di Fant che nella staffetta hanno stabilito il nuovo record della specialità con 53 bocce colpite su 57 tirate è crollata la Brb nella tana della Tubosider mentre a Pianezza la Chiavarese è andata sul velluto forte del successo pieno dell'andata.

Risultati quarti di finale: Ferrero-Rapallese 16-4; Quadrifoglio-Dif Asti 9-11; Tubosider-Brb 17-3; Pianezza-Chiavarese 10-10. S'incontreranno pertanto per disputare le semifinali Ferrero-Dif Asti e Tubosider-Chiavarese.

Concludiamo la presentazione dei sodalizi sciistici della provincia

Regola del fai da te al Brdina

Concludiamo con lo Sci Club Brdina di Opicina la presentazione degli sci club triestini. La società carsolina si dedica all'agonismo, curando la preparazione di un gruppo di ragazzini di belle speranze e alla diffusione dello sci tra gli adulti e i bambini, con un ricco calendario di corsi, gite e gare sociali.

Del gruppo agonistico fanno parte gli allievi-ragazzi Olaf Simonettig, Erik Periti, Daniel Milano, Francesca Roncelli e Zaneta Svara e i baby-cuccioli Meri Periti, Lucija Milic, Neza Milic, Daniel Simonettig e Sofija Gustin, allenati dall'istruttore Tomislav Omejez. «Quest'anno abbiamo portato a termine un serio programma di allenamento - spiega il direttore sportivo Rado Suber - con l'obiettivo di portare avanti al meglio il programma di preparazione dei piccolissimi che scalpitano alle spalle degli agonisti e che, per limiti d'età, non possono

ancora partecipare alle gare federali». Poi c'è il settore ricreativo, con le gite e le gare sociali a cui prendono parte una sessantina di adulti e una quindicina di ragazzi. «Frequentiamo soprattutto le stazioni sciistiche regionali - spiega Suber - e ci preoccupiamo personalmente di accompagnare i nostri soci e di insegnare le tecniche dello sci».

Il Brdina può contare su sei istruttori di sci diplomati in Slovenia: Christian Volpi, Peter Ferluga, Valentina Suber, Aleksander Ferluga, Giulio Taucer e Rado Suber. «Raggiungiamo le piste di primo mattino e subito iniziamo ad insegnare - spiega Suber - Talvolta abbiamo avuto dei problemi con i maestri di sci locali ma non vogliamo togliere lavoro a nessuno. Semplicemente ci sembra che l'insegnamento sia un elemento fondamentale nell'attività di uno sci club. E noi non vi vogliamo rinunciare».

Anna Pugliese



Gli atleti dello Sci club Brdina di Opicina.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della A.MANZONI&C. S.p.A.

TRIESTE: sportello via Silvio Pellico 4, tel. 040/6728328, fax 040/6728327. **Orario** 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **Sabato:** 8.30-12.30. **UDINE:** via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630. **GORIZIA:** corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354. **MONFALCONE:** largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828. **PORDENONE:** via Molinari, 14, tel. 0434/20432, fax 0434/20750.

La A.MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno

no accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 900 feriali, festivo + feriali lire 1300; numeri 4 - 5 lire 2000 feriali, festivo + feriali lire 3000; numeri 2 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1850 feriali, festivo + feriali 2600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26

lire 1950 feriali, festivo + feriali lire 2900; numero 27 lire 2000 feriali, festivo + feriali lire 3000. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista. Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a A.MANZONI&C. S.p.A., via Silvio Pellico 4, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 12 parole a cui va aggiunto il 20 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a casella PUBLIMAN n. ...; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade. La A.MANZONI&C. S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Lavoro pers. servizio
richieste

COOPERATIVA operante nel settore dei servizi cerca perito industriale da inserire come responsabile tecnico. Fermo Posta Trieste Centro C.I. AB7651520.

4 Impiego e lavoro
offerte

CERCASI falegnami esperti costruzione mobili bar e applicazione laminati plastici. Telefonare al numero 0432-928894 ore ufficio.

Ascolta la segreta senza parlare
00.245.298.010
30 sec di sesso
00.245.298.011
Frasi super bollenti
00.882.646.63

CERCASI impiegata con esperienza di segreteria, uso computer (windows-works-internet), dattilografia. Sarà titolo preferenziale la conoscenza della stenografia e/o della lingua inglese (anche scolastica). Inviare curriculum a: Studio Carignani, via San Giovanni Bosco 5, 34144 Trieste.

CERCASI pulitori con esperienza. Telefonare allo 0348.7120758.

CERCASI pulitrici con esperienza. Telefonare allo 0348.7120753.

SPECIAL DONNE + 40 anni
00.675.200.16.00
Godiamoci insieme
00.677.80.521
Solo per ascoltare
00.682.61.240

ESTETISTE cercasi per nostri centri di Monfalcone e Cervignano. - Tel. 0481/411278 0431/32352. (C00)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO acquista mobili quadri soprammobili vecchi parchetti a quadroni. Tel. 040/412201 0347/7183248. (A00)

20 Capitali - Aziende

SVIZZERA velocemente eroghiamo da L. 10.000.000 a L. 1 miliardo firma singola nessuna spesa. Tel. 0041/919350540. (G. M)

22 Case-ville-terreni
vendite

ABITARE a Trieste. Aurisina. Bifamiliare da ripristinare 300 mq con cortileto 370.000.000. 040/371361. (A00)

ABITARE a Trieste adiacenze Sacchetta prestigioso ufficio restaurato otto grandi stanze biservizi 040/371361. (A00)

PUOI ARRIVARE IN TUTTA ITALIA SENZA MUOVERTI DA TRIESTE

Si possono fare annunci e avvisi pubblicitari sui principali quotidiani locali al nostro sportello:



A.MANZONI&C. S.p.A.

TRIESTE

Via Silvio Pellico 4

Tel. 040.366565 / 040.6728311

Fax 040.366046

- L'Arena
- Bresciaoggi
- Il Giornale di Vicenza
- Gazzetta di Mantova
- La Provincia (Cremona)
- La Repubblica Milano
- La Repubblica Torino
- Il Lavoro (Genova)
- La Repubblica Bologna
- La Repubblica Firenze
- La Repubblica Roma
- La Repubblica Napoli
- Alto Adige (Trento-Bolzano)
- Dolomiten (Bolzano)
- Il Messaggero Veneto (Udine)
- Il Piccolo (Trieste)
- Il Meridiano di Trieste Oggi
- Il Corriere delle Alpi (Belluno)
- La Nuova Venezia
- Il Mattino di Padova
- La Tribuna di Treviso
- La Prealpina (Varese)
- La Provincia Pavese
- Gazzetta di Reggio
- Gazzetta di Modena
- La Nuova Ferrara
- Il Tirreno (Livorno)
- Il Centro (Pescara)
- La Nuova Basilicata
- La Nuova Sardegna
- Quotidiano (Lecce-Brindisi-Taranto)
- La Città di Salerno
- Il Quotidiano della Calabria (Catanzaro - Cosenza - Reggio)

ENTI PUBBLICI ED ISTITUZIONI

S.I.S.S.A. - Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati
VIA BEIRUT 2-4 - 34014 TRIESTE - TEL. 040.3787204 - 040.3787216 FAX 040.3787249

AVVISO DI GARA

La S.I.S.S.A. indice una gara a pubblico incanto per l'affidamento del servizio di rilegatura di libri e periodici. Importo presunto L. 90.000.000 (Euro 46.481,12) + I.V.A. per il periodo dal 15-7-1999 al 14-7-2002. L'aggiudicazione avverrà al prezzo più basso secondo l'art. 23, punto 1, lettera a) del D.Lgs. 157/95. Termine ultimo per la presentazione delle offerte: ore 13 del 6-5-1999. Le modalità di partecipazione sono contenute negli elaborati di gara (bando integrale di gara, capitolato speciale d'appalto e allegato A), che potranno essere ritirati presso l'Ufficio Affari Generali della Scuola, in via Beirut 9 - Trieste (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e nelle giornate di lunedì e giovedì anche dalle ore 15 alle 17).

Il bando integrale è reperibile in Internet al sito <http://www.adm.sissa.it/bandi/>

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO (dott. Giuliana Zotta Vitturi)

OCCASIONE a miglior offerta ampia casa bifamiliare mansarda scantinato ufficio terreno a Moggi vendo per trasferimento. 0347/4317084. (A00)

B.G. 040/272500 via del Bergamino quattro posti macchina scoperti in area recintata lire 11.500.000 cadauno oppure vendesi in blocco al miglior offerente. (A00)

MONFALCONE Kronos: appartamento tricamere ristrutturato, sito al terzo piano, con garage al pianoterra, riscaldamento autonomo. L. 155.000.000. 0481/411430. (A00)

na, due stanze, doppi servizi, porticato, terrazze, posti macchina, 300.000.000. Cod. 221-50. 040/368283.

PROGETTOCASA Duino villetta due livelli, parzialmente arredata, ottime rifiniture, soggiorno, cucina, tre stanze, servizi, balconi, giardino; box, cantina. Cod. 183. 040/368283.

PROGETTOCASA Università appartamento al terzo piano, vista, ingresso, soggiorno, cucina, due stanze, bagno, cantina, due balconi, 200.000.000. Cod. 249. 040/368283.

PROGETTOCASA Università nuova appartamento primingresso, vista aperta, soggiorno, angolo cottura, camera, ca-

meretta, bagno, balcone, autometano, 147.000.000. Possibilità arredato. Cod. 271. 040/368283.

Diversi

AFFASCINANTE ragazza cerca compagno discreto per liete serate, scopo convivenza. Tel. 0347-5239028.

DELIZIOSA ragazza tondetta accetterebbe appuntamento per incontro galante, scopo convivenza. Tel. 0347-0531607.

SENZA nessuna attesa! Donne giovani della tua età dal vivo al telefono. Chiama 02/725990919 per un contatto immediato!



Seat Cordoba Vario.

Per ogni Seat Cordoba Vario stupire è una vocazione. Salite a bordo e, sia che vi troviate sulla 1.9 SDI 64 CV, che sulla TDI 90 CV, resterete incantati: dal comfort e dalla tecnologia.



Disponibile nelle versioni 1.4 60 CV, 1.6 75 CV e diesel 1.9 SDI 64 CV, 1.9 TDI 90 e 110 CV.

Se siete dei metropolitani incalliti vi sbalordirà la disinvoltura con cui la 1.4 60 CV e la 1.6 75 CV si destreggiano nel traffico. Se invece cercate emozioni, il turbodiesel della 1.9 TDI 110 CV

vi lascerà senza parole. E fino al 30 aprile, se acquistate una Cordoba Vario i Concessionari Seat vi offrono incentivi fino a L. 4.400.000. Scegliete per cosa meravigliarvi.



*È un'iniziativa dei Concessionari Seat valida fino al 30/4/1999.



Info Seat: 167-077444 www.seat.com